UN POKER DI AUTOGOL CONTRO LA VERITÀ

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

Dal balletto di Van Basten ai furtarelli dei giovani romanisti, dai portoghesi di Foggia alle diagnosi del Trap: c'è sempre un alibi pronto a oscurare la dura e magari scomoda realtà. Quanto basta al calcio per fuggire morale e responsabilità. Per fortuna c'è Baggio che...

Per qualche minuto l'Atalanta si è sostituita ai playoff nel senso che ha riacceso l'interesse del campionato permettendo alla Juve di portarsi a due punti dal Milan. Sapete poi com'è finita. La folla rossonera ha coniato un ritornello nuovo di zecca («Danza con noi, Marco Van Basten»), e l'olandese non s'è fatto pregare: uno, due, tre gol. Gli era già capitato a Cagliari e anche in quella circostanza il Diavolo era sotto d'una rete. Adesso il centravanti caro a Berlusconi muove all'attacco del record di Angelillo (33 centri!) alla faccia di Sacchi con il quale era giunto alle mani. Questa volta Van Basten ha ballato solo per il pubblico senza irridere l'avversario di turno come era accaduto il mercoledì precedente in Coppa Italia. In quella circostanza Capello è stato l'unico a meritarsi la sufficienza richiamando immediatamente il centravanti in panchina. Tutti gli altri sono finiti dietro la lavagna: per primo l'arbitro Luci che ha permesso a Bruno di picchiare ad oltranza, in secondo luogo Van Basten che ha mosso le anche fuori tempo e fuori luogo, in terzo luogo Ancelotti che ha accusato Mondonico di agitare le acque ma non ha avuto il buon gusto di addossare qualche colpa sul compagno di squadra. S'è trattato del primo episodio bislacco della settimana. Il secondo ha coinvolto otto boys della Roma accusati di furto durante la permanenza a Viareggio. Brutta roba per i ragazzi, per i dirigenti giallorossi, per lo sport in genere, soprattutto per coloro che hanno cercato di giustificare la faccenda con frasi del tipo: *«Ma è stata una bambinata...»*. Ma quale bambinata! Al solito il calcio ha sbattuto la porta in faccia alla morale, al buon gusto, alle norme più elementari di convivenza. Che povertà intellettuale! Ma non stupitevi, la voglia di risultato è schiava di ogni possibile compromesso. Per inciso, e in ossequio alla verità, va detto pure che i fanciulli della lupa sono stati quasi esemplari in campo.

Il terzo atto della settimana s'è svolto a Foggia dove Casillo ha permesso a 550 pseudo-tifosi di assistere all'1-1 con il Torino da veri, autentici portoghesi. Cioè gratis. La società pugliese s'è accollata interamente il costo del biglietto (40 mila lire l'uno) per evitare problemi di percentuali con Lega, Torino, Siae e così via. In totale s'è trattato d'uno scherzetto da 22 milioni per la gioia di coloro che ne hanno scritto con intonazioni retoriche. La verità è un'altra: il caso rappresenta solo un momento dell'aspro conflitto fra il Foggia e il Comune di Foggia: sul tappeto la ristrutturazione del vecchio stadio e la possibilità di costruirne uno nuovo. Più altre cosucce che sono eguali dappertutto nell'Italia dei paesi. Come credere, d'altra parte, alla motivazione presa da Casillo *«per favorire tutti coloro che ritengono di aver diritto all'ingresso gratuito per proprie e personali condizioni soggettive o oggettive»*.. Roba da Cuore. Ci spiace solo per chi ha pagato il biglietto intero e ha pensato di aver fatto la figura del fesso. No. I fessi sono quegli altri. E comunque gli hooligans di casa nostra si combattono in altra maniera, con altri comportamenti, altre leggi, altre volontà. Quarto capitolo. Per certi versi ha qualcosa in comune con i primi due: la voglia di alibi, di scuse, di giustificazioni. Baggio segna il passo due domeniche fa. E il Trap, nientemeno che il Trap, dà la colpa a Sacchi, alle troppe convocazioni azzurre, allo stress da Nazionale. Niente di tutto vero. Baggio incanta San Siro con due prodezze che escludono l'Inter dalla Coppa Italia. Poi, tanto per smentire la storia della stanchezza e dimostrarsi riconoscente nei confronti di chi l'aveva aiutato a superare un momento particolarmente difficile, ha fatto il diavolo a quattro contro il Genoa: due gol e due assist cancellati da altrettanti discutibili rilevazioni arbitrali. A proposito. All'inizio della stagione avevo difeso la categoria delle giacchette nere dalle accuse e dai sospetti di malafede lanciati e rilanciati in misura grave è anche irresponsabile. Adesso mi pare giusto e onesto sottolineare la mediocrità di tanti fischietti che non riescono a interpretare al meglio il gioco, i falli, le reazioni. Le espulsioni di Sosa e Caniggia la dicono lunga sui nostri arbitri che corrono, corrono, corrono e non vedono niente all'infuori del cronometro.

P.S. Volete prendervi una bella arrabbiatura? Guardate i gp di F1 e tifate Ferrari. Il risultato è assicurato. □

SOMMARIO 10

anno LXXX n. **10** (885) L. **3000** - 4/10 marzo 1992

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI
(inviato fotoreporter)
ALBERTO BORTOLOTTI
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI
(inviato fotoreporter)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone-Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Carlo Nesti
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino
Hanno scritto in questo numero
Aldo Agroppi, Orio Bartoli, Adalberto Bortolotti, Carlo Cavicchi, Marco Cherubini, Gianfranco Coppola, Lorenzo Dallari, Massimo Giacomini, Bruno Licanti, Matteo Marani, Mario Mariano, Domenico Morace, Renzo Parodi, Adelio Pistelli, Claudio Sampaolo, Leo Turini, Jacopo Volpi.
DALL'ESTERO
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
PAOLO FACCHINETTI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quat-tro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA del Direttore

CANIGGIA MARTIRE CHIESA ERETICO

Caro Direttore, mi rivolgo a te, senza alcun spirito polemico, ma con la preghiera di trasmettere questi modesti appunti al signor Aldo Agroppi.
Sul Guerino nº 9, nella rubrica «I Voti», leggo testualmente:
«2 Caniggia-Capisco che è sempre sottoposto a marcature strette e dure, ma lui non può reagire in quel modo. Non è tollerabile che finisca fuori tanto spesso. Purtroppo il semaforo rosso che blocca la corsa dell'argentino sono proprio i cartellini di quel colore».
Se il signor Aldo Agroppi capisce, io invece non riesco a capire. Il perché è subito spiegato: nel corso di questo campionato Caniggia, prima di domenica scorsa, non era mai stato espulso, collezionando una sola giornata di squalifica per somma di ammonizioni. E per rendere più chiara la cosa vorrei precisare che le ammonizioni erano non per proteste, ma per due simulazioni (quest'anno come ben sai valgono doppio) che la moviola aveva poi dimostrato essere inesistenti.
La reazione a cui si riferisce il signor Agroppi è avvenuta dopo un episodio che tutti hanno visto, ma anche a sette giorni di distanza dalla partita Juventus-Atalanta nel corso della quale al giocatore Caniggia è stato annullato un gol regolarissimo.
Spero che queste precisazioni possano in qualche modo far capire al signor Agroppi che nella vita non sempre bisogna essere polemici o prevenuti a tutti i costi.
Ciao e buon lavoro

MAURIZIO BUCARELLI
CAPO UFFICIO STAMPA ATALANTA

Pubblico molto volentieri questa lettera perché ritengo che Caniggia sia bersagliato dagli arbitri in misura irrazionale. L'espulsione dell'altra domenica, alla vigilia di Milan-Atalanta, ha dell'incredibile perché l'argentino ha reagito in modo blando alle angherie degli avversari (roba da cartellino giallo) e perché Chiesa, il fischietto di turno, era distante dall'azione. Che cosa abbia visto, lo sa soltanto lui. Di certo, e mi auguro che Casarin ne prenda atto, ha falsato due partite: quella con la Cremonese e quella con il Milan. Non parliamo poi del guardalinee! Nel suo piccolo Chiesa ha compiuto un attentato alla regolarità del campionato. Al solito gli arbitri non tutelano mai gli attaccanti. Come accadde con Sosa, preso letteralmente a calci dal tuo Bigliardi. In entrambi i casi andavano colpiti i difensori, invece è toccato ai due attaccanti sudamericani fare le spese dell'incompetenza arbitrale. La valutazione di Agroppi, che sul Guerino si esprime in completa autonomia, prende le mosse dal fatto che un fuoriclasse come Caniggia non può cadere in tranelli del generale mettendo in crisi la sua squadra.

TUTTI I COLORI DEL BIANCO

Caro Direttore, una domanda spontanea dopo le Olimpiadi di Albertville. C'è un limite per Tomba e De Zolt, due grandissimi campioni?

MATTEO BIANCHI - MORBEGNO (SO)

Egregio direttore, mi sono commosso per Deborah Compagnoni. Volevo solo dire di non arrendersi mai. E sarei grato se mi faceste avere il suo indirizzo per scriverle personalmente.

GIOVANNI CHIARDO - RAPALLO (GE)

Tomba può ancora vincere a lungo. De Zolt sconfigge, giorno dopo giorno, le tesi sull'anagrafe nello sport. Deborah tornerà grande perché ha un carattere straordinario. Il suo infortunio ha commosso tutta l'Italia. Alla Compagnoni può scrivere presso la Federazione Sport Invernali, via Piranesi 44, 20137 Milano.

I NUMERI CAPITALI

Caro Direttore, ho lavorato di recente su una ricerca statistica che riguarda la storia di Roma e Lazio. I giallorossi hanno vinto due scudetti e sette Coppe Italia. Al 50% dei campionati a cui hanno partecipato si sono classificati entro il sesto posto. Sono retrocessi una volta sola. La Lazio è scesa oltre il decimo posto il 44% delle volte. È retrocessa in B undici volte. Ha vinto uno scudetto e una coppa Italia. Il 71% delle volte, insomma, la Roma ha sopravanzato la Lazio. Ha vinto 46 derby contro 33. In Europa la «lupa» è 29ª su 560 squadre, l'«aquilotto» 259º. Quindi Calleri può dire ciò che vuole: le cifre parlano chiaro.

MASSIMILIANO ROSSI - ROMA

La storia non si discute, ma Calleri si riferiva al presente. In ogni caso, credo che non abbia più voglia di dire molto, visto che la Lazio è passata nelle mani di Cragnotti.

UN LIMITE AGLI EXTRACOMUNITARI?

Egregio direttore, vorrei affrontare il tema-stranieri. Ebbene, qualsiasi sia l'accordo Cee-Uefa, mi sembra importante charire che, se c'è una direttiva-Cee, questa dovrebbe avere efficacia solo nei paesi Cee e per i paesi Cee. O sbaglio? Invece i presidenti hanno cominciato a comprare dappertutto.
Ecco due proposte:
1) Permettere il tesseramento di tutti i calciatori provenienti

segue

QUEI GIOVANI ROMANISTI DENUNCIATI PER FURTO

IL CALCIO NON EDUCA I RAGAZZI

Gentile Direttore, le scrivo all'indomani della vicenda che ha visto coinvolti gli otto ragazzi della Primavera della Roma durante il torneo di Viareggio. A prescindere da quello che sarà l'esito giudiziario, che dovrà dimostrare se questi giovani abbiano davvero rubato, vorrei un suo commento più generale sui ragazzi che si rendono protagonisti di tristi episodi. Non è che per la loro posizione si credono impunibili?

ANTONIO ARMANI- BOLOGNA

Dalle parole della sua lettera immagino un giovane interlocutore, probabilmente un coetaneo dei romanisti incolpati dei furti. Se lei non è un «matusa», dunque, saprà meglio di me come funzionano le cose in quell'arcipelago che tutti liquidano con il termine «gioventù». Saprà, per esempio, che molte società di calcio fanno poco sotto l'aspetto educativo. Saprà altrettanto bene che molti di questi ragazzi da un giorno all'altro si trovano ad essere giudicati solo in base alle loro capacità tecniche e non umane. L'aspetto pedagogico è l'ultimo a essere considerato. Il risultato finale è quello di avere molti giovani che abbandonano la scuola, passano dalle risse di cortile a quelle del campo, non maturano e non diventano uomini.

dai Paesi della Cee, limitare invece a tre quello dei giocatori extracomunitari, consentire l'impiego di quattro stranieri di cui tre comunitari e uno extracomunitario.
2) Porre fine all'assurdità di una nazionale e una federazione gallese. Che ne pensa?
NICOLA MELILLO-ROMA

La prima proposta mi sembra interessante ma anche un po' penalizzante: perché un extracomunitario (e non dimentichiamo l'apporto che il calcio sudamericano fornisce da più di sessant'anni) dev'essere discriminato al momento di scendere in campo? Il Galles, a differenza di Irlanda del Nord e Scozia, ha una sua nazionale ma non un suo campionato. Quindi si trova in una situazione davvero sui generis.

DA POZZO A ZEMAN PASSANDO PER SCOGLIO

UNA FORTUNA CHIAMATA CASILLO

Caro Direttore, ecco l'ennesima puntata del gioco delle 10-domande-10.
1) Era più forte l'Italia del '34-'38 o quella dell'82? 2) Meglio Sivori o Platini? 3) Le piace la formula della Coppa Italia? 4) E quella della Supercoppa? 5) Chi sono il più grande presidente e il più grande allenatore di tutti i tempi? 6) È ripetibile il record del grande Real Madrid? 7) Perché Messina, Palermo e Catania non sono in A?
8) Zeman parla come se allenasse il Real Madrid. Quand'è che il Foggia torna con i piedi per terra? 9) Per me Giglio Panza è stato uno dei più grandi giornalisti di tutti i tempi. 10) Scoglio potrà ricominciare da Messina?
GAETANO BUDA - ACI S. ANTONIO (CT)

Ecco le risposte. 1) Quella del '38 era formidabile sul piano tecnico e psicologico: in Francia riuscì a vincere nonostante il boicottaggio di organizzatori e fuoriusciti italiani che tifavano contro la squadra del regime fascista. 2) Platini, l'ho spiegato nel numero 8. 3) Non mi spiace, meglio però la formula a eliminazione diretta su una partita. 4) Va bene così. 5) Presidenti: Bernabeu e Boniperti. Allenatore: Pozzo. 6) È sempre più difficile ripetersi, a qualsiasi livello. Il Milan di Berlusconi sembrava avviato sulla buona strada, poi è arrivato il black-out (tecnico) di Marsiglia. 7) Perché le tre società hanno attraversato momenti bui che di conseguenza si sono riversati sulle squadre. La ricetta prevede quattrini, organizzazione, conoscenze tecniche. 8) Zeman ha avuto la fortuna di trovare un presidente, Casillo, che gli ha permesso di portare avanti la zona in tutta tranquillità. Altrove sarebbe stato impossibile. Il Foggia gioca bene, diverte, ma incassa un sacco di gol con pesanti conseguenze sulla classifica. Sono tuttavia convinto che la squadra rossonera non farebbe di meglio se si convertisse al modulo caro a Trapattoni. 9) Giglio Panza è stato un grande signore, ha diretto con competenza Tuttosport, ha scritto articoli finissimi sul piano tecnico. Però ha sempre fatto fatica a prendere posizione, a schierarsi, a scegliere. 10) Un'idea. Che cosa ne pensa Agroppi?

QUESTO VAZQUEZ È DA QUATTRO

Egregio direttore, le voglio raccontare come ho trascorso il pomeriggio di domenica 23 febbraio 1992. Come ogni volta che il Torino gioca in casa, mi sono recato allo stadio Delle Alpi per incitare la mia squadra. Era in programma la partita Torino-Cagliari ma né io né gli altri 32.519 spettatori abbiamo avuto l'onore di assistere al match sopra citato. Mi spiego. Gli oltre trentaduemila spettatori presenti hanno visto una partita dove, nei primi trenta minuti del primo tempo, il giocatore numero dieci con la maglia granata ha trascinato la sua squadra all'assalto del bunker costruito dai giocatori in maglia bianca. Questo fantastico numero dieci, raccogliendo diversi palloni nella propria metà campo, ha fornito almeno una decina di assist nell'area avversaria, dove i numeri nove e undici giocavano a tressette o a briscola, non certo a calcio. Nel secondo tempo, questo numero dieci, costantemente incitato dal pubblico, ha tenacemente insistito a lavorare su diversi palloni, in stretta collaborazione con il numero sette, vincendo più di un contrasto a centrocampo ed esibendo alcune giocate da applausi. A cinque minuti dalla fine, l'allenatore della squadra granata ha sostituito quest'ottimo numero dieci, il quale è uscito dal campo tra gli applausi a scena aperta e i cori di approvazione dei presenti. Fortunatamente, i giornalisti inviati dalle principali testate sportive nazionali, da La Stampa alla Gazzetta del Piemonte al Guerin Sportivo, hanno potuto vedere in esclusiva la partita e, con il metro del «Vai col Liscio», già brevettato dalla Gialappa's Band, hanno inesorabilmente bocciato il povero Martin Vazquez, il quale non sa più a che santo votarsi per ottenere uno striminzito «sei» in pagella dai nostri obiettivissimi esperti di faccende pallonare. La ringrazio per il tempo dedicato a questa mia lettera un po' polemica (e non mi sono dilungato a descriverle altri casi di allucinazioni collettive...) e confidando in una sua risposta, mi congedo porgendole i miei migliori saluti.
JURI CERVA BERT-TORINO

Guerin Sportivo 4, La Gazzetta dello Sport 5,5, Corriere dello Sport 5, La Stampa 5; questi sono i voti attribuiti a Martin Vazquez dai più autorevoli giornali italiani (La Repubblica non esce, il lunedì). Non ho assistito a Torino-Cagliari, però ho ragione di pensare che i sette colleghi che hanno stilato le pagelle non fossero ubriachi o, peggio, in malafede. Ma, al di là del fatto specifico, mi sembra di poter affermare che finora — salvo qualche rara eccezione — lo spagnolo non è riuscito a esprimersi come dovrebbe. Con il «vero» Martin Vazquez, visto l'andazzo, il Torino potrebbe mirare molto più in alto. Meditate, gente.

QUALCHE IDEA SUI PLAY-OFF

Egregio Direttore, Le scrivo per sottoporre al suo esame la mia idea sulla questione dei play-off nel calcio. Serie A divisa come nel basket in A1 e A2, dodici squadre per gruppo, girone all'italiana con graduatoria finale che metta in fila le 24 formazioni. Poi quattro gironi di sei squadre l'uno: il primo per assegnare lo scudetto e qualificare le squadre alla Coppa Uefa, il secondo per «condannare» due squadre all'A2, terzo e quarto per un posto in A1, due in B, tre in A2; le giornate sarebbero 32 per tutte le squadre, rimarrebbe spazio per la Coppa Italia a eliminazione diretta. Infine, «Superbowl» finale in campo neutro.
VITTORIO TORRODANI - VARAZZE (SV)

Gentilissimo Direttore, ecco alcune soluzioni che da tempo frullano nella mia testa: tempi effettivi di 30' l'uno; tre punti alla vittoria fuori, due al pareggio fuori e alla vittoria in casa, uno al pareggio in casa; due gironi di 10 squadre l'uno (A1 e A2). Le prime sei dell'A1 e le prime due dell'A2 si giocano scudetto e Uefa in un girone all'italiana; le altre giocano il play-out per la retrocessione.
MASSIMO SCHIAVOLIN
MONTE S. PIETRO (BO)

Caro Direttore, a che cosa servono i play-out? Perché chi

SACCHI HA PROMESSO CHE ALLA PROSSIMA SQUALIFICA DI VIALLI PROPORRÀ ALLA LEGA L'INCONTRO ITALIA-CITTÀ DEL VATICANO
E NOI GLI FAREMO UNO SCHERZO DA PRETE
GIULIANO '92

si è classificato nono in Serie A deve confrontarsi con chi viene dalla B? Occorrono, come dice Cecchi Gori, due arbitri e quattro guardalinee. Quanto ai 3 punti, mi piacerebbe verificare la classifica intera per vedere che cosa cambierebbe.

PAOLO VIVARELLI - SIGNA (FI)

Egregio Direttore, premesso che la formula attuale del campionato argentino mi piace molto («challenge» finale tra le vincenti del girone d'andata e quello di ritorno), ridurrei la A a 16 squadre con due stranieri, manterrei la B a 20 squadre con due stranieri, farei la C a 96 squadre, con uno straniero e cinque italiani «under 25», con un massimo di sei «over 30». E poi, mercato libero tutto l'anno.

LUCA GUELFO - CHIVASSO (TO)

La nostra proposta ha sollecitato uno straordinario interesse fra i lettori che sono intervenuti al dibattito in grande numero. Molti si sono dichiarati favorevoli all'introduzione dei playoff, alcuni sono convinti che le cose vadano bene così, altri ancora hanno prospettato formule diverse. Qui ne riportiamo quattro. Mi limito a una risposta e a una osservazione. I playout sono stati introdotti nel basket per definire promozione e retrocessione fra A1 e A2, fermo restando che la prima della A2 viene promossa alla serie successiva e che le ultime due della A1 retrocedono senza remissione. Il calcio non è pronto sul piano culturale a recepire i playoff: al momento è inutile quindi prospettare formule complesse, di difficile comprensione e attuazione.

QUANTI MORANDOTTI?

Caro direttore, sono rimasto molto colpito (non credo di essere il solo) dal caso-Morandotti. Mi è sorta spontanea una domanda: quanti Morandotti ci sono nel calcio? Un nazionale, un giocatore controllato (poco e male, d'accordo) dai medici di quattro società rischia l'arresto cardiaco in campo. Che cosa fanno il Coni, la Federazione Medico-Sportiva, le strutture federali dei singoli sport?

GIORGIO FABBRI - CORIANO (FO)

Torno con piacere sull'argomento che purtroppo resta di strettissima attualità. Ho già scritto che a rischio non è lo sport ma il sistema sanitario, lacunoso e approssimativo in talune sue espessioni. Lo sport diventa fonte di pericolo quando permette che alcuni atleti scendano in campo senza aver effettuato (o dopo aver effettuato male) la visita di idoneità richiesta dalla legge. È quanto accadrebbe, secondo una denuncia della scorsa settimana, nel mondo dei dilettanti. In questo caso lo sport diventerebbe correo. Ci auguriamo che Giulivi e Matarrese intervengano con tempestività ed efficacia per fare luce sulla grave rivelazione. Non so se ci siano molti Morandotti in circolazione. Di certo l'azzurro di basket non è stato controllato male. Il suo è stato un problema di valutazione diagnostica.

SHALIMOV BIANCONERO?

Caro Direttore, la sua tesi (giusta) è che alla Juve serve un centrocampista alla Rijkaard. Si potrebbe provare con Shalimov e Kanchelskis, cedendo l'inutile Julio Cesar?

IGOR PISCERANO-BRESCIA

La Juve potrebbe trovare in casa il centrocampista che le manca: Corini. Il condizionale è d'obbligo perché Trapattoni inserisce raramente l'ex bresciano in prima squadra. La fiducia non dovrebbe essere però eccessiva in lui, visto che la società bianconera sta cercando sul mercato estero il playmaker di cui manca da anni. Shalimov è un ottimo giocatore, l'unico sovietico (o ex, visto il corso della storia...) a essersi inserito nella realtà italiana. Kanchelskis? Nel nostro campionato c'è di meglio.

RISPOSTE IN BREVE

Claudine Muccioli di Cesena (FO) si è seccata di qualche commento ironico di Agroppi a proposito della nazionale sammarinese. Di solito il nostro collaboratore rivolge i suoi strali a personaggi più scomodi che i volonterosi e apprezzabilissimi dilettanti del Titano. Credo proprio che Aldo non ce l'abbia con San Marino. Anzi, propongo una riconciliazione ufficiale: offritegli la panchina di allenatore della Nazionale. Alla passione di **Maurizio Musone** di Loreggia (PD) abbiamo dedicato un servizio nel numero 6. Si tratta delle maglie delle squadre di calcio. La fornitrice più cospicua è la Umbro (veste Inter, Lazio, Napoli e Parma). L'Adidas si è accaparrata Bari, Milan e Roma, la Lotto Atalanta e Fiorentina. Scelga la squadra del cuore e a lei si rivolga per sapere chi commercializza maglie, tute o altri accessori. **Renzo Cecchin** di Galliera Veneta (PD) chiede il motivo dei fallimenti di Farina e Bierhoff. Entrambi, nei rispettivi campionati (belga e austriaco) avevano segnato molti gol. È che l'impatto col campionato italiano risulta traumatico per tutti: il caso di Rush, per esempio, insegna. Originale la proposta del «cuore rossoblù» (nel senso di Bologna) **Joseph Carlucci** di Williamsburg (Virginia, USA): premiare con «un piccone d'oro» il politico più aggressivo. Direi però che è fuori dalle nostre competenze. **Michele Agostini** di Vada (LI) si è arrabbiato con Cucci e Tosatti perché sperano che il campionato non sia già finito con il titolo al Milan (meritatissimo, finora). Guardi che è un tifo che facciamo tutti, e non solo per ragioni editoriali; perché il torneo deve essere equilibrato, sennò perde interesse. Questo è anche il senso della nostra proposta sui play-off. La Juve, quest'estate, dovrebbe tornare a Vipiteno: al momento, però, non c'è nulla di certo. E così abbiamo accontentato **Graziella Siviero** di Rovigo. Il tifoso viola **Luca Ronconi** di Mantova ci invia un ritaglio di giornale che attesta un encomiabile atto di solidarietà dei viola club verso i bambini di San Pietroburgo. Mai dubitato che la stragrande maggioranza dei tifosi fiorentini sia fatta di gente perbene. **Michela Menegatti** di Codigoro (FE) si è stretta talmente vicino a Deborah Compagnoni da proporre uno scambio... di rotture di ginocchio. Cara Michela, non oltrepassare i confini logici della passione sportiva e dell'affetto. Deborah, sono convinto, è d'accordo con me.

GIOCHIAMO AL MERCATO

Come vorreste la squadra del cuore? Quali calciatori comprereste? E quali invece potrebbero essere ceduti? Telefonate **mercoledì 4** e **giovedì 5 marzo** dalle ore **15** alle **17** allo **051/62.27.214** per esprimere suggerimenti e lamentele. Questa volta tocca a **ROMA** e **TORINO** sottoporsi all'esame dei tifosi. I vostri pareri saranno pubblicati sul prossimo numero del Guerin Sportivo

IL CASO/SI INFIAMMA LA «CODA»

CHI SI FERMA E' PERDUTO

L'ex Foggia dei miracoli, il Cagliari di Fonseca, lo spento Verona, l'incompiuto Bari, l'evanescente Cremonese: chi terrà compagnia all'Ascoli in B?

di Carlo F. Chiesa

È sulla coda il sale del campionato. Monopolizzata dal Milan la lotta-scudetto, vagamente sciapa la minestra della qualificazione-Uefa per via dell'ancora indecifrabile numero di posti disponibili, è la bagarre anti-retrocessione a pretendere il proscenio. L'aggancio del Cagliari al Verona nello scontro diretto ha idealmente lanciato la lunga volata per la salvezza. A giocarsi la permanenza in A sono cinque specialisti del brivido, col Foggia in pole position (grazie a un'ancora robusta dotazione di punti di vantaggio) e la Cremonese a chiudere la fila più per amor di matematica che per effettiva forza propria. Dal treno della speranza si è ormai sganciato l'Ascoli, che pure vanterebbe qualche teorica residua chance, disponendo ancora di tutti gli scontri diretti. I nove punti totalizzati finora in ventitré partite rappresentano infatti un argomento fin troppo crudo a sfavore del club bianconero.

1 Vedi il Foggia e poi fuggi. Era questo lo slogan ricorrente d'inizio torneo, con i satanelli di Zeman trasformati in satanassi: gioco spumeggiante, gol a grappoli, avversari spesso e volentieri ridotti in briciole da una superiorità imprevedibilmente schiacciante. La zona-miracolo è durata pressappoco una decina di giornate, poi il magico tessuto si è lacerato e adesso la zona più di moda a Foggia è diventata quella-salvezza, in costante e pericoloso avvicinamento. Gli uomini di Zeman non vincono dal 13 gennaio (successo di misura sul Genoa) e la loro irriducibile spavalderia, qualche mese fa capace di capovolgere qualunque situazione sfavorevole, ora serve a malapena per raccattare qualche pareggio. Si vuole che il declino sia stato innescato dall'infortunio di Petrescu, che indusse Zeman a modificare lo schieramento-base ben oltre l'emergenza, con soluzioni perpetuate anche dopo il ritorno del rumeno. La coppia di levrieri Petrescu-Codispoti, l'equilibratore oscuro (Porro o Picasso) di un centrocampo furioso e brillante in Shalimov e Barone furono confinati nei ricordi, mettendo a nudo le magagne di una difesa terribilmente fragile. Oramai è evidente che il Foggia bello e sventato corre sul filo del rischio giocando «alla Milan» (prima maniera) senza disporre di analoghi mezzi tecnici in

difesa. Matrecano e Consagra non potrebbero sostituire Costacurta e Baresi nemmeno come «stuntmen» e in un modulo che quasi sempre delega a un unico tackle la possibilità di frenare l'offensiva avversaria (schierandosi il libero in linea) il particolare assume una importanza decisiva. Contro il Torino, Zeman ha tentato di tornare all'antico (ripristinando la coppia Petrescu-Codispoti), cautelandosi per sovrappiù con un correttivo: l'innesto come mediano del difensore Padalino. Ha strappato un pari, ma le perplessità restano. E intanto gli storici agitano scomodi fantasmi, avventure di altri Foggia-rivelazione finiti male. Quello del '70-71, quinto dopo nove giornate, nono a otto turni dalla fine e in B giusto all'ultimo tuffo, complice qualche generosa svista arbitrale. Nonché l'edizione '77-78, settima dopo otto giornate, undicesima alla penultima e poi retrocessa in extremis. Se Zeman l'impassibile dovesse ricorrere agli amuleti, non ci sarebbe da stupirsi.

2 Esistono due Cagliari (naturalmente, formato-Mazzone): quello con Fonseca e quello che dell'attaccante uruguaiano deve fare a meno. Il primo sa trasformarsi in una micidiale macchina da gol, come ha confermato lo strazio inflitto al Verona. La classe di Mat-

segue

TRE POSTI PER CINQUE SQUADRE

1 Zeman scherza con una tradizione ingrata. Lo spettacolo ormai produce punti col contagocce e conferma che a Foggia la zona è sempre di moda. Anche se è quella-salvezza.

2 La sorte del Cagliari è nella salute di Fonseca. Se l'attaccante uruguaiano rinuncia all'infermeria non ci sono problemi. Mazzone ha una ricetta sola: lunga vita a Daniel.

3 Fascetti trema, perchè il suo Verona ha ritrovato Stojkovic ma ha perduto se stesso. Possibile che l'anno del Dragan finisca con la B?

4 Boniek sfoglia la margherita e intanto il Bari racimola solo stentati pareggi. Di questo passo, il risveglio di Boban servirà a poco.

5 Giagnoni lancia il valzer delle mezzepunte ma la Cremonese continua a zoppicare. E rischia di finire in B a tempo di musica.

A fianco (fotoCannas), la gioia dei cagliaritani dopo la goleada contro il Verona. Sotto (fotoBellini), Kolyvanov e Bruno. In basso (fotoDePascale), Platt in lotta con Piccioni

IL PUNTO SULLA SERIE A

SVEGLIATE SCHILLACI

Una breve illusione gentilmente offerta da Bianchezi e sollecitamente cancellata da Van Basten. Dopo di che il duello al vertice continua, a distanze immutate, quindi col Milan favorito dall'aver messo alle spalle senza danno un altro turno di campionato. Mancano undici domeniche alla fine e il sogno juventino assomiglia sempre di più a una chimera. Si ricorda la rimonta del Milan sul Napoli nell'88, ma allora giocò un ruolo importante un confronto diretto, favorevole (in trasferta) ai rossoneri di Sacchi. Qui abbiamo un Milan che ha conquistato 38 punti in 23 partite, all'eccellente media di 1,65 gol a gara e non mostra sintomi di cedimento. Se tenesse la stessa cadenza, di qui alla fine ne otterrebbe altri 18, arrivando a chiudere a quota 56. Per pareggiarlo, la Juventus dovrebbe fare 22 punti (che, uniti, ai 34 attuali, la farebbero arrivare appunto a 56). Cioè la Juventus dovrebbe vincere tutte le 11 partite restanti. La conseguenza mi pare ovvia: solo una vistosa flessione dei rossoneri potrebbe riaprire i giochi virtualmente già chiusi.

Van Basten è arrivato a 20 gol. Mai ne aveva realizzati tanti in una stagione italiana (il suo record precedente era di 19 nell'89-90). I rigori gli hanno dato un bell'aiuto, con otto centri da dischetto. Ma ci sono due considerazioni da fare: i rigori bisogna saperli trasformare, chiedere a Mancini che ne ha già sbagliati tre; gran parte dei rigori ottenuti dal Milan sono derivati dai falli sul medesimo Van Basten. Che potrà essere discusso e censurato per i pornoballetti sul corpo di Bruno, ma che è al momento attuale il più forte e completo attaccante del mondo.

Anche Baggio marcia forte. Altro che stress da Nazionale. Robertino si sta avvicinando alla sua consueta media annuale di gol. Se Schillaci avesse fatto altrettanto, la Juventus non sarebbe così lontana. Ma Totò è ancora fermo alle notti magiche del Novanta. Si è chiusa a Genova la serie d'oro del Parma, affossato dalla fatica e dai troppi elogi. Parma e Torino, alle spalle del Napoli che ha goleato l'Ascoli, sono peraltro in perfetta media Uefa. Inter e Sampdoria cercano di inserirsi, le romane se ne stanno allontanando sottobraccio. Atalanta e Genoa ne sono ormai fuori, come Fiorentina e Foggia.

Aggancio del Cagliari al Verona sul fronte salvezza. A una sola lunghezza, ecco il Bari. Fra queste tre, una si salva, due scendono con Ascoli e Cremonese, da tempo segnate. Certo, i quattro gol del Cagliari al Verona denotano grande salute da una parte, allarmante involuzione dall'altra. Il Verona ha perso le ultime tre partite, segnando un gol e subendone sette. Non è un bell'andare.

a.bo.

teoli e Francescoli trova nei guizzi di Daniel un efficacissimo terminale e la salvezza diventa una specie di gioco di società. Il guaio, tuttavia, è che la punta sudamericana ha un inconfessabile debole per l'infermeria. E quando Mazzone è costretto a sostituirla, l'alternativa che gli si pone è drammatica: Criniti o Pistella. La morale del discorso è semplice: se Fonseca dovesse attraversare un periodo senza strappi o risentimenti, a costo di cadere in crisi di astinenza da astanteria, il Cagliari potrebbe levarsi dagli impicci ben prima del rush conclusivo. Altrimenti la sofferenza durerà sino all'ultima giornata. Il calendario propone sei impegni casalinghi (Atalanta, Fiorentina, Genoa, Napoli, Bari e Lazio) e cinque trasferte (Inter, Parma, Ascoli, Cremonese, Juventus). Un cammino relativamente abbordabile. Sempre che Daniel...

3 Tre sconfitte consecutive e molte certezze in via di preoccupante dissoluzione. Il Verona di Fascetti nell'ultimo mese ha finalmente recuperato Stojkovic, ma ha perduto se stesso. I delicati equilibri della prima fase del campionato sembrano infranti. L'attacco rimane il punto più debole dell'intero meccanismo: Raducioiu si è dimostrato implacabile cannoniere solo a calciobalilla, mentre il suo partner — sia Davide Pellegrini oppure Lunini — soffre di una analoga idiosincrasia per il bersaglio. Né Stojkovic sembra in grado di rinverdire i suoi pur celebri fasti in zona-gol. Se si aggiunge che gli acciacchi stanno ammorbidendo la tempra dell'uomo-squadra Prytz, emerge il ritratto di una compagine in crisi. La sua forza, una volta di più, è rappresentata da Fascetti, capace di gestire al meglio gli uomini anche sul piano della carica psicologica. Il calendario, tuttavia, sembra dimostrare che la pesante batosta di Cagliari difficilmente resterà senza seguito. Al Bentegodi scenderanno Cremonese, Parma, Torino, Fiorentina, Atalanta e Juventus. In trasferta invece il Verona incrocerà la strada di Lazio, Genoa, Foggia, Ascoli e Milan. Basterebbe quel doppio appuntamento finale (Milan e Juventus) per smorzare ogni tentazione di ottimismo. La conclusione sembra obbligata: Fascetti è bravo, ma l'unica via d'uscita è rappresentata da Stojkovic. O Dragan co-

23. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

IL MILAN RISCHIA A PARMA

RISULTATI
23. giornata (1-3-1992)

Cagliari-Verona 4-0
Cremonese-Bari 1-1
Fiorentina-Inter 1-1
Foggia-Torino 1-1
Juventus-Genoa 3-0
Lazio-Roma 1-1
Milan-Atalanta 3-1
Napoli-Ascoli 5-1
Sampdoria-Parma 2-0

PROSSIMO TURNO
24. giornata 8-3-1992 (ore 15)

Ascoli-Foggia (0-1)
Atalanta-Sampdoria (2-0)
Bari-Fiorentina (0-2)
Genoa-Lazio (1-1)
Inter-Cagliari (1-1)
Juventus-Napoli (1-0)
Parma-Milan (0-2)
Roma-Torino (1-1)
Verona-Cremonese (0-3)

PROSSIMO TURNO
25. giornata 15-3-1992 (ore 15)

Cagliari-Atalanta (1-0)
Cremonese-Juventus (0-2)
Fiorentina-Ascoli (0-0)
Foggia-Roma (1-1)
Lazio-Verona (2-0)
Milan-Bari (1-0)
Napoli-Inter (0-0)
Sampdoria-Genoa (0-0)
Torino-Parma (0-0)

SQUADRA		TOTALE							IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Milan	**38**	23	15	8	0	44	12	+3	12	9	3	0	30	7	11	6	5	0	14	4	10	8	1	0
Juventus	**34**	23	14	6	3	31	13	—1	12	11	1	0	23	5	11	3	5	3	8	8	5	5	1	1
Napoli	**30**	23	11	8	4	40	26	—5	12	8	2	2	25	10	11	3	6	2	15	16	3	3	4	4
Torino	**28**	23	9	10	4	23	12	—6	11	5	5	1	11	4	12	4	5	3	12	8	4	4	3	2
Parma	**28**	23	9	10	4	24	19	—6	11	7	4	0	16	6	13	2	6	4	8	13	1	1	6	3
Sampdoria	**26**	23	9	8	6	25	17	—8	11	6	3	2	16	6	12	3	5	4	9	11	8	3	3	2
Inter	**26**	23	7	12	4	20	19	—8	11	4	7	0	11	6	12	3	5	4	9	13	8	5	4	3
Lazio	**24**	23	7	10	6	30	25	—11	12	3	8	1	19	15	11	4	2	5	11	10	6	3	1	1
Atalanta	**23**	23	7	9	7	20	20	—11	11	3	5	3	6	7	12	4	4	4	14	13	4	3	4	3
Roma	**23**	23	6	11	6	22	23	—11	11	3	6	2	11	8	12	3	5	4	11	15	0	0	1	1
Genoa	**23**	23	7	9	7	28	29	—12	12	5	5	2	17	13	11	2	4	5	11	16	3	2	3	3
Fiorentina	**22**	23	7	8	8	30	25	—13	12	5	4	3	17	10	11	2	4	5	13	15	0	0	3	3
Foggia	**21**	23	6	9	8	34	39	—13	11	4	5	2	18	13	12	2	4	6	16	26	3	2	8	7
Cagliari	**16**	23	4	8	11	20	30	—18	11	3	5	3	14	12	12	1	3	8	6	18	1	1	3	3
Verona	**16**	23	6	4	13	13	31	—18	11	6	1	4	9	7	12	0	3	9	4	24	4	3	6	1
Bari	**15**	23	3	9	11	16	28	—20	12	3	6	3	10	10	11	0	3	8	6	18	1	1	3	3
Cremonese	**12**	23	3	6	14	13	32	—23	12	3	2	7	10	14	11	0	4	7	3	18	1	1	3	2
Ascoli	**9**	23	2	5	15	12	45	—26	12	2	3	7	7	21	11	0	2	9	5	24	0	0	5	3

Nella pagina accanto, il gol di Kolyvanov. A fianco, Francescoli e Serena. In basso, Florjancic in fuga

mincia a dipingere magie, oppure saranno dolori.

4 Il Bari è un enigma. Valori tecnici alla mano, la salvezza non dovrebbe proporsi come un rebus così complicato. Invece le prospettive rimangono cupe, complici le incertezze di Boniek, perennemente in ambasce ogni volta che gli tocca di inventarsi una formazione da mandare in campo. A toglergli il sonno sono le congenite debolezze dell'attacco e la sovrabbondanza di mezzepunte. Tra la goffaggine di Soda, «il Batistuta dei diseredati», e gli sterili guizzi del longilineo Brogi (che lamenta col gol una vecchia storia di incomunicabilità), la scelta si presenta oggettivamente imbarazzante. Ma anche trovare la formula giusta per il reparto di mezzo senza sacrificare gli estri di Boban, Platt e Giampaolo non dev'essere problema da poco. Da questa sorta di giostra degli eccessi nasce l'enigma-Bari, che il calendario metterà duramente alla prova, con sei trasferte (Milan, Lazio, Genoa, Atalanta, Cagliari e Roma) e cinque impegni casalinghi (Fiorentina, Foggia, Napoli, Ascoli e Inter). A Cremona gli uomini di Boniek hanno gettato al vento un'occasione irripetibile per agganciare il Verona e dotarsi di una più attendibile dimensione tecnica. Il risveglio di Boban e la ritrovata vena di Giampaolo avrebbero meritato un più convinto assalto alla difesa grigiorossa. Invece, nulla più di un sofferto pareggio e la conferma che la squadra, così com'è, non vincerebbe in trasferta neanche organizzando una «tempesta nel deserto». Come dire, l'importante è continuare a crederci.

5 Nel convoglio della salvezza, la Cremonese entra ormai più che altro per dovere di cronaca. Di qui alla fine dovrà incontrare in trasferta Verona, Foggia, Fiorentina, Lazio, Inter e Sampdoria; in casa, Juventus, Ascoli, Milan, Cagliari e Roma. Come possa recuperare avendo finora battuto solo Verona, Lazio e Genoa (tutte tra le mura amiche) è materia da scienziati del paranormale. Giagnoni ha provato a vincere lo scontro diretto col Bari proponendo la formula-piedi buoni (col trio Marcolin-Chiorri-Florjancic) ma non è riuscito nell'intento, perché la squadra rimane endemicamente fragile, priva della forte personalità di un uomo-guida. Nei programmi il leader avrebbe dovuto essere Ruben Pereira, che però, a quanto si è visto, può fungere da grande regista solo alle prese con la videocamera nel salotto di casa. Quasi impossibile, dunque, piegare un destino che appare già segnato, anche per un vecchio saggio come Giagnoni. Soprattutto se Dezotti continuerà a dormire saporitamente in zona gol.

Carlo F. Chiesa

LA SCHEDINA DI DOMENICA

PAREGGIO A TERNI

CONCORSO N. 28 PARTITE DEL 1/3/1992	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Ascoli-Foggia	1 X 2	1 X 2	1 2
Atalanta-Sampdoria	X	X	X
Bari-Fiorentina	1 X	1 X	1 X
Genoa-Lazio	1 X	X	1 X
Inter-Cagliari	1	1	1 X
Juventus-Napoli	1 X	1 X	1 X
Parma-Milan	1 X 2	1 X 2	X
Roma-Torino	1	1	1 X
Verona-Cremonese	1	1	1
Monza-Spal	X	1 X 2	X
Ternana-Perugia	X	X	X
Vastese-Rimini	X	X	X
Molfetta-Vigor L.	X 2	X 2	X 2

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 28 di domenica scorsa è stato di lire 33.255.515.956. Questa la colonna vincente: 1 X X X 1 X 1 1 1 1 X 1 X. Ai 27.598 vincitori con 13 punti sono andate lire 600.600; agli 356.071 vincitori con 12 punti sono andate lire 46.200.

ATTUALITÀ

CIARRAPICO-BIANCHI: IL DIVORZIO

MA CHI PAGA GLI ALIMENTI?

Il presidente e il tecnico della Roma sono ai ferri corti da tempo, però la soluzione può venire solo da un assegno di 6 miliardi

di Marco Cherubini

ROMA. Il rapporto vero, basato non solo sui soldi, ma sulla stima reciproca, non c'è mai stato. Così, da qualche settimana a questa parte (da quando cioè i risultati sono mancati in modo clamoroso), tutto è venuto a galla. Ma tra Bianchi e Ciarrapico le cose erano chiare da tempo. La crisi giallorossa ha amplificato la faccenda, creando nella fantasia di alcuni «sviluppi» (le dimissioni, l'arrivo di questo o quel tecnico) che non avevano ragione di esistere realmente. Certo, il divorzio è l'ipotesi che tutte e due le parti intendono realizzare. Come arrivarci è il vero nodo del problema. Un problema — mancando sentimenti e stima reciproca — che non può non essere di soldi.

La liquidazione di Bianchi, la transazione per rendere carta straccia il precontratto firmato nell'autunno del '91 che legava il tecnico alla Roma fino al '94, è assai costoso. Ciarrapico si sobbarcherà quest'onere con la prospettiva di creare una Roma (con Boskov più che con Vicini, bruciato la scorsa settimana) che ricominci da zero l'anno prossimo. Intanto cerca di concludere alla meglio la stagione. Persa la Coppa Italia, con un campionato così-così, resta la Coppa delle Coppe. Un torneo non impossibile, che potrebbe comunque regalare qualcosa — anche a livello d'incassi — alla Roma. Per ora, dunque, meglio soprassedere.

Questi pensieri appartengono alla società. Non a Bianchi, il quale ha idee più chiare. Poco meno di un anno fa chiese a Ciarrapico, neopresidente della Roma, di risolvere consensualmente l'accordo scritto che il tecnico aveva raggiunto con Dino Viola. C'era l'Inter che chiedeva Bianchi e Bianchi voleva cambiare aria, visto che non conosceva Ciarrapico e che la nuova società non aveva (e non ha) dirigenti di suo gradimento. Ma Ciarrapico, vuoi per i successi della squadra (Coppa Italia, finale di Coppa Uefa, campionato più che onorevole), vuoi per l'impossibilità di reperire in breve tempo un

Sopra (fotoCassella), un duello fra Rizzitelli e Gregucci

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

GIOCHI DI MANO

Gli errori arbitrali più vistosi della giornata riguardano due falli di mano. Quello di Batistuta in Fiorentina-Inter è stato decisivo per il risultato. **Fucci** era in posizione ideale per giudicare la volontarietà del gesto con cui l'argentino ha «aggiustato» la palla per Iachini, ma non è intervenuto. Ancora più clamoroso, ma ininfluente per l'esito dell'incontro, è stato l'intervento da pallavolista di Ferrara in Napoli-Ascoli: **Rosica** non se n'è accorto.

Due episodi di Milan-Atalanta sollevano più di un dubbio. Nell'azione che ha portato Minaudo a commettere un netto fallo da rigore su Van Basten c'erano stati in precedenza due interventi irregolari ai danni di Ferron: uno di Maldini e uno di Evani. **Ceccarini** ha optato per una sorta di compensazione istantanea. Quanto al rigore concesso, il fallo di Bigliardi su Van Basten non sembra particolarmente grave.

È stato molto bravo **Stafoggia**, arbitro di Lazio-Roma, che ha giudicato bene tutte le azioni «da moviola»: l'autogol di Aldair annullato per fuorigioco di Riedle, il presunto fallo di Corino su Völler e la trattenuta di Gregucci a Rizzitelli. Qui, per la verità, il direttore di gara avrebbe dovuto punire un fallo dello stesso Rizzitelli nel contrasto aereo precedente.

In Cremonese-Bari, **Pairetto** non ha punito una spinta piuttosto evidente di Platt a Dezotti.

m. s.

Sotto, il gol del momentaneo vantaggio laziale, siglato da Sosa. A fianco, Bianchi sorride: pensa alla sua liquidazione?

tecnico fidato, glissò, o meglio, rispose di no. Da quel giorno, Bianchi ha pensato solo a lavorare per onorare il contratto.

L'inizio di questa stagione ha riservato piccole delusioni al clan giallorosso. Ma questo non ha impedito di programmare ugualmente il futuro. «Eliminato» Petrucci, si pensò di bloccare Bianchi. Non c'erano tecnici validi all'orizzonte, e si rischiava di perdere quello che la Roma aveva in casa. Se ne occupò Mauro Leone, vicepresidente che stima da sempre il tecnico. All'inizio c'era l'approvazione di Ciarrapico. Ma poi il presidente ci ha ripensato. Guarda caso, i risultati hanno cominciato a latitare e il malessere è cresciuto. Bianchi, consapevole di questa situazione, non ha fatto altro che ribadire il suo principio: se mi pagate, me ne vado. Senza però rinunciare a una sola lira del contratto. Cioè, quasi sei miliardi di lire (lordi) che la Roma dovrebbe sborsare — per così dire — a fondo perduto.

L'ipotesi è lontana dai principi imprenditoriali di Ciarrapico. Il quale tuttavia sta imparando a sue spese come «gira» il mondo del calcio. Sottili equilibri, meccanismi spesso imponderabili, s'intrecciano in modo incomprensibile per chi, fino all'anno scorso, si occupava di tutto fuorché di pallone. Così, per una parola detta *off-record*, tra desiderio e realtà, la Roma è stata investita da una serie di polemiche e di notizie incontrollate e incontrollabili. Bianchi si dimette, Bianchi va via, l'accordo è pronto, arriva Vicini: circostanze verosimili, ma di ardua realizzazione. Perché per concretizzarle occorrevano i «soliti» 6 miliardi di lire «a fondo perduto». La tentazione di mettere mano alla borsa, Ciarrapico l'ha avuta dopo la batosta con la Fiorentina. Ma motivi d'opportunità (Coppa Italia con la Samp, derby e poi gara col Monaco) hanno consigliato prudenza. Sarebbe stata una mossa assolutamente intempestiva. Anche perché la crisi giallorossa non passa solo attraverso il rapporto «freddo» tra Ciarrapico e Bianchi. Ma investe soprattutto la squadra, il rendimento inferiore rispetto alla scorsa stagione, il calo di forma di alcuni uomini chiave come Völler, Giannini, Nela e Cervone.

Così Bianchi è restato al suo posto, anche se la situazione — come è facile comprendere — resta diciamo così fluida. Nel senso che questa comune volontà di divorzio, ostacolata solo dalla questione denaro, potrebbe risolversi improvvisamente se la Roma dovesse rimediare sconfitte cocenti. Il pareggio in extremis nel derby, però, ha regalato qualche sorriso. Ora tocca alla Coppa delle Coppe. E se il Monaco dovesse rivelarsi un avversario modesto, la Roma dei separati in casa arriverebbe a giugno così come aveva cominciato. A quel punto sarà più facile per Ciarrapico pagare. Per pensare a una Roma costruita come vuole lui insieme ai suoi ossequiosi collaboratori. □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 — Van Basten
Mi sembra superfluo motivare il voto. Basta osservarlo mentre gioca, vedere lo spettacolo che offre ai suoi tifosi. È la quintessenza del football. È l'elisir di lunga vita per un Milan che anche senza di lui sta già bene di salute.

9 — R. Baggio
Insieme con Van Basten è la prima donna di questo campionato. Riesce a nascondere con la bellezza del suo gioco i difetti della Juventus, che restano presenti. I gol di Roberto hanno il sapore di un necessario lifting per la Vecchia Signora...

8 — Iachini
Qualche settimana fa si era beccato un voto «infernale», ma l'ottima prestazione offerta contro l'Inter lo riporta fra i grandi di questo campionato. La classe operaia torna in Paradiso e Beppe festeggia il (meritato) rinnovo del contratto.

7 — Fontolan
Dopo tanti problemi e tante ombre gettate sulle sue capacità, riesce a rispondere da grande giocatore. Se quella di Firenze è la dimostrazione di una probabile e definitiva ripresa, per Pellegrini la scelta di confermarlo è ormai obbligata.

6 — Eranio
È il solito discorso: questo voto è un incoraggiamento per quei giocatori che attraversano un momento no. Per il mediano del Genoa il giudizio riguarda solo lo stato di forma, visto che la classe è indubbia. P.S.: Mercoledì c'è il Liverpool!

5 — R. Mancini
Per la terza volta dall'inizio del campionato sbaglia il tiro dagli undici metri. Questa volta, poi, lo fa in modo davvero grossolano. Un grande campione come lui non può permettersi certe cadute: 10 per la classe, 0 per il penalty. Media 5...

4 — Giannini
Le polemiche e le accuse devono essere seguite da prove positive. La miglior risposta a Bianchi potrebbe essere la sua prestazione, invece il «capitano» si perde ancora una volta per strada. In questo modo passa lui dalla parte del torto.

3 — Gregori
Due sue ingenuità costano la partita al Verona, un match vitale per rimanere in Serie A. Il portiere veronese dovrà recitare il mea culpa, sperando che i due punti persi in Sardegna non siano determinanti alla fine del campionato.

2 — Sergio
Do due a un giocatore che non è neppure sceso in campo, ma il motivo c'è. Dall'inizio del campionato è in disaccordo con la Lazio per il suo futuro e la colpa sta da entrambe le parti. Lui, però, adesso pensi più al pallone che ai contratti.

1 — Stafoggia
Peggio non poteva arbitrare un derby che già per sua natura e alla luce degli ultimi episodi era considerato ad alto rischio. Ha scontentato tutti e in tutto. Per fortuna che la colpa di certi spettacoli indecorosi è sempre di altri...

VAN BASTEN E IL RECORD DI ANGELILLO

L'ANGELO DALLA FACCIA PULITA

Campionato 1958-59: Antonio Valentin, centravanti dell'Inter, stabilisce il record di gol segnati in un torneo a diciotto squadre (33). Campionato 1991-92: Marco può entrare nella leggenda

di Adalberto Bortolotti

Delle ventitrè giornate di Serie A sin qui disputate, Marco Van Basten ne ha saltate tre: la trasferta di Torino, contro la Juventus, alla terza di andata (1-1); la partita interna con l'Ascoli, alla prima di ritorno (4-1); ancora nel ritorno, quarto turno, la trasferta di Firenze (0-0). I venti gol che è arrivato a toccare dopo la tripletta inflitta all'Atalanta, oltre a stabilire il suo nuovo record stagionale in Italia, corrispondono a venti presenze in campo e quindi a una media esatta di un gol a partita. Media mostruosa per il calcio italiano, anche se Van Basten è arrivato da noi con un significativo biglietto da visita. Nelle sei stagioni giocate con l'Ajax, l'airone di Utrecht aveva totalizzato 123 presenze e 128 gol. Toccando il top nell'anno di grazia 1985-86: 37 gol in 26 partite, quasi una rete e mezzo a gara. L'anno della Scarpa d'oro.

Ma si sa com'è il campionato olandese. Non più di quattro o cinque squadre realmente competitive, per il resto grande squilibrio di valori e occasioni per sontuose goleade. Un paradiso terrestre, per i bomber di razza.

In Italia, tira un'altra aria. Anche le formazioni teoricamente deboli vantano difensori di grande applicazione e semmai suppliscono alla minore qualità tecnica con tattiche esasperatamente difensive. In Italia, per l'uomo gol la vita è una lotta continua e la strada verso la porta avversaria disseminata di trappole e trabocchetti.

Marco Van Basten è un attaccante completo, la sua rapidità in area e la sua strepitosa elevazione si accoppiano a un tocco raffinato, a una visione di gioco panoramica. Il suo modello è dichiaratamente Cruijff, cioè il calciatore universale, che arriva al gol per virtù tecnica, non per esclusivo istinto. Col tempo, Van Basten sarà uno squisito organizzatore di gioco. Già adesso ci prova, quando arretra il suo raggio d'azione per sfuggire alle grinfie di marcatori particolarmente assatanati, e da una posizione di trequartista rifinisce alla perfezione i compagni. I suoi detrattori, in paurosa crisi di vocazione dopo le recenti dimostrazioni, la scambiano per pavidità agonistica, per un co-

I PRIMATISTI NEI VARI CAMPIONATI

SQUADRE	PRIMATISTA	RETI	PRES.	MEDIA	CAMP.
16	**Guaita** (Roma)	28	29	0,96	1934-35
18	**Angelillo** (Inter)	33	33	1	1958-59
20	**Nordahl** (Milan)	35	37	0,94	1949-50
21	**Boniperti** (Juventus)	27	40	0,67	1947-48

LE MIGLIORI MEDIE STAGIONALI

GIOCATORE	CAMP.	RETI	PRES.	MEDIA
Borel II (Juventus)	1932-33	29	28	1,03
Angelillo (Inter)	1958-59	33	33	1
Pivatelli (Bologna)	1955-56	29	30	0,97
Guaita (Roma)	1934-35	28	29	0,96
Nordahl (Milan)	1949-50	35	37	0,94
Meazza (Inter)	1929-30	31	33	0,94
Petrone (Fiorentina)	1931-32	25	27	0,92
Altafini (Milan)	1958-59	28	32	0,87
Boninsegna (Inter)	1970-71	24	28	0,86
Volk (Roma)	1930-31	29	34	0,85
J. Hansen (Juventus)	1951-52	30	36	0,83
Charles (Juventus)	1957-58	28	34	0,82
Hamrin (Fiorentina)	1958-59	26	32	0,81
Jeppson (Atalanta)	1951-52	22	27	0,81
Puricelli (Bologna)	1940-41	22	27	0,81
Boffi (Milan)	1939-40	24	30	0,80
Chinaglia (Lazio)	1973-74	24	30	0,80
P. Rossi (Vicenza)	1977-78	24	30	0,80

LA SFIDA DEI BOMBER

	1.	2.	3.	4.
Van Basten	-	**1**(r)	-	**1**(r)
Angelillo	**3**(1)	**1**(r)	**2**	**5**

Sopra (fotoCalderoni), Van Basten: ha la possibilità di battere il record di 33 gol detenuto tuttora da Angelillo (pagina accanto)

SERIE A/I MARCATORI

BAGGIO: DIECI!

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Van Basten	Milan	20	10	10	15	5	8
Careca	Napoli	12	9	3	8	4	2
Batistuta	Fiorentina	11	6	5	3	8	0
Riedle	Lazio	10	4	6	6	4	0
Aguilera	Genoa	10	3	7	6	4	2
Baggio	Juventus	10	5	5	9	1	4
Skuhravy	Genoa	9	5	4	6	3	0
Zola	Napoli	9	4	5	7	2	0
Baiano	Foggia	9	4	5	6	3	2
Sosa	Lazio	9	3	6	5	4	3
Shalimov	Foggia	8	4	4	2	6	0
Vialli	Samp.	8	4	4	5	3	2
Signori	Foggia	7	3	4	4	3	0
Casiraghi	Juventus	7	5	2	5	2	0
Platt	Bari	7	3	4	6	1	1
Bianchezi	Atalanta	7	4	3	3	4	3

nigliesco istinto di conservazione verso le proprie divine caviglie. Niente di più errato. Van Basten ha anche coraggio: nei duelli che sente particolarmente, contro i suoi rivali storici (Kohler, Vierchowod), non risparmia colpi, ne incassa e ne restituisce senza troppi scrupoli. Del resto, ha il fisico per permetterselo.

Marco Van Basten, marciando alla cadenza di un gol a partita quando mancano undici giornate alla fine del torneo, è il primo bomber in grado di attaccare un limite che è sempre stato ritenuto inavvicinabile. Sin da quando, trentatrè anni orsono (tenete a mente il numero), lo stabili, discretamente a sorpresa, un giovane centravanti argentino da poco approdato alla corte dell'Inter.

Era l'anno 1958-59, Moratti si affannava per mettere insieme lo squadrone, sulla panchina si alternavano Peppino Bigogno e Aldo Campatelli, in attesa che venisse coronata da successo la caccia al mago Herrera, delle cui gesta favoleggiava tutta la Spagna. L'Argentina aveva vinto il campionato sudamericano grazie a un favoloso trio centrale di giovanissimi, gli angeli dalla faccia sporca, e i nostri presidenti se li spartirono molto amichevolmente: Agnelli si prese Sivori, Dall'Ara Maschio e Moratti Antonio Valentin Angelillo. Antonio arrivò a Milano che aveva vent'anni e alla sua seconda stagione nerazzurra accese le polveri. Trentatrè partite e altrettanti gol, record assoluto per i tornei a diciotto squadre. Gol musicali e spettacolari, perché Angelillo non era un brutale killer d'area, ma piuttosto un tocchettatore finissimo, con in più il tempo e il tiro per inserirsi sulle traiettorie e per battere a rete anche da fuori.

Tanto è vero che molto presto si trasformò in mezzala di suggerimento e di regia e, quando si traferì a Roma, per un anno Luis Carniglia, che veniva dal Real Madrid, lo fece giocare come il grande Di Stefano e Angelillo segnò meno gol, ma regalò indimenticabili scampoli di gioco. Prima, però, c'era stata la storia della ballerina Ilya Lopez, calcio e amore a quel tempo erano acqua santa e diavolo. Herrera ci calcò la mano, in realtà voleva togliersi di torno un idolo scomodo, che gli faceva ombra. Angelillo fu costretto all'esilio dall'inflessibile gitano, che doveva trovare spazio al suo braccio armato, Luis Suarez.

Così, la favola di Angelillo goleador si spense presto, anche se i milanesi non dimenticarono quell'anno prodigioso, gol a grappoli, soltanto per un terzo posto. Di Angelillo, però, rimase indelebile traccia negli annali. Felicino Borel, negli anni Trenta, aveva marciato a una media superiore al gol a partita, ma quel limite di trentatrè nessuno pareva in grado di sfiorarlo neppure. Una sorta di tabù, a misurare la nostalgia per un calcio meno bloccato e più coraggioso.

Ecco, nella stagione in cui il Milan marcia imbattuto verso la sua restaurazione, Van Basten attacca il mito di Angelillo. Con il consistente aiuto dei calci di rigore, ma mica è colpa sua se tante volte la corsa al gol è interrotta da colpi maliziosi. Non sarà facile arrivarci, occorreranno tredici reti (quattordici per il sorpasso) nelle undici partite che restano. Più semplice ritoccare la quota di Serena, ora suo scudiero, che con ventidue gol nell'89 è stato il cannoniere più prolifico degli ultimi tredici anni. Marco ci prova.

Un gol e una lambada: com'è bella la vita per l'olandese volante, rifiorito dopo la partenza di Sacchi. □

GIRONE ANDATA													TOTALE ANDATA	GIRONE RITORNO																	TOTALE
5.	6.	7.	8.	9.	10.	11.	12.	13.	14.	15.	16.	17.		18.	19.	20.	21.	22.	23.	24.	25.	26.	27.	28.	29.	30.	31.	32.	33.	34.	
1(r)	1(r)	1	-	1	-	1	1	-	1	1	-	3(2)	13(6)	-	3(1)	1	-	-	3(1)												
-	2	1	2(1)	2	1	-	1	-	1	-	-	1	22(3)	2	-	1(r)	-	-	2	-	-	2	2	-	-	-	-	-	-	2	33(4)

COPPA ITALIA: FUORI INTER, TORINO, GENOA, ROMA

EVITATI I DERBY C'E' ANCORA MILAN-JUVE

Si ripropone in una semifinale il duello che anima il campionato. Nell'altra si affrontano Sampdoria e Parma. Roberto Baggio il protagonista dei quarti

Oltre 74 mila spettatori a San Siro ad ammirare il Baggio-show. Tenuto prudentemente in panchina a riposare, Baggio è entrato al 70' e ha cesellato due reti da incorniciare. Così l'Inter, al cui capezzale erano accorsi numerosissimi i tifosi (record di presenze e d'incasso per la Coppa Italia, finale esclusa), esce anche dall'ultima competizione nella quale poteva sperare di vincere. Un'uscita non del tutto meritata, vista la pressione offensiva dei nerazzurri, fattasi costante nell'ultimo quarto dei tempi regolari. Le solite occasioni perdute: quanto al risultato, da Orrico a Suarez non è cambiato molto. I bianconeri invece, vanno a giocarsi la possibilità di centrare la nona vittoria in Coppa.

Niente derby della Mole perché il Milan fa poca fatica a contenere il Torino. Nei primi 20', per la verità, i granata avrebbero anche delle opportunità ghiotte, ma l'autorete di Bruno consegna al Diavolo la qualificazione. Attimi di tensione per il «balletto» di Van Basten su Bruno che documentiamo fotograficamente (posizione rischiosa, l'olandese è un amante del brivido), poi anche questa fiamma si spegne. Anche dall'altra parte del tabellone passano le favorite. Un capolavoro di Roberto Mancini consegna a Vierchowod la palla del pari in Roma-Samp dopo l'iniziale gol di Carnevale. Una curiosità: Vujadin Boskov, candidato numero uno a guidare la Roma, ha schierato Silas col 3! Un'idea, magari, per il discusso Hässler, da proporre nel prossimo campionato.

Infine, quell'autentico rullo compressore che è il Parma di oggi. Prima lo sciagurato ex Signorini fa un regalo graziosissimo ai suoi vecchi colori. Poi un gran gol di Melli, complice Braglia, chiude i giochi. Scala è riuscito perfino a valorizzare le tre punte senza sacrificare nessuno sull'altare di un'inevitabile alternanza.

L'andata delle semifinali il 31 marzo o il 7 aprile (Milan-Juve) e il 21 marzo (Parma-Samp). Nella speranza che l'entusiasmo del pubblico resti quello toccato nei quarti.

a.b.

DECISIVI DUE AUTOGOL

PARTITA	MARCATORE
Roma-Sampdoria 1-1	23' Carnevale, 74' Vierchowod
Genoa-Parma 1-2	10' Aguilera, 15' Signorini (aut.), 53' Melli
Torino-Milan 1-1	23' Bruno (aut.), 79' Lentini
Inter-Juventus 1-2 d.t.s.	79' Ciocci, 99' e 120' R. Baggio

Milan-Juve si giocherà martedì 31 marzo o martedì 7 aprile se l'Under 21 non si qualifica per le semifinali dell'Europeo, Juve-Milan martedì 14 aprile, Parma-Samp sabato 21 marzo e Samp-Parma mercoledì 8 aprile o giovedì 30 aprile in caso di qualificazione dell'Under 21.

A fianco, l'autorete di Signorini che ha consentito la qualificazione al Parma. Sopra, Van Basten irride Bruno dopo l'autorete del terzino granata. In alto a destra, Roberto Baggio firma con una prodezza la vittoria juventina a San Siro

RILANCIAMO LA B COI TRE PUNTI

Sì al progetto della Lega di valorizzare la vittoria. Una novità da limitare però alla serie cadetta, dove c'è troppo equilibrio e il numero dei pareggi ha raggiunto quote davvero clamorose. Verrebbe così adeguatamente promosso il campionato che funziona ormai da vero serbatoio per il nostro calcio di vertice

Sono favorevolissimo al progetto della Lega di Milano: cambiare il sistema di punteggio nel campionato di B, assegnando tre punti a chi vince. Ho molte perplessità, invece, sull'estensione del provvedimento al torneo di A. Qualcuno considererà contraddittoria questa posizione: credo che ogni riforma dipenda dalla situazione in cui si trova il settore da riformare.

In Serie A ci sono squilibri eccessivi fra i grandi club e gli altri; premiare la vittoria significherebbe concedere un ulteriore vantaggio ai più forti. Non mi sembra opportuno.

In B, invece, c'è troppo equilibrio: le differenze fra le squadre in lotta per la promozione e quelle coinvolte nella zona salvezza sono minime. Credo che un piccolo esame di quanto accadde *l'anno scorso* sia illuminante. In Serie A si giocano 306 partite e ciascuna squadra può teoricamente conquistare 68 punti; in B le partite sono 380 e i punti a disposizione per ogni club salgono a 76. Fra i vertici e le code delle classifiche le distanze dovrebbero essere, quindi, maggiori nel campionato cadetto. Invece tra il Foggia (primo) e la Salernitana (prima delle retrocesse) c'erano appena 15 punti di distacco. Pochissimi. Nel campionato di A, la differenza fra la Samp (vincitrice dello scudetto) ed il Lecce (prima delle retrocesse) era di ben 26 punti. Ma per capire quale marmellata sia il torneo di B, bisogna riflettere su questo dato: fra la quarta promossa (l'Ascoli) e la Salernitana scesa in C il distacco era di appena *sei punti!*

Altre cifre testimoniano di quanto sia poco emozionante la Serie B.

Vittorie interne: A 46,1% B 45,5%.
Pareggi: A 36,2% B 42,6%.
Vittorie esterne: A 17,7% B 11,8%.
Media-gol a partita: A 2,29 B 1,96.
Incidenza degli 0-0: A 14,3% B 18,4%.

Insomma, in B quasi una partita su due si chiude in pareggio; quasi una su cinque finisce 0-0; soltanto una su dieci vede prevalere gli ospiti; mediamente non si segnano neppure due reti ad incontro. Un campionato, quindi, poco spettacolare e molto difensivo. L'anno scorso ben nove squadre su venti erano racchiuse — a fine stagione — in appena un punto, tra quota 37 e 36.

Tutto ciò dimostra quanto sia opportuno usare dei correttivi per migliorare il gioco e renderlo un po' più emozionante; per rendere il campionato più selettivo e limpido; per spingere gli allenatori a strategie meno prudenti; per combattere la piaga diffusissima dei pareggi di comodo; per evitare che — in un simile equilibrio — promozione e retrocessione dipendano magari da un nonnulla, un episodio, un errore arbitrale. Fra l'altro questa innovazione avrebbe anche un impatto promozionale notevole, gli introiti e l'attenzione della gente. E favoririrebbe la crescita e la maturazione degli attaccanti, la cui importanza sarebbe fatalmente destinata ad aumentare.

In questo modo il campionato di B assumerebbe anche una sua indipendenza rispetto a quello maggiore, sarebbe meno schiacciato dal suo peso. Ciò gli renderebbe giustizia. Perché da qualche anno la Serie B ha un ruolo fondamentale nel nostro calcio: sia per quanto riguarda la formazione degli atleti, sia per quanto riguarda quella dei quadri tecnici. Oramai è rarissimo che un giovane passi direttamente dalla «Primavera» alla squadra di A; come avveniva abitualmente in passato. I migliori prodotti del vivaio vengono mandati in B a farsi le ossa. Non basta: in Serie A certi ruoli sono quasi monopolizzati dagli stranieri; quindi i giovani attaccanti italiani non trovano spazio. Debbono affermarsi prima in B, vero palcoscenico del vivaio. Quasi tutti i nostri migliori cannonieri sono stati espressi negli ultimi anni dal campionato cadetto. Stesso discorso per gli allenatori; la B è stata una fucina straordinaria anche per quanto riguarda nuove elaborazioni tattiche. Sacchi, Maifredi, Scala, Ranieri, Zeman, Fascetti, Mondonico sono venuti fuori da questa formidabile scuola.

Per quanto riguarda la Serie A, credo che l'unico provvedimento utile sia il ritorno a sedici squadre. Provvedimento urgente, in modo da poter affrontare la stagione del Mondiale con un calendario più leggero. Sono contrario ai play-off, di cui ero un tempo fautore: uccidono la stagione regolare, penalizzano ulteriormente i deboli, sono tecnicamente ingiusti. In genere sono le coppe europee a fare da equilibratore in Serie A; la supremazia attuale di Milan e Juve dipende in buona misura dalla loro esclusione dalle coppe. In caso contrario avrebbero qualche punto in meno. Piuttosto ritengo che debba essere valorizzata la Coppa Italia e che vadano studiate due innovazioni. Una dipende da noi, dell'altra possiamo essere promotori. La prima riguarda l'anticipo di una partita al sabato (da teletrasmettere), in attesa di portare al sabato tutta la Serie A. La seconda è la creazione di un campionato Cee, magari fatto sulla falsariga delle coppe. Non è possibile che l'integrazione comunitaria non preveda una manifestazione sportiva comune, il modo migliore per dare — a tutti i livelli — segnale di unità. □

UNA REGIONE IN CRISI DI RISULTATI

L'AMARO CALCIO DI CALABRIA

Solo qualche stagione fa si esprimeva a buoni livelli in A con il Catanzaro; nell'88-89 ha schierato tre squadre in B, di cui due (Reggina e Cosenza) hanno sfiorato la promozione. Oggi, con l'eccezione dei rossoblù, ancora tra i cadetti, è buio pesto. E non si intravvedono vie d'uscita...

un articolo di Domenico Morace

La Calabria detiene tristi primati: è nei bassi fondi per quanto riguarda il reddito nazionale; la disoccupazione, secondo le ultime stime, si aggira sul 30%; i morti ammazzati nel 1991 sono stati 254; cinque sono i sequestrati ancora di stanza sull'Aspromonte. Ha senso per questa Calabria grande e amara, come la definivano Repaci e Alvaro, parlare di sport? La regione è in mano alla delinquenza, lo Stato latita, non ci sono prospettive, i calabresi sono ostaggi di una minoranza malavitosa, i giovani sognano di emigrare perché non hanno più forza di combattere, si sentono soli o isolati. Scrivo con sofferenza e rabbia, essendo calabrese.

Sulla Calabria vanno di

A destra, Massimo Mauro con la maglia del Catanzaro nel 1981-82. Talento precoce, ha poi giocato in Udinese, Juve e Napoli

Sopra, Giovanni Seghedoni, il tecnico che nel '71 portò per la prima volta il Catanzaro in Serie A. A sinistra, duello aereo Anni '70 tra Braca e lo juventino Boninsegna. Nella pagina a fianco, il Cosenza di quest'anno: quella rossoblù è l'unica calabrese in Serie B

TRENT'ANNI DI PALLONE DALLA SERIE A ALLA C2

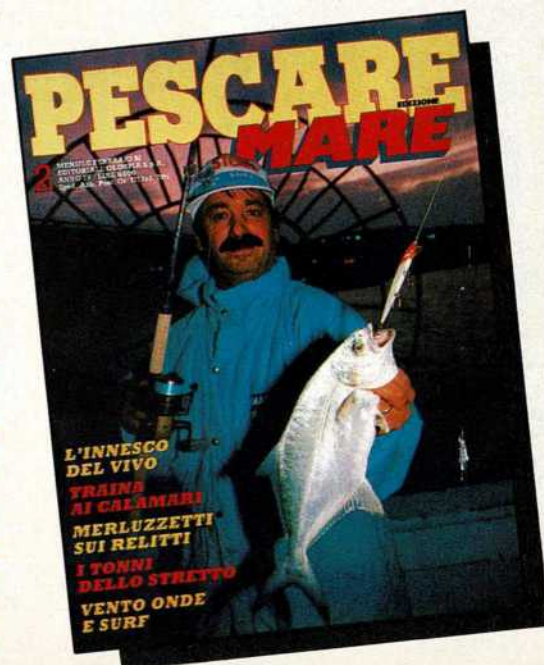
STAGIONE	SQUADRE (SERIE)
1962-63	Catanzaro (B), Cosenza (B), Crotone (C), Reggina (C)
1963-64	Catanzaro (B), Cosenza (B), Reggina (C)
1964-65	Catanzaro (B), Cosenza (C), Crotone (C), Reggina (C)
1965-66	Catanzaro (B), Reggina (B), Cosenza (C), Crotone (C)
1966-67	Catanzaro (B), Reggina (B), Cosenza (C), Crotone (C)
1967-68	Catanzaro (B), Reggina (B), Cosenza (C), Crotone (C)
1968-69	Catanzaro (B), Reggina (B), Cosenza (C), Crotone (C)
1969-70	Catanzaro (B), Reggina (B), Cosenza (C), Crotone (C)
1970-71	Catanzaro (B), Reggina (B), Cosenza (C), Crotone (C)
1971-72	Catanzaro (A), Reggina (B), Cosenza (C), Crotone (C)
1972-73	Catanzaro (B), Reggina (B), Cosenza (C), Crotone (C)
1973-74	Catanzaro (B), Reggina (B), Cosenza (C), Crotone (C)
1974-75	Catanzaro (B), Crotone (C), Reggina (C)
1975-76	Catanzaro (B), Cosenza (C), Crotone (C), Reggina (C)
1976-77	Catanzaro (A), Cosenza (C), Crotone (C), Reggina (C)
1977-78	Catanzaro (B), Crotone (C), Reggina (C)
1978-79	Catanzaro (A), Reggina (C1), Crotone (C2), Cosenza (C2), Rende (C2), Vigor Lamezia (C2)
1979-80	Catanzaro (A), Reggina (C1), Rende (C1), Cosenza (C2), Vigor Lamezia (C2)
1980-81	Catanzaro (A), Cosenza (C1), Reggina (C1), Rende (C1)
1981-82	Catanzaro (A), Reggina (C1), Rende (C1), Cosenza (C2)
1982-83	Catanzaro (A), Cosenza (C1), Reggina (C1), Rende (C1), Gioiese (C2)
1983-84	Catanzaro (B), Cosenza (C1), Rende (C1), Reggina (C2)
1984-85	Catanzaro (C1), Cosenza (C1), Reggina (C1), Crotone (C2), Rende (C2)
1985-86	Catanzaro (B), Cosenza (C1), Reggina (C2), Rende (C2)
1986-87	Catanzaro (C1), Cosenza (C1), Reggina (C1), Rende (C2)
1987-88	Catanzaro (B), Cosenza (C1), Reggina (C1), Kroton (C2), Vigor Lamezia (C2)
1988-89	Catanzaro (B), Cosenza (B), Reggina (B), Kroton (C2), Vigor Lamezia (C2)
1989-90	Catanzaro (B), Cosenza (B), Reggina (B), Adelaide Nicastro (C2), Kroton (C2), Vigor Lamezia (C2)
1990-91	Cosenza (B), Reggina (B), Catanzaro (C1), Kroton (C2), Vigor Lamezia (C2)
1991-92	Cosenza (B), Reggina (C1), Catanzaro (C2), Vigor Lamezia (C2)

moda inchieste, analisi, panoramiche, tavole rotonde. Non so quanti tra sociologi, psicologici, politici e giornalisti, disquisiscano sul «visto», sul «vissuto» anziché sul «sentito dire». La maggioranza degli interventi l'ho trovata superficiale: è facile far moralismo o lanciare invettive a distanza; più difficile vivere sul posto il quotidiano, avere coraggio, dovere essere «eroe» per convivere con una realtà che i calabresi onesti non possono gradire nè accettare.

Del degrado della società calabrese ha fatto le spese anche lo sport. Intendo quello praticato e quello del tifoso-guardone. In una regione povera, lo sport è stato sempre l'unico momento di svago; è diventato, alla lunga, dinanzi all'assenza dei valori formativi, l'unico appiglio per i giovani: una sorta di credo morale, di rivalsa. Non potendo vincere in altri campi, i calabresi hanno riversato sullo sport le loro velleità frustrate.

La Calabria — tanto per confermare la regola — è una delle regioni con minor numero di impianti sportivi. Ma è anche la regione con un altissimo numero di praticanti. I giovani vogliono fare sport, non sempre ci riescono. Una classe politica disattenta, ignorante e distratta, si è quasi sempre dimenticata di favorire la crescita di impianti con la scusa d'avere cose ben più importanti da fare. Per sfondare, i calabresi sono stati costretti a emigrare: il caso di Panetta non è stato il primo e non sarà l'ultimo. Lo splendido film «Un ragazzo di Calabria» non è cinema, cioè fantasia; è realtà.

È stata meno dura la vita degli sport professionistici, aiutati, sino ad un recente passato, dagli Enti locali con copiose contribuzioni. Era utile, tutto sommato: dava facile popolarità e i politici a questa, anche in Calabria, sono sempre attenti. Catanzaro, Reggina e Cosenza per anni sono stati in Serie B. Negli anni Settanta-Ottanta, il calcio in Calabria ha avuto momenti di fulgore grazie anche a presidenti di valore come Nicola Ceravolo e Oreste Granillo o a tecnici di prim'ordine come

segue

Maestrelli. Il calcio, per la Calabria, è stato un grande momento di festa e di aggregazione. Oggi non esiste più quello spirito e, tolto il Cosenza, le squadre di vertice navigano male: la Reggina lotta per non retrocedere in C2, il Catanzaro in C2 già c'è. Conforta la nascita di nuove realtà, come la Vigor Lamezia, la Panasonic nel basket e le squadre di pallavolo. Il resto è buio.

La crisi economico-politica e sociale della Calabria non poteva non toccare lo sport. È ardito creare un parallelismo così netto, ma il malessere sportivo trova concreti agganci con la realtà: attorno alle squadre di calcio si coagulano passioni spropositate e interessi non sempre puliti e sportivi. È difficile operare anche nello sport: lo sa l'ex presidente della Reggina Benedetto (macchina bruciata), il presidente del Catanzaro Albano (vittima di un attentato) e lo stesso ex allenatore del Catanzaro Rambone che, a torto o a ragione, è andato via — quasi una fuga — denunciando complotti, violenze e bombe contro la sua gestione.

In realtà, gli scivoloni di Catanzaro e Reggina hanno precise motivazioni. Non è facile lavorare in ambienti ad alto rischio dove lo sport viene sopraffatto da una montagna di problemi ben più pressanti. All'attenzione dei tifosi non corrisponde quella degli imprenditori, restii ad impegnarsi, dunque a comparire. Chi ha il comando, deve tenerselo perché non è facile passare la mano; chi ha soldi o idee tende a mimetizzarsi e a non uscire allo scoperto. Albano ha messo in vendita il Catanzaro: non ha trovato acquirenti. Dice l'ex presidente Merlo: *«In una realtà povera, non si può sbagliare. Io ho tenuto il Catanzaro in A puntando sui giovani, su costi bassi e sull'apporto del pubblico. Quando sono uscito, mi sono liberato da un incubo; ora vivo felice. Non è possibile competere con i grandi se non hai mezzi; non puoi mai sbagliare».* I fan catanzaresi accusano Albano, padre e figlio, di sbagliare troppo. Emblematica, in questo panorama, la situazione della Reggina. Non molti anni fa, un gruppo di imprenditori giovani ne prese le redini. Volevano dimostrare che anche a Reggio, città martoriata, quasi Far West, si poteva operare bene e vincere, nello sport come in altri campi. Cominciò così una lotta nella quale lo sport diventava un simbolo.

Il presidente d'allora, Benedetto, il vice Foti e un signore di modi e di animo come Mimmo Praticò, riuscirono a sfiorare la A. Allenava Nevio Scala: la Reggina perse soltanto nello spareggio col Pescara e lì iniziarono i guai. Vennero fuori gli umori violenti di una città che non si rassegnava a perdere nell'unica cosa vincente: la Reggina. Per dissapori formali più che sostanziali, si ruppe il matrimonio con Scala: presunzione dei giovani dirigenti o stanchezza da parte dell'allenatore? L'uno e l'altra, forse. I tifosi scesero in rivolta, un fatto assurdo se non si inquadra nel clima particolare di questa città che vive di Reggina non potendo avere altro.

Da allora è stato un susseguirsi di decisioni sbagliate che hanno travolto il gruppo dei giovani dirigenti. Il gruppo si è sfaldato e ora la Reggina rischia la C2. Granillo, ex presidente e ancora consigliere federale e delegato regionale del Coni, è critico: *«Troppi errori, questi ragazzi sono presuntuosi».* I ragazzi avevano lavorato in profondità, creando anche un centro sportivo stile «Milanello», ottenuto strappando terra a un torrente e facendo nascere un gioiello dove prima c'erano discariche di spazzatura; hanno creato anche un vivaio. Non è bastato per impedire che il loro lavoro finisse nel nulla, vanificato da un ambiente che non perdona e che nel calcio riversa tutte le insoddisfazioni.

All'inizio degli anni Settanta, il Catanzaro era in A, la Reggina e il Cosenza in B. Venti anni dopo, la Calabria può vedere il grande calcio soltanto in Tv. Un calabrese, Rizzo, arrivò in Nazionale dopo essersi formato nel Cosenza. Oggi i ragazzi che valgono devono fare la valigia. Anche nello sport, in Calabria, c'è il fenomeno dell'emigrazione.

La Calabria grande e amara è sempre questa: nella vita e nello sport.

Domenico Morace

Sopra, Bruno Giorgi, tecnico del Cosenza nell'88-89; in alto, Massimo Orlando, regista della Reggina dall'88 al '90. Grazie a loro, le due squadre sfiorarono nell'estate '89 il salto in A

Piacerà il* MENISCO *a Paolo Rossi?

In basso a sinistra, Astutillo Malgioglio nella sua palestra per ragazzi handicappati

L'IMPEGNO SOCIALE DEI CALCIATORI

UN ASSIST D'AMORE

Rivera aiuta da anni i tossicodipendenti, Malgioglio i portatori di handicap, Filippo Galli gli anziani, Taffarel i bambini. Storie di campioni che vincono offrendo solidarietà

di Mario Mariano

Il primissimo campione a prestare la sua opera nel sociale è stato Gianni Rivera. Erano i primi anni Settanta e la popolarità del Golden-boy era già travolgente. Tra i fondatori del «Telefono amico», Rivera, assieme a un gruppo di amici, tra cui il celebre Padre Eligio, si impegnò nella soluzione dei gravi problemi che coinvolgevano il mondo giovanile. Nacque così l'associazione «Mondo X» che si occupa tuttora del recupero per i tossicodipendenti attraverso numerose Comunità dove, con risultati sempre confortanti, ci si propone il reinserimento nel mondo del lavoro degli ex-tossicodipendenti.

Per rafforzare il suo impegno nelle Comunità guidate da Padre Eligio, Rivera al proprio matrimonio, che venne celebrato nella chiesetta della Comunità di Cetona, in provincia di Siena, invitò solo giovani che stavano giocando una partita decisiva per la loro vita: sconfiggere la droga.

Proprio contro il flagello dei giovani si sono schierati tanti campioni in anni più recenti. A Firenze, nell'89, Baggio, Dunga e Borgonovo accettarono con entusiasmo di dare il loro contributo a una iniziativa patrocinata dal Comune di Firenze, incontrando i giovani della Comunità più conosciuta della città, inserita nel «Progetto uomo» del Ceis di don Mario Picchi.

L'assistente spirituale della Fiorentina, don Stinghi, può sempre contare sulla partecipazione dei giocatori in iniziative che danno lusinghieri risultati anche sotto l'aspetto economico.

Nella lotta alla droga anche Gian Luca Vialli è sceso in campo, accettando con senso di responsabilità l'invito di un gruppo di amici di Cremona, sua città natale, con iniziative a favore di associazioni che si occupano della assistenza agli emarginati e ai portatori di handicap. Tutti segnali, questi, che il grado di sensibilità del mondo dello sport è elevato. Partite di calcio a cinque nelle grandi città, dove gli incassi sono sempre superiori ai cento milioni (l'ultima giocata al Palazzo dello Sport di Roma, con l'adesione dei giocatori della Lazio e di numerosi assi stranieri, incasso destinato alla lega del Filo d'Oro), senza dimenticare le tante manifestazioni cui aveva dato l'adesione, fino alla squalifica, Maradona come ambasciatore dell'Unicef.

C'è chi va in tivù per non dire niente e per mettere in tasca un «gettone» di presenza, c'è chi è diventato immancabile per creare polemiche e risse, che pare siano indispensabili alla causa dell'audience, e c'è chi si presenta per lanciare cause nobili.

Venti giorni fa è toccato a Beppe Dossena, capitano del Perugia (C1) dallo scorso ottobre, essere ospite di Donatella Raffai («Parte Civile») per lanciare una campagna nazionale in favore della donazione di organi. *«Si chiama Donors Card»* spiega Dossena *«e mi è parso giusto impegnarmi in prima persona per sensibilizzare tutti, soprattutto chi segue il calcio e mi conosce,*

A fianco, il difensore del Milan Filippo Galli: da anni si impegna silenziosamente nell'assistenza alle persone anziane

LE «SQUADRE» VINCENTI

Ceis, via Attilio Ambrosini 129, Roma. Telefono 06-5415841.

Centro Internazionale per la pace tra i popoli, via San Gregorio 12, Assisi (Perugia). Telefono 075-816700

Donors Card, l'iscrizione può essere fatta ritirando i moduli relativi presso una qualsiasi farmacia. La firma sul tesserino personale deve essere doppia: quella del donatore e quella di un congiunto, che dovrà eventualmente confermare la volontà dell'espianto.

Lega del Filo d'Oro, via Montecervo 1, Osimo (Ancona). Telefono 071-7131202.

Vialli, uno che aiuta chi soffre. In alto a sinistra, il nostro Dalla Vite consegna a Taffarel il premio Unicef

cioè tanta gente. Sono sempre stato convinto che la beneficenza, l'assistenza, il supporto a iniziative umanitarie da parte nostra che godiamo di grande popolarità vada fatto in silenzio, senza dare troppo nell'occhio per non prestare il fianco a strumentalizzazioni di qualsiasi tipo. In questo caso, però, c'era bisogno di una grande cassa di risonanza e ho fatto di tutto, anzi farò di tutto per aiutare il Ministero della Sanità. Se vogliamo dirla con un po' di crudezza, questa Donars Card può anche essere intesa con un pizzico di egoismo, perché più siamo in Italia, più questa banca degli organi si ingrandisce e maggiori sono le possibilità, per ogni cittadino, di avere l'assistenza necessaria e soprattutto l'organo indispensabile in caso di trapianto. Che cosa ne penso di questo impegno di noi sportivi? Forse c'è sempre stato, come dicevo prima, ma un po' in sordina. Però è anche vero che mentre da ragazzi si hanno tanti grilli per la testa, si pensa quasi unicamente alla partita della domenica, alla propria carriera, forse invecchiando si comincia a guardare indietro, a capire e interpretare i drammi della gente...».

Il caso di Dossena non è chiaramente una mosca bianca nel panorama dello sport nazionale. Il portiere Giulio Drago, legato contrattualmente alla Triestina ma di fatto inattivo, sta organizzando con alcuni sfortunati amici empolesi una squadra di non vedenti. Gianfranco Matteoli è uno dei soci della «Lega del Filo d'Oro», di Osimo, che si occupa dell'assistenza ai sordociechi. *«Contiamo 120 mila sostenitori»* spiega Matteoli *«e puntiamo ad aumentare il numero dei soci. Abbiamo anche un periodico, 'Trilli nell'azzurro', dove possiamo illustrare idee e finalità. La campagna promozionale su stampa e tv è affidata a Renzo Arbore e mi pare veramente efficace. La Lega è nata a Osimo, una città alla quale sono molto affezionato, perché ha segnato i primi passi della mia carriera, esattamente nel '79, a venti anni, il mio primo campionato da titolare. Eravamo allora in C2. A Osimo torno sempre in estate e quando alcuni amici mi hanno prospettato di entrare nella lega del Filo d'Oro non ci ho pensato neppure un istante. Nel '93 avremo anche un grande riconoscimento a livello internazionale, in quanto organizzeremo la quinta conferenza mondiale dei sordociechi proprio a Osimo, un convegno nel quale si parlerà soprattutto del reinserimento nella vita sociale di questi nostri amici più sfortunati di noi».*

La mappa della solidarietà, insomma, si estende a dismisura. Da Stefano Tacconi, ambasciatore del Centro per la Pace di Assisi che si impegna per l'adozione di bambini del Terzo Mondo a distanza («100.000 lire per salvarne uno dalla sicura morte per denutrizione»), a Gianfranco Rosi, che per la verità ha dirottato i suoi gesti di solidarietà su diverse strade. Senza dimenticare l'aiuto di Malgioglio ai portatori di handicap (cui il Guerino ha dedicato un servizio sul numero 47 del '91).

Rosi, campione del mondo dei medi junior, è da due anni il testimonial del «Centro per la vita Daniele Chianelli», un comitato di Perugia che si occupa della assistenza ai leucemici e, per quanto possibile, anche della acquisizione di materiale didattico e ludico per il reparto di oncologia pediatrica dell'Ospedale «Silvestrini» di Perugia. Ma Rosi è anche un amico fraterno dei tanti bambini, handicappati e mongoloidi, che frequentano il don Guanella, un centro alle porte di Perugia dove la presenza del campione del mondo viene salutata sempre come la più grande delle feste. E ogni volta che Rosi si presenta dai suoi piccoli amici c'è un buon motivo per sorridere felici. Gianfranco è uno che ha sofferto molto da piccolo, non è certo un figlio di papà, e il suo nuovo status non gli ha fatto dimenticare chi si trova in difficoltà. Dopo il suo ultimo match mondiale fece sapere di aver donato parte della sua cospicua «borsa» a Carmelo Bossi, un campione del mondo di pugilato come lui, un uomo malato e in difficoltà economiche. *«Perché lo sport»*, dice Rosi *«ti dà successo, ti mette sugli altari, ma quando non servi più ti stritola. E siccome anche io potrei essere dimenticato da tutti quando non combatterò più, finché sto in vetrina mi batto anche per gli altri...».*

Gli esempi del connubio sport-solidarietà, come si può vedere, sono tanti e i più disparati, con il rischio di dimenticare qualcuno. Per esempio Paolo Rossi che nel periodo del suo massimo splendore calcistico fondò a Vicenza una associazione per l'assistenza ai bambini affetti da malformazioni congenite. Oppure il portiere brasiliano del Parma, Taffarel, che qualche mese fa ha adottato 8 bambini del suo Paese. L'opposto, anagraficamente, di Filippo Galli del Milan: impegnato nell'assistenza agli anziani. Michele Nappi è stato tra i soci fondatori dell'Aulc (Associazione umbra per la lotta contro il cancro) e tuttora riesce a raccogliere donazioni ed elargizioni. L'ultima, dieci milioni, arrivò da Bruno Conti e dalla sua partita d'addio al calcio. Nappi e Conti avevano vinto assieme lo scudetto con la Roma di Liedholm. Infine, Ilario Castagner. La sua idea è meno roboante, ma pur sempre geniale, da mandare a memoria e sfruttare. Ogni anno l'allenatore del Pisa e un gruppo di suoi amici perugini, in occasione delle feste natalizie, mette in una cassetta l'importo in denaro di ciò che si sarebbe speso per i reciproci regali. Poi, poco prima del 25 dicembre, l'intero importo viene spedito a un missionario che vive da anni in Amazzonia. Stime precise dei proventi versati al mondo della solidarietà dai campioni dello sport sono praticamente impossibili, perché, come sostiene Dossena, *«la beneficenza va fatta anche in silenzio. Ma azzardare qualche miliardo, dei tanti che circolano nel mondo dorato del calcio, è più che probabile».* Poco o tanto che sia, ciò che conta è il buon esempio che gli eroi della domenica possono dare ai loro tifosi. □

parmalat

LE FELPE DEI

regala
GRANDI CLUB

PROTAGONISTI DI IERI/OMAR SIVORI

IL SINISTRO INDIPENDENTE

All'indiscussa magia del suo piede mancino, l'argentino ha sempre unito un carattere trasgressivo e ribelle che mal sopportava la disciplina, gli allenatori e gli allenamenti

di Adalberto Bortolotti

Otto stagioni alla Juventus, quattro al Napoli, Omar Enrique Sivori è l'ideale simbolo di una sfida, che pure vanta altri prestigiosissimi doppi ex (Altafini e Dino Zoff, per citare i primi che salgono alla mente). A differenza di tanti interpreti di questa rubrica ai confini con la nostalgia, Omar è saldamente ancorato nella realtà calcistica di oggi. Nei panni di commentatore ruvido, volutamente sgradevole nei giudizi, sorprendentemente moralista, il Sivori televisivo è quasi l'esatto opposto del Sivori calciatore, che fu geniale ma trasgressivo al massimo grado, irridente, indisciplinato, sopra le righe sempre. Un genio perverso del calcio, un «vizio» secondo la celebre e insuperata definizione dell'avvocato Agnelli, che lo adorava, ma non al punto di perdonargli l'ultima bravata.

Quando si stilano classifiche dei più grandi di ogni tempo, dei numeri dieci che hanno fatto la storia, a mio avviso si tende a trascurare Sivori, che io ricordo straordinario non solo per malignità, ma anche e soprattutto per la proprietà tecnica di certe esecuzioni, mai più ammirate. Rispetto a Pelé, Maradona, Platini, Omar non seppe mai essere leader o uomo squadra. Ma sul piano delle giocate individuali, ha toccato il top. Sottoscrivo il perfetto giudizio che ne ha dato, nel suo libro «Ho conosciuto la Signora», il collega Angelo Caroli, che di Sivori fu compagno di squadra nella Juve di Cesarini e di Parola. *«Non era un altruista. Lo definirei un accentratore un po' narciso nella ricerca del colpo di magia. Prima di*

A fianco, Sivori con Charles. In basso, Omar nella sua attuale veste televisiva con Vianello. Nella pagina accanto, con Boniperti, con Parola in una crisi di nervi in Juve-Samp 0-1 del 25-3-63, e con il «nemico» Heriberto

LA SUA SCHEDA

Omar Enrique Sivori
2-10-1935 San Nicolas (Argentina)
interno
Esordio in A: 8-9-1957
Juventus-Verona 3-2

STAGIONE	SQUADRA	PRESENZE	RETI
1957-58	Juventus	32	22
1958-59	Juventus	24	15
1959-60	Juventus	31	27
1960-61	Juventus	27	25
1961-62	Juventus	25	13
1962-63	Juventus	33	16
1963-64	Juventus	28	13
1964-65	Juventus	15	3
1965-66	Napoli	33	7
1966-67	Napoli	20	2
1967-68	Napoli	7	2
1968-69	Napoli	3	1

tutto veniva se stesso, poi la squadra. Quando capì che i suoi interessi andavano in parallelo con quelli del collettivo, si innalzò su livelli di grandezza mondiale».

Enrique Omar Sivori nasce a San Nicolas, in Argentina, il 2 ottobre 1935. La sua storia è simile a quella di tanti ragazzi argentini, che vedono nel calcio la chiave del successo e dell'agiatezza. In più, Omar ha uno straordinario talento naturale, concentrato tutto nel piede sinistro, quasi una terza mano, per sensibilità e scioltezza. Il Teatro Municipal è la sua prima squadra, ma sollecito è l'approdo al grande River Plate, dove impera Renato Cesarini detto Cé, un Sivori degli anni Trenta, protagonista della Juventus dei cinque scudetti, virtuoso inarrivabile ai suoi tempi, rimasto famoso per i gol segnati negli ultimi minuti, da cui la zona Cesarini ancor oggi citata.

Sivori non fa gavetta, entra subito nel cuore dei tifosi, che lo chiamano «el cabezon», per la grande testa riccioluta, o «el gran zurdo», il sinistro divino. Vince tre campionati d'Argentina consecutivi, 1955, 56, 57, entra in pianta stabile in Nazionale con la quale trionfa nel Sudamericano del 1957, giocato in Perù. Mezzala sinistra, completa un formidabile e giovanissimo trio d'attacco, che ha come numero otto Humberto Maschio, geometrico costruttore di gioco, e come punta centrale Valentin Angelillo, inesorabile fulminatore di reti. Figuriamoci se in Italia non si allertano subito i presidenti più importanti. Angelillo finisce nell'Inter di Moratti, Maschio nel Bologna di Dall'Ara. Quanto a Sivori, il suo destino è segnato in partenza.

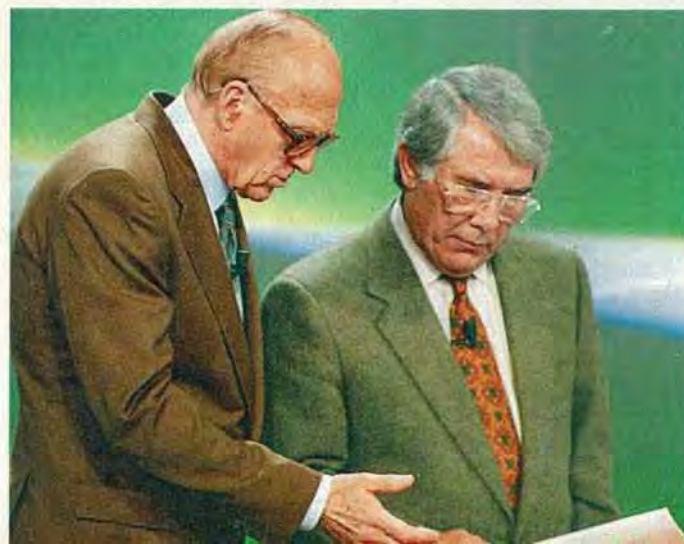
Cesarini, infatti, l'ha subito segnalato a Umberto Agnelli che sta forgiando lo squadrone del rilancio, dopo un'irrituale parentesi grigia per la Signora degli scudetti. Sivori costa moltissimo, ma i soldi non sono un problema per il signor Fiat junior. Dieci milioni di pesos, pari a 160 milioni di lire, una cifra enorme. Il River, che si dibatte in gravi difficoltà economiche, risolve tutti i suoi problemi: rifà la squadra e gli resta abbastanza per rimodernare e ampliare lo stadio.

È l'estate del 1957. I tifosi juventini l'attendono come il Messia. Quando si presenta al primo allenamento, l'impressione non è sensazionale. Piuttosto piccolo, basso di baricentro, una grande zazzera corvina. Ma poi Omar si arrotola i calzettoni, chiede un pallone e fa quattro giri di campo senza farlo mai cadere a terra e palleggiando esclusivamente col sinistro, tocchi che sembrano carezze di velluto. Scoppiano i primi applausi, scoppia l'amore.

È una grande Juventus. Insieme con Sivori, dal Galles, è arrivato un colossale centravanti, John Charles, un fascio di muscoli, un concentrato di potenza esplosiva. È costato anch'egli più di cento milioni, ma la coppia garantisce a Madama un rapido e spettacolare ritorno al vertice.

Il piccolo e maligno argentino, il gigantesco ma candido gallese, si capiscono subito alla perfezione e il saggio Boniperti ne lega magistralmente le opposte e congeniali caratteristiche tecniche. Il calcio di Sivori è diabolico, impastato di cinismo. Divertire il pubblico e irridere gli avversari è il suo scopo principale. Insieme col gol, naturalmente.

Contrariamente alle apparenze, Sivori è un emotivo. Prima delle partite si sbianca in volto, spesso è costretto a

segue

ficcarsi due dita in gola, per liberarsi di una tensione insostenibile. Ha un rito propiziatorio, va nel campo d'allenamento e spara in rete un pallone. Se raggiunge il gol in fretta, si acquieta. Altrimenti è un incubo, per gli avversari e per l'arbitro.

Il suo pezzo di bravura insuperabile è il tunnel. Lo esegue anche quando non è strettamente necessario, perché l'umiliazione del rivale fa parte integrante del suo repertorio. Così, presentandosi davanti al portiere, non sceglie mai la via più semplice e breve. Gli allunga il pallone quasi a portata della mano protesa, in una crudele illusione, poi con la suola della scarpa lo ritrae a sé e glielo fa passare, lentissimo e beffardo, a fianco. Ai terzini nerboruti, che cercano di buttarla sul piano fisico, va anche peggio. Omar gli mette davanti la palla, come un'esca invitante. E come quelli caricano per l'anticipo, un altro tocco di magia, il pallone non c'è più, al suo posto c'è il piede allungato dell'argentino, con i tacchetti in resta. E sono traumi non indifferenti. Gli arbitri non lo amano, anche per la sua petulanza. Al termine della carriera collezionerà trentatré giornate di squalifica, sette in una stagione. Pare che il solo Amarildo sia stato capace di far... meglio.

Alla Juventus, comunque, è un re. Riesce a far arrivare il suo mentore Cesarini, così colmando un debito di riconoscenza. A pagare il conto è il tecnico jugoslavo Brocic, alla cui sorte Omar dà il colpo finale con qualche sciopero bianco. Nella squadra tollera a malincuore il potere di Boniperti, troppo forte e «politico» anche per lui. Cesarini gli dà una mano, in questo senso. Ma è una Juve così forte che riesce a vincere pur fra lacerazioni interne abbastanza evidenti. Tre scudetti adornano il blasone bianconero di Omar Sivori, 1958 al suo esordio, poi 1960 e 1961. Nel 1960 è anche capocannoniere del campionato, con 27 gol, mentre nel 1961 conquista il «Pallone d'oro», destinato al miglior giocatore dei campionati europei.

Determinante, per indirizzare le preferenze dei giurati internazionali, una sua memorabile prodezza sul campo del Real Madrid, dove segna un gol straordinario, mettendo così fine a una lunghissima imbattibilità interna delle «merengues» di Santiago Bernabeu. Si gioca la Coppa dei Campioni, il Real passa comunque il turno nello spareggio di Parigi, grazie alla partigianeria dell'arbitro francese.

Quando Boniperti lascia il calcio, subito dopo lo scudetto del 1961, Sivori si sente padrone della Juventus. Invece, da lì comincia il suo declino. La squadra si sfalda, scompare Charles, comincia la girandola degli allenatori. Già con il brasiliano Amaral, Omar ha qualche problema, niente in confronto a quelli che l'attendono con l'arrivo di Heriberto Herrera, il paraguagio, profeta del «movimiento» e del collettivo. La fatica va divisa per undici, i meriti e le colpe di una vittoria o di una sconfitta sono ugualmente di tutti undici, il campione non ha privilegi, solo maggiori doveri, deve lavorare e soffrire più degli altri per dare l'esempio.

Sopra, Sivori in versione napoletana contro la sua ex squadra. In alto, Omar in azzurro: nove presenze e otto reti (foto GS)

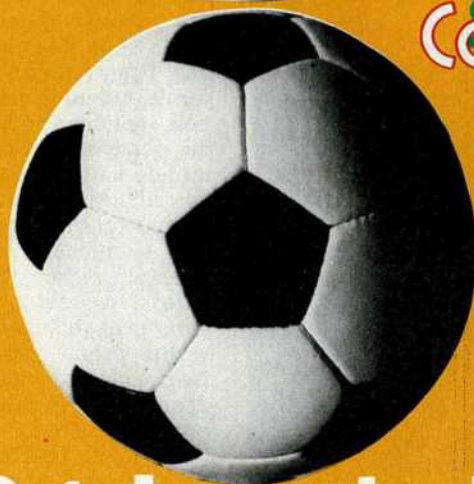
Per Sivori sono altrettante bestemmie. Ci si mette di buzzo buono per far fuori il guastafeste, ma i tempi sono cambiati. Omar non è più determinante ed Heriberto ha la testa più dura del ferro. Lo sbatte fuori squadra, nella stagione 64-65 Omar gioca solo quindici partite, con la miseria di tre gol. I tifosi sono allibiti. Alla fine di quel campionato amaro, passa al Napoli. Contava su Agnelli, ma l'Avvocato non si è sentito di infrangere le gerarchie. Sivori lascia la Juventus dopo otto stagioni, tre scudetti e tre Coppe Italia, 253 partite ufficiali (215 in campionato, 23 in Coppitalia, 15 nelle Coppe europee), 167 gol (135, 24, 8). Ha raggiunto la Nazionale italiana, nove presenze e otto gol, con la sfortunata partecipazione al Mondiale cileno del 1962.

La Juventus gli resta nel sangue, in un complicato rapporto di amore-odio che tuttora lo accompagna (fateci caso, le sue roventi accuse televisive a Madama sono tipiche dell'amante tradito). A Napoli trova un eccezionale compagno di gloria e di baldoria, José Altafini, e gioca due stagioni ad alto livello, per poi mollare gli ormeggi nella terza e nella quarta. All'ennesima, lunga squalifica, lascia l'Italia e il calcio. È il 1969. Col Napoli ha giocato 63 partite e segnato 12 gol, abbassando considerevolmente la sua media realizzativa. Con 147 gol in Serie A è comunque il sedicesimo cannoniere di ogni tempo, al ritmo di 0,48 reti a partita.

In Argentina intraprende la carriera tecnica e applica, incredibile ma vero, molte teorie del suo nemico Heriberto. Allena il River e anche la Nazionale. Ha intuito e coraggio, ma il carattere è un ostacolo non lieve.

Così, maturo negli anni, appesantito nel fisico, ma con la sua intatta carica di aggressività e di veleno, eccolo ricomparire in Italia, tentare qualche esperienza e infine approdare al ruolo di opinionista televisivo, prima alla Rai, poi alla Fininvest, con l'aggiunta di commenti scritti su grandi organi di informazione. Fa notizia e successo il suo modo brutale di affrontare gli argomenti e le situazioni, al di fuori di ogni forma diplomatica. Ma chi lo ricorda diabolico confezionatore di beffe, stenta a riconoscerlo in quegli atteggiamenti moralistici che si va ritagliando. Parla pochissimo di sé, del suo passato agonistico. Eppure è stato uno dei più grandi di sempre, un Maradona di trent'anni prima.

Adalberto Bortolotti

Questa è proprio una notizia da punto esclamativo. Ogni martedì il Corriere dello Sport-Stadio regala TotoGiallo, 16 pagine che vi aiuteranno a svelare i 13 segreti della schedina del Totocalcio! Certo, perchè TotoGiallo vi offre, settimana dopo settimana e squadra per squadra, statistiche della casella (frequenze e ritardi), risultati a confronto, curiosità, fatti che riguardano il campionato in corso e quello già terminato, pronostici, pareri di esperti e calcoli delle probabilità. Un modo nuovo di fare la schedina che renderà più interessante ma soprattutto più facile giocare al Totocalcio. Inoltre non dimenticate che sul Corriere dello Sport-Stadio del venerdì ritroverete le informazioni su tutte le partite inserite in schedina, con le ultime novità e tanti altri interessantissimi punti esclamativi. E sul Corriere dello Sport-Stadio della domenica potrete trovare tutto quello che dovete sapere sul Lotto e sull'Enalotto. Leggete anche voi il Corriere dello Sport-Stadio e TotoGiallo! Risponderanno con un bel punto esclamativo a tutti i vostri punti interrogativi.

Ogni martedì il Corriere dello Sport-Stadio regala la guida al Totocalcio.

Bozell Testa Pella Rossetti

MANNINI: LA SAMP, LA NAZIONALE

Sfumato lo scudetto, adesso l'obiettivo è vincere la Coppa dei Campioni. Il suo affetto per Boskov e Mantovani, la sua amicizia col «vecchio» Vierchowod: dopo il debutto con Sacchi, Moreno dà i voti ai propri compagni e a se stesso

di Renzo Parodi

GENOVA. Malgrado un'indole schiva e lontanissima dagli stereotipi della sua terra, (è nato a Imola, lembo di Romagna in provincia di Bologna), Moreno Mannini si è rassegnato negli anni a diventare uno dei leader della Sampdoria di Paolo Mantovani. È un anti-presenzialista ostinato, non lo vedremo mai accostare la faccia a un paio di scarpe, a una bibita, a un giochino elettronico. Nello spogliatoio, però, recita con consumata perizia la parte di coscienza critica della squadra. Quando apre bocca scolpisce aforismi ascoltatissimi dai colleghi, che gli riconoscono il pregio di chi bada a restare nelle righe. È un opinion-maker naturale, ma ha il buon gusto di non sbandierarlo in giro come fosse una virtù. Il suo mondo ha tinte tenui, rifugge dai riflettori e dagli eccessi. Quando calza le scarpe bullonate si ritiene esentato dalle rudezze tipiche del difensore. Si fosse «venduto» un po' meglio, probabilmente avrebbe vestito prima l'azzurro della Nazionale. La vita lo ha indennizzato generosamente di quell'inspiegabile ritardo. Ha una moglie, Barbara, che è anche il suo migliore consigliere, e difatti Moreno se l'è andata a scegliere dalle sue parti. Coltiva un'antica, saldissima amicizia col pilota ferrarista Jean Alesi, che ha conosciuto sulla pista di casa, a Imola. Appena ha mezza giornata libera, lo chiama al telefono e combina un rendez-vous. È legatissimo a Pietro Vierchowod che considera, ricambiato, uno dei migliori difensori del mondo. Il destino non ha voluto proporli assieme in Nazionale. Forse Sacchi un pensierino l'ha fatto, ma è proprio vero che la vita è fatta di coincidenze. In campo corregge la lievissima miopia con un paio di lenti a contatto che fuori sostituisce con curiosi occhialetti tondi con montatura in metallo. Unico vezzo, un intervento chirurgico che gli ha raddrizzato le ossa del naso. Un narciso in mezzo a tanti fiori di campo.

Mannini, la vita (in azzurro) comincia a trent'anni. Troppo tardi?

Ci ho sempre sperato. Ho avuto altre due opportunità, ma non avevo mai giocato. Vicini mi ha convocato e portato in panchina per la partita di Roma con l'Urss. Ero in lista anche per la trasferta di Cipro, ma mi sono fatto male

AZZURROCER

A fianco (fotoCalderoni), Mannini con Vialli e Mancini il giorno dello scudetto. Nella pagina accanto, il debutto in Nazionale a Cesena contro San Marino (fotoBorsari). A destra, un colpo di testa «doriano»

L'IDENTIKIT

Nome: Moreno
Cognome: Mannini
Data di nascita: 15-8-1962
Luogo di nascita: Imola (Bologna)
Esordio in A: 16-9-1984, Sampdoria-Cremonese 1-0
Le sue squadre: Imola, Forlì, Como, Sampdoria
Auto: BMW 350 e Golf GTI
Hobby: la pesca
Il pregio: la sincerità
Il difetto: la sincerità
Il sogno: avere sempre una vita serena
L'idolo: Maradona
Allenatore ideale: Boskov
Piatto preferito: la pizza
Città ideale: Imola
Momento più esaltante: il gol col Lecce nella partita-festa per lo scudetto
Delusione più grande: la finale di Coppa delle Coppe perduta col Barcellona
La persona decisiva per la carriera: Augusto Battilani, l'allenatore che mi convinse a insistere col calcio
La partita migliore: quella che farò domenica
Quotidiani preferiti: gli sportivi
Attore: Richard Gere
Attrice: Carol Alt
Cantante: Lucio Battisti

la domenica e sono tornato a casa.

E lei, testardo, a sperare...
Sì, anche perché avendo Vierchowod davanti non mi ritenevo vecchio...

Cos'è, un complimento a Pietro o una battuta?
Un complimento, con Pietro è meglio non scherzare...

Sacchi le ha spiegato perché l'ha richiamata per l'amichevole con San Marino?
Mi ha solamente detto che l'unico mio problema potrebbe essere l'età.

E dopo l'amichevole con San Marino, lei lo ha ringraziato per averle concesso l'esordio in azzurro...
Sì, ho ringraziato Sacchi perché comunque vadano a finire le cose mi ha regalato una soddisfazione enorme, ha realizzato il sogno di una vita sportiva.

Con Vicini, invece, non c'è mai stato un grande feeling. Perché?
Forse con lui ero chiuso dal «suo» gruppo, dai ragazzi che si era portato dall'Under 21. Per pochi mesi sono rimasto fuori dal giro degli azzurrini che nell'86 sfiorarono la vittoria nel Campionato Europeo di categoria vinto dalla Spagna di Suarez. Donadoni, Mancini, Vialli, Zenga, De Napoli, tutta gente che poi ha giocato i Mondiali in Italia. A volte basta una coincidenza per cambiare il corso di una carriera.

Ha mai pensato: «Gioco nella Sampdoria e dunque parto sfavorito nella corsa alla Nazionale»?
Forse i primi anni, sicuramente non più adesso. La prima Sampdoria non poteva permettersi quattro-cinque giocatori in azzurro. Adesso può permetterselo, è campione d'Italia.

Lei è stato a lungo nei sogni dell'avvocato Agnelli. E con lei Vierchowod e Mancini. Lo sa?
Non ne ho mai avuto notizia diretta, ma ero al corrente dei contatti tra le due società. Non posso che esserne contento, la Juventus è sempre stata una delle mie squadre preferite.

segue

CHIATO

A fianco (fotoBorsari), Moreno e la Coppa delle Coppe

Juventino di fede?
No, da ragazzino ero interista. Ma se avessi dovuto fare una scelta al di fuori della Samp avrei puntato sulla Juventus.

Alla fine la Sampdoria ha battuto la Juventus. Questioni di cuore o di affari?
Molto merito è dei miei compagni. Non potevamo dividerci senza aver vinto quello che volevamo vincere.

Il famoso patto di sangue, all'indomani della sconfitta col Barcellona nella finale di Coppa delle Coppe a Berna, 1989. Lei, Vierchowod, Mancini, Vialli e Pagliuca vi convinceste a vicenda che valeva la pena di restare in blucerchiato. Come andò, veramente?
A quel punto c'era davvero il rischio che qualcuno di noi se ne andasse a cercare gloria da qualche parte. Vierchowod era già stato venduto al Milan, per nostra fortuna Pietro decise di rimanere a Genova. È stato giusto resistere. Siamo stati premiati, abbiamo vinto tanto, addirittura uno scudetto.

Con la Sampdoria avete vinto quasi tutto: tre volte la Coppa Italia, una Coppa delle Coppe, uno scudetto, una Supercoppa di Lega. Dieci finali disputate, cinque vittorie. In appena sei stagioni.
Eppure, per la gente, per certa stampa, siamo quelli che non hanno vinto niente.

Mai pensato: «Se avessi badato di più alle pubbliche relazioni avrei fatto una carriera ancora migliore»?
Se fossi sceso a questi compromessi non mi sarei più sentito me stesso.

Qual è stata la cosa più bella che le ha detto Mantovani?
Cose belle me ne ha dette parecchie, il presidente. Ogni volta che mi incontra ha un pensiero gentile. Mi stima e io ho un ottimo rapporto con lui. Vado spesso a trovarlo in sede, come fanno altri miei compagni. Il presidente è contento della visita, stacca il telefono e si parla, Di calcio? No, di tutto, anche di cose private.

Si può scommettere, allora, sull'ennesima autoriconferma del gruppo «storico», di Pari, Mannini, Mancini, Vialli, Vierchowod e compagni?
Il patto vale sempre. Non abbiamo ancora vinto tutto. Ci manca la Coppa dei Campioni.

E se vinceste pure quella, che vi resterebbe da inseguire?
Magari un altro scudetto.

Quando Boskov vi lascerà che cosa perderete?
Perderemo un uomo, veramente un grande uomo. Boskov con noi s'è comportato in maniera eccezionale, in questi anni. Grande carattere, altruismo, sensibilità. È un eccezionale psicologo. Non fa mai pesare una sconfitta, non diventa euforico per una vittoria. E sorride sempre, questo è importante. Difatti noi ci divertiamo ad allenarci con lui.

Se arriva Eriksson dovrà adeguarsi al clima-Sampdoria. A scanso di equivoci...
Dopo nove anni tutti insieme è difficile cambiare mentalità, rinunciare a divertirsi allenandosi.

Di lui che cosa sa?
Non so neppure se Eriksson sarà il prossimo allenatore della Sampdoria. Chi l'ha avuto, come Tonino Cerezo, dice che è un gran signore e un grandissimo allenatore.

Boskov sostiene che questa Sampdoria abbia ancora tre anni davanti a sé.
Lo penso anch'io. Vedo che atleticamente nessuno sta cadendo a pezzi, l'età media è sui 28 anni, se togliamo Cerezo scende ancora. Siamo nel pieno della nostra maturità.

E a stimoli come state? Avete sempre sete di vittorie?
Sempre. Qui non è facile vincere, una mano non te la dà nessuno. Dare altre soddisfazioni ai nostri tifosi sarebbe il massimo.

Nella vita di Moreno Mannini c'è anche una parentesi politica, l'elezione in Consiglio Comunale a Imola nell'allora Pci. Come andò?
Possiamo cancellare questa domanda?

Non le piace?
Darei una risposta poco sincera.

Il compagno più silenzioso?
Nuciari.

Il più chiacchierone?
Vierchowod.

Il più brontolone?
Pari.

Il più burlone?
Lombardo.

Il più superstizioso?
Mancini.

E Mannini com'è, in tre aggettivi?
Ponderatore. E poi...

Timido?
Timido. Educato.

Immagini di avere davanti la lampada di Aladino. Basta sfregarla e tre desideri saranno esauditi.
Vincere la Coppa dei Campioni. Non avere più infortuni. A questo proposito desidero ringraziare un amico jugoslavo, Spasic, che mi ha guarito dai guai alla schiena che mi causavano infortuni muscolari molto pericolosi. Da allora non ho più problemi. Terzo desiderio, avere sempre una vita serena.

Renzo Parodi

Chi ha paura di un MENISCO?

QUEI TRENTANOVE MORTI INVANO

NONSOLOGOL di Carlo Nesti

La partita tra Genoa e Liverpool ci riporta a quel maledetto pomeriggio del 29 maggio 1985. La strage dell'Heysel, purtroppo, non è servita a migliorare la qualità del tifo: dietro la porta accanto può esserci un hooligan

Prendete un remo e una chitarra, un pugno di sabbia e una manciata di note, e due città come Genova e Liverpool saranno improvvisamente vicine. Se il mare e la musica hanno un'anima in comune, a volte dolce e a volte impetuosa, quell'anima può legare in qualche modo anche la storia di due squadre di calcio. Scrollando gli albi d'oro, per la verità, i trionfi pioverebbero da epoche troppo distanti fra loro per tollerare confronti. I rossoblù sono stati «mitici» a cavallo fra due secoli (diciannovesimo e ventesimo), mentre i «reds» lo sono diventati a cavallo fra due decenni (Settanta-Ottanta).

Altri fili conduttori, tuttavia, rendono credibile il gemellaggio. Trent'anni fa, al porto di Liverpool, lavoravano 20.000 persone, mentre oggi ne sono sufficienti 2.500. Analogamente trent'anni or sono, al porto di Genova, si viveva il boom della siderurgia, mentre oggi la crisi è irreversibile. Alla fine degli anni Settanta, a Liverpool gli abitanti erano 750.000, mentre adesso la popolazione è scesa a 476.000 unità. Alla fine degli anni Settanta, a Genova gli abitanti erano quasi un milione, mentre ora si aggirano intorno a quota 700.000. Meno lavoro, meno figli, meno tutto, nonostante Colombiadi e affini.

Ma unire Genova e Liverpool soltanto nel segno del mare sarebbe troppo limitativo. Fra Via del Campo e Penny Lane, attraverso le imprevedibili scorciatoie dell'ispirazione, il pentagramma ha la capacità di associare John Lennon e Gino Paoli, Paul Mc Cartney e Fabrizio De André. Liverpool manda «Lucy in the sky», e intanto Genova immagina «Il cielo in una stanza». Liverpool sogna Michelle, Genova risponde con Marinella. Se volete, dunque, provate a giocare Genoa-Liverpool anche così, uscendo dalle piste di Saunders e Aguilera per palleggiare con le suggestioni. Nel caso non vi stuzzicasse, accontentatevi di Bagnoli.

Quando, nel 1985, una squadra italiana e il Liverpool si affrontarono per l'ultima volta nelle Coppe europee, tutti eravamo convinti di una cosa. Alla Liverpool dei portuali e dei Beatles, del mare e della musica, la lezione dell'Heysel sarebbe stata molto utile per tornare a essere città più poetica che tragica, più romantica che assassina. Scoccia assai, a distanza di quasi sette anni, riscontrare che forse avremmo fatto bene a badare ai fatti nostri, alla luce di quanto accaduto in seguito. L'episodio-limite di Bruxelles, che doveva arrestare la spirale della violenza, in questo tempo è riuscito infatti, al contrario, a moltiplicarla.

Alessandro Dal Lago, autore del libro «Descrizione di una battaglia», ha illustrato come l'Italia del dopo-Heysel abbia pianto senza migliorare, inguaribilmente violenta. Nella stagione 1986-87, il teppismo da stadio fece registrare 189 feriti, 173 arresti e 363 denunciati a piede libero. Nella scorsa stagione, i feriti sono saliti a 1.028, gli arrestati a 227 e i denunciati a 1.997. Dal 1987 gli incidenti all'esterno degli impianti di gioco hanno superato quelli all'interno degli stessi. Nelle ultime due annate, infine, il numero dei feriti è raddoppiato e il numero degli arresti è addirittura triplicato.

A tutto ciò, aggiungiamo una considerazione generale, che spiega come questo «virus» sia generato dalla società, prima ancora che dal tifo sportivo. Il Censis (e non c'è motivo per dubitarne) ha sentenziato che, in questi stessi ultimi sei anni, l'Italia è diventato il primo Paese al mondo, fra quelli industrializzati, nella graduatoria del crimine. Rispetto al 1986, gli omicidi sono il doppio, mentre in tutte le altre nazioni tendono beatamente a diminuire. In sostanza: continuiamo a riverire il sangue miracoloso di San Gennaro, ma quando si tratta di rispettare quello del prossimo non c'è Vangelo che tenga.

In Inghilterra, frattanto, la letteratura non va di pari passo con l'attualità. Esce nelle librerie un'agghiacciante opera dello scrittore statunitense Bill Buford, dal titolo «Among the thugs». Narra otto anni vissuti nel cuore della feccia britannica, a contatto diretto con le vergognose abitudini degli hooligans. Negli stadi, però, dai Mondiali del 1990, non si registrano più incidenti di rilievo, e gli spettatori aumentano nel giro di un anno di un milione: da 18,5 a 19,5 milioni nei campionati professionistici. Il lavoro, meticoloso e spietato, delle forze dell'ordine comincia a dare i suoi frutti.

In conclusione: probabilmente, sia in Inghilterra che in Italia, chi doveva imparare non ha imparato, perché purtroppo non bastano 39 cadaveri per svitare la testa dei senza-Dio e dei senza-speranza. La differenza la fanno dunque non i teppisti, ma il modo di procedere contro di loro. Il 29 maggio 1985 poteva essere una data fondamentale per rendere ragionevole il nostro garantismo. Qualcuno invece ha creduto che gli inglesi fossero molto peggio di noi, e che da noi non valesse la pena scimmiottare Scotland Yard. Ora, a furor di popolo, il processo per direttissima non è più un'eccezione, ma quanto tempo sprecato prima di arrivarci... □

SEAT IBI

TUTTE LE PROVE SO

SEAT in Italia preferisce AgipPetroli

Ayer

ZA GLX.

NO A SUO FAVORE.

MOTORE SYSTEM PORSCHE

CERCHI IN LEGA

CHIUSURA CENTRALIZZATA

ALZACRISTALLI ELETTRICI

E IN PIU': • TERGILUNOTTO • VETRI ATERMICI • SEDILE POSTERIORE SDOPPIATO • CONTAGIRI • SPOILER ANTERIORE/POSTERIORE

CARATTERISTICHE	SPECIAL	CLX - benzina	CLX - diesel	GLX	SX i
Cilindrata cm^3	903	1.193	1.714	1.193/1.461	1.461
Potenza CV	44	63	57	63/90	100
Velocità max Km/h	129	154	148	154/176	184
Consumo a 90 Km/h	5,3	4,9	5,2	4,9/4,8	5,1
Prezzo da L. IVA inclusa franco dogana	**9.575.000**	**10.880.000**	**13.135.000**	**12.580.000**	**15.130.000**

Con Ibiza GLX parlano i fatti: Motori System Porsche 1200 o 1500 cm^3, ormai famosi per la loro sportività; eleganti cerchi in lega, per l'alleggerimento delle masse sospese che influiscono sulla tenuta di strada; un comfort unico dato da alzacristalli elettrici e chiusura centralizzata, sedili ergonomici e un grande spazio interno, per godersi appieno ogni viaggio. Ibiza GLX con la sua completissima dotazione, ha tutte le prove a suo favore, anche la più schiacciante di tutte: il prezzo L. 12.580.000. Tutte le prove portano dal tuo Concessionario Seat dove troverai certamente l'Ibiza più adatta alle tue necessità: dall'affidabile 903 cm^3, alla sportiva SX i 1500 cm^3 per i più esigenti in fatto di prestazioni. Seat Ibiza. Tutte le prove sono a suo favore.

Ibiza ti offre una gamma completa catalizzata: motori 1.2 - 1.7 nelle versioni CLX, GLX e Sport Line - 3 e 5 porte. In rapida consegna: informati presso il tuo Concessionario Seat.

Seat Ibiza GLX 1.2
da L.12.580.000 IVA inclusa franco dogana

LAURENT, «LIBERO» DI GIUDICARSI

MONT BLANC

«Sono molto contento del mio rendimento: qui in Italia tutti i giocatori sono fortissimi», dice il difensore francese che sogna un nuovo ciclo vincente per il Napoli. «Finora, però, abbiamo ricevuto più torti che vantaggi dalle sviste degli arbitri»

di Gianfranco Coppola

NAPOLI. Visto che gira in Clio, la battuta è nata spontanea: porte aperte al Calcio Napoli, parafrasando lo spot della Renault. Il riferimento, poi, è fin troppo chiaro: l'area azzurra è spesso come una piazza d'armi, animata da figure nemiche che scorrazzano a piacimento. Davanti a Galli non c'è un muro, proprio no, e Blanc non è nemmeno lontano parente degli agenti della Vopos, che sparavano contro chiunque si avvicinasse alla porta di Brandeburgo.

Imputato, accomodatevi. Laurent Blanc è innanzitutto un gentiluomo: ragazzo colto ed educato, accetta il processo che però ha già imparato a definire «sommario e affrettato», denotando una conoscenza sempre più particolareggiata della nostra lingua. Acquistato per essere la fonte del gioco, partendo da dietro, Blanc con oltre mezzo campionato alle spalle non figura nei top 11 ma è più che altro materia per appassionati di quiz, rebus e sciarade. Sei orizzontale: giocatore enigmatico, cinque lettere. Risposta: Blanc. È libero o centrocampista? Il dubbio c'è. Ancora. Per Ranieri, però, non esiste: *«Laurent è un ottimo elemento, proprio quello che cercavo, quello che desideravo, quello che mi aspettavo. Un fior di giocatore che prestissimo farà ruotare la squadra in-*

L'IDENTIKIT

Nome: Laurent
Cognome: Blanc
Data di nascita: 19-11-1965
Luogo di nascita: Alès (Francia)
Esordio in A: 1-9-91 Napoli-Atalanta 1-0
Le sue squadre: Montpèllier (dalle giovanili alla A in Francia) e Napoli
Auto: Porsche, Mercedes d'epoca, Clio
Hobby: i cavalli
Il pregio: senso di giustizia
Il difetto: egoismo (secondo la fidanzata Anne)
Il sogno: vincere lo scudetto in Italia
Gli idoli: nessuno del mondo del calcio
Allenatore ideale: Platini e Ranieri
Piatto preferito: cannelloni
Città ideale: Parigi (per viverci) e Napoli (per turismo)
Momento più esaltante: la vittoria della Coppa di Francia nell'88
Delusione più grande: uscire col Montpèllier dalla Coppa delle Coppe nei quarti contro il Manchester City
La persona decisiva per la carriera: Michel Mezy, allenatore del Montpèllier per 15 anni
La partita migliore: la prossima
Quotidiani preferiti: sportivi italiani, l'Equipe
Attore: Mickey Rourke
Attrice: Catherine Deneuve

A fianco (fotoCapozzi), abbracciato da Zola. Sotto (fotoRichiardi), in maglia Nazionale e, a sinistra (fotoBellini), in azione

torno a sé», recita il tecnico, come se stesse osservando la pratica religiosa in una moschea, deferente in ginocchio. È una preghiera o una certezza? Chissà...

Certo, sarebbe stato difficile per chiunque raccogliere l'eredità di Maradona, impareggiabile campione. E visto che le stelle devono sempre stare a guardare, magari anche lo specchio, ecco che a Blanc è stata messa di fronte l'immagine di Krol, altro obelisco di una piazza d'armi un tempo riserva soltanto per signori in maglia azzurra. Sul piano tecnico, Blanc non si discute. Ma ha guadagnato presto un soprannome abbastanza indicativo: monsignore, che poco c'entra con il termine francese monsieur (signore).

Gli avranno forse detto che bisogna confessarsi se si commette fallo, visto che quando sbaglia il tempo è l'unica occasione in cui entra tradendo il regolamento. È un libero moderno: sa scambiare e impostare. Ma nella piazza d'armi non ha finora dato l'idea del principe, il signore con i più alti titoli per comandare. Anno di transizione, Laurent?

«Sono d'accordo in parte. Personalmente, pur essendo sempre abbastanza critico nei miei confronti, sono molto contento del rendimento offerto. Il calcio italiano è sicuramente più duro di quello francese: ci sono giocatori migliori, le squadre sono tutte, ma dico tutte, fortissime. È difficile, molto più difficile». Sempre più difficile, dicono ancora i giostranti nelle feste di paese, ma Blanc non si spaventa. *«È vero, ho collezionato voti non esaltanti e mi rendo perfettamente conto che a meno di un miracolo mai nel campionato italiano avrò la possibilità di segnare 18, 15, 12, 11 gol, come ho fatto in Francia con la maglia del Montpèllier»*.

L'ultimo anno era stato d'oro, per lui: 22 gare, 11 gol. Cosa pretendere di più da un difensore? E Ranieri non ci ha pensato un attimo, pregando il Napoli di stringere. E questo anti-Maradona adesso si sente sempre più napoletano anche se in città ancora si chiedono quando vedranno il vero Blanc: quello che petto in fuori va avanti, trascina la squadra, insidia il nemico nella sua tana.

Ha fatto ricorso anche alla più sofisticata tecnologia per sconfiggere lancinanti dolori alla schiena che lo hanno penalizzato in avvio: grazie al professor Messerman ha scoperto che i dolori nascevano da problemi mandibolari, causati dalla dentatura irregolare. E il professor Dragos Condi, odontoiatra di fiducia del Napoli, ha applicato un «bitplane» al francese, felice di piacere e volare con la curiosa macchinetta in bocca. *«Sono certo che il Napoli prestissimo tornerà a firmare un ciclo vincente: del resto, se sono venuto in Italia non è certamente per i soldi* (guadagna 650 milioni a stagione per tre anni, ne avrebbe presi almeno altrettanti a Marsiglia se avesse detto sì all'Olympique, n.d.r.) *quanto per migliorarmi professionalmente. Napoli mi ha affascinato subito, mi sono trovato prestissimo a mio agio. I tifosi, poi, sono eccezionali: mi applaudirono anche contro la Sampdoria, quando realizzai un'incredibile autorete. Sono qui da pochi mesi ma è come se ci fossi nato. Mi piace la cucina, la pizza e adesso guido anche un po' da "napolitano", come fa il mio amico Armandino Aubry, il tassista di fiducia del Napoli»*.

Non ha molta nostalgia della Francia, anche perché grazie all'antenna parabolica riesce a captare un canale transalpino. Ha un po' della Camargue, e dei suoi adorati cavalli. Per il resto, Blanc è l'esatto opposto di Maradona: mai visto allo Chez Moi o alla Chachaca; né disco-dance, né tango. *«Sono un po' introverso, meno appaio e meglio è. Sto in casa, a Posillipo, a due passi dal mare, e mi basta la compagnia di Anne, la mia fidanzata. Sul piano professionale, l'esperienza è magnifica. Con Ranieri siamo andati subito d'accordo. È un tecnico molto preparato, un lavoratore instancabile. Come piace a me. L'allenatore ideale sarebbe una fusione tra lui e Platini. La società è ottima e ho un buon rapporto col presidente, col suo prezioso collaboratore Paolo Paoletti e col diesse Perinetti. Ma sono tutti molto gentili e comprensivi»*.

Il calcio italiano: ma com'è? *«Troppo chiacchierato. Se ne parla a dismisura in tivù, i giornali devono riempire troppe pagine. Ma devo dire che anche da parte dei miei colleghi c'è troppa attenzione al fenomeno. Le pagelle, per esempio. Se le avessi memorizzate, a quest'ora dovrei andare quasi tutte le mattine in tribunale e citare qualcuno. Basta invece capire che fanno parte del gioco. Cerchiamo di essere tutti più sereni, meno permalosi. E faremo in modo che non ci si debba azzannare per un gol in più o in meno»*.

Monsignor Laurent da Ales predica bene e razzola nello stesso modo. È l'archetipo del campione felice, che anche se non vince non drammatizza mai.

«La qualità è buona, né più né meno che in Francia, ma basta che sbaglino l'assegnazione di un calcio d'angolo ed ecco che in Italia scende in campo la moviola. Senza arbitri non si può giocare e se tutti riflettessero su questo particolare ci sarebbero meno polemiche. Il Napoli ha finora ricevuto più torti che vantaggi dalle involontarie sviste dei direttori di gara; di speriamo non accada più, ma di certo la squadra non può andare a occupare la stazione come fanno i disoccupati».

Più che con Careca, che balla anche se cadono cento lire a terra, Blanc ha legato con Alemao. Si frequentano le rispettive compagne, sono sintonizzati sullo stesso ritmo slow loro. Andamento lento, come un fiume che non abbandona il suo letto. Ma tira un po' le lenzuola, Laurent. Il Napoli a volte è troppo scoperto... □

COURIER L'ANTIPERSONAGGIO

1 QUALUNQUE

Da ventitreesimo a primo tennista del mondo in dodici mesi. Ma pubblico e mass media lo snobbano: colpa di un'immagine sbiadita e di un gioco che concede poco allo spettacolo

di Marco Strazzi

Preoccupante. Per trovare uno sponsor «extrasettore», il numero 1 del tennis mondiale ha avuto bisogno del... proprio cognome. A consentirgli di monetizzare il successo oltre l'ovvia triade maglietta - scarpe - racchetta (quella non si nega nemmeno al numero 100) è stata una celebre compagnia di spedizioni internazionali: ovvero, per usare l'inglese (o il francese), un «courier». Il contratto risale a un paio di settimane fa e rappresenta una svolta importante. Un po' snobbato dai mass media e dal pubblico, Jim Courier riesce a consolarsi con gli sponsor. Non è poco, ma non è nemmeno abbastanza. Perché il picchiatore di Dace City ci soffre a non riscuotere la considerazione e la popolarità che gli sembrano dovuti.

I suoi meriti sono indiscutibili. Poco più di un anno or sono, era il 23esimo giocatore del mondo, una posizione che — gradino più, gradino meno — occupava già da due stagioni. Non era stato un talento precoce: aveva deciso di diventare professionista a 17 anni, un'età in cui Becker, Agassi e Chang vincevano già tornei importanti. La potenza devastante del diritto lo aveva proiettato quasi subito nell'anticamera dell'élite, ma di lì sembrava incapace di spostarsi. Questione di mentalità: gli avversari più forti gli avevano preso le misure e lui — non sapendo trovare alternative allo sfondamento — perdeva la pazienza e le partite. Il salto di qualità era venuto con la separazione da Nick Bollettieri. Su indicazione della Federtennis americana, Jim si rivolse a José Higueras, affiancato più tardi da Brad Stine. Il cambiamento cominciò a produrre degli effetti esattamente dodici mesi fa, durante il torneo Indian Wells. Courier lo vinse, ripetendosi due settimane dopo a Key Biscayne. L'operazione ingresso fra i top 10 era compiuta, ma il pubblico (perfino quello americano) continuava a considerarlo un outsider. Poi sono arrivate la vittoria di Parigi, le finali degli U.S. Open e del «Masters» ATP, la scalata fino al secondo posto della graduatoria. Non bastava ancora. Al momento di scegliere la formazione per la finale di Coppa Davis, Tom Gorman ha commesso l'errore più grossolano della sua mediocre carriera di capitano non giocatore: l'esclusione di COurier. Decisione assurda, ma che non ha provocato reazioni apprezzabili né prima né dopo l'incredibile sconfitta di Lione: un po' perché al pubblico e alla stampa americani la Davis interessa relativamente, ma un po' — senza dubbio — perché Courier conta poco a livello di immagine. Basta pensare a cosa sarebbe accaduto, negli anni belli di John McEnroe, se il capitano lo avesse escluso da una finale per la quale Supermac avesse dichiarato la propria disponibilità.

Offeso per il trattamento ricevuto, Jim non si è demoralizzato, anzi. Il successo agli Australian Open lo ha portato a ridosso di Stefan Edberg, annunciando un sorpasso che si è puntualmente verificato la settimana successiva. Per farsi notare, si è perfino tuffato

A fianco e al centro (foto Silverii), Jim Courier agli Open d'Australia. Sopra (Photo News), con Becker a Bruxelles

nelle acque inquinate del fiume Yarra, a Melbourne. E nella conferenza stampa ha «aggredito» i giornalisti: *«Mi davate tutti sfavorito contro Edberg, scrivevate che ho un gioco anonimo, che non avevo scampo. Ma oggi, che vi piaccia o no, dovete scrivere che ho vinto io»*. Un altro caso Lendl? Anche Ivan aveva grossi problemi di pubbliche relazioni, né le analogie si fermano qui. In comune con il recordman delle settimane al vertice della classifica (267), Courier ha diverse caratteristiche. Il diritto, che è in grado di garantirgli il comando delle operazioni da fondocampo; un fisico straordinario e, per ora, invulnerabile agli infortuni; una solidità mentale per nulla intaccata dall'elasticità tattica appresa a contatto con il saggio Higueras. Qui, anzi, Jim sembra superiore a Lendl,

In basso, il confronto tra una vecchia racchetta in legno e un mid-size attuale; Bjorn Borg con l'attrezzo tradizionale nella sua rentrée di Montecarlo '91 (fotoCalderoni)

GLI ATTREZZI CHE HANNO CAMBIATO IL TENNIS

RACCHETTE MAGICHE

Lo stesso Courier, probabilmente, ammetterebbe senza difficoltà che la sua scalata al vertice del ranking sarebbe stata ardua, forse impossibile, se i professionisti giocassero ancora con le racchette in legno. Storicamente, il Grande Detrattore del progresso tecnologico è John McEnroe. Supermac fu l'ultimo ad abbandonare l'attrezzo tradizionale e, anche in seguito, non ha mai perso occasione di lamentare la degenerazione del gioco in una noiosa gara di potenza. *«Vorrei proprio vederli all'opera con la mia vecchia Dunlop, questi ragazzotti che servono a 200 all'ora!»* è stato a lungo il suo slogan. Non c'é dubbio che con l'avvento delle fibre (carbonio, vetro, ceramica, eccetera) e degli ovali più grandi, il tennis sia cambiato.

Certi colpi (vedi i lob liftatissimi di Courier, Agassi, Chang) una volta non erano nemmeno possibili. Altri, a cominciare dal servizio, sono diventati così violenti da risolvere le partite praticamente da soli. Risultato: nel tennis maschile la fantasia è solo un ricordo e lo spettacolo latita. Anche se gli addetti ai lavori non si preoccupano, il fenomeno merita attenzione. La svolta dal legno alle fibre si può far risalire a una scoperta importante, come fa notare Luca Altissimo della Alto: *«Fino ad allora, si credeva che la dote più desiderabile in una racchetta fosse la flessibilità, e il legno la garantiva. Per aggiungere potenza al controllo, bastava appesantire l'attrezzo: che, nel caso di Borg, arrivava a sfiorare il mezzo chilo. Il tutto, ovviamente, a scapito della maneggevolezza. Poi si è capito che era molto meglio un telaio rigido: con l'uso dell'alluminio, e poi delle fibre, si sono ottenuti risultati eccellenti di potenza riducendo sensibilmente il peso, che adesso si aggira sui 300 grammi»*. Né l'evoluzione si è arrestata qui. Da qualche anno sono in commercio, e raccolgono il favore crescente del mercato, i cosiddetti «profile» o, più propriamente, «wide-body». Si tratta di racchette con l'ovale vistosamente spessorato, ancora più rigide dei mid-size o over-size della prima generazione, e in grado perciò di aumentare ulteriormente la potenza.

Per ora, fortunatamente, i migliori tra i professionisti non le usano perché a certi livelli il controllo è più importante della velocità pura. Ma per quanto ancora potranno resistere alle pressioni dei fabbricanti, che li pagano profumatamente per fare da testimonial? Il timore è che la nostalgia per i tempi del legno sia destinata ad aumentare. *«Ma ormai è troppo tardi»* osserva Rino Tommasi. *«La Federazione internazionale avrebbe dovuto muoversi appena sono apparse le prime racchette con l'ovale maggiorato, studiare impedimenti regolamentari. Non lo ha fatto e ora ne paghiamo le conseguenze»*.

un campione tormentato a lungo dai dubbi. Lui dubbi non ne ha, anche se conosce perfettamente i propri limiti: che riguardano in particolare il gioco al volo e appaiono difficilmente superabili, almeno in misura sufficiente per nutrire ambizioni a Wimbledon. È comunque troppo presto per pensare all'erba. Il nostro eroe (o antieroe?) deve prima difendersi dal ritorno di Edberg perché i punti guadagnati nel 1991 stanno per scadere. Nel frattempo, porta avanti la campagna-simpatia. Dopo la finale di Melbourne, ha dichiarato: *«Il mio modello è Edberg. Un giorno vorrei essere come lui»*. Frase dettata da un'ammirazione genuina, a quanto pare. Meno idilliaci, invece, sono i rapporti con Boris Becker.

Il tedesco, dopo averlo battuto a Bruxelles in una finale che si candida fin d'ora al titolo di match dell'anno, ha detto: *«Gli ho notato un atteggiamento di sufficienza che non aveva tre mesi fa. Voleva farmi vedere che è il numero 1 e la cosa non mi è piaciuta. Credo non si rendesse conto di giocare contro qualcuno che aveva occupato quella posizione prima di lui, e che vinceva dei tornei quando lui non era ancora professionista»*. Istintivo come sempre, forse Bum-Bum ha esagerato. Rimane il fatto che i prossimi mesi per Courier non saranno facili. Contrariamente alle abitudini, dovrà giocare in difesa perché sarà nel mirino di tutti, dagli avversari al pubblico. È forte «di testa», può farcela sia in campo che fuori, ma difficilmente sarà in grado di cambiare copione. Per lui, ci sarà sempre qualcosa da dimostrare. □

100 TWIN PHONE S
OGNI SETTIMANA

CACCIA AL TELEFONO

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

Al concorso possono partecipare tutti i lettori italiani e stranieri purché residenti in Italia, con l'esclusione dei dipendenti delle società Conti Editore Spa e Poligrafici il Borgo SpA e i loro parenti.

COME SI PARTECIPA
Sulla copertina di questo e dei prossimi cinque numeri del Guerin Sportivo, in alto a destra, troverete un rettangolo argentato, grattando il quale comparirà una scritta: o *«Congratulazioni, hai vinto il Twinphone»* oppure *«Non hai vinto, puoi partecipare al sorteggio»*.
Nel primo caso, il lettore dovrà ritagliare la parte riquadrata della copertina e spedirla *in busta chiusa* con i propri dati anagrafici al seguente indirizzo:

Guerin Sportivo
Caccia al telefono
casella postale AD 1734
40100 Bologna

Non sono valide le fotocopie e qualsiasi altro genere di riproduzione.
Un funzionario dell'Intendenza di Finanza procederà all'assegnazione dei premi controllando tutte le buste pervenute entro il **13 marzo 1992**.
Se comparirà la scritta *«Non hai vinto...»*, il lettore potrà egualmente ritagliare la parte riquadrata, conservarla e, dopo le sei uscite, inviare tutti e sei i tagliandi (non sono validi quelli provenienti da uno stesso numero del giornale), partecipando al successivo sorteggio per assegnare i premi non rivendicati.

AUT. MIN. 4/9731.

Sotto, Paola Bazzoli, perugina, prima «arbitra» d'Italia

LA PRIMA «ARBITRA» SOGNA IL GRANDE CALCIO

PAOLA AL CENTRO

Nell'anno trascorso dall'esordio, la Bazzoli è stata impiegata solo per i tornei giovanili. Dopo la gavetta, adesso si sente pronta per il salto

di Claudio Sampaolo

FOSSATO DI VICO. Una tuta di lana, una di nylon, la cuffia, i guanti e via di corsa per le stradine di Fossato, nel perugino, giù verso lo stadio. Paola Bazzoli, 28 anni, ragioniera, ha diretto più di un anno fa, 29 dicembre '90, la sua prima partita. Ha fatto da apripista alle donne arbitro del calcio italiano. Da allora gioie e dolori, una dozzina di designazioni, premi, riconoscimenti, ma guai a saltare un allenamento. Sbuffa Paola in mezzo al vento gelido che arriva dal Monte Cucco. *«Se voglio migliorare»* racconta in una pausa *«non posso fermarmi. La mia giornata la passo in ufficio, e la sera alle 18,30, quando esco, infilarmi la tuta e venire ad allenarmi comincia a essere anche una necessità fisiologica».*

— Da quel dicembre '90 solo dodici gare dirette: non è un po' poco?

«Questo dovrebbe chiederlo al nostro capo (Massimo Leni, ex arbitro di Serie A, n.d.r.), *io non posso lamentarmi. La gavetta è dura per tutti, anche per gli arbitri uomini. Fin qui mi sono toccati solo i ragazzini, Esordienti e Giovanissimi. Forse noi donne siamo servite proprio a queste, ad aiutare la Figc che con i suoi tantissimi campionati giovanili e le poche "vocazioni" arbitrali non sapeva dove mettere le mani. Ma speriamo che sia solo una cosa passeggera...».*

— Volendo essere cattivi, si potrebbe dire che siete le baby-sitter del calcio italiano...

«Beh, in effetti quando debbo rimproverare un ragazzino di 10 anni non occorrono grandi discorsi, basta un'occhiataccia come quelle che fanno le sorelle maggiori. Come dicevo, spero solo che questo tran tran sia momentaneo. Se una ha un po' di ambizione non può fare sacrifici e cercare di migliorarsi solo per arbitrare i tornei giovanili».

— Da quel «viva l'arbitro» gridato da uno spettatore a oggi che cosa è cambiato?

«Poco o niente. Allora era una giornata tutta particolare: i giornalisti, la Rai, il presidente della Lega Giulivi, il mio capo Massimo Leni, un telegramma di Casarin, mazzi di fiori. Si vede che anche quei pochi spettatori presenti rimasero contagiati. In un anno mi hanno consegnato premi in tutte le parti d'Italia, le Acli mi hanno offerto la vicepresidenza nella mia città, la Dc mi vorrebbe come consigliere comunale. Insomma, facendo l'arbitro ho avuto modo di conoscere tanta gente, di uscire un po' dall'anonimato di Fossato. E poi ci sono state le proposte di matrimonio...».

— Lettere?

«Lettere, telefonate, persino fax in ufficio. Alcuni sono stati molto carini. Io ho risposto a tutti, ci mancherebbe, ma il mio status non è cambiato...».

— C'è differenza, almeno tra voi arbitri alle prime armi, tra un uomo e una donna?

«Tecnicamente direi di no. Il regolamento è uno e basta metterlo in pratica. Diciamo che forse i ragazzi hanno più il "fisico del ruolo", si presentano meglio. Noi, se non veniamo dallo sport attivo, abbiamo un po' l'abitudine di correre col sedere basso, un po' da papero. I nostri capi ci fanno una testa così con la preparazione atletica e hanno ragione. Se diamo l'impressione di essere goffe e impacciate, perdiamo anche quel minimo di credibilità che la preparazione tecnica ci può dare».

— Ha un modello al quale ispirarsi?

«Mi piacevano moltissimo Concetto Lo Bello e Luigi Agnolin. Tipi autoritari. In campo l'arbitro deve sapersi far rispettare, deve dare l'impressione di avere sempre la situazione sotto controllo».

— Quando entra in uno stadio come spettatrice segue la partita o l'arbitro?

«Beh, forse non dovrei dirlo, ma a me piace tantissimo il calcio e seguo soprattutto le azioni. Poi ogni tanto mi scatta un campanellino dentro la testa e mi sforzo di guardare anche l'arbitro. Ma tutto sommato non direi che le cose procedono separate, visto che un buon arbitro deve essere sempre vicino al gioco. Dico bene?».

— Possiamo dire per chi tifa? Venti secondi di silenzio, poi l'anima femminile un po' civettuola e un pizzico di presunzione le consigliano una risposta cifrata: *«Non posso dirlo, mi hanno detto che non si deve mai dire. Anche perché un giorno, chissà...».* Già, chissà: Paola non vorrà mica arbitrare la Juve? □

I FISCHIETTI ROSA AUMENTANO A VISTA D'OCCHIO

LA CARICA DELLE SEICENTO

Il fenomeno delle donne-arbitro, innescato da Gianni Petrucci quando assunse la carica di commissario dell'AIA, ha fatto «boom». Dopo la data ormai storica del 29 dicembre 1990, quando l'umbra Paola Bazzoli diresse la partita del campionato Esordienti Mecaiano-Cipolleto, le iscrizioni sono aumentate a dismisura. Attualmente le donne-arbitro in Italia sono oltre 600, con la Sardegna leader indiscussa del «settore». Nella sezione di Cagliari sono iscritti 70 fischietti «rosa», che saliranno a cento dopo gli ultimi corsi. Continuando di questo passo, i maschi rischiano il sorpasso. Ma poi, si chiedono allarmati i designatori, riusciranno le ragazze a tenere in pugno il calcio dei grandi? In questo momento le donne vengono utilizzate solamente per i campionati Esordienti e Giovanissimi, che vanno da 8 a 12 anni di età. A chi toccherà il primo salto nel buio?

ZAPPING di Mario Sconcerti

SANREMO: FESTIVAL O CAMPIONATO?

La massima rassegna canora ha attinto a piene mani dal mondo dello sport, sia per gli ospiti, sia per la mentalità. Baudo ha anche reinventato una sorta di processo alla Biscardi, puntando a catturare lo stesso pubblico che riempie gli stadi

È stato veramente di casa lo sport a Sanremo. Al di là di quella che è pur sempre una gara, vagavano per il festival molte anime di casa nostra. C'era Sandro Ciotti nella veste di grillo parlante, un po' saggio, un po' romantico, col suo passato di musicista e calciatore. C'era Alba Parietti, mitigata dalla forza della manifestazione, perciò meno ingombrante, soltanto bella e molto brava. Si intravvedeva Gianni Minà in sala, quasi preso di mira dalla canzone di un giovane molto esplicito nello spiegare che noi degli anni Sessanta avevamo ormai rotto le scatole. Si è visto Agroppi, a suo completo agio ormai in qualunque platea, sempre se stesso e sempre un po' eccessivo, però vero, riassunto efficace dell'anima muscolare e arguta di uno sportivo dell'anno Duemila. E c'erano molti altri ospiti, come Mannini, Vierchowod, Zorzi e Lucchetta.

Era la prima volta che Sanremo cercava con tanta insistenza il suo connubio con lo sport. Lo stesso «Dopofestival» di tarda ora guidato da Baudo, assomigliava molto all'idea di un «Processo» sdrammatizzato dalla caduta della tensione. Senza contare che sulle altre reti i vari anchormen della telegenia sportiva dicevano la loro nelle trasmissioni collaterali. Dovunque si moltiplicava Maurizio Mosca, così tenero e sopra le righe, così tenace nel suo grottesco sia pure nel giardino di Giuliano Ferrara o in mezzo a fini interpreti del costume come Giuliano Zincone, da apparire perfino un'anima candida, un vecchio zio più da sopportare con piacere che da combattere.

Perché Sanremo ha così evidentemente cercato il contatto con lo sport? Perché, mi sembra, ha rinunciato a fare di questo festival il grande avvenimento di musica internazionale degli anni scorsi. Certo d'effetto ma freddino, un po' troppo «marchetta» eccezionale, un po' troppo colossal dalle molte mani. Si è invece chiuso nella sua tradizione nazional-popolare, si è dato una scaletta meno ambiziosa e più fedele alle radici del suo spettacolo.

Lo sport ne è diventato così un supporto spontaneo, un'integrazione inevitabile. Sanremo e lo sport hanno lo stesso target, lo stesso tipo di pubblico; rappresentano la massa, quella tanto biasiamata gente che pure fa legge e determina il mercato. Sanremo non è un campionato lungo, ha bisogno di vincere e convincere in fretta; così ha abbondato in ingredienti, ha strizzato l'occhio a tutti i piccoli vizi della folla oceanica, e ha puntato su un pubblico solo: quello totale, quello da stadio. Ed ha vinto fino al di là della sua qualità.

Ma direi che c'è stato ancora di più. È stato lo sport a plagiare involontariamente Sanremo, con i suoi eccessi, non solo con i suoi personaggi. C'è stato tutto al festival di quel quotidiano stabilizzarsi del calcio sull'orlo di una crisi di nervi. Grandi polemiche degli esclusi: chi è rimasto in panchina ha attaccato l'allenatore (Aragozzini) e i titolari in campo con accuse di combine. Dovunque le facce erano stravolte da una tensione eccessiva, come nelle perdite di dimensione del calcio, quando tutto è sempre un'ultima spiaggia. Perfino i rapporti fra cantanti e stampa sono diventati clamorosamente simili a quelli del pallone.

Fa tutto parte di una «calcettizzazione» della società italiana in atto ormai da molto tempo. Nel bene, nel male e nell'inevitabile.

Durante la settimana i giornali hanno fatto svegliare dal suo coma profondo la povera e dolce Dama Bianca di Fausto Coppi che invece resta purtroppo addormentata e insvegliabile. Hanno dato per resuscitato un bambino di Casoria che invece pare davvero morto da otto anni; hanno fatto di Fatima, professione spacciatrice, una martire del razzismo e dell'indifferenza. Nessun torto, nessuna ragione: solo che i due mondi sono davvero un paese: il nostro. □

BATISTUTA RISPONDE AI NOSTRI LETTORI

IL BATICUORE

Bersagliato da quasi duecento telefonate in quattro ore, il nuovo idolo viola promette tanti gol, un posto Uefa (se non quest'anno, il prossimo) e vede uno scudetto dietro l'angolo. Gli inizi difficili, l'amore della curva Fiesole, quella prodezza alla Juve, quella Firenze che palpita per lui

Chiamatela Bati-mania, chamatelo Bati-gol. Chiamatelo, insomma, come volete. Sta di fatto che oggi è lui, Gabriel Omar Batistuta, il vero cuore della Firenze che palpita per il calcio. Anzi, il vero Bati-cuore. Arrivato con le stimmate del fenomeno (una stagione da protagonista nel Boca che con i suoi gol quasi rivince il titolo dopo dieci anni di digiuno e una Coppa America regalata a suon di prodezze a un'Argentina che non la vinceva dal lontano 1959), agli inizi si è preso subito i suoi bei votacci in pagella e la qualifica del quasi-brocco. Poi, quando tutti pensavano (con poche eccezioni) che la sua carriera potesse essere la fotocopia di quella dell'ultimo gaucho di viola vestito, Dertycia, ecco i gol. Anzi, i Bati-gol. Ed ecco nascere il personaggio, a tutto tondo. Per il quale hanno telefonato al Guerino quasi duecento lettori in sole quattro ore. Un record. Via con le domande, allora.

Marco Midiri *di Messina, 13 anni;* **Anna Maria Rossi** *di Firenze, 29;* **Simone Prai** *di Vicenza, 16;* **Gerard Sarriod D'Introd** *di Padova, 19:* com'è il rapporto con la curva Fiesole? Com'è stato il tuo ambientamento?

«Con i ragazzi della curva mi sono trovato bene fin dal primo momento: ricordo l'accoglienza per l'esordio contro la mia ex squadra, il Boca, ma ricordo soprattutto quanto mi siano stati vicini nei momenti difficili, quando all'inizio non me ne riusciva una giusta. Per questo ogni volta che faccio un gol vado a festeggiarlo sotto la Fiesole: è una maniera di ringraziare quella gente che mi ha voluto bene aiutandomi in un inserimento che, dico la verità, non è stato facile».

Michele Romani *di Pesaro, 14 anni;* **Tonino Palma** *di Frosinone 31;* **Massimo Mazzei** *di Firenze, 19;* **Marcelo Oscar Caputo** *di Roma, 16:* tecnicamente ci sono molte differenze rispetto al calcio argentino? Hai dovuto fare molti sacrifici per giocare in Italia?

«Le differenze, sul campo, sono notevoli. Nel mio Paese il calcio non è difensivo come qui, si cerca sempre di fare un gol in più dell'avversario. Quando giocavo nel Newell's avevo già in mente l'Italia poi, nell'89, venni a giocare il Torneo di Viareggio in prestito al Deportivo Italiano. Un segno del destino, del mio destino italiano».

Roberto Chiodelli, *di Cremona, 14 anni;* **Chiara Senesi** *di Arezzo, 12;* **Alfredo Robustelli** *di Napoli, 9;* **Francesco Finoglio** *di Savona, 15:* quali sono gli obiettivi della Fiorentina? È ancora possibile sperare nella Uefa? Si può vincere l'anno prossimo lo scudetto?

«Con un paio di risultati positivi e un po' di fortuna potremmo anche entrare in Europa, anche se obiettivamente è molto difficile. Facciamo che per l'anno prossimo la zona Uefa è sicura e lo scudetto... magari tra due».

Adriana Bisciana *di Firenze, 40 anni;* **Marco Borgonovo** *di Novi Ligure (Alessandria), 18;* **Ciro Piatti** *di Napoli, 13;* **Milo Berti** *di Firenze, 17:* pensi che Latorre sia la tua spalla ideale? Qual era il tuo idolo giovanile?

«Latorre è già viola da due stagioni, dipende dal presidente portarlo o meno a Firenze. Lui ha già dimostrato di essere un grande. Il mio idolo era Kempes: vinse il Mundial '78 quando io avevo nove anni, faceva gol e aveva un gioco che mi esaltava».

Claudio Balladora *di Pavia, 26 anni;* **Rachele Marsella** *di Roma, 17;* **Massimiliano Aolieri** *di Prato (Firenze), 16:* quale squadra consiglieresti di schierare al tuo c.t. Basile? Pesa di più la maglia dell'Argentina o della Fiorentina? Il tuo gol più bello nel Boca.

«La squadra giusta di Basile è... quella che ha vinto la Coppa America. Le due maglie sono pesanti allo stesso modo, perché

A fianco, un'esultanza di Batistuta nel Boca; nell'altra pagina, il gol contro la Juve; qui sotto, in azione con la maglia viola

La popolarità di Batistuta ha varcato i confini d'Italia e d'Argentina: a sinistra, la copertina dedicatagli dalla rivista «Soccer magazine», di Tokyo. Sopra, Gabriel con la moglie Irina

l'Argentina è una Nazionale di grandi tradizioni e la Fiorentina una delle migliori squadre d'Italia che però da tempo non vince nulla. Il mio gol più bello nel Boca l'ho segnato contro il Rosario Central su punizione».

Fernando Prunero *di Livorno, 25 anni:* tornando in(Argentina rigiocheresti nel River o preferiresti il Boca? Perché hai fallito nel River?

«Mi piacerebbe chiudere la carriera, nel Boca. Nel River iniziai bene ma poi per una serie di motivi sono finito fuori squadra e ho vissuto la parentesi più brutta della mia carriera».

Humberto Garbarino, *26 anni, Udine:* come gioca Mohamed? È vero che se lui in estate non avesse avuto problemi fisici tu non avresti giocato titolare nella «selecciòn»? Raccontami la tua emozione nella Coppa America.

«Mohamed è un ottimo giocatore, rispetto a me è più tecnico ma meno potente. Per la «selecciòn», beh, lui ha esordito nella prima partita dell'era Basile segnando anche un gol, poi ha avuto problemi e io sono esploso nel Boca. Ma quando eravamo in Cile per la Coppa America lui era in perfette condizioni fisiche, e Basile ha scelto me. Quella vittoria rimane l'emozione più grande della mia carriera. Una gioia indimenticabile e indescrivibile».

Lorenzo Berterli *di Massa, 10 anni;* **Giuseppe Aliba** *di Piacenza, 13;* **Andrea Angoli** *di Bergamo, 11:* pensi di poter ancora raggiungere Van Basten? Qual è stato il gol più bello che hai segnato?

«Van Basten è molto lontano, anche perché poi al Milan i rigori li danno e a noi no... Scherzo, ma dico anche una verità. Il gol migliore l'ho segnato nel River a Cordoba contro il Racing: una botta su punizione da trenta metri. Un "golazo", come diciamo

segue

da noi in Argentina».

Valentina Capasso *di Consuma (Firenze), 12 anni;* **Tiziano Bellucci** *di Firenze, 13;* **Marino Sabatini** *di Grosseto, 29;* **Massimo Anerati** *di Prato (Firenze), 14:* da quando sei a Firenze qual è stato il gol più spettacolare? Battere la Juve grazie a una tua prodezza ha rappresentato il momento «italiano» più bello?

«Il gol più bello in Italia è stato il primo contro la Roma. Battere la Juve è stata una grandissima allegria, l'inizio di un momento davvero magico. Ma il massimo è stato la nascita di Thiago, il mio primo figlio».

Francesco Rosi *di Firenze, 14 anni;* **Luigi Pulcinelli** *di Roma, 17:* perché un nome così strano per tuo figlio?

«È stata una scelta di mia moglie Irina. Io volevo una femmina, lei un maschietto: chi "vinceva" sceglieva il nome».

Gianluca Urgnani *di Brescia, 14 anni;* **Gianluca Sturaro** *di Padova, 19:* se Baggio tornasse a Firenze, ti piacerebbe giocare con lui?

«Sì, senza problemi. È un campione».

Davide Sartini *di Rimini, 15 anni;* **Antonio Scaglioni** *di Firenze, 35;* **Giulio Moraghini** *di Arezzo, 13:* come ricordi Lazaroni? Ti hanno fatto male le dichiarazioni di Orlando e Maiellaro offesi perché tu parli sempre di Latorre? Hai mai pensato a fare l'allenatore quando smetterai di giocare?

«Lazaroni era una persona come si deve, ma non ha avuto, purtroppo, il conforto dei risultati. Io non parlo sempre di Latorre, non sponsorizzo nessuno: semplicemente rispondo alle domande dei giornalisti. Non mi sembra di fare del male a nessuno. Io allenatore? Non ci ho mai pensato, ma sinceramente non mi ci vedo».

Giovanni Sergio *di Aosta, 26 anni;* **Paolo Vigarelli** *di Firenze, 16;* **Adalberto Briotti** *di Roma, 14:* è vero che hai origini valdostane? Pregi e difetti di Batistuta calciatore e uomo e i suoi hobby principali.

«Da uomo e da calciatore mi riconosco un grande pregio che poi diventa anche il mio difetto: la testardaggine. Non ho origini valdostane, per i racconti dei miei nonni la famiglia dovrebbe venire dal Friuli. L'hobby preferito è la musica, soprattutto quella lenta. Phil Collins è il mio cantante preferito».

Carmelo Tornatore *di Cesena (Forlì), 10 anni;* **Raffaele Morrone** *di Imperia, 13;* **Vincenzo Cirino** *di Napoli, 15;* **Giovanni Polidori** *di Roma, 16:* chi scegli tra Van Basten, Schillaci, Vialli e Careca? Quale stopper ti ha finora marcato meglio? Meglio Maradona o Baggio? Cosa pensi di Padovano? E di Dunga?

«Fra quel poker di campioni, scelgo Van Basten e poi Careca. Lo stopper che mi ha dato più problemi è stato Vierchowod. Baggio è fortissimo, ma Maradona ha vinto di più, quindi... Padovano contro di noi ha giocato maluccio, ma non ho elementi per valutarlo. Dunga ha esperienza, tecnica e grinta, insomma è un centrocampista davvero completo».

Nicola Fasano *di Napoli, 37 anni;* **Massimo De Vito** *di Roma, 13:* a che cosa è dovuta la tua improvvisa esplosione?

«Non so proprio perché all'inizio tutto mi risultasse così difficile. Cercavo i gol ma non arrivavano. Poi, come d'incanto, ecco il bum».

Graziano Panichi *di Firenze, 13 anni;* **Alessandro Branchi** *di Firenze, 16;* **Giacomo Bonini** *di Firenze, 15;* **Francesca Piatti** *di Napoli, 11;* **Mario Corbelli** *di Firenze, 12:* rimarrai sempre a Firenze? Ci prometti che non te ne andrai? È vero che quest'estate la Juve ti voleva?

«A Firenze rimango, statene certi. Almeno fino al '95, quando mi scadrà il contratto. La Juve? Non so nulla, ricordo di aver letto dai giornali di questo interessamento. Diciamo che la Juventus mi accontento di batterla. Va bene, no?»

(a cura di Matteo Dotto e Matteo Marani)

Sopra, l'Argentina che con i gol di Batistuta ha vinto in Cile la Coppa America; a sinistra, giovanissimo (ha il numero 10) con altri due compagni che sarebbero diventati famosi: Gamboa (con il numero 4) e Franco (8) oggi al Saragozza (fotoLarraquy)

Hanno telefonato anche: **Giancarlo Castoldi** *di Milano, 21 anni;* **Michele Milani** *di Bologna, 19;* **Vito Nonz** *di Bari, 19;* **Marco Turetta** *di Prato (FI), 16;* **Fabio Lucino** *di Ostia (RM), 16;* **Simone Pacini** *di Prato (FI), 16;* **Andrea Rives** *di Arezzo, 17;* **Fabrizio Corbelli** *di Firenze, 15;* **Romano Bertocchi** *di Vercelli, 15;* **Sergio Mondino** *di Cuneo, 17;* **Lorenzo Posatini** *di Firenze, 18;* **Alessandro Cruda** *di Siena, 18;* **Nicola Apicella** *di Scafati (SA), 16;* **Denis Ramacciotti** *di Lucca, 16;* **Carlo Giorgetti** *di Firenze, 31;* **Mirko Vernica** *di Roma, 16;* **Andrea Giannini** *di Prato (FI), 19;* **Massimo Csurgai** *di Roma, 16;* **Alessio Bulli** *di Prato (FI), 21;* **Michele Vichi** *di Arezzo, 14;* **Ivo Burattino** *di Savona, 42;* **Riccardo Bianchi** *di Pescia (PT), 15;* **Max Scola** *di Bologna, 15;* **Simone Mezzetti** *di Firenze, 17;* **Michele Soranno** *di Napoli, 12;* **Tommaso Calione** *di Avellino, 18;* **Luigi Santoru** *di Perugia, 22;* **David Marchi** *di Siena, 13;* **Max De Rosa** *di Prato (FI), 14;* **Davide Meloni** *di Milano, 19;* **Renato Martucci** *di Varese, 20;* **Patrizio Lanco** *di Napoli, 19;* **Giacomo Forgetta** *di Roma, 17;* **Daniele Compagnoli** *di Pavia, 18;* **Fabio Morrone** *di Portici (NA), 16;* **Claudio Orrù** *di Ascoli Piceno, 15;* **Michele Ippolito** *di Napoli, 12;* **Francesco Tafani** *di Firenze 15;* **Francesco Pinzaglia** *di Terni, 13;* **Riccardo Mozzi** *di Piacenza, 13;* **Lorenzo Colavecchia** *di Firenze, 14;* **Massimo Catozzi** *di Fusignano (RA), 15;* **Gianluca Acquaviva** *di Bologna, 12;* **Antonio Tamai** *di Pordenone, 12;* **Simone Gozzi** *di Gatteo (FO), 13;* **Omar Zenghini** *di Cervia (RA), 16;* **Luigi Enrico** *di Modena, 15;* **Antonello Gargano** *di Salerno, 10;* **Massimo Peoloia** *di Saronno (VA), 24;* **Gianluca Caminati** *di Prato (FI), 18;* **Oliver Crobbo** *di Roma, 17;* **Andrea Falafiedi** *di Viterbo, 14;* **Antonio Bernardini** *di Livorno, 13;* **Enrico Senisi** *di Arezzo, 14;* **Mirko Fabrizi** *di Macerata, 21;* **Giuseppe D'Alessandro** *di Napoli, 13;* **Fabrizio Mameli** *di Novi Ligure (AL), 26;* **Luigi Rizzello** *di Campobasso, 26;* **Alessandro D'Ercole** *di Firenze, 18;* **Marco Dellia** *di Agrigento, 12;* **Cristian Buttadomo** *di Firenze, 15;* **Giuseppe Melillo** *di Avellino, 17;* **Marco Dini** *di Lucca, 12;* **Davide Levis** *di Grosseto, 20;* **Paolo Barattoni** *di Viterbo, 12;* **Marco Gobattoni** *di Viterbo, 10.*

IN ARGENTINA BEI GOL MA... BRUTTI VOTI

Gabriel Omar Batistuta è nato a Reconquista (Santa Fé-Argentina) l'1 febbraio 1969. Si è formato nel ricchissimo vivaio del Newell's Old Boys (da cui sono usciti altri tre «italiani», Balbo, Dezotti e Sensini). Ha vinto uno scudetto col River Plate (1989-90) e, con 6 spettacolari reti, la classifica cannonieri della Coppa America vinta dall'Argentina nel '91. Curiosamente, nei suoi tre campionati in Patria, non aveva mai raggiunto la sufficienza nei voti del settimanale «El Grafico», il più diffuso (ma anche il più... esigente) del Sudamerica.

ANNO	SQUADRA	PRES.	GOL	MEDIA VOTO
1988-89	Newell's O.B.	16	4	5,2
1989-90	River Plate	19	3	5,3
1990-91	Boca Juniors	30	13	5,6

PLATINI ABBRACCIA IL «CARO NEMICO»

HO IMPARATO DAL TRAP

Monsieur Plus ha parole di riconoscenza per l'ex rivale di tanti dibattiti tattici. E osserva che lo strapotere della lira sul calciomercato internazionale giova ai... citì stranieri: perché i campioni forgiati dal nostro campionato migliorano le rispettive Nazionali

dal nostro inviato Marco Strazzi

MONACO. Forse quel record cominciava a pesargli un po'. La Francia di Michel Platini non perdeva da 35 mesi, ovvero 1077 giorni: 19 partite senza una sconfitta. L'amichevole di Wembley ha spezzato un incantesimo che rischiava di trasformarsi in un incubo. Arrivare alla fase finale degli Europei dopo tre anni e mezzo di imbattibilità avrebbe significato essere i favoriti d'obbligo: ruolo scomodo, del quale Monsieur Plus fa volentieri a meno. Anche se non lo ammetterebbe mai, anche se dice che vuole vincere sempre e contro chiunque, sforzandosi di rimanere fedele all'immagine di profeta del calcio-champagne che una carriera straordinaria gli ha cucito addosso. Sotto sotto, in realtà, Michel è cambiato. Lo dimostra il gioco della sua Nazionale, abbastanza attenta a non scoprirsi più del necessario. E lo dimostrano le professioni di gratitudine: non solo per il calcio italiano e la Juventus, quelle sono scontate. Ma anche per il caro nemico di un tempo, l'avversario nel dibattito tattico in seno allo spogliatoio bianconero: il Trap. Questo e altro ci ha detto il «nuovo» Platini a Monaco di Baviera, la settimana scorsa. Brillante come sempre, attento all'immagine (ha fermato il fotografo che voleva immortalarlo con la sigaretta accesa tra le dita), stimolante. A cominciare, come si diceva, dall'interpretazione dell'esperienza italiana.

Quegli anni le hanno insegnato qualcosa anche per la sua attività di selezionatore?

Sì, moltissimo, Mi hanno fatto vedere come si gestiscono la partita, il gruppo, i singoli, i rapporti con la stampa e il pubblico. Ho giocato nella squadra più forte del mondo. Imparare era perfino facile.

Qual è stato il personaggio che le ha insegnato di più?

Trapattoni. Certo, non posso dimenticare Hidalgo. Michel parla bene, con il cuore. Ti faceva capire l'importanza della maglia, era quasi commovente. Però Trapattoni è il tecnico allo stato puro, quello che cura la parita nei minimi dettagli e sa collocare i suoi uomini al posto giusto.

Però ci sono state delle incomprensioni, tra voi. Lei voleva una squadra più spregiudicata...

Non parlerei di incomprensioni, perché eravamo e siamo tuttora in ottimi rapporti. Ognuno aveva le sue idee, tutto qui. Io sono francese e amo il calcio-spettacolo. Lui è italiano e bada al sodo. Però, a quanti sostengono che è un difensivista io rispondo che le sue squadre hanno quasi sempre l'attacco più forte del campionato. Se è un difensivista lui, figuriamoci gli altri...

Lei dice spesso che le stagioni in Italia hanno contribuito in modo decisivo alla sua maturazione. Forse le dispiace che il solo Blanc, tra i suoi giocatori, milita nel campionato italiano?

In un certo senso sì. C'è un dato di fatto: che la Francia — ma anche la Germania e l'Olanda — devono accettare, ed è lo strapotere della lira sul calciomercato internazionale. I migliori vanno fatalmente in Italia e giocano in un campionato altamente competitivo, il più difficile del mondo. Questo

A fianco (foto Richiardi), Michel Platini in panchina. Sotto (foto Jeffroy), Laurent Blanc. «Può diventare come Scirea» dice il suo Ct. Nella pagina accanto (foto Calderoni), Giovanni Trapattoni

significa che gli interessi della Nazionale e quelli dei club non coincidono, anzi. Per me, come selezionatore, sarebbe meglio se molti dei miei uomini giocassero in Italia; ma per il calcio francese, ovviamente, no.

Cosa pensa delle difficoltà di Blanc?

Difficoltà? Mi sembra che ne abbia avute solo una volta. Non è una cattiva media, per il campionato italiano.

È ancora convinto che valga quanto Scirea?

Ancora questa storia! Il problema, con la stampa italiana, è che uno dice una cosa e la riferiscono in un altro modo. Distorto.

Ce lo dica lei, il modo giusto.

Allora: io credo che in due o tre anni Laurent potrebbe diventare bravo come Gaetano. Il mio discorso riguarda il futuro, dunque. Può farcela, ne sono convinto.

A proposito di francesi all'estero: a Wembley lei ha fatto giocare Eric Cantona, che ora milita nel Leeds ma che era stato fermo a lungo per gravi problemi disciplinari. In Francia, la decisione di recuperare Cantona è stata criticata...

Il selezionatore sono io e faccio ciò che mi sembra giusto. Ho il mio gruppo e sono fedele ai miei principi. Eric rientra nei miei programmi per gli Europei, come tutti gli altri che hanno giocato a Londra. Del resto, è da tre anni che scelgo lo stesso gruppo di 20 giocatori e mi sembra che i risultati mi diano ragione. Fino a giugno continuerò con questi uomini, poi si vedrà.

Ma com'è questo Cantona, visto da vicino?

È un ragazzo sincero, genuino. Ha le sue idee e il suo senso della giustizia. Non è aggressivo come pensa qualcuno. Se gli si fa notare che non è in forma e lo si mette in panchina, accetta senza problemi. Ma se gli si fanno i complimenti e poi lo si esclude, può anche esplodere. Tecnicamente, ha delle qualità notevoli e tutte le possibilità di diventare un campione.

Si sente pronto per gli Europei?

Per quanto mi riguarda, ho già vinto! Scherzi a parte, ci manca qualcosa: un lungo soggiorno insieme non lo abbiamo mai fatto, con la pressione quotidiana della stampa e delle partite ravvicinate. Sarà una situazione nuova, vedremo...

A parte questo, ci sono degli aspetti in cui la squadra può progredire?

Lo spero, ma non dipende da me. Sono i giocatori che scendono in campo, migliorano e vincono. O perdono. Io mi considero come un pilota di Formula 1. La squadra è l'auto: se non va lei, è impossibile vincere.

Si dice che la Francia dipende un po' troppo dal rendimento di Papin...

Per forza: è quello che fa i gol, è il Pallone d'Oro in carica. Quale squadra potrebbe prescindere da lui?

Se dovesse mancare, però, non ci sarebbe un'alternativa testuale nel ruolo...

Vorrà dire che giocherò io...

Accetta il ruolo di favorito per Svezia '92?

Non saprei. Mi sembra che dopo la sconfitta in Inghilterra non siamo più i favoriti.

Quindi è stata una battuta d'arresto salutare.

Questo non l'ho mai detto. Io preferisco sempre vincere.

Il giorno dopo Inghilterra-Francia ha detto che se avesse voluto conservare l'imbattibilità avrebbe scelto di affrontare San Marino. Alludeva all'Italia?

No, lo giuro. Ho detto quella frase senza pensarci troppo su. Poi, subito dopo, mi sono detto: «Merde!» (alla francese, n.d.r.). Contro San Marino gioca proprio l'Italia. Non l'ho fatto apposta, davvero.

È favorevole all'idea di un Europeo con una fase iniziale allargata?

Sì, sarebbe positivo soprattutto per... noi allenatori. Quando non riusciamo a qualificarci, ci licenziano! Con questa formula, arrivare alla fase finale è difficilissimo: la pressione è enorme, ogni partita è decisiva. Forse si potrebbero organizzare gli Europei ogni due anni, oppure portare la fase finale a dodici o sedici squadre.

Quando scade il suo contratto con la Federazione francese?

Nel 1994, ma non è detto che io rimanga fino ad allora. Abbiamo raggiunto un accordo per cui posso essere allontanato, o andarmente spontaneamente, in qualunque momento. Se la Federazione francese trova qualcuno più bravo di me, fa bene a sostituirmi.

Non sono in molti a poter parlare così tranquillamente del proprio lavoro...

La mia è una situazione particolare. Ho avuto la fortuna di guadagnare molto come giocatore e posso permettermi di fare delle scelte. Del resto, se non avessi ottenuto certi risultati, non sarei certamente il selezionatore della Nazionale francese e lei non sarebbe qui a intervistarmi.

In futuro avremo un Platini allenatore di club?

Non credo. Da commissario tecnico non sono costretto a sacrificare la mia vita privata; posso «staccare la spina», andare in vacanza. Un allenatore di club è tale 24 ore su 24, per tutto l'anno. Non fa per me.

I suoi colleghi non la pensano così, generalmente...

Dipende. Per un tecnico, di solito, la Nazionale è il punto d'arrivo dopo anni di carriera. Per me è stato l'inizio, sono partito dal gradino più alto. Non credo che saprei abituarmi al lavoro quotidiano in un club. Del resto, questa esperienza l'ha già fatta Beckenbauer, che dalla Nazionale tedesca è passato al Marsiglia. Non mi risulta che si sia trovato troppo bene. □

PANCHINE ROVENTI MALCOSTUME ITALIANO

L'OPINIONE di Gianni de Felice

Anno bisesto, anno funesto per gli allenatori: da Bianchi, «licenziato» da Giannini ma ancora sopportato dalla società, a De Sisti, cacciato con corredo di bombette e intimidazioni. Dietro a ogni esonero si nasconde spesso l'incapacità di dirigenti che solo tardivamente si rendono conto di aver assunto la persona sbagliata

Giannini licenzia Bianchi, titolava il «Guerino» della settimana scorsa sulla foto di copertina. Lapidaria sintesi per esprimere una follia in tre parole. La follia di un mondo, di un ambiente, di una stagione. La follia di un costume che ha perso ogni punto di riferimento con le dimensioni normali, con gli abituali schemi di convivenza, gerarchia, merito. Di immediata presa il meccanismo del paradosso: Giannini, un calciatore, non può e non dovrebbe vincere la sua personale battaglia con Bianchi, un allenatore; eppure, anche se non con effetti immediati, la vince ed è questo che fa notizia. L'interesse della storia sta dunque nel sovvertimento delle regole del gioco, anzi nell'instaurazione di un gioco senza regole?

Macché. Fosse soltanto quello il punto, la vicenda sarebbe perfino consueta: di rivolte di spogliatoio e di congiure anti-panchine è costellata la storia spicciola del calcio. Nel caso giallorosso, il vertice dell'assurdo sta nel fatto che il licenziamento deciso da Giannini diventa di ardua esecuzione, perché costa la bazzecola di sei miliardi. Sarebbe questo l'esborso della Roma per garantire al netto di tasse i due miliardi e ottocento milioni pretesi da Bianchi per ritenersi impegnato con Ciarrapico fino al giugno 1994. Naturalmente non sbalordisce il fatto che Bianchi abbia sparato una richiesta da Formula Uno. Sconcerta constatare che Ciarrapico l'abbia accolta. Uno scandalo, state per dire? Attenti, non sbilanciatevi, perché c'è il resto. Al momento di transigere, con uno sconto al cinquanta per cento per il divorzio, Bianchi ha rispettosamente comunicato che gli spettano, in più, anche i premi partita per i due anni prossimi da calcolare come se la Roma vincesse tutti gli incontri.

Storie di straordinaria follia. Si scopre l'allenatore a 120 milioni al mese, tasse pagate. E si scopre che i dirigenti dell'Udinese non reggono l'affronto di non avere la squadra al primo posto in Serie B, dunque cacciano il professor Scoglio nel pieno della corsa alla promozione. Il vulcanico tecnico siciliano non è uno stinco di santo in fatto di saper vivere, la diplomazia non è il suo forte, la modestia neppure (ripensate alla figuraccia con Capello in diretta tivù). Resta il fatto che, bene o male, stava riportando la squadra in A. Anno bisesto, anno funesto per le panchine. Nel campionato di Serie B sono stati sostituiti, in ventiquattro giornate, undici tecnici: più del cinquanta per cento, una quota mai raggiunta. Ma lo stupore non è soltanto aritmetico: sono anche le circostanze a lasciare allibiti. Oddo è stato silurato ad Avellino durante la Coppa Italia, addirittura prima che cominciasse il campionato. L'impetuoso Anconetani ha fatto fuori il suo Giannini dopo quattro domeniche: una comica l'annuncio di Boniek, smentito in ventiquattro ore con seconda scelta dirottata su Castagner. Albertino Bigon, con lo scudetto del Napoli ancora fresco, viene ritenuto inabile di capitanare l'irresistibile Lecce verso gli irrinunciabili destini: alla diciottesima domenica lo rimpiazzano con Sensibile, un tipo che ha certamente più esperienza; ma alla venticinquesima giornata, visto che il Lecce si è rivelato del tutto insensibile a Sensibile, arriva l'ordine di dietro-front: via Sensibile, torna Bigon.

C'è di tutto in questo *hellzapopping* della panchina. C'è Orrico che un giorno perde a Bergamo, annuncia negli spogliatoi che abbandona, s'infila in macchina e da allora nessuno l'ha più visto e sentito: una impenetrabile cortina di riserbo e silenzio scende sul mancato padre dell'Inter a zona. E c'è Picchio De Sisti, che si ritrova una bombetta sotto casa, ma non può raccontarlo troppo in giro; altrimenti la società si offende. Non sono mica esoneri normali, questi. Sono fughe, battaglie, coltellate nella schiena, comunicati feroci, imbarazzanti ripescaggi con tante scuse. Storie destabilizzanti, per il prestigio del calcio e anche per i palinsesti televisivi. Pensate all'ansia dei confezionatori di «Domenica Sprint», quando hanno realizzato che — dopo aver perso Boniek — la Roma gli stava portando via Vicini, messo generosamente a disposizione da Matarrese.

Che ne pensa, l'onorevole, di queste invereconde sceneggiate? È un costo, pagare cinquantacinque tecnici per trentotto squadre, molto spesso inutile: l'Ascoli va in B anche con Cacciatori al posto di De Sisti. È un'ammissione di incapacità dei dirigenti ribaltare tante panchine: ogni allenatore esonerato rappresenta un errore di chi l'ha ingaggiato o confermato. E quando il caso diventa troppo frequente, andrebbe studiato per scoprirne le origini. È un attentato alla credibilità mettere allo scoperto gli altarini di certi accordi o la provinciale modestia di certi fenomeni. Probabilmente Matarrese è impegnato per le elezioni politiche. Massimo Moratti, no. E anche lui, come presidente del settore tecnico, dovrebbe cominciare a occuparsi di un fenomeno che sta davvero raggiungendo proporzioni fuori norma. Il malcostume della panchina ha dirette influenze anche sul gioco, sulla preparazione, sui giovani. Coverciano intervenga. Ha tutto per farlo: mezzi, uomini e autorevolezza. □

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 23

1 MARZO 1992

Baggio continua a illuminare la Juve per guidarla nella rimonta, ma Van Basten continua a spegnere a suon di gol le speranze bianconere

(fotoGiglio e Fumagalli)

Bianchezi, autore del gol atalantino, in azione

Dal dischetto pareggia Van Basten

RIMONTA TRAVOLGENTE

MILAN 3
ATALANTA 1

IL MIGLIORE: **VAN BASTEN** 8
Un avvio incerto, poi un crescendo terrificante. Mentre gli altri arrancano, lui vola.

IL PEGGIORE: **BIGLIARDI** 5
Era partito bene, «chiudendo» Van Basten. Poi, subita l'invenzione del rigore, non ci ha capito più nulla.

MILAN		ATALANTA	
1 **Rossi**	6	1 **Ferron**	6
2 **Tassotti**	6,5	2 **Valentini**	6
3 **Maldini**	6	3 **Pasciullo**	5,5
4 **Donadoni**	6	4 **Minaudo**	6,5
5 **Galli**	6,5	5 **Bigliardi**	5
6 **Baresi**	6,5	6 **Strömberg**	5,5
7 **Evani**	6	(53' Cornacchia)	n.g.
(47' Fuser)	n.g.	7 **Perrone**	5,5
8 **Rijkaard**	7,5	(60' Bracaloni)	6
9 **Van Basten**	8	8 **Bordin**	5,5
10 **Gullit**	6	9 **Piovanelli**	5
(66' Albertini)	n.g.	10 **Nicolini**	6
11 **Massaro**	6	11 **Bianchezi**	6
In panchina		In panchina	
12 **Antonioli**		12 **Malgioglio**	
13 **Costacurta**		14 **Sottili**	
16 **Simone**		16 **Pisani**	
All. **Capello**	7	All.**Giorgi**	6

Arbitro: Ceccarini 5
Marcatori: Bianchezi 8', Van Basten 34' rig., 36', 40'
Ammoniti: Strömberg, Massaro, Cornacchia, Valentini
Espulsi: —
Spettatori totali: 72.408 (12.340 paganti + 60.068 abbonati)
Incasso: lire 1.939.611.872 (354.061.000 + 1.585.550.872 quota abbonati)
Telex: l'Atalanta sfonda subito, poi si chiude in trincea. Ceccarini inventa un rigore e, guidato da Van Basten, il Milan travolge l'avversario in pochi minuti.

di Carlo F. Chiesa - foto Fumagalli e Sabattini

Il centravanti olandese firma poi anche il 2-1 (sopra) e il 3-1 (sotto)

A destra, Gullit e il pallone saltano Valentini in scivolata

A sinistra, Signorini e Alessio. Sopra, l'1-0 di Baggio

L'avvocato Agnelli in tribuna con Chiusano

Di Canio, appena entrato, firma il 3-0

Un colpo di testa di Casiraghi

ROSSOBLÙ INCOMPLETI

JUVENTUS 3
GENOA 0

IL MIGLIORE: **BAGGIO** 7,5
Ormai dimenticate le notti mondiali, comincia a diventare l'uomo delle domeniche magiche. Nei suoi piedi si depositano le velleità della Juventus.

IL PEGGIORE: **CASIRAGHI** 5
Non dialoga, non incide, gioca pochissimi palloni e tutti con scarsa proprietà tecnica. La sua vena anemica condiziona il potenziale bianconero.

JUVENTUS		GENOA	
1 **Tacconi**	n.g.	1 **Braglia**	5,5
2 **Carrera**	6	2 **Corrado**	5,5
3 **Marocchi**	6	3 **Branco**	6
4 **Galia**	6	4 **Ferroni**	5,5
5 **Kohler**	6,5	5 **Collovati**	5,5
6 **Julio Cesar**	6	6 **Signorini**	5,5
7 **Alessio**	6	7 **Ruotolo**	6
(70' Corini)	n.g.	8 **Bortolazzi**	6
8 **Reuter**	6	9 **Aguilera**	5,5
9 **Schillaci**	6	10 **Eranio**	5
10 **Baggio**	7,5	(68' Skuhravy)	6
11 **Casiraghi**	5	11 **Fiorin**	5,5
(83' Di Canio)	n.g.		
In panchina		In panchina	
12 **Peruzzi**		12 **Berti**	
13 **De Agostini**		13 **Panucci**	
14 **Conte**		14 **Bianchi**	
		16 **Cecchini**	
All. **Trapattoni**	6,5	All.**Bagnoli**	6

Arbitro: Beschin 5,5
Marcatori: Baggio 15' e 85', Di Canio 90'
Ammoniti: Reuter, Julio Cesar
Espulso: Collovati
Spettatori totali: 47.173 (10.789 paganti + 36.384 abbonati)
Incasso: lire 1.151.062.875 (352.646.000 + 825.416.875 quota abbonati)
Telex: Baggio fa la differenza: apre e chiude una partita abbellita dalle sue magie. Il Genoa non sa rimediare alle troppe assenze e si rassegna alla propria inferiorità.

di Emanuela Gamba - foto Giglio

Lorieri è trafitto dal tiro di Careca che poi festeggia l'1-0 danzando al suo solito modo

PALLOTTOLIERE AZZURRO

NAPOLI 5
ASCOLI 1

IL MIGLIORE: **CARECA** 8,5
Strepitosa prova del centravanti brasiliano autore di una pregevole rete e di rifiniture di grande classe.

IL PEGGIORE: **CORRADINI** 5
71 minuti di smarrimento a centro campo. Non si può restare sul prato solo per aiutare il francese Blanc.

NAPOLI		ASCOLI	
1 **Galli**	6	1 **Lorieri**	5
2 **Ferrara**	6	2 **Aloisi**	5
3 **Francini**	6	3 **Pergolizzi**	6
4 **Crippa**	6	4 **Piscedda**	6
5 **Alemao**	6,5	5 **Benetti**	5,5
6 **Blanc**	7	6 **Di Rocco**	6
7 **Corradini**	5	7 **Cavaliere**	6,5
(71' Tarantino)	6	(46' D'Ainzara)	6,5
8 **De Napoli**	6,5	8 **Bernardini**	5,5
(46' De Agostini)	6	9 **Troglio**	6,5
9 **Careca**	8,5	10 **Menolascina**	6
10 **Zola**	6,5	11 **Bierhoff**	5,5
11 **Padovano**	7	(67' Giordano)	6
In panchina		In panchina	
12 **Sansonetti**		12 **Scaramucci**	
14 **Filardi**		13 **Marcato**	
16 **Silenzi**		14 **Mancini O.**	
All. **Ranieri**	6,5	All. **Cacciatori**	6

Arbitro: Rosica 5
Marcatori: Careca 7', Padovano 17' e 65', Francini 30', aut. Ferrara 47', aut. Aloisi 72'
Ammoniti: Cavaliere, Piscedda
Espulsi: —
Spettatori totali: 33.936 (8.721 paganti + 25.215 abbonati)
Incasso: lire 846.674.000 (254.470.000 + 586.204.000 quota abbonati)
Telex: sicuramente è stato un buon allenamento per l'equipe di Ranieri che ha dominato in assoluta tranquillità dal primo all'ultimo minuto.

di Guido Prestisimone - foto Capozzi

Francini, solissimo, firma il terzo gol azzurro

Ferrara sbaglia porta e beffa Galli: 3-1

Padovano si concede il bis segnando la quarta rete partenopea

Il raddoppio firmato da Padovano su punizione

Alemao manca una clamorosa occasione

La sforbiciata dello 0-1

BATISTUTA, MANO FATATA

FIORENTINA 1
INTER 1

IL MIGLIORE: **FERRI** 7,5
Implacabile su Batistuta che, per sfuggirgli, ha dovuto colpire il pallone con una mano. Nel finale ha sfiorato anche il gol della vittoria.

IL PEGGIORE: **CIOCCI** 5
Se Batistuta ha avuto vita difficile con Ferri, Ciocci è scomparso nella morsa Malusci-Faccenda-Pioli. Perché Suarez ha fatto uscire Fontolan e non lui?

FIORENTINA		INTER	
1 **Mareggini**	6	1 **Zenga**	6,5
2 **Malusci**	7	2 **Bergomi**	6
3 **Carobbi**	6	3 **Brehme**	6
4 **Dunga**	6	4 **Baggio D.**	6,5
5 **Faccenda**	6,5	5 **Ferri**	7,5
6 **Pioli**	7	6 **Battistini**	6
7 **Salvatori**	6	7 **Bianchi**	6,5
8 **Maiellaro**	6	(80' Desideri)	n.g.
9 **Batistuta**	6	8 **Orlando A.**	6
10 **Orlando**	5	9 **Ciocci**	5
(87' Branca)	n.g.	10 **Matthäus**	6
11 **Iachini**	7	11 **Fontolan**	6
In panchina		In panchina	
12 **Mannini**		12 **Abate**	
13 **Fiondella**		13 **Paganin**	
15 **Borgonovo**		14 **Pizzi**	
16 **Dell'Oglio**			
All. **Radice**	6,5	All. **Suarez**	6,5

Arbitro: Fucci 5
Marcatori: Fontolan 29', Iachini 48'
Ammoniti: Fontolan, Iachini, Battistini, Pioli
Espulsi: —
Spettatori totali: 37.345 (17.142 paganti + 20.203 abbonati)
Incasso: lire 1.526.687.890 (724.442.000 + 802.245.890 quota abbonati)
Telex: spettacolo modesto, tra una Fiorentina deconcentrata e un'Inter stanca per la Coppa Italia. Alla prodezza acrobatica di Fontolan, i viola rispondono col primo gol di Iachini a Firenze (grazie a una mano di Batistuta).

di Raffaello Paloscia - foto Borsari e Saliceti

Sopra, Bati... mano per Iachini che (sotto) pareggia

A destra, Carobbi in seconda battuta su Bianchi

A sinistra, Sosa e Hässler. Sopra, Bonacina, Riedle e... un piccione

Sopra, il vantaggio laziale. Sotto, il pareggio giallorosso

Gazza Gascoigne in tribuna

UN BRODINO PER DUE

LAZIO 1
ROMA 1

IL MIGLIORE: **SOSA** 7
Non solo ha segnato il gol del vantaggio laziale, ma si è dato anche un gran daffare a tutto campo.

IL PEGGIORE: **GIANNINI** 5
A parte un colpo di testa impreciso è stato scarso in tutte le sue conclusioni. Le polemiche non gli giovano.

LAZIO		INTER	
1 **Fiori**	6	1 **Cervone**	6
2 **Corino**	6	2 **Garzya**	6
3 **Bacci**	6	3 **Carboni**	6
4 **Pin**	6	4 **Bonacina**	6,5
5 **Gregucci**	5	5 **Aldair**	5,5
6 **Soldà**	6	6 **Nela**	6
7 **Neri**	6,5	7 **Hässler**	6
8 **Doll**	5,5	(82' Piacentini)	n.g.
(82' Stroppa)	n.g.	8 **Di Mauro**	6
9 **Riedle**	6	9 **Völler**	5,5
10 **Sclosa**	6,5	10 **Giannini**	5
(61' Bergodi)	5,5	(55' Carnevale)	6,5
11 **Sosa**	7	11 **Rizzitelli**	5
In panchina		In panchina	
12 **Orsi**		12 **Zinetti**	
14 **Sergio**		13 **De Marchi**	
15 **Melchiori**		15 **Salsano**	
All. **Zoff**	6	All.**Bianchi**	5

Arbitro: Stafoggia 5,5
Marcatori: Sosa 5', Hässler 70'
Ammoniti: Bacci, Gregucci, Bonacina, Rizzitelli
Espulsi: —
Spettatori totali: 58.558 (38.002 paganti + 20.556 abbonati)
Incasso: lire 1.856.644.771 (1.303.120.000 + 553.524.771 quota abbonati)
Telex: derby numero 98, ovvero un pareggio annunciato, per il bene della comunità. Primo tempo a favore della Lazio, ripresa con la Roma in crescendo grazie anche alla spinta di Carnevale entrato al posto di Giannini.

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

L'ingresso per i... portoghesi

Scifo trasforma il rigore dello 0-1

GRANATA SPRECONI

FOGGIA 1
TORINO 1

IL MIGLIORE: **MARTIN VAZQUEZ** *7*
Geniale e continuo. Una delle migliori prestazioni in assoluto. Sulla fascia sinistra i suoi allunghi mozzafiato hanno messo in crisi Petrescu.

IL PEGGIORE: **LENTINI** 5,5
Ha sofferto la grande vitalità di Codispoti che lo ha costretto a fare il terzino. Nell'azione del gol non lo ha rincorso e il Foggia ha pareggiato.

FOGGIA		**TORINO**	
1 **Rosin**	6,5	1 **Marchegiani**	6
2 **Petrescu**	6	2 **Bruno**	6
3 **Codispoti**	6,5	3 **Mussi**	6
4 **Padalino**	6	4 **Fusi**	6,5
5 **Matrecano**	6	5 **Annoni**	7
6 **Consagra**	5,5	6 **Cravero**	6
7 **Rambaudi**	6	7 **Scifo**	6
(62' Signori)	6	8 **Lentini**	5,5
8 **Shalimov**	6	9 **Bresciani**	5,5
9 **Baiano**	6	(62' Casagrande)	n.g.
10 **Barone**	6	10 **M. Vazquez**	7
11 **Kolyvanov**	6,5	11 **Policano**	6
		(62' Venturin)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Biolghini**		12 **Di Fusco**	
13 **Napoli**		13 **Sordo**	
14 **Porro**			
15 **Musumeci**			
All. **Zeman**	6	All. **Mondonico**	6,5

Arbitro: Mughetti 6,5
Marcatori: Scifo 42' rig., Kolyvanov 78'
Ammoniti: Petrescu, Venturin e Fusi
Espulsi: —
Spettatori totali: 21.008 (paganti 9.138 + 11.870 abbonati)
Incasso: lire 636.187,125 (299.824.000+ 336.363.125 quota abbonati)
Telex: il Torino non approfitta di un Foggia deconcentrato sciupando nel primo tempo due clamorose palle gol. I pugliesi legittimano il pari solo nell'ultima mezz'ora con Kolyvanov al suo primo gol italiano.

di Antonio Troisi - foto Bellini

Un intervento di Bruno su Kolyvanov

Le quattro reti che hanno sancito l'aggancio cagliaritano al Verona

SENZA STORIA

CAGLIARI 4
VERONA 0

IL MIGLIORE: **GAUDENZI** 7,5
Pur non essendo al massimo, ha dato la carica ai cagliaritani: volontà, determinazione e un gol importante. Bravo.

IL PEGGIORE: **GREGORI** 5
Colpe tante...collaborazione dei compagni di reparto nessuna, ma gli errori restano e sono pesanti.

CAGLIARI		VERONA	
1 **Ielpo**	6	1 **Gregori**	5
2 **Napoli**	6,5	2 **Calisti**	5,5
3 **Festa**	6,5	3 **Polonia**	5,5
4 **Herrera**	6	4 **L. Pellegrini**	5,5
5 **Firicano**	6	5 **Pin**	5,5
6 **Nardini**	6	6 **Renica**	5,5
7 **Bisoli**	6	7 **Serena**	5
8 **Gaudenzi**	7,5	8 **Prytz**	6
9 **Francescoli**	7	(31' Icardi)	n.g.
(88' Greco)	n.g.	(46' Magrin)	5,5
10 **Matteoli**	6,5	9 **Raducioiu**	5
(88' Criniti)	n.g.	10 **Stojkovic**	5
11 **Fonseca**	6,5	11 **Rossi**	5
In panchina		In panchina	
12 **Di Bitonto**		12 **Zaninelli**	
13 **Villa**		15 **D. Pellegrini**	
14 **Mobili**		16 **Fanna**	
All. **Mazzone**	7	All.**Fascetti**	5

Arbitro: Lo Bello 7
Marcatori: aut. Rossi 39', Gaudenzi 45', Napoli 54', Francescoli 74'
Ammoniti: Renica, Bisoli, Gaudenzi
Espulsi: —
Spettatori totali: 25.577 (11.804 paganti + 13.773 abbonati)
Incasso: lire 566.469.000 (256.045.000 + 310.424.000 quota abbonati)
Telex: la paura di perdere ha condizionato la prima parte della gara, ma, una volta passato in vantaggio, il Cagliari è stato incontenibile. Verona senza volontà: preoccupante.

di Gian Franco Congiu - foto Cannas

A sinistra, Melli tra Mannini e Pari. Sopra, Dario Bonetti e Brolin

L'ex Trevor Francis saluta in tribuna

È in rete l'astuto pallonetto di Orlando: 1-0

Taffarel neutralizza il debole rigore di Mancini

Il capitano blucerchiato si rifà allo scadere: 2-0

ORLANDO, CAPOLAVORO

SAMP 2
PARMA 0

IL MIGLIORE: **PAGLIUCA** *7,5*
Con alcune parate capolavoro ha impedito al Parma di passare in vantaggio. È di nuovo il Pagliuca saracinesca di un tempo.

IL PEGGIORE: **BENARRIVO** *5,5*
Si è impappinato nel rimpallo e ha regalato a Orlando la palla del primo gol, per il resto ha giocato la solita partita tutta corsa e grinta.

SAMPDORIA		INTER	
1 **Pagliuca**	7,5	1 **Taffarel**	6
2 **Mannini**	6,5	2 **Benarrivo**	5,5
3 **Katanec**	6	3 **Di Chiara**	7
4 **Pari**	6	4 **Minotti**	6
5 **Vierchowod**	7	5 **Apolloni**	6,5
6 **Lanna**	6	6 **Grun**	6
(46' D. Bonetti)	6	7 **Melli**	6,5
7 **Lombardo**	5,5	8 **Zoratto**	6
(84' Cerezo)	n.g.	9 **Osio**	6,5
8 **Silas**	6,5	(59' Catanese)	6
9 **Vialli**	6	10 **Cuoghi**	6
10 **Mancini**	6	11 **Agostini**	6
11 **Orlando**	7	(73' Brolin)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Nuciari**		12 **Ballotta**	
14 **Invernizzi**		13 **Nava**	
16 **Buso**		14 **Pulga**	
All. **Boskov**	6,5	All. **Scala**	6

Arbitro: Collina 5,5
Marcatori: Orlando 66', Mancini 90'
Ammoniti: Cuoghi, Katanec, Orlando, Bonetti
Espulsi: —
Spettatori totali: 40.752 (5.566 paganti + 35.186 abbonati)
Incasso: lire 747.009.441 (204.395.000 + 542.619.441 quota abbonati)
Telex: la Sampdoria continua a sbagliare rigori (5 su 8) ma Mancini si è rifatto nel finale. Il Parma ha regalato il gol a Orlando poi è crollato per stanchezza

di Elio Domeniconi - foto Calderoni

Florjancic porta in vantaggio la Cremonese

IL PARI NON SERVE

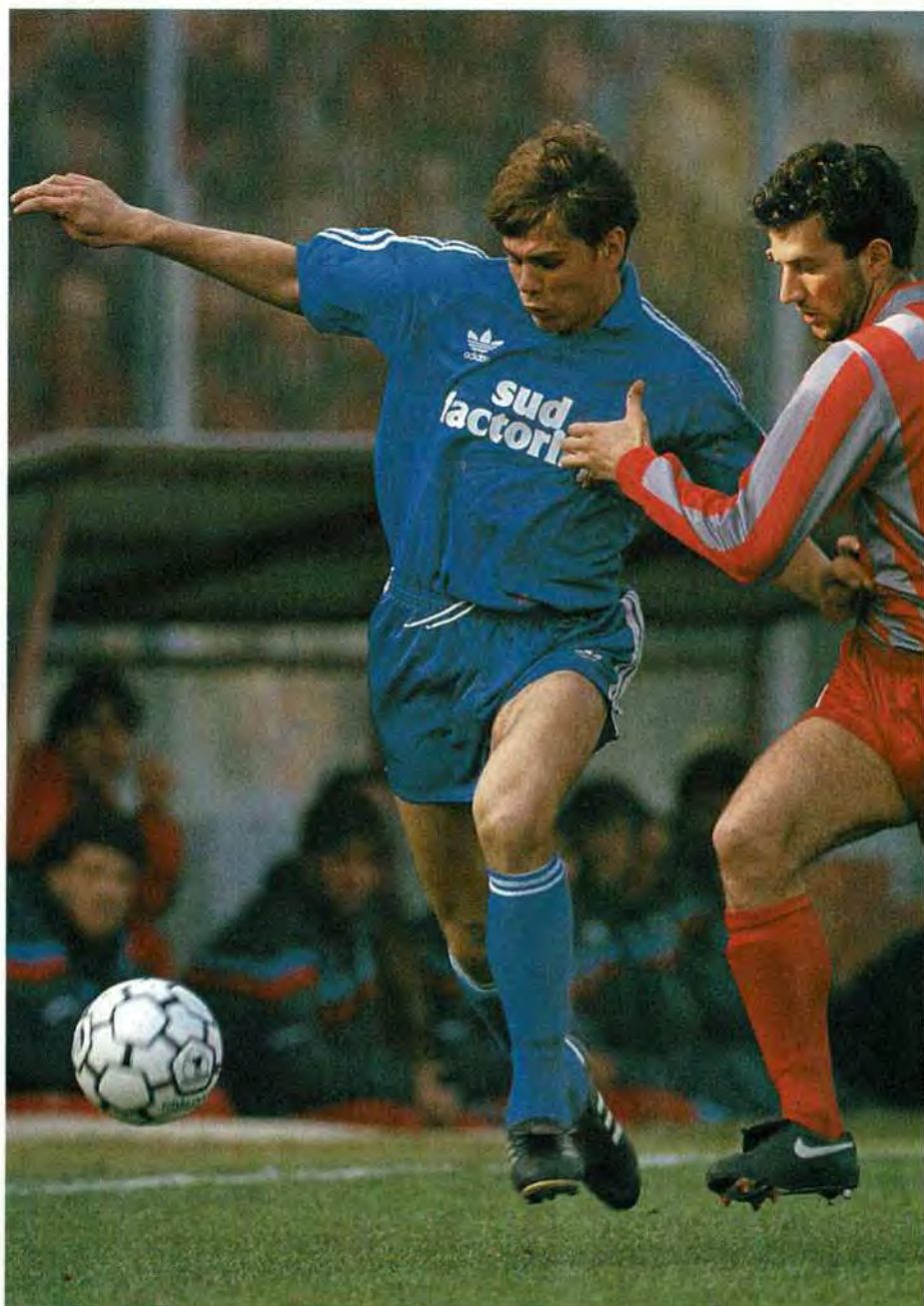
CREMONESE 1
BARI 1

IL MIGLIORE: **IACOBELLI** 7,5
Sette anni fa giocava nel ruolo di libero. Ha avuto buona memoria chiudendo con tempismo e proponendosi per il contropiede manovrato.

IL PEGGIORE: **PAIRETTO** 4
Ha ignorato due falli in area su Dezotti e uno su Florjancic. Fiscale con i grigiorossi permissivo con i baresi. Non era in giornata.

CREMONESE		BARI	
1 **Rampulla**	6	1 **Alberga**	6,5
2 **Garzilli**	6	2 **Brambati**	5
3 **Favalli**	6,5	(32' Giampaolo)	6,5
4 **Piccioni**	6,5	3 **Calcaterra**	6
(70' Ferraroni)	n.g.	4 **Terracenere**	6
5 **Montorfano**	7	5 **Jarni**	5
6 **Iacobelli**	7,5	6 **Progna**	6
7 **Giandebiaggi**	6	7 **Fortunato**	6
(79' Lombardini)	n.g.	8 **Boban**	5
8 **Marcolin**	7	9 **Sosa**	5
9 **Dezotti**	6,5	10 **Platt**	5
10 **Chiorri**	6,5	(46' Cucchi)	5,5
11 **Florjancic**	6,5	11 **Carbone**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Violini**		12 **Biato**	
13 **Piantoni**		13 **Maccoppi**	
15 **Pereira**		16 **Brogi**	
All. **Giagnoni**	6,5	All. **Boniek**	6,5

Arbitro: Pairetto 4
Marcatori: Florjancic 8', Boban 64'
Ammoniti: Dezotti, Carbone, Giampaolo
Espulsi: —
Spettatori totali: 9.257 (6.194 paganti + 3.063 abbonati)
Incasso: lire 257.119.000 (112.560.000 + 144.559.000 quota abbonati)
Telex: una Cremonese ben messa in campo domina nel primo tempo ma non chiude la partita. Nella ripresa i grigiorossi si allungano invece di gestire il risultato e il Bari va in gol in contropiede con il pur deludente Boban.

di Umberto Onofri- foto De Pascale

Boban, autore del pareggio, alle prese con Favalli

È in porta il pallone dell'1-1

QUANDO I GIORNALISTI ROMPONO I... MENISCHI

CONTROBLOB di Giorgio Viglino

☐ L'ultima di Spinelli: ma è solo farina del suo sacco?
☐ Una settimana semiseria. Casi tanto diversi eppure così uguali...
☐ Roma da ridere o Roma da piangere? Intanto cade la stella del Ciarra
☐ Jurlano, dopo essersi affidato al Frassica del calcio, richiama Bigon. Voto 2-
☐ Pozzo, gli scontri con Scoglio e la paura di imitare Sensibile
☐ Spinosi, Gildo Giannini (babbo del Principe) e la banda degli otto

L'ultima di Spinelli è una barzelletta: «Caricola si è rotto il menisco per colpa dei giornalisti» *(Tuttosport)*

Il Genoa batte in testa e il suo presidente non è nemmeno sfiorato dall'idea che siano i suoi errori ad aver determinato la flessione. Non so se sia tutta sua, o partorita insieme ai suoi vice-presidenti Colleoni, ma l'ultima uscita nella crociata contro i giornalisti fa proprio soltanto ridere. La macchina va, guidata dal fanciullino che magari è in ciascuno di noi ma solitamente non ha il sopravvento.

«Vicini oggi diventa allenatore della Roma. Il Lecce richiama Bigon, oggi salta Scoglio» *(Tuttosport)*

Bella settimana davvero! Tutta all'insegna della serietà. I casi sono diversi l'uno dall'altro ma hanno come comun denominatore l'incapacità dei presidenti di società. Jurlano come Pozzo, come Ciarrapico, come Spinelli, come, come, come. Sembrano bambini seduti al volante di una màcchina che è stata avviata per caso e che viaggia ormai senza controllo. Non c'è bisogno che l'auto sia una Ferrari per garantire il disastro finale.

«Roma da ridere: Leone "congela" Bianchi: Vicini si ritira: adesso rivogliono Boskov» *(Corriere dello Sport)*

Ricordo Ciarrapico dir bugie in un collegamento con il «Processo», parlare di Roma solidissima rovinata dalle esagerazioni dei giornali. Fra le dichiarazioni presidenziali, direi che quella "Roma solidissima", resta fra le battute migliori, alla luce di quanto sta succedendo. Dire che c'è sconcerto, quasi disperazione, nella società giallorossa è usar toni tenui. Si stava meglio quando si stava peggio, quando l'ingegner Viola non spendeva una lira, ma viveva comunque nelle zone alte della classifica. Dalla sconfitta di Fiuggi a quella di Roma la stella del Ciarra, già non troppo brillante, si è trasformata in cadente.

«Tanti applausi per Bigon. Lanci di pietre sul Lecce» *(Gazzetta dello sport)*

Caso per caso, non necessariamente in ordine di importanza. Albertino Bigon entra in conflitto con Jurlano praticamente dall'avvio del campionato. Non gli hanno comprato gli uomini promessi. Il conflitto si inasprisce quando il presidente vende pure il gioiellino Conte alla Juventus. La squadra non riesce a entrare in zona promozione, ma sta saldamente fuori da ogni rischio. Jurlano si offende per una dichiarazione di Bigon che dice a un dipresso: scordiamoci i sogni di gloria. Bigon viene cacciato e lo sostituisce Sensibile, controfigura del Frassica televisivo. Con lui Jurlano non corre il rischio di sentirsi dire nemmeno un «ni» perché la dote migliore del baffone è la piaggeria. Con lui però la squadra totalizza due punti in cinque partite e finisce in zona retrocessione. Morale: Mimmo Cataldo, che da anni ripara ai danni fatti dal suo presidente, riporta di peso Bigon a Lecce, neutralizza Jurlano e fa ripartire la corsa. L'handicap accumulato però non solo toglie i sogni di gloria, ma dà come traguardo massimo la salvezza. Voto a Jurlano: 2-.

«L'Udinese licenzia Scoglio, lo sostituisce Adriano Fedele, squalificato e senza patentino» *(La Stampa)*.

Il professor Franco Scoglio capisce di che pasta è fatto questo Pozzo ancora prima che cominci il campionato. C'è uno scontro al giorno e Scoglio non fa nulla per evitare il, diciamo così, confronto, scottato dall'esperienza dell'anno prima a Bologna. Pozzo dice a destra e a manca che alla prima occasione si sbarazzerà di Scoglio. Il professore con buon realismo mi anticipa subito che se esce dalle prime quattro in classifica la sua sorte è segnata. Sbagliato! Pozzo lo fa saltare quando ancora è terzo, ma alla pari con altre due squadre.

«Calciatori in prima pagina: per furto. Denunciati dalla polizia otto giocatori della formazione "primavera" della Roma» *(L'Indipendente)*
«Ciarrapico: se occorre saremo durissimi, i ladri sono ladri» *(Gazzetta dello Sport)*.

Si parte da Bianchi Ottavio e si finisce così, con la banda di squallidi taccheggiatori al gel. La colpa è loro, e se la prendano per intero tanto più che son maggiorenni. La colpa maggiore è però delle società che sono la famiglia del calciatore-ragazzo, una famiglia nella quale ogni giorno vale come selezione-eliminazione, una famiglia che ha un solo metro di giudizio, il guadagno. Spinosi, allenatore di quei gentiluomini esibitisi a Viareggio, è quello che dalla panchina della sua «Primavera» urlava: «Spaccagli le gambe! Trancialo via!». Fu deferito, non so come sia andata a finire. Gildo Giannini, responsabile del settore giovanile ha trovato l'escamotage della colpa ai minorenni, che per un reato simile la passeranno liscia: il Ciarra sarà grato al papà del «Principe» che non gli ha svalutato un capitale di giovani talenti. ☐

IL TEMA/ROSSOBLÙ VINCENTI MA PUR SEMPRE DETARIDIPENDENTI

BOLOGNA, MA QUANDO CRESCI?

Gioco infantile e improvvisato. Squadra che fatica a tenere il passo. Problemi? Nessuno, finché c'è Detari...

di Matteo Dalla Vite

BOLOGNA. La solita e noiosa storia. Crescono i punti, non il gioco espresso e fa come sempre la differenza il solista magiaro dalla genialità sconfinata. Un Bologna che affoga nell'improvvisazione e che se non altro s'industria con tanta generosità, trova la bombola d'ossigeno da Detari, genio determinante che per quel che dice meriterebbe un eremo e che per quel che fa qualche attenzione in più dalle «grandi» del nostro calcio. Il Cesena dalle tante sciocchezze gli regala cinque punizioni poco (o quasi) fuori dall'area: lui ne «cicca» quattro e con la quinta fa cantare gli angeli e gridare al gol. Il resto è prassi. La solita e ripetitiva storia di un derby ricco di un... bel niente. Vittoria meritata? Sissignori, perché se è vero che il Bologna fa una faticaccia boia a edificare un'azione pulita, è altrettanto assodato che i romagnoli viaggiano bene fino alla trequarti e poi sprecano l'incredibile e l'impensabile. Ma anche questo fa parte della solita e stranota storia. Una storia in bianconero, però: qualcuno si è quasi convinto che un Cesena del genere farebbe più gol in dieci uomini piuttosto che con gli undici effettivi. Perché? Trovare il colpevole non è poi tanto difficile. Ma andiamo per gradi.

1 Tre sono i punti fondamentali. Primo: sarà un caso, ma tutte le squadre che incontrano il Bologna sembrano avere (o hanno) sia una organizzazione di gioco più decente sia una condizione atletica migliore. Non solo certi elementi stanno in piedi (Gerolin, quasi Poli e un po' Villa) a fatica, ma altri giocano al ralenti, con la moviola nei tacchetti. Domanda? Ma quando scoppierà il caldo cosa accadrà? Una liquefazione generale? Secondo: il Bologna è una squadra che fatica a farsi applaudire. Vince, d'accordo, ma pare non abbia una minima idea di come vadano condotte le azioni. Gioco improvvisato, due o tre

DISCUTIAMO DI...

1 ...un Bologna squallidino ma vincente, di un Bologna che se capisse, senza «svolazzi», di valere quanto il Cosenza farebbe solo la sua fortuna. Ma soprattutto di un Bologna che vive del genio Detari. Un genio sempre più imprescindibile, vista la pochezza residua...

2 ...un Cesena gambizzato da un attacco fantasma. Amarildo non segna dalla nona giornata, una palla al piede insomma. Lerda? Fa quel che può, ma non basta proprio...

A fianco (fotoNucci), Ferrante-gol. Sotto il titolo, la rete di Türkyilmaz e, in basso, Fedele impartisce ordini. Ma ben poco è cambiato

SENSIBILE L'UNICA ECCEZIONE

QUANDO CAMBIARE SERVE

Tanti tecnici cacciati in naftalina, tanti numeri da confrontare. Nella tabella che riportiamo sono state prese in esame le vicissitudini delle squadre implicate assieme ai propri allenatori. Tranne in un caso, Sensibile, tutti gli altri tecnici hanno migliorato il ruolino di marcia dei precedecessori. Nella graduatoria non è stato tenuto contro del cambio all'Avellino, cambio che avvenne durante la Coppa Italia nel periodo estivo, quando Bolchi successe a Oddo. La curiosità se ne sta a Udine: vedremo cosa cambierà la coppia Fedele-Fontana, ma Scoglio ha ottenuto 1.16 di media-partita. Non certo una media ...retrocessione.

SQUADRA	PRIMO ALLENATORE	PARTITE	PUNTI	MEDIA	SOSTITUTO	PARTITE	PUNTI	MEDIA
Pisa	**Giannini**	3	0	0	**Castagner**	22	27	1.22
Palermo	**Ferrari**	7	4	0.57	**Di Marzio**	18	17	0.94
Taranto	**Nicoletti**	9	5	0.55	**Vitali**	16	16	1.00
Bologna	**Maifredi**	11	11	1.00	**Sonetti**	14	16	1.14
Casertana	**Lombardi**	18	13	0.72	**Materazzi**	7	7	1.00
Lecce*	**Bigon**	18	17	0.94	**Sensibile**	6	2	0.33
Modena	**Bersellini**	19	16	0.84	**Oddo**	6	6	1.00
Udinese	**Scoglio**	24	28	1.16	**Fedele**	1	1	1.00

* Dalla 25ª giornata Bigon ha nuovamente assunto la direzione tecnica del Lecce battendo il Palermo per 1-0.

IL PUNTO/REGGIANA E UDINESE QUASI KO

PAROLA ALLE DIFESE

*Il Professore se la ride. E anche di gusto. Il Professore fa ormai parte del passato, ma la «sua» **Udinese** dal passato non ha imparato un bel niente. Nella domenica in cui il fattore campo rischia di essere un grandissimo bluff, i bianconeri di **Fontana** e **Fedele** non cambiano di una virgola: disastrosi in attacco, farraginosi in difesa e quasi sbatacchiati da una **Casertana** viva e pungente col ridestato **Campilongo**. E allora: sono ... Scoglionati o scoglionati con la «esse» minuscola? Risposta: probabilmente avranno le stesse manie di superiorità di quel Bologna che tanto pagò il sentirsi invincibile. Fatto sta che, assieme a una **Reggiana** che lamenta tanti e troppi svarioni difensivi e un **Ravanelli** formato black-out, quest'Udinese ha pareggiato alla fine e con un rigore regalato. Cosa sarebbe successo in caso di sconfitta? Certamente avrebbero dato le colpe alle scorie della **Scoglio**-story. Mah...*
*Intanto in testa alla graduatoria c'è sempre il solito minuetto fra **Brescia** e **Ancona**. Registriamo due realtà diverse. I lombardi ritrovano la vittoria dopo un mese ma, nonostante traverse e gol annullati, faticano troppo a ritrovare gli automatismi soliti. È un Brescia bello ma troppo lunatico, comunque legato a doppio filo a una difesa che negli ultimi tempi ha lasciato troppo a desiderare. Ad Ancona il discorso è simile: costante nel tempo, ma forse fin troppo, la truppa di Guerini paga la scarsa vena di **Tovalieri** e soffre a ritrovare il giusto passo casalingo, quello che per intenderci la lanciò in vetta. Chiusura col **Cosenza**, formazione capace ma molto provata dagli sforzi profusi. Se dopo la sosta tornerà a brillare, potrà anche rifare un pensierino alle zone paradisiache. Ci sta anche questo in un campionato che frena all'inverosimile.*

m.d.v.

manovre limpide, poca lucidità e stabilità. E con una difesa che fa spesso acqua. Nell'occasione c'era moviolone-Amarildo, ma non appena si presenta un piccolotto rapido e graffiante la faccenda si fa praticamente disperata. Terzo: Bologna avvinto come l'edera a un Detari che ha capito come si gioca nel purgatorio calcistico. Lui corre, si dà da fare in ogni situazione, chiede palla e per fortuna gliela danno. Assist in continuazione e tanta umiltà, ecco il nuovo Detari. Ma il dunque sta altrove: in un Bologna che non può assolutamente fare a meno di lui. Lui la trascina, la conduce dove altrimenti sarebbe difficile arrivare. Se solo dovesse mancare, sarebbero guai grossissimi. Una sola volta è successo (Ancona-Bologna, 0-2) ma era un altro Detari. Nessuna novità? D'accordo, ma l'ossatura odierna non ha la capacità di reggere un qualsiasi urto con sicurezza. Disarticolata e priva di un'idea, solo dal magiaro può avere un minimo di luce. Così facendo, non ci dovrebbero essere problemi: sperando poi che papà-Detari non la mandi mai sola...

2 Riassunto delle puntate precedenti: un bel giorno Souza do Amaral trovò la sua America nella Lazio e la... luna a Cesena. Beh, fece otto gol in America e «ben» cinque sulla prima luna. Alla seconda luna, la rovina. Due gol soltanto, 1522 minuti di astinenza, 224 (siamo lì) gol sbagliati. In un attacco in cui Lerda fa quel che può, lui è la costante negativa. Perotti fa finta di niente ma sta pagando oltremodo dazio per questo brasiliano dalle lodevoli iniziative ma dalla sterilità offensiva addirittura irritante. La sua squadra si muove dignitosamente, con generosità e qualche spunto interessante ma cozza inesorabile contro la pochezza dell'attacco. Quattro gol nelle ultime sette partite, quattro gollettini da un rincalzo (Pannitteri, leggerino ma magari sempre meglio del brasiliano), da un difensore (Marin), da un cursore (Leoni) e da un tornante (Turchetta). Lerda? Non segna dalla diciottesima. Una vita. La Serie A, così, è solo un'utopia. □

UN BOMBER IN PIENA CRISI

TOVA, CHE SUCCEDE?

Non segna dal primo dicembre, ma nonostante questo l'Ancona resiste. Ecco il perché di una sosta che potrebbe pesare tantissimo sul futuro dorico

di Adelio Pistelli

ANCONA. *«È un anno disgraziato ma, alla fine, ci sarà festa per tutti».* L'ottimismo continua ad essere ospite in casa di Sandro Tovalieri. Il centravanti dell'Ancona è ormai un «desaparacido» del gol ma il morale non sembra essere stato nemmeno sfiorato. Non fa fatica ad evidenziare un quadro che tutti crederebbero ben diverso. Ha toccato il top dell'assenteismo in area di rigore, sbaglia il penalty anche durante gli allenamenti ma vederlo davanti sembra davvero un principe inattaccabile. Da critiche e giudizi vari.

Pescara, Roma, Avellino, Arezzo e Ancona ecco la marcia di avvicinamento alla gloria calcistica per Tovalieri che, forse, non ha mai vissuto un periodo così nero. Non segna un gol dal primo dicembre del 1991 quando a Pescara (già, da ex) infilò la porta abruzzese con una prodezza balistica inimitabile. Da quel giorno è orfano della gioia personale ma l'Ancona ha continuato a menare la danza anche senza la spinta principe (appunto) del suo goleador.

Tovalieri si è fermato a sei «pallini» (dei quali quattro su rigore) ma intorno a lui i centrocampisti e, ancor più, il giovane «golden boy» Bertarelli hanno saputo portare l'acqua al mulino biancorosso. Ma l'emergenza sta per diventare fatto certo. Tovalieri non fa più gol e rischia di non poterci provare nemmeno alla ripresa del campionato (a Modena) perché potrebbe subire la «mazzata» del giudice sportivo. Sì, l'ex goleador che ha fatto impazzire la curva «Nord» ha praticamente messo la ciliegina sulla torta contro il Taranto. Si è fatto mandare via per delle scorrettezze

RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

C'È BRIGHENTI, SI TORNA IL 15

RISULTATI
25. giornata 1-3-1992 (ore 15)

Ancona-Taranto	**0-0**
Bologna-Cesena	**1-0**
Brescia-Messina	**1-0**
Cosenzap-Modena	**1-0**
Lecce-Palermo	**1-0**
Padova-Lucchese	**1-1**
Pescara-Pisa	**1-1**
Piacenza-Venezia	**1-1**
Reggiana-Avellino	**2-2**
Udinese-Casertana	**2-2**

PROSSIMO TURNO
26. giornata 15-3-1992 (ore 15)

Avellino-Pescara (1-5)
Bologna-Piacenza (1-0)
Cosenza-Reggiana (0-0)
Lucchese-Casertana (1-0)
Messina-Padova (0-4)
Modena-Ancona (2-3)
Palermo-Pisa (0-2)
Taranto-Lecce (1-3)
Udinese-Brescia (1-1)
Venezia-Cesena (0-0)

E QUELLO SUCCESSIVO
27. giornata 22-3-1992 (ore 15)

Ancona-Lucchese (0-0)
Brescia-Taranto (0-0)
Casertana-Venezia (1-1)
Cesena-Udinese (1-2)
Lecce-Messina (1-1)
Modena-Reggiana (1-3)
Padova-Bologna (1-4)
Pescara-Palermo (0-2)
Piacenza-Cosenza (0-2)
Pisa-Avellino (2-2)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Ancona	**31**	25	9	13	3	24	15	—6	12	8	3	1	18	7	13	1	10	2	6	8
Brescia	**31**	25	8	15	2	33	20	—7	13	6	6	1	21	11	12	2	9	1	12	9
Pescara	**29**	25	9	11	5	31	26	—8	12	5	7	0	19	10	13	4	4	5	12	16
Udinese	**29**	25	8	13	4	27	22	—9	13	7	5	1	19	9	12	1	8	3	8	13
Reggiana	**29**	25	10	9	6	26	21	—9	13	5	7	1	15	9	12	5	2	5	11	12
Cosenza	**27**	25	8	11	6	25	26	—10	12	7	4	1	14	6	13	1	7	5	11	20
Pisa	**27**	25	8	11	6	30	23	—11	13	7	4	2	21	7	12	1	7	4	9	16
Bologna	**27**	25	10	7	8	25	23	—11	13	6	5	5	2	13	12	4	2	6	6	10
Cesena	**25**	25	7	11	7	25	20	—12	12	6	5	1	13	4	13	1	6	6	12	16
Padova	**25**	25	6	13	6	24	23	—13	13	5	8	0	18	6	12	1	5	6	6	17
Piacenza	**25**	25	8	9	8	23	23	—13	13	6	3	4	15	12	12	2	6	4	8	11
Lucchese	**24**	25	5	14	6	19	20	—13	12	2	8	2	8	8	13	3	6	4	11	12
Lecce	**22**	25	7	8	10	25	30	—15	12	6	3	3	16	11	13	1	5	7	9	19
Modena	**22**	25	8	6	11	25	32	—15	12	7	5	0	19	8	13	1	1	11	6	24
Messina	**22**	25	6	10	9	18	21	—16	13	6	5	2	15	8	12	0	5	7	3	13
Avellino	**22**	25	6	10	9	22	32	—16	13	6	5	2	17	12	12	0	5	7	5	20
Palermo	**21**	25	6	9	10	27	29	—16	12	6	6	0	18	7	13	0	3	10	9	22
Venezia	**21**	25	5	11	9	23	28	—16	12	3	4	5	12	15	13	2	7	4	11	13
Taranto	**21**	25	5	11	9	16	22	—17	13	5	7	1	10	3	12	0	4	8	6	19
Casertana	**20**	25	4	12	9	18	30	—17	12	2	7	3	6	7	13	2	5	6	12	23

A fianco (fotoVilla), un gol di Campilongo a Udine. Sotto (fotoVilla), Sandro Tovalieri

IN 11 ANNI SOLO UNA VOLTA PIÙ LENTI DI OGGI

In testa alla classifica si va a rilento. Nelle dieci stagioni prima dell'attuale solamente in un caso la capolista del torneo cadetto aveva realizzato alla 25ª giornata meno punti dei 31 di Brescia e Ancona. Il precedente risale al 1987, quando Cesena e Messina realizzarono appena 29 punti in 25 gare. Alla voce «diff.» si intendono i punti di differenza fra la prima e l'ultima in classifica.

STAGIONE	SQUADRA	PUNTI	DIFF.
1981-82	**Varese**	32	19
1982-83	**Milan**	35	16
1983-84	**Como**	35	19
1984-85	**Pisa**	36	18
1985-86	**Ascoli**	35	20
1986-87	**Messina e Cesena**	29	13
1987-88	**Bologna**	34	15
1988-89	**Genoa**	36	17
1989-90	**Pisa**	35	20
1990-91	**Foggia**	35	14
1991-92	**Ancona e Brescia**	31	11

in piena area pugliese quando la sua formazione stava arrancando in un pomeriggio balordo e, adesso, rischia di saltare la sfida in Emilia. Ma c'è di più, visto che siamo in tema... «canarino». A Modena Guerini potrebbe non aver attaccanti da schierare perché lo stesso Bertarelli sarà squalificato (era in diffida prima del Taranto) e l'alternativa Carruezzo è in infermeria (irrecuperabile?) per una caviglia grossa come un melone. Tornando al «Tova», il suo cruccio è quel gol che non arriva più.

«Ma ho la fiducia della squadra intorno. Con questo stimolo ritornerò importante per l'Ancona e vedrò di dare il mio contributo per la promozione ». Tutto giusto. Ma l'Ancona rischia di perdere colpi perché non ha chi, davanti, realizzi qualcosa di concreto proprio in pomeriggi tanto brutti come quello contro il Taranto? È un interrogativo che non può e non deve essere accantonato. È emergenza? Magari è esagerato parlare in questi termini ma la formazione di Guerini non può permettersi il lusso di rinunciare alle prodezze del suo goleador principe se intende regalare alla storia un risultato atteso da una città da più di 80 anni.

Tovalieri non si è fermato. Lui giura che è un anno disgraziato ma solo per la sua prestazione globale. È convinto che ha ancora tempo per alzare il calice dello champagne. Sì ma quando? Chi ha tempo, non aspetti tempo. I saggi di una volta hanno sempre avuto ragione... □

SERIE B/I MARCATORI
RIECCO CAMPILONGO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Balbo	Udinese	10	2	8	9	1	2
Ganz	Brescia	10	5	5	6	4	1
Campilongo	Casertana	10	5	5	3	7	1
De Vitis	Piacenza	10	4	6	8	2	2
Rizzolo	Palermo	9	5	4	7	2	1
Scarafoni	Pisa	9	4	5	6	3	4
Provitali	Modena	9	4	5	6	3	5

I VOTI
di Massimo Giacomini

10 **Campilongo**
Eccolo nuovamente sui prosceni della cadetteria. Ritrova una delle sue giornate più splendide e per poco non mette in ginocchio una Udinese ancora acerba. Alle sue trovate sono legate le speranze di salvezza della Casertana.

9 **Paolo Poggi**
E il ragazzino risolse tutti i dubbi sul proprio conto anche ai meno fiduciosi. Col destro, e non è il suo piede preferito, mette in difficoltà il Piacenza in un match da vivere intensamente. Siamo già a quota sei. Complimenti davvero, P.P.!

8 **Detari**
La partita col Cesena la risolve praticamente lui: alla quinta punizione offertagli da un Cesena pasticcione, ringrazia e va a far sbattere la palla sulla faccia interna del palo. Il turco raccoglie e insacca, ma la vera prodezza è ancora sua.

7 **Scienza**
Il ragazzo compie un'altra delle sue tante buone cose. Cursore inesauribile, spesso ha risolto partite difficili con bombe e tiri calibrati. Nell'occasione salva la faccia di una Reggiana che stride particolarmente in difesa. Ma la A è ancora lì.

6 **Lecce**
Due punti che senza dubbio incoraggiano molto. Bigon ne aveva bisogno, ma soprattutto ne aveva bisogno una squadra che aveva perduto ogni fiducia in se stessa. Onore anche a Moriero: è sempre fra i migliori in campo, ma il gol lo trova di rado.

5 **Reggiana**
La difesa assolutamente sotto accusa: Paganin sta pagando oltremodo un inizio di stagione fantastico; De Vecchi risente, umanamente, del cocktail menisco-pessima condizione fisica; Facciolo non è più «Rambo». Rimboccarsi le maniche!

4 **Udinese**
È apprezzabile per la tanta volontà che sputa in campo. Ma non ha ancora quel gioco fluido che tanti avevano immaginato e soprattutto sconta amaramente la costruzione superficiale della difesa. E se l'attacco fa fatica, la faccenda si fa brutta...

3 **Zannoni**
Ha giocato poche partite ai suoi livelli di un tempo. Non lo credo usurato a tal punto da essere così impreciso, ma vorrei vederlo partecipe un po' di più alla manovra della coral-Reggiana. Spesso è mancato il suo vero apporto, e quel rigore fallito...

2 **Simoni**
Calcio d'angolo e lui se ne sta a guardare la palla che gli passa a un centimetro dal naso. Saurini la spinge dentro, ma lui ha la colpa di una «dormita» colossale. Buon Messina, ma Simoni non era il miglior portiere della B nella passata stagione?

1 **Caniato**
Il Venezia barcolla e lui gli dà una bella spinta. Nell'occasione del pareggio piacentino si fa trovare fuori posizione in maniera puerile. Molte volte ha salvato il risultato, ma domenica ha vanificato gli sforzi di una squadra che ha tutto per risalire.

Ancona 0
Taranto 0

ANCONA: Nista 6, Fontana 5,5 (62' De Angelis 5,5), Lorenzini 5,5, Pecoraro 6,5, Mazzarano 6, Bruniera 6, Vecchiola 6, Gadda 5,5 (88' Turchi n.g.), Tovalieri 4,5, Ermini 5, Bertarelli 6. 12. Micillo, 13. Sogliano, 14. Siroti. **All.:** Guerini 5,5.

TARANTO: Ferraresso 6, Monti 6, D'Ignazio 6, Marino 5,5, Brunetti 5,5, Enzo 6, Turrini 6,5, Ferazzoli 4,5, Lorenzo 6, Muro 6 (83' Zaffaroni n.g.), Soncin 5,5 (65' Mazzaferro 6). 12. Bistazzoni, 15. Camolese, 16. Fresta. **All.:** Vitali 6,5.

Arbitro: Trentalange 6.

Ammoniti: Muro, Tovalieri, Bertarelli, Monti.

Espulsi: Tovalieri, Ferazzoli.

Spettatori: 8.823 (7.933 paganti + 890 abbonati).

Incasso: lire 159.356.377 (134.549.000 + 24.707.377 quota abbonati).

Telex: Brutta gara dell'Ancona, punto meritato per il Taranto. I dorici stentano a ritrovare il passo interno, pasticciano per buona parte del match, deludono anche sotto l'aspetto agonistico. L'attacco non punge, ma Bertarelli da solo (Tovalieri? Nullo) niente poteva di fronte a una difesa, quella ionica, che non gli ha concesso un metro giocando in maniera giudiziosa.

Bologna 1
Cesena 0

BOLOGNA: Cervellati 6,5, List 6, Affuso 6, Evangelisti 6, Negro 6, Villa 6, Poli 6 (79' Incocciati n.g.), Gerolin 5, Türkyilmaz 7, Detari 7,5, Troscè 6,5 (62' Anaclerio). 12. Pazzagli, 13. Traversa, 16. Campione. **All.:** Sonetti 6.

CESENA: Fontana 6,5, Barcella 6, Pepi 6, Piraccini 6, Jozic 6, Marin 6,5, Teodorani 6, Leoni 6, Amarildo 5, Masolini 6,5, Lerda 6. 12. Dadina, 13. Sopranzi, 14. Giovannelli, 15. Turchetta, 16. Pannitteri. **All.:** Perotti 5.

Arbitro: Cesari 7.

Marcatore: 81' Türkyilmaz.

Ammoniti: Barcella, Piraccini.

Espulsi: —

Spettatori: 20.833 (11.857 paganti + 8.976 abbonati).

Incasso: lire 430.968.383 (258.016.000 + 172.952.383 quota abbonati).

Telex: Partita con pochi spunti interessanti. Nel primo tempo gioco prevalentemente a centrocampo con poche penetrazioni in attacco. Ripresa più vivace con il Bologna che ha pressato nella sua area il Cesena. A nove minuti dal termine il gol di Türkyilmaz, abile a riprendere una punizione potente di Detari finita sul palo. Per il Cesena si allontana la Serie A.

Brescia 1
Messina 0

BRESCIA: Vettore 5,5, Carnasciali 7, Rossi 7 (86' Flamigni s.v.), De Paola 6,5, Luzardi 6,5, Ziliani 6, Schenardi 7, Bonometti 6,5, Saurini 7, Giunta 6 (79' Piovanelli 6,5), Ganz 7. 12. Cusin, 14. Quaggiotto, 16. Passiatore. **All.:** Lucescu 6,5.

MESSINA: Simoni 6,5, Marino 6, Gabrieli 6, De Trizio 5,5, Miranda 6, Carrara 5,5, Cambiaghi 5 (46' Battistella 6), Ficcadenti 6, Protti 6,5, Dolcetti 7, Sacchetti 6,5 (79' Lazzini s.v.). 12. Oliviero, 13. Vecchio, 14. Bonomi. **All.:** Colautti 6.

Arbitro: Scaramuzza 5.

Marcatore: 10' Saurini.

Ammoniti: De Paola, Ficcadenti, Luzardi, Battistella e Schenardi.

Espulsi: Carrara e Ficcadenti.

Spettatori: 10.450 (8.638 paganti + 1.812 abbonati).

Incasso: lire 199.651.847 (163.010.000 + 36.641.847 quota abbonati).

Telex: In vantaggio dopo 10' con Saurini, il Brescia deve soffrire fino al novantesimo per domare un buon Messina, complici la traversa (che respinge un bolide di Bonometti) e l'arbitro Scaramuzza (che annulla inspiegabilmente il 2-0 di Saurini e nega un rigore su Schenardi).

Cosenza 1
Modena 0

COSENZA: Zunico 6, Signorelli 6, Bianchi 6, Gazzaneo 6, Napolitano 7, Deruggiero 5,5, Biagioni 6, Coppola 5, Marulla 6 (89' Aimo n.g.), De Rosa 6, Compagno 5 (49' Maretti 6). 12. Graziani, 13. Losacco, 16. Solimeno. **All.:** Reja 6.

MODENA: Lazzarini 6, Vignoli 6, Cardarelli 6, Sacchetti 6, Moz 6,5, Bosi 6,5, Cucciari 6 (62' Presicci 6), Monza 6,5, Provitali 5,5 (86' Dionigi n.g.), Caruso 6,5, Caccia 6. 12. Meani, 13. Circati, 15. Cucchi. **All.:** Oddo 6,5.

Arbitro: Brignoccoli 7.

Marcatore: 45' aut. Vignoli.

Ammoniti: Vignoli, Napolitano, Cardarelli, Caruso, Maretti, Presicci.

Espulso: Oddo.

Spettatori: 9.133 (7.547 paganti + 1.586 abbonati).

Incasso: lire 168.096.789 (122.521.000 + 45.575.789 quota abbonati).

Telex: Partenza sprint del Modena. Il suo attacco, però, risulta spuntato. Frenetici i movimenti dei centrocampisti ospiti che hanno quasi sempre la meglio sui rossoblù di Reja. Al 45' l'autorete di Vignoli decide le sorti dell'incontro su tiro da fuori area di De Rosa. Nella ripresa il Modena cala e il Cosenza controlla la gara.

Lecce 1
Palermo 0

LECCE: Battara 6,5, Ferri 6, Amodio 6, Bellotti n.g. (34' Morello 6), Biondo 6 (55' Notaristefano n.g.), Ceramicola 5,5, Moriero 7, Alejnikov 6,5, Pasculli 5,5, Maini 5,5, La Rosa 6. 12. Gatta, 13. Altobelli, 14. Della Bona. **All.:** Bigon 6.

PALERMO: Taglialatela 6,5, De Sensi 6, Incarbona 5, Modica 6, Bucciarelli 6, Biffi 6, Bresciani 5, Valentini 5,5, Lunerti 5 (46' Pocetta 5), Favo 5,5, Paolucci 5,5 (85' Cecconi n.g.). 12. Renzi, 13. Strappa, 14. Pullo. **All.:** Di Marzio 6.

Arbitro: Bettin 5.

Marcatore: 71' Moriero.

Ammoniti: La Rosa, Favo.

Espulsi: Incarbona.

Spettatori: 4.592 (2.996 paganti + 1.596 abbonati).

Incasso: lire 87.165.482 (53.879.000 + 33.286.482 quota abbonati).

Telex: Il Lecce riesce a cogliere l'ultima occasione per dare una sterzata al suo campionato e interrompe la serie negativa che durava ormai da alcuni mesi. Moriero, il migliore dei giallorossi, segna una bella rete e riporta in alto i colori pugliesi affondando il Palermo che non ha certo disputato una bella partita, anche perché ha giocato per un tempo in dieci uomini.

Padova 1
Lucchese 1

PADOVA: Bonaiuti 6, Murelli 6, Lucarelli 5 (78' Putelli n.g.), Tentoni 5,5, Ottoni 6, Zanoncelli 6, Di Livio 6,5, Fontana 5 (75' Cardini n.g.), Galderisi 5,5, Franceschetti 6, Montrone 6. 12. Dal Bianco, 13. Rosa, 14. Ruffini. **All.:** Mazzia 6.

LUCCHESE: Landucci 6, Vignini 6,5, Tramezzani 6,5, Giusti 6, Pascucci 6, Baraldi 6, Di Francesco 6,5, Russo 5,5, Paci 6,5, Donatelli 6, Simonetta 5,5 (46' Rastelli 6,5). 12. Quironi, 13. Baldini, 15. Di Stefano, 16. Sorce. **All.:** Lippi 6,5.

Arbitro: Boemo 6,5.

Marcatori: 26' Paci, 49' Montrone.

Ammoniti: Ottoni, Pascucci, Zanoncelli, Russo, Donatelli, Galderisi e Francescetti.

Espulsi: —

Spettatori: 7.992 (6.029 paganti + 1.963 abbonati).

Incasso: lire 163.235.000 (115.051.000 + 48.184.000 quota abbonati).

Telex: Quinto pareggio consecutivo del Padova, che manca ancora una volta il decollo. La «rivincita» sulla Lucchese, che aveva tolto a Galderisi e compagni, un anno fa, la speranza di andare allo spareggio con l'Ascoli, è rimasta tale solo sulla carta. I toscani hanno confermato di essere squadra da trasferta.

Pescara 1
Pisa 1

PESCARA: Savorani 7, Camplone 6, Dicara 7,5, Ferretti 6, Righetti 6, Nobile 6, Pagano 6,5, Gelsi 6, Bivi 6 (85' Impallomeni n.g.), Allegri 6,5 (78' Ceredi n.g.), Massara 7. 12. Torresin, 14. Martorella, 16. Sorbello. **All.:** Galeone 7.

PISA: Spagnulo 6, Dondo 5, Fortunato 5,5, Marchegiani 6, Taccola 6, Bosco 6, Rotella 7, Zago 6 (72' Fiorentini n.g.), Scarafoni 5,5 (89' Marini n.g.), Gallaccio 6, Ferrante 6,5. 12. Sardini, 14. Fimognari, 16. Martini. **All.:** Castagner 7.

Arbitro: Bazzoli 5,5.

Marcatori: 31' Ferrante, 45' Dicara.

Ammoniti: Dondo, Allegri, Fiorentini, Ceredi.

Espulso: Marchegiani.

Spettatori: 17.433 (10.170 paganti + 7.263 abbonati).

Incasso: lire 300.510.672 (206.959.000 + 93.551.672 quota abbonati).

Telex: Primo tempo giocato a viso aperto: sei occasioni da rete per il Pescara, cinque per il Pisa e risultato di 1-1. Nella ripresa, i padroni di casa hanno messo alle corde gli avversari, senza però riuscire a concretizzare la netta supremazia territoriale. Un pareggio che consente ad abruzzesi e toscani di continuare la corsa promozione.

Piacenza 1
Venezia 1

PIACENZA: Pinato 6, Di Cintio 6, Di Bin 6 (36' Chiti 6), Papais 5,5 (46' Manighetti 6,5), Doni 5,5, Lucci 7, Di Fabio 6,5, Madonna 6, De Vitis 6,5, Moretti 6,5, Piovani 6. 12. Gandini, 15. Fioretti, 16. Cappellini. **All.:** Cagni 7.

VENEZIA: Caniato 5,5, Costi 5, Filippini 6, Carillo 5 (78' De Patre n.g.), Lizzani 6, Bertoni 6, Rocco 5, Bortoluzzi 5,5, Simonini 6 (78' Paolino n.g.), Romano 6, Poggi P. 6. 12. Menghini, 14. Favaretto, 16. Clementi. **All.:** Marchesi 6,5.

Arbitro: Cinciripini 6,5.

Marcatori: 22' Poggi, 62' Piovani.

Ammoniti: De Vitis, Rocco, Filippini.

Espulso: Doni.

Spettatori: 5.357 (2.784 paganti + 2.573 abbonati).

Incasso: lire 98.784.286 (56.693.000 + 42.693.000 quota abbonati).

Telex: Giusto pareggio tra Piacenza e Venezia. Già in inferiorità numerica per l'espulsione di Doni, i biancorossi si sono trovati a dover rimontare anche un gol segnato da Poggi, abile a sfruttare in area un cross dalla destra di Simonini. Ci sono riusciti nel secondo tempo con un pallonetto di Piovani.

Reggiana 2
Avellino 2

REGGIANA: Facciolo 5,5, De Vecchi 5, Paganin 5, Monti 5, Dominissini 6, Zanutta 6, Bertoni 5,5 (55' De Falco 6), Scienza 7, Ravanelli 6,5, Zannoni 5, Morello 7. 12. Ciucci, 13. Airoldi, 14. Francesconi, 15. Altomare. **All.:** Marchioro 5,5.

AVELLINO: Amato 8, Parisi 5, Gentilini 6, Celestini 6,5, Franchini 5,5, Fonte 6 (91' Urban n.g.), Marasco 6, Stringara 6, Bonaldi 6, Esposito 6,5, Battaglia 7. 12. Ferrari, 13. Voria, 14. Ferraro, 16. Bertuccelli. **All.:** Bolchi 5,5.

Arbitro: Chiesa 6.

Marcatori: 15' Bonaldi, 38' Battaglia, 62' Morello, 92' Scienza.

Ammoniti: Gentilini, Franchini e Ravanelli.

Espulsi: —

Spettatori: 7.657 (4.633 paganti + 3.024 abbonati).

Incasso: lire 173.237.286 (103.268.000 + 69.969.286 quota abbonati).

Telex: Come spesso accade, la Reggiana fa diventare cecchini infallibili gli avversari. Due tiri e altrettante reti in tutta la partita per gli uomini di Bolchi. I granata, invece, hanno dovuto sudare parecchio per conquistare il pareggio: un rigore fallito e quattro pali colpiti sono la dimostrazione del continuo pressing granata.

Udinese 2
Casertana 2

UDINESE: Giuliani 6, Contratto 5, Rossini 5, Sensini 5, Calori 4,5, Mandorlini 5, Pittana 5 (59' Marronaro 6), Manicone 5, Balbo 6, Dell'Anno 6, Nappi 5,5. 12. Di Leo, 13. Tricca, 14. Marcuz, 15. Rossitto. **All.:** Fedele (in panchina Fontana) 5.

CASERTANA: Bucci 5,5, Bocchino 6, Piccinno 6, Suppa 6, Statuto 6 (62' Esposito 6), Petruzzi 6, Erbaggio 6, Manzo 7, Campilongo 7, Cerbone 6, Delfino 5 (59' Carbone 5). 12. Cicalese, 13. Zavarone, 15. Cristiano. **All.:** Materazzi 7.

Arbitro: Rodomonti 5.

Marcatori: 10' aut. Campilongo, 23' e 27' Campilongo, 92' Balbo rig.

Ammoniti: Suppa, Esposito, Calori, Piccinno.

Espulsi: —

Spettatori: 10.391 (3.427 paganti + 6.964 abbonati).

Incasso: lire 232.757.611 (76.863.000 + 155.894.611 quota abbonati).

Telex: Ha fatto tutto Campilongo. L'Udinese non è mai esistita come squadra: in fase difensiva è stata disastrosa, in quella offensiva priva di pericolosità e di manovra per l'abulia del centrocampo. Il rigore la premia oltremodo, pochi arbitri lo avrebbero concesso.

STORIE DI PANCHINE

COMPAGNI DI SVENTURA

Savoldi nello Spezia e Burgnich a Salerno: per due vecchi amici esordi positivi in condizioni molto difficili

di Orio Bartoli

Siena-Baracca Lugo 1-0. Sopra, curioso duello tra il bianconero Coppola e il romagnolo Baldacci; sotto, Lombardi (Baracca), tallonato da Callegari; in basso, il gol di Brandani (fotoSantandrea)

Tarcisio Burgnich e Giuseppe Savoldi ex compagni di squadra nel Napoli edizioni 1975-76 e 1976-77. Sono, in ordine di tempo, gli ultimi due arrivati sulle panchine della Serie C. Burgnich rileva Simonelli alla Salernitana; Savoldi prende il posto di Ferruccio Mazzola allo Spezia. Crisi societaria prima ancora che tecnica allo Spezia, dove l'inossidabile Mastropasqua non può, da solo, fare miracoli; crisi di gioco e di ambiente a Salerno.

A La Spezia i buoni risultati ottenuti dalla squadra nella prima fase del torneo avevano relegato in seconda fila gli affanni societari; poche partite storte sono state sufficienti per far esplodere la crisi e costringere Mazzola, uomo di grande serietà morale e di indubbie capacità professionali, a salutare la compagnia.

Ben diversa situazione a Salerno. Che quella in corso non sarebbe stata una stagione facile lo si poté intuire sin dalle prime battute. Dopo la rocambolesca retrocessione dalla B, l'azionista di maggioranza Soglia decise di passare la mano. I nuovi dirigenti nominarono amministratore delegato un salernitano puro sangue, Franco Del Mese, persona abile e competente ma con un «neo»: era manager della «Casillo grani», azienda di Pasquale Casillo, presidente del Foggia. La scelta non risultò gradita ai supporter.

Altri problemi venivano dai rapporti, tesi, tra società e amministrazione cittadina, dalla indisponibilità di un campo di gioco per gli allenamenti e dalle vicende della panchina: Franco Vannini, bene accetto alla tifoseria, ruppe clamorosamente con la società alla vigilia della partita di Coppa Italia con il Padova e al suo posto fu chiamato Giovanni Simonelli, accolto con più freddezza che entusiasmo, sia perché ritenuto uomo di Casillo, sia per i sei esoneri nelle precedenti nove stagioni. Comunque esordio stagionale positivo sia per Savoldi (buono il 2-2 di Chievo) sia per Burgnich (1-0 sul Barletta).

La Serie C è quasi a due terzi del suo cammino e ha già bruciato 45 allenatori, cambi avvenuti in 35 squadre: un record da dimenticare.

Sul piano dei risultati la notizia più clamorosa è venuta da Lamezia Terme, dove la squadra locale ha perduto l'imbattibilità interna (0-1 contro l'Atletico Leonzio) e, con la sconfitta, ha perso anche quel primato in classifica che deteneva, da sola o in coabitazione, da diciotto giornate e che ora passa al Potenza che, pareggiando sul campo del Campania, ha centrato il ventesimo risultato utile consecutivo. Continua ad allungarsi, infine, l'imbattibilità del giovane portiere del Rimini Finucci, arrivato con lo 0-0 di Carrara a 887 minuti. □

IN C1 PAVIA AMMAZZAGRANDI

GIRONE A - 22. giornata: Casale-Monza 0-1; Chievo Verona-Spezia 2-2; Como-Massese 1-0; L. Vicenza-Triestina 1-0; Palazzolo-Arezzo 1-1; Pavia-Empoli 1-0; Pro Sesto-Alessandria 0-1; Siena-Baracca Lugo 1-0; Spal-Carpi 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	29	22	10	9	3	30	14
Monza	28	22	8	12	2	21	11
L. Vicenza	27	22	7	13	2	20	10
Empoli	26	22	8	10	4	25	13
Como	26	22	9	8	5	19	12
Palazzolo	23	22	5	13	4	18	17
Chievo Verona	23	22	5	13	4	25	25
Triestina	22	22	5	12	5	16	18
Arezzo	22	22	7	8	7	22	22
Spezia	21	22	5	11	6	17	20
Casale	21	22	5	11	6	14	16
Siena	20	22	4	12	6	15	23
Massese	20	22	6	8	8	19	28
Alessandria	18	22	3	12	7	16	25
Baracca Lugo	18	22	5	8	9	20	26
Pavia	18	22	5	8	9	13	20
Pro Sesto	17	22	3	11	8	16	18
Carpi	17	22	4	9	9	11	19

MARCATORI: **9 reti:** Gori (Chievo, 1 rigore). **8 reti:** Mirabelli (Como); Bottazzi (Spal).

PROSSIMO TURNO (23. giornata, 8-3-1992, ore 15,00): Alessandria-Palazzolo, Arezzo-Siena, Baracca Lugo-Pro Sesto, Carpi-Chievo Verona, Empoli-L. Vicenza, Massese-Casale, Monza-Spal, Spezia-Como, Triestina-Pavia.

GIRONE B - 22. giornata: Acireale-Ischia I. 0-0; Casarano-Monopoli 1-0; Catania-Nola 2-2; Chieti-Licata 0-0; Fidelis Andria-Fano 4-1; Perugia-Giarre 2-1; Reggina-Ternana 0-1; Salernitana-Barletta 1-0; Sambenedettese-Siracusa 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	29	22	10	9	3	16	9
Perugia	28	22	9	10	3	18	8
Fidelis Andria	25	22	8	9	5	20	16
Giarre	24	22	9	6	7	19	14
Sambened.	24	22	7	10	5	19	16
Acireale	24	22	6	12	4	17	14
Catania	23	22	9	5	8	20	20
Salernitana	23	22	8	7	7	18	18
Nola	22	22	5	12	5	13	12
Ischia I.	21	22	5	11	6	19	20
Casarano	21	22	7	7	8	13	13
Siracusa	20	22	5	10	7	15	23
Chieti	20	22	4	12	6	12	14
Barletta	19	22	3	13	6	14	18
Licata	19	22	6	7	9	17	20
Reggina	19	22	7	5	10	19	23
Monopoli	18	22	5	8	9	12	19
Fano	17	22	3	11	8	17	21

MARCATORI: **9 reti:** Buoncammino (Giarre, 1 r.). **7 reti:** Hubner (Fano, 1 rigore).

PROSSIMO TURNO (23. giornata, 8-3-1992, ore 15,00): Barletta-Acireale, Fano-Chieti, Giarre-Reggina, Ischia I.-Catania, Licata-Sambenedettese, Monopoli-Fidelis Andria, Nola-Salernitana, Siracusa-Casarano, Ternana-Perugia.

RIMINI INSEGUE DUE PROMOZIONI

ORGOGLIO PROVINCIALE

La separazione amministrativa da Forlì è ormai operativa; nel calcio, la corsa per la C1 è lunga ma la classifica fa ben sperare. Il ventunenne portiere Finucci (inseguito dalla Roma) è il pezzo da novanta della formazione biancorossa

RIMINI. Fatto per vincere. Nell'estate scorsa, con l'avvento di un nuovo gruppo dirigenziale, furono spazzate via molte ombre di natura finanziaria e fu dato l'avvio a un programma che in due anni avrebbe dovuto riportare il Rimini in Serie C1, tappa intermedia per ritornare in B. L'unico serio tentativo di riacciuffare la cadetteria fu effettuato nel 1984-85, ma senza successo:

A sinistra, il bomber Lo Masto. A destra, Finucci, uno dei migliori portieri della C. Sotto, l'esperto Cangini. Sono tra i maggiori protagonisti di una stagione che vede il Rimini di nuovo ai vertici, pronto al ritorno in C1 (fotoSantandrea)

NEL GIRONE C DELLA C2 POTENZA SOLO IN VETTA

GIRONE A - **23. giornata:** Aosta-Novara 0-2; Fiorenzuola-Varese 1-0; Lecco-Suzzara 1-0; Leffe-Olbia 0-1; Mantova-Pergocrema 2-1; Ospitaletto-Centese 0-0; Ravenna-Legnano 3-2; Solbiatese-Virescit 1-1; Tempio-Valdagno 0-0; Trento-Cuneo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**31**	23	10	11	2	30	19
Tempio	**29**	23	11	7	5	24	19
Fiorenzuola	**28**	23	8	12	3	23	14
Varese	**27**	23	7	13	3	22	14
Leffe	**25**	23	7	11	5	24	16
Trento	**25**	23	8	9	6	16	15
Solbiatese	**24**	23	5	14	4	15	17
Valdagno	**23**	23	6	11	6	14	17
Lecco	**23**	23	7	9	7	17	17
Novara	**23**	23	9	5	9	25	26
Mantova	**22**	23	6	10	7	26	24
Ospitaletto	**22**	23	5	12	6	22	22
Virescit	**22**	23	6	10	7	22	22
Aosta	**22**	23	5	12	6	20	21
Centese	**21**	23	4	13	6	15	17
Cuneo	**21**	23	4	13	6	12	21
Pergocrema	**20**	23	4	12	7	17	19
Suzzara	**20**	23	5	10	8	12	18
Olbia	**20**	23	3	14	6	10	16
Legnano	**12**	23	3	6	14	14	26

MARCATORI: **10 reti:** Girelli (Aosta). **9 reti:** Rusconi (Ospitaletto); Mosele (Varese, 3 r.).

PROSSIMO TURNO (24. giornata, 8-3-1992, ore 15,00): Centese-Olbia, Cuneo-Mantova, Legnano-Trento, Novara-Fiorenzuola, Pergocrema-Ravenna, Suzzara-Aosta, Tempio-Solbiatese, Valdagno-Ospitaletto, Varese-Lecco, Virescit-Leffe.

GIRONE B - **23. giornata:** Carrarese-Rimini 0-0; Castelsangro -Avezzano 1-0; Francavilla-Prato 2-1; Gubbio-Giulianova 1-0; Lanciano-Civitanovese 1-0; Ponsacco-Cecina 1-1; Montevarchi-Pistoiese 0-0; Poggibonsi-Pontedera 1-0; Teramo-Vastese 2-1; Viareggio-Vis Pesaro 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rimini	**31**	23	11	9	3	27	7
Carrarese	**31**	23	10	11	2	20	10
Montevarchi	**30**	23	8	14	1	20	12
Pistoiese	**29**	23	10	9	4	25	13
Vis Pesaro	**28**	23	9	10	4	20	12
Viareggio	**28**	23	8	12	3	27	11
C. Di Sangro	**25**	23	7	11	5	23	19
M. Ponsacco	**25**	23	6	13	4	17	17
Poggibonsi	**23**	23	7	9	7	15	18
Francavilla	**22**	23	5	12	6	21	20
Cecina	**21**	23	5	11	7	18	22
Pontedera	**21**	23	4	13	6	14	21
Prato	**20**	23	7	6	10	23	25
Teramo	**20**	23	4	12	7	19	25
Civitanovese	**20**	23	5	10	8	14	19
Avezzano	**19**	23	5	9	9	19	25
Vastese	**19**	23	3	13	7	14	22
Lanciano	**18**	23	4	10	9	14	20
Gubbio	**15**	23	2	11	10	8	21
Giulianova	**15**	23	5	5	13	12	31

MARCATORI: **14 reti:** D'Ottavio (Castel di Sangro, 2 r.). **9 reti:** Rossi (Prato, 3 r.); Valori (Viareggio, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (24. giornata, 8-3-1992, ore 15,00): Civitanovese-Pontedera, Giulianova-Francavilla, Gubbio-Cecina, Lanciano-Carrarese, Mob. Ponsacco-Teramo, Pistoiese-Vis Pesaro, Poggibonsi-Montevarchi, Prato-Castel Di Sangro, Vastese-Rimini, Viareggio-Avezzano.

GIRONE C - **23. giornata:** Bisceglie-Sangiuseppese 1-1; Campania P.-Potenza 0-0; Juve Stabia-Battipagliese 2-1; Latina-Lodigiani 0-2; Matera-Cerveteri 1-0; Molfetta-Astrea 0-0; Savoia-Formia 2-0; Trani-Altamura 1-1; Turris-Catanzaro 1-0; Vigor Lamezia-Atl. Leonzio 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Potenza	**29**	23	7	15	1	17	10
Lodigiani	**28**	23	8	12	3	20	12
Vigor Lamezia	**28**	23	9	10	4	35	19
Trani	**28**	23	9	10	4	26	14
Sangiuseppese	**25**	23	6	13	4	14	13
Catanzaro	**24**	23	6	12	5	18	14
Matera	**24**	23	7	10	6	17	16
Bisceglie	**23**	23	5	13	5	18	15
Formia	**23**	23	7	9	7	21	21
Atl. Leonzio	**23**	23	7	9	7	19	19
Altamura	**23**	23	5	13	5	17	18
Battipagliese	**22**	23	6	10	7	19	19
Savoia	**22**	23	3	16	4	19	19
Astrea	**21**	23	5	11	7	20	23
Turris	**21**	23	5	11	7	17	25
Juve Stabia	**21**	23	6	9	8	11	13
Latina	**21**	23	8	5	10	20	27
Molfetta	**19**	23	5	9	9	13	23
Cerveteri	**19**	23	2	15	6	17	23
Campania P.	**16**	23	2	12	9	11	26

MARCATORI: **9 reti:** Cancellato (Altamura, 1 r.); Sarnelli (Formia, 2 r.). **8 reti:** Intrieri (Vigor Lamezia).

PROSSIMO TURNO (24. giornata, 8-3-1992, ore 15,00): Altamura-Turris, Astrea-Formia, Atl. Leonzio-Campania P., Battipagliese-Potenza, Catanzaro-Savoia, Cerveteri-Bisceglie, Juve Stabia-Sangiuseppese, Latina-Matera, Lodigiani-Trani, Molfetta-Vigor Lamezia.

quarta posizione di classifica a 5 punti dalla zona promozione. Poi l'inizio di un periodo di storia calcistica grigia, da dimenticare. Adesso, al di là del pareggio nella supersfida contro la Carrarese, il rifiorire di entusiasmo, speranze e ambizioni.

Non era affatto cominciata bene la stagione calcistica di questo Rimini affidato alla conduzione tecnica di Vittorio Spimi, confermato dopo i positivi risultati ottenuti nella stagione precedente. Un po' per le difficoltà di assemblare una squadra praticamente ri-

Sotto, un primo piano di Saltutti, autore negli Anni '80 di gol importanti. In basso, l'attuale tecnico Vittorio Spimi

fatta da capo a piedi; molto per alcune tremende randellate della malasorte proprio dopo la fase iniziale della preparazione, quella più delicata e importante, quando quattro uomini dello schieramento allestito dal tecnico furono vittime di infortuni seri: il portiere Marinelli, il difensore Prochilo, l'interno Corrado Giannini, scuola romanista, fratello del più celebre Giuseppe, e l'attaccante Gentile.

Pochi giorni prima dell'inizio del campionato ecco gli arrivi di Fantini e Cotecchia, due difensori mandati subito in campo senza un minimo di affiatamento con i nuovi compagni di gioco. Scelte proficue visto che la squadra, impacciata nella manovra offensiva, ha saputo contenere i danni grazie a una efficace organizzazione interdittiva.

Una buona disposizione degli uomini in campo, le belle prove del giovane portiere Finucci, della coppia centrale Scala-Cecchi, e dei due nuovi arrivati impiegati come difensori esterni, hanno consentito al Rimini di superare quell'inevitabile periodo di difficoltà senza perdere troppo terreno dalle battistrada. Con il passare delle domeniche Spimi ha messo a fuoco gli schemi e migliorato i meccanismi degli interscambi. E oggi il Rimini, anche se la lunga serie di partite giocate senza subire gol farebbe pensare il contrario, è una delle formazioni che si distinguono per la perseveranza con cui cerca di imporre il proprio gioco. Cioè un'apprezzabile tendenza al gioco offensivo anche se è vero che le retrovie sono tra le più solide dell'intera C. Non a caso il portiere Finucci, uno dei giovani più interessanti della categoria, sembra destinato a prendere il volo, direzione Roma giallorossa.

Nelle sue linee generali la squadra, che fa leva sul movimento, sul pressing, sul dinamismo ed eclettismo dei suoi uomini, si propone con questo schieramento: Finucci tra i pali, Fantini e Simeoni difensori esterni, Cecchi e La Scala centrali, Bonacini, l'unico acquisto autunnale, playmaker, Cangini interno di spola, Tani interno avanzato con preminenti compiti di rifinitura, Gennari punta esterna, Lo Mosto attaccante centrale, Finelli nelle gare interne, Cotecchia in quelle esterne, centrocampista aggiunto.

Nel complesso si tratta di una squadra che dispone di diversi giocatori esperti: Tani e Lo Masto hanno superato i 30 anni, Bonacini, Cotecchia, Fantini, Gentile, Pinelli, Prochilo, Simeoni non possono più essere considerati giovanissimi. Tuttavia è numerosa e valida anche la rappresentanza giovanile.

Oltre al corteggiato Finuci le stelle sono Cecchi, un libero moderno che sa rompere e costruire; Cangini, prezioso lavoratore nella zona centrale e valido sotto rete; i giovani Gennari, attaccante, e Paganelli, controcampista, rincalzi largamente impiegati. Per concludere, un buon Rimini: meritatamente attestato su posizioni alte di classifica e con tutte le carte in regola per dire la sua al tavolo della promozione. E festeggiare così l'imminente «promozione» a provincia.

Orio Bartoli

AMARCORD ANNI OTTANTA

MILAN E SAMP IN SOGGEZIONE

Ottanta anni di storia, il fiore all'occhiello di cinque campionati di Serie B tra il 1976-77 e il 1981-82. Miglior piazzamento il nono posto nella stagione 1980-81, quella in cui la formazione romagnola ha ottenuto forse i risultati più prestigiosi della sua storia: vincendo il 17 maggio '81 a Marassi 2-3 con la Samp (gol nell'ordine di Donatelli, doppietta doriana di Roselli, Traini e Saltutti) e pareggiando il 7 giugno 2-2 in casa contro il Milan (Saltutti, Antonelli, Baldoni e Collovati i marcatori).

La prima delle promozioni nel torneo cadetti, campionato 1975-76, coincise con il miglior risultato assoluto ottenuto dalla squadra adriatica: 51 punti. In quella squadra giocarono fior di calciatori come Berlini, Cinquetti, Di Maio, il bomber Fagni che in quella stagione segnò 12 reti, Guerrini; in panchina il mago della C di tutti i tempi, Cesare Meucci. Giordano Cinquetti, 191 presenze, 48 gol, è stato uno dei giocatori più rappresentativi della storia del Rimini di tutti i tempi. Un Rimini che tra i suoi molti e illustri allenatori ha avuto anche Helenio Herrera.

LO SCARSO RENDIMENTO INTERNO

ONERI DI CASA

È uno dei tanti rappresentanti delle nuove leve della panchina, Vittorio Spimi, riccionese di nascita, un buon passato da stopper con Vis Pesaro, Forlì, Cesena, Bari, sta pilotando il Rimini su livelli di gioco e di rendimento tutt'altro che trascurabili.

«Viste tutte le contrarietà avute durante la preparazione estiva» dice *«possiamo essere soddisfatti. Il campionato mi sembra abbia avuto un livellamento in alto. Per rendercene conto basta guardare la classifica: c'è un bel gruppetto di squadre che può ancora aspirare a una poltrona di primissima fila. Far parte di questo gruppo è motivo di soddisfazione; un premio al lavoro dei giocatori».*

— E i numeri dicono che in casa questo Rimini trova difficoltà.

«È vero, ma c'è una spiegazione: quando gli avversari vengono a giocare da noi si chiudono a riccio, fanno barricate. È una squadra come la mia ha bisogno di spazi per esprimersi».

— Chi andrà in C1?

«Sarà una lotta serratissima e credo di poter dire che si risolverà sul filo di lana. Un ruolo determinante lo reciteranno i risvolti psicologici che nello sprint finale potrebbero essere decisivi».

DECISIONE CLAMOROSA A JESI

ALLENATORE CHE VINCE SI CAMBIA

Dopo 17 risultati utili consecutivi e a soli 5 punti dalla prima, i dirigenti marchigiani hanno esonerato il tecnico Bacci. Risultato: súbito una sconfitta e una promozione che si allontana sempre di più per il sostituto Amici

di Adelio Pistelli

Sopra, Bacci, l'allenatore che è stato esonerato dopo 17 risultati utili. A fianco, il suo sostituto, Amici. Sotto, Giuliano Fiorini ai tempi della Lazio. Anche lui l'anno passato fu licenziato dopo 8 partite utili (fotoGS)

JESI. Il numero 17 con ogni probabilità se lo ricorderà per un bel pezzo. Magari non è una persona scaramantica nella vita, non crederà agli astri, ma è chiaro che Sauro Bacci da una decina di giorni quel numero se lo sogna e forse lo ha anche giocato al lotto. Hai visto mai. Non ha vinto nulla, ma l'ex allenatore della Jesina calcio, la maggiore espressione sportiva della ricca città a una trentina di chilometri da Ancona, una rivincita personale l'ha già avuta: cacciato perché con 17 risultati utili consecutivi la sua squadra non... convinceva, dopo il suo esonero la Jesina ha perduto subito. È un altro esempio del paradosso che sembra ormai aver investito il mondo del calcio. In un ambiente che ha assaporato (e goduto) il professionismo, in una città che ha sempre «odiato» sportivamente la crescita di Ancona, non hanno accettato che la maggiore formazione calcistica fosse caduta così in basso e magari chi è subentrato a dirigere la società (dopo vicissitudini tecniche e finanziarie) non ha ben capito che solo gradualmente e con la sola forza dell'umiltà è possibile ripercorrere la vecchia gloriosa strada.

Invece, da quando a metà degli anni Ottanta la Jesina ha lasciato la C per un passo del gambero, senza freni è successo di tutto e, dopo l'ennesima

SECONDO IN CLASSIFICA, VENNE LICENZIATO

FIORINI E TESTONI

«Da oggi è sollevato dall'incarico di allenatore dell'Aquila calcio». È passato ormai più di un anno da quel giorno, ma per Giuliano Fiorini è praticamente impossibile scordare quell'asettico e freddo telegramma. L'ex grande giocatore della Lazio e dell'elisiaco Bologna cercò di capire, di trovare dei perché a una decisione che giungeva dopo 8 risultati utili consecutivi (con 20 punti nelle prime 15 giornate del torneo Interregionale) e a sole tre lunghezze di distanza dalla prima. Ma nulla: sarebbe dovuto passare un mese per avere una risposta, per altro dovuta. *«Avevo tolto dalla squadra un giocatore che probabilmente il presidente non voleva estromettere»*, spiega Fiorini, attuale direttore sportivo del San Lazzaro, squadra della prima periferia bolognese. *«Non ne ho fatto comunque una questione personale. Il mio obiettivo, una volta finita la carriera, era di lavorare come diesse e non come allenatore»*.
Nonostante l'esemplare diplomazia del «Fiore», quell'allontanamento ha il sapore di un'ingiustificabile bocciatura, alla luce anche di quanto ha poi fatto il suo sostituto. *«Io lasciai la squadra che eravamo secondi a tre punti dalla vetta, alla fine del campionato l'Aquila arrivò terza a più di dieci punti di distacco dalla prima. I giocatori, con i quali ho avuto fin dall'inizio un ottimo rapporto, protestarono, insieme a parecchi tifosi. Tutto inutile: il presidente non tornò sulle sue idee e le cose andarono come ho detto»*.
Giuliano, in questo periodo, sta frequentando con profitto il corso per direttori sportivi a Coverciano. *«Forse quell'esonero è stato utile, ho capito cosa volevo fare. Del resto, la decisione di prendere la panchina aquilana era maturata velocemente. L'estate prima avevo lasciato il calcio e mi era piombata addosso la proposta. Accettai, sapendo che non era però quello il mio ruolo. Adesso penso al mio nuovo incarico, al San Lazzaro, al Fiorini come direttore sportivo»*. Davanti a lui, si spera, un grande futuro e il... risarcimento di un indubbio torto subito.

m.mar.

delusione, ecco il baratro dell'Eccellenza che apre le sue porte a un altro campionato da dimenticare in fretta. Durante l'estate vengono superati anche i problemi legati a una nuova società, a un nuovo gruppo che si dichiara pronto a far diventare grande la Jesina.

I presupposti si rivelano diversi decisamente dai risultati. Nel campionato ci sono altre «illustri» protagoniste del calcio marchigiano come la Maceratese o l'Osimana, ma l'avversario guarda con fare cagnesco a lei, che per simbolo ha il Leoncello, alla Jesina. Insomma, è un cammino in salita e la società non potendo più sopportare le tante critiche chiede a una vecchia gloria locale di ridare all'ambiente la voglia di vincere e di lottare. *«La squadra è formata da veri talenti»*, dicono i dirigenti, *«possiamo, dobbiamo vincere il torneo»*.

Sauro Bacci lavora con grande impegno e, dopo qualche disavventura iniziale, mette in fila un ruolino di marcia decisamente ricco di soddisfazioni. Sono 17 le partite utili consecutive per la Jesina che, piano piano, arriva dalle parti del paradiso. Niente da fare, in società (particolarmente i vicepresidenti, Guenci e Garsedda) non sono contenti. È contento il pubblico, il quale dopo aver quasi abbandonato negli anni passati il suo grande amore sta tornando al vecchio Comunale, magari convinto di ripercorrere quella famosa strada. Diciassette risultati utili e a meno 5 dalla vetta. Secondo i vicepresidenti, però, non c'è agonismo, la squadra è svogliata, non convince. Cosa fare? Semplice, licenziare in tronco il tecnico, Sauro Bacci, e lasciare il posto in panchina a quello che era già seduto vicino a lui: il suo diesse Gianfranco Amici.

Come per incanto, la domenica successiva la Jesina... perde a Monturano, una località dell'entroterra marchigiana famosa per la produzione di scarpe. La beffa (per Amici) e la soddisfazione (per Bacci?) è che la sconfitta arriva nel bel mezzo di sei minuti di recupero finale. La reazione del nuovo mister è sconcertante: *«Nessun problema»*, dice senza esitazioni, *«lo stop è frutto del gioco di chi ho sostituito. La squadra ha giocato con il modulo-Bacci»* che aveva fruttato 17 risultati utili.

Fatto sta, che con lo stop di Monturano la Jesina da meno 5 passa subito a meno 7, quella vetta che i dirigenti inseguivano si allontana sempre di più. I giocatori? Nessuno, almeno ufficialmente, prende posizione. Nessuno parla durante lo sconcertante episodio che coinvolge Sauro Bacci. Nemmeno ora con Amici ci sono interlocutori. In società? «Black-out» su tutta la linea, mentre il pubblico ha ripreso a rumoreggiare e qualcuno protesta anche apertamente. Nessuno più si preoccupa di un campionato andato in frantumi, c'è invece chi contesta il comportamento senza uguali di una società che ha probabilmente sbagliato portone. Era entrata in quello del calcio con la consapevolezza di rompere ogni indugio con facilità e qualche soldo. Si ritrova a fare i conti con i «cocci» della sua superbia e con l'incapacità di lavorare solamente con la giusta umiltà.

Amici? Ha smesso il doppio petto per indossare la tuta, ma forse si è già pentito. □

L'AUTO/ CITROËN XM BREAK

L'AMMIRAGLIA PIU' ECOLOGICA

La nuova familiare della casa francese è prodotta in due versioni: benzina e diesel, entrambi catalizzati.

di Lucia Voltan

FORTE DEI MARMI. Il primo punto di forza sul quale la casa francese Citroën ha basato la strategia della nuova XM Break si può riassumere in due cifre: 25 centimetri di lunghezza e 70 chili di peso, ovverosia i numeri che sintetizzano la differenza tra la berlina e la familiare. Listino alla mano, per il consumatore italiano non ci sono differenze di prezzo tra le due versioni, mentre per gli acquirenti francesi la Break costerà circa 2,5 milioni in più.

Una politica dei prezzi così fatta vuole contribuire, secondo le intenzioni della Casa d'oltralpe, a rilanciare definitivamente il marchio Citroën anche nel nostro Paese. E considerando la qualità della nuova vettura, è molto probabile che ciò accada in tempi brevi. Contrariamente alla tradizione che vuole le familiari destinate a un pubblico maturo, la nuova Break vuole piacere ai giovani, che legano le esigenze di spazio allo sport, al tempo libero e alle vacanze.

La lunghezza dell'auto sfiora i 5 metri, 180 cm la larghezza; ma è soprattutto il passo a farne una vettura particolare, 2.850 mm, il più lungo della storia. E se per la berlina tutto questo si traduce in maggiore stabilità, per una familiare sedere su un interasse molto lungo significa un notevole incremento della sicurezza a pieno carico. Il peso del contenuto infatti, non grava tutto sullo sbalzo posteriore: un fattore che aumenta notevolmente la stabilità.

Tra i vantaggi offerti dalla nuova vettura non va dimenticata la capacità di carico: mantenendo i cinque posti, 720 litri, mentre abbassando il sedile posteriore si raggiungono i 1960 litri, con una portata utile di sei quintali. Accanto al vantaggio offerto dagli spazi, tra i punti di forza della vettura c'è da segnalare l'attenzione al problema ecologico, sia nella versione catalitica sia nel diesel pulito. Quest'ultima, in particolare sembra essere una soluzione particolarmente gradita alla Citroën, che ha dedicato studi e mezzi per adeguare le proprie vetture alle normative europee in materia. Chi acquisterà un Diesel omologato potrà inoltre usufruire dei vantaggi consentiti dalla legge italiana, che prevede la sospensione del superbollo fino al dicembre 1994.

Come motori, l'XM Break offre due scelte: un due litri benzina catalizzato da 122 cavalli, 192 km/h e un Turbo Diesel

Sopra e a fianco, la Citroën XM Break. Vettura spaziosa, pensata per un pubblico giovane, la nuova familiare avrà un prezzo molto conveniente. Viene fornita in due versioni: benzina catalizzata e diesel pulito

LA CONCORRENZA DEI MODELLI A BENZINA...

MARCHE E MODELLI	Cilindrata (cm³)	N. cilindri	Potenza max. (cv DIN/ giri min.)	Ruote motrici	Peso (kg)	Velocità max. (km/h)	Accelerazione 0-100 km/h	Consumo media DIN (km/litro)	PREZZO CHIAVI IN MANO
Citroën XM 2.0i Break Cat.	**1998**	**4**	**122/5600**	**A**	**1380**	**192**	**12"1**	**10,4**	**41.528.420**
Audi 100 2.0 E Avant	1984	4	115/5400	A	1375	184	11"5	10,4	44.297.750
Bmw 520i Touring	1991	6	150/5900	P	1530	205	11"3	9,3	47.100.000
Lancia Thema 2.0 i.e. 16V SW	1995	4	144/6000	A	1350	195	11"4	10,3	39.183.130
Mercedes 200 TE	1997	4	118/5100	P	1410	180	12"9	9,5	48.978.000
Opel Omega 2.0i CD SW	1998	4	115/5400	P	1315	187	12"5	10,3	33.225.000
Volvo 940 GLE SW	1986	4	155/5600	P	1460	203	9"5	9,4	42.600.610

... E QUELLA DELLE VERSIONI DIESEL

MARCHE E MODELLI	Cilindrata (cm³)	N. cilindri	Potenza max. (cv DIN/ giri min.)	Ruote motrici	Peso (kg)	Velocità max. (km/h)	Accelerazione 0-100 km/h	Consumo media DIN (km/litro)	PREZZO CHIAVI IN MANO
Citroën XM 2.1 Break TD	**2088**	**4**	**110/4300**	**A**	**1455**	**184**	**12"7**	**14,3**	**43.100.610**
Audi 100 2.5 TDi Eco Avant	2460	5	115/4000	A	1475	188	11"6	14,8	50.140.650
Bmw 525 TDS Touring	2498	6	143/4800	P	1560	202	11"6	13,0	48.900.000
Lancia Thema 2.5 TD ABS SW	2499	4	118/3900	A	1400	190	12"7	12,4	43.473.080
Mercedes 250 TD KAT	2497	5	94/4600	P	1450	155	17"6	12,3	51.489.000
Opel Omega 2.3 CD TDI SW	2260	4	101/4200	P	1290	176	15"0	13,8	34.332.000
Volvo 940 GLE TD SW	2383	6	116/4800	P	1554	184	12"0	12,5	42.600.810

2088cc, tre valvole per cilindro, da 110 cavalli, 184 km/h; la versione al top, con il V6 3000 benzina, lo vedremo solo quando in Italia scomparirà l'IVA al 38%. Una vettura importante quindi per la Citroën, che inaugura con l'XM Break una nuova strategia commerciale, più aggressiva rispetto al passato. La casa francese si propone la conquista del 4% del mercato italiano come obiettivo per quest'anno e il 5% nel 1993. Per raggiungerlo punta sulla completezza della gamma, sulla sicurezza, sui prezzi. La XM Break costerà 41.500.000 lire nella versione benzina catalizzata e 43.000.000 per il Turbo Diesel 12 valvole con Erg. L'inizio della commercializzazione è fissato per il 19 marzo.
La dotazione di serie è completa di condizionatore, Abs, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, cerchi in lega e vernice metallizzata. Gli optional sono limitati al tetto apribile elettrico e alla selleria in pelle.
Il lancio della vettura coincide con l'inaugurazione dell'Exclusive Service, che comprende l'estensione a tre anni e 100.000 km della garanzia, prima limitata a un anno. Ricambi e manodopera gratuita per 36 mesi e garanzia anticorrosione valida per sei anni.

PREGI. Ne evidenziamo uno in particolare: il sistema delle sospensioni idroattive, che consente una regolazione elettronica più o meno rigida dell'assetto a seconda delle condizioni di marcia. Tramite un interruttore posto tra i sedili anteriori esiste la possibilità di optare per l'assetto sportivo.

DIFETTI. L'estetica può non soddisfare i più esigenti.

Lucia Voltan

in collaborazione con

Sotto, lo scooter Zip della Piaggio. In basso, la Suzuki 125 Gamma

SCOOTER/ZIP PIAGGIO

PER GIOVANI DINAMICI

Con la presentazione a Madrid di Zip, la Piaggio raddoppia la sua gamma di scooter 50 con carrozzeria in plastica. Prodotto in Spagna dalla Motovespa, fabbrica del Gruppo Piaggio Veicoli Europei, Zip è destinato inizialmente ai rivenditori locali, ma da fine estate comparirà su tutti i mercati europei, Italia compresa. Sotto la carrozzeria in plastica, completamente originale ma che richiama saggiamente i canoni del modello che l'ha preceduto, Zip ha un telaio composto da un tubone anteriore in acciaio che si sdoppia sotto la sella in una struttura in acciaio altoresistenziale stampato. Le misure dello scooter sono contenute sia nel passo sia nelle dimensioni generali, ma l'abitabilità non ne risente. Il motore è un'unità di 49,4 cc, raffreddata ad aria e con la potenza di 5,4 Cv a 7.000 giri, potenziata rispetto al motore di Sfera, grazie a un ritocco della parte termica e ad affinamenti del tubo di scarico e della cassetta del filtro aria. Le sospensioni sono anch'esse originali, con una forcella anteriore al posto del classico sistema Piaggio a ruota trascinata, mentre la sospensione posteriore ha un ammortizzatore con taratura più dura rispetto a Sfera. Malgrado la «magrezza» della carrozzeria in plastica stampata, Zip ha una capace vaschetta sotto la sella per alloggiare il casco, mentre un bauletto anteriore, dietro lo scudo paragambe, consente di sistemare piccoli oggetti. Pur se l'impostazione è simile a quella del predecessore, il nuovo modello dimostra come un progetto azzeccato possa subire sensibili miglioramenti anche con piccoli ritocchi. La maggiore potenza, consentita dalle leggi spagnole, permette allo scooter di viaggiare a velocità decisamente superiori ai 40 Km/h obbligatori in Italia. La maggiore velocità non è pericolosa perché l'impianto frenante è decisamente potente e ben modulabile, malgrado sia affidato a un classicissimo impianto a tamburo. Le sospensioni più rigide non hanno diminuito il comfort e allo stesso tempo consentono una guida più precisa. In definitiva un veicolo decisamente azzeccato, che oltretutto si vocifera sarà posto in vendita in Italia ad un prezzo tale da creare problemi a tutta la concorrenza. Non resta che aspettare la fine dell'estate.

Fabio Fazi

MOTO/SUZUKI 125 GAMMA

PICCOLA DA GRAN PREMIO

La Suzuki entra in Italia nel settore delle 125 stradali con «Gamma». Il motore è un due tempi, raffreddato a liquido. La potenza dichiarata è estremamente elevata, 33 cavalli a ben 11.250 giri/min. Per eliminare in parte le vibrazioni caratteristiche dei motori monocilindrici è stato posto nel motore un albero di equilibratura. Il telaio è in acciaio e decisamente surdimensionato, mentre il forcellone ha il braccio destro curvato per far passare più aderente al telaio il tubo di scarico, esattamente come nelle attuali moto da Gran Premio. La sospensione posteriore si avvale di leveraggi progressivi che muovono un ammortizzatore centrale. Il prezzo, chiavi in mano, è di circa 6 milioni, con disponibilità da inizio agosto.

PALESTRA

MERCATINO

□**CONTATTATECI:** per organizzazione riunioni, scambi, acquisti, ultramateriale come stiamo facendo dal 1979. **Federazione italiana Collezionisti Materiale Calcio, casella postale 1515, 20101 Milano.**

□**VENDO** L. 3.500 arretrati Guerini dall'86 ad oggi, 10 L. 30.000, annata L. 100.000; inviare bollo per risposta. **Stefano Cionchi, v. Pio Emanuelli 55/41, 00143 Roma.**

□**VENDO** adesivi, inserti Guerino, poster tennisti e calciatori; inviando L. 4000 riceverete tre cartoline a scelta: Galli, Tacconi, Zenga, Reuter, Mancini, Schillaci, Stromberg, Ferron, Iachini, Eranio, Cervone, Vialli, Braglia, Zola, Fiori, Evani, Baresi, Pagliuca, Pari e Lombardo; chiedere lista gratuita. **Davide Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (Pv).**

□**VENDO** Tuttomondiale 1930-78, otto fascicoli più coperina ed. Gazzetta Sport L. 30.000; Ferrari racconta quattro fascicoli più raccoglitore ed. Gazzetta Sport L. 15.000. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 Bibione (Ve).**

□**VENDO** collezione de «Calcio Illustrato» dal n. 1 del 1931 al n. 52 del 1946, completa in ottimo stato e almanacco 1944 con formazioni, risultati, classifiche del campionato Alta Italia 1944. **Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 17, 50012 Bagno a Ripoli (Fi).**

□**VENDO** L. 15.000 poster gigante autografato in originale da Van Basten; maglie squadre serie A con sponsor e stemma L. 30.000/ Guerini 1991 nn. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 34 e dal 36 al 52 con poster senza inserti; scambio una-due vedute del Meazza con altre stadi anche piccoli. **Luciano Sorice, v. Scoccimarro, 3, 20030 Segano (Mi).**

□**VENDO** maglia del Catanzaro 69/70 oltre quelle di Treviso 75/76, Venezia 91/92; album calciatori Panini dal 77/78 all'88/89, più España 82, Mexico 86; cerco album calciatori non Panini dal 1970 all'83. **Claudio di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (Ud).**

□**PAGO** bene figurine Panini calciatori 1967/68; cerco album dal 61/62 al 64/65. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

□**IN** cambio di un punto Ferrero cedo 500 francobolli da collezione. **Giovanni Gallina, 3° Giardino del Carmine 7, 80059 Torre del Greco (Na).**

□**VENDO** squadre subbuteo di Italia e Inghilterra a 16 giocatori per L. 12.000 l'una, squadre Argentina, Brasile, Ungheria L. 8.000; vendo poster miniposter L. 1.500-2.000 e cartelloni con autografi calciatori della Fiorentina dall'86 al 92 L. 12.000 l'uno. **Riccardo Magi, v. Mincio 50, 52100 Arezzo.**

□**VENDO** sciarpa bianconera in seta di Hurrà Juventus 72/73, 15° scudetto con ferme stampate dei giocatori; volume Mundial 82 del Guerino. **Giorgio Perucca, v. Roma 79, 36050 Sovizzo (Vi).**

□**VENDO** maglie originali da portiere squadre italiane ed europee prezzo di fabbrica; chiedere lista inviando bollo. **Mariano Miucci, v. S. Lavagnini 60, 71011 Apricena (Fg).**

□**SCAMBIO** cartoline stadi italiani ed esteri; dispongo fino ad esaurimento cartoline stadi di: Toronto, Miami e Monaco di Baviera. **Mariapaola Savastano, v. S. Gennario e Pozzuoli 40, 80078 Pozzuoli (Na).**

□**VENDO** nastrografia ufficiale e completa dei Pink Floyd dal 67 all'87 L. 200.000 trattabili. **Luigi Iurillo, v. Ionella Grande 19, 80065 Sant'Agnello (Na).**

□**CERCO** maglia originale del Ghana modello usato in Ghana-Nigeria 2-1 pago fino a 40 dollari. **Davide Rigon, v. Ivrea 20 bis, 35100 Padova.**

□**COMPRO** album anni 50 e primi 60 di calciatori ed. Vav, Sidam, Stef, Lampo, Imperia, Tuttocalcio ecc... anche vuoti o fotocopie o solo alcune pagine. **Silvio Cornaz, v. Montan 45, 11010 Sarre (Ao).**

□**CERCO** album calciatori Panini 75/76, 77/78, 81/82, 83/84, 87/88; acquisto o scambio analogo materiale. **Adamo Bombonati, v. Nuova 5, 45030 Gaiba (Ro).**

□**VENDO** maglie ufficiali di club italiani od esteri e nazionali da L. 25.000 e 50.000; chiedere lista gratuita. **Riccardo Perego, v. Maffi 112/a, 20099 Sesto San Giovanni (Mi).**

□**CERCO** Guerino n. 8/1977, nn. 4, 19, 31/1975; Rothmans Football Year Book dal 1970/71 al 78/89 e 80/81, 83/84, 84/85, 85/86, 87/88, 90/91, 91/92; album calciatori Panini 68/69, 61/62, 62/63, 63/64, 64/65, 66/67, 84/85, 85/86, 86/87, 87/88, 88/89; quaderni Gazzetta Sport: Juve 76/77, Moser Mondiale, Coppi vivo, Mondiale 78, Interreggina, Sampdoria 91; Campioni dello sport Panini 67/68. **Davide Leonelli, v. don Guanella 34, 23100 Sondrio.**

□**PAGO** L. 10.000 annuario Juve qualsiasi annata; scambio biglietti e cartoline stadi; vendo L. 60.000 almanacco calcio Panini 1973; vendo L. 40.000 album Panini 79/80 completo; eventuali scambi almanacchi Rizzoli. **Salvino Arena, c.so Pietro Pisani 193/d, 90129 Palermo.**

□**CEDO** gratuitamente riviste e giornali del lotto; vendo libro del lotto L. 2.000, cinque libri lotto L. 8.000. **Carlo Gargiulo, v. G. Amendola 99, 84025 Eboli (Sa).**

□**CERCO** giornali ed album del calcio argentino e brasiliano. **Marco Baraghini, v. della Repubblica 36, 47034 Forlimpopoli (Fo).**

□**CERCO** Storia Illustrata della Fiorentina e del Bologna, ed. Casa dello Sport di Firenze. **Francesco Merolese, v. Salvatore Gambardella 174, 80145 Napoli.**

□**INVIANDO** bollo da L. 2.000 riceverete listino oltre 20 pagine sulle cartoline-stadi che vendo o scambio. **Pino Crimesi, v. Mascilongo 15, 86039 Termoli (Cb).**

□ **VENDO** manifesti e locandine film ogni genere; chiedere lista inviando bollo L. 1000. **Roberta Luciani, c.so Garibaldi 65, 62012 Civitanova Marche (Mc).**

□ **SCAMBIO** cartoline stadi di Italia, Usa ed Europa; cerco biglietti della Juve nelle coppe. **Davide Cicianesi, p.zza Bonghi 6/d, 10147 Torino.**

□ **COLLEZIONISTA** gagliardetti calcio compra, scambia, vende. **Antonello Ravaioni, v. Flaminai Nord 56, 61040 Smirra di Cagli (Ps).**

□ **SCAMBIO** maglietta della Juve, originale maniche corte, con quella del Valencia. **Giuseppe Tardanico, v. Amendola 3, 10042 Nichelino (To).**

Ecco i bravissimi Pulcini del Crespellano (BO). In piedi a sinistra: Bedini, Ionna, Rossi, Saggio, l'allenatore Melchiorri, Grillenzoni, Iarossi, l'allenatore in seconda Fantoni; accosciati da sinistra: Vigna, Nallin, Rambaldi, Sentimenti, Ravaglia

SAGGI DEI LETTORI

UN GIORNO DI SPORT

Quanto è bello vivere un giorno di sport, senza violenza (GENOA-NAPOLI), un giorno di sole con tanto amore augurando che tutti gli sportivi italiani abbiano molto apprezzato quella grande festa, dimostrando le due tifoserie. Bambini che si sono divertiti, che non hanno avuto un attimo di paura con i loro genitori, perché non è possibile assistere sempre alla violenza, perché la violenza si potrebbe distruggere con tanta buona volontà; i sig. Presidenti delle società di calcio, dovrebbero far installare alle porte d'ingresso i circuiti elettronici come si trovano nelle banche. In modo che si possano segnalare eventuali armi in possesso dei tifosi. Bisogna inserire gruppi speciali delle forze di polizia in borghese all'interno dei settori dove si trovano i più scalmanati. Gli arbitri debbono essere rispettati, però si devono anche responsabilizzare nel non commettere errori, perché sulle tribune si nota molto, e così il tifoso può essere assoggettato alla violenza; e quindi diventa un vero KILLER dello sport. Nel caos che viene a crearsi ci possono essere bambini e degli invalidi che non hanno nemmeno il tempo di scappare e di mettersi in salvo. NO ALLA VIOLENZA PERCHÉ LO SPORT È VITA PER CHI LO AMA...

Michele Salzano (Napoli)

I componenti la squadra vincitrice del Torneo di calcio a cinque della scuola San Gabriele di Roma. In piedi da sinistra: Lupara, Ruffia, Mamo; accosciati da sinistra: Baco, Pilù, Ardo

Il F.C. Real Vanvitelli di Caserta, capitanato da Pasquale Fiorillo (il secondo in basso), ai vertici della 1ª categoria campana

MERCATIFO

☐ **14enne** milanista ed appassionata di tennis e basket Nba corrisponde con amici di tutto il mondo e cerca materiale su Edberg, Stich ed Ivanisevic. **Valentina Terracciano, v. Trentino 24, 80145 Napoli.**

☐ **SALUTO** Alessio di Santo, Giuseppe Ianni, Fabrizio Barbarossa, Isa Ghezzi, Francesca Galvani e chiedo ad Ivan di Domusnovas indirizzo perché smarrito. **Carla Nieddu, v. Aldo Moro 4, 08048 Tortolì (Nu)**

☐ **18enne** scrivendo in italiano, inglese o francese scambia idee. **Sabrina Picozzo, v. S. Rocco 2, 45026 Lendinara (Ro).**

STRANIERI

☐ **TIFOSISSIMO** del calcio italiano, specie della Juventus, corrisponde con ragazzi/e italiani/e specie bianconeri/e. **Moise Gabriel, v. Stupilor 2, I. A-21, ap. 7, sec. 4 Bucarest (Romania).**

☐ **22enne** che conosce francese e inglese, fan di Caniggia e Batistuta, amante del calcio italiano, scambia idee. **Cyrille Piton, 3 rue des Roses, 77330 Ozoir (Francia).**

☐ **FAN** del Lecce scambia idee e cerca ultramateriale su tutte le squadre del mondo, specie biglietti e gagliardetti; eventuali scambi. **Fabio De Giorgi, Oude Heide 51, 3511 Hasselt (Belgio).**

☐ **SU** natura, musica, sport specie calcio, viaggi scambio idee con ragazzi/e specie italiani in francese o inglese. **Dodou Jean-Charles Stephane, s/c de mr. Kouassi Severin, 01 BP 1269 Abidjan (Costa d'Avorio).**

☐ **AMO** lo sport, la musica classica e moderna, i viaggi e scambio idee in francese. **Mostafa Aitelhaj, Hay El Osra 2, rue 40 n. 2, Ain Chock, Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** 22enne scambia idee in francese o inglese con coetanei/ee del mondo. **Elkrimi Abdelouahed, D. Douame rue 22 n. 46, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **OFFRO** statistiche sul calcio rumeno: risultati, classifiche, formazioni, marcatori di tutti i campionati di A. B. C. **Cristi Socianu, str. Albatros 2, bl. N-I, ap.8, Galati 6200 (Romania).**

☐ **VENDO** prezzo ragionevole ultramateriale del calcio brasiliano; scrivo in italiano. **Eduardo Dos Santos, caixa postal 8023, 12212 S. José Dos Campos, S. Paolo (Brasile).**

☐ **AMO** danza, nuoto, musica, foto e calcio e quindi scambio idee in inglese. **P. K. Stephen, post office box 74, Berekum (Ghana).**

☐ **23enne** studente appassionato di musica, sport e viaggi scambia idee

GUERIN SUBBUTEO: 3. ELENCO ISCRITTI

Abruzzi Molise: Attilio Cervellino - Avezzano (AQ), M'hammed Fellah - Avezzano (AQ), Giacomo Gentile - Pescara, Guglielmo Gentile - Pescara, Stefano Roccia - Ferrazzano (CB), Giovanni Valerio - Ferrazzano (CB), Silvio Roccia - Ferr. (CB); **Calabria:** Roberto Gaudio - CS, Luigi Aloe - CS, Ferdinando Romito - Diamante (CS), Ferruccio Tomasi - Rende (CS), Germano Palumbo - CZ; **Campania:** Raffaele Diego Esposito -NA; **Emilia R.:** Giovanni Barbieri - Piacenza, Marco Pausini - Faenza (RA), Alessandro Fiumi -FO; **Friuli V.G.:** Edoardo Costanzo -TS; **Lazio:** Fabrizio Mimmocchi - Roma, Andrea Marchetti - Ostia-Roma, Francesco Codraro - Ostia-Roma, Alessandro Cavallaro - Ostia L. (Roma), Paolo Ceccarelli - Ostia (Roma); **Liguria:** Andrea Rossi - GE, Daniele Volta - GE, Giuseppe Ricci - GE, Davide Ricci - GE, Michele Carini - GE, Gioacchini Lasala - Rapallo (GE), Cristian Orlando Miele - Varazze (SV), Flavio Oddone - SV, Paolo Turco - SV; **Lombardia:** Daniele Piazza - MI, Antonio Clerico - MI, Francesco Mancastroppa - Monza, Francesco Confalonieri - Monza (MI), Giancarlo Cavanna - Valdinizza (PV), Paolo Ciboldi - CO, Antonio Maggi - CO, Marco Angelibusi - Lecco (CO), Dario Angelibusi - Lecco (CO), Agostino Galimberti - Turbigo (MI), Marco Cicchillo - Luino (VA); **Piemonte:** Paolo Finardi - TO, Emiliano Vinciguerra - TO, Cesare Mingoia - TO, Giovanni Annicchiarico - TO, Alex Cavallaro - Sangano (TO), Davide Bozzano - Cuneo, Alessandro Spedale - CN, Roberto Ghiotti - Chivasso (TO), Andrea Dorato - Villadeati (AL), Marco Cerveglieri - Moncalieri (TO); **Puglia:** Tommaso Damiani - BA, Augusto Ambra - BA, Mario Serini - BA, Nicola Gemma - Lecce; **Sardegna:** Roberto Murgia - Quartu (CA); **Sicilia:** Giuseppe Guzzetta - CT, Fabrizio Ferreri -CT, Claudio Sciacca -CT, Gianluca La Greca - EN; **Toscana:** Jacopo Mamberti -FI, Francesco Zagli -FI, Mauro Montemauri - PI, Tommaso Cicogni - AR, Alessandro Armelleschi -LI, Gianni Duccini - Forte dei Marmi (LU), Jacopo Mamberti - FI, Jacopo Festoso - FI; **Umbria:** A. Menconi - S. Angelo (PG), Alessandro Minciotti - PG; **Veneto:** Guido Cavicchioli - RO, G. Mercurio - Feltre (BL), G. Chiericatti - Legnago (VR).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 15° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______________________

COGNOME ______________________

NATO IL ______________________

INDIRIZZO ______________________ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

FIRMA ______________________

scrivendo in italiano, francese o inglese. **Mohamed Khadraoui, Cité 20 Aout 55, BP. 305, 25023 Constantine (Algeria).**

☐ **STUDENTE** che pratica il tennis, ama calcio, musica, avventura e la natura, scambia idee in francese. **Khettaf Hanifi BT 74 n. 701, Cia Cité La Mer Mostayanem (Algeria).**

☐ **20enne** ultras del Benfica scambia idee ed ultramateriale con fan di tutta Europa. **Vasco Alexandre, r. Manuel Bernardes 18-2°, 1200 Lisbona (Portogallo).**

☐ **CERCO** maglie ufficiali di Parma, Palermo, Aston Villa, Celtic, Boavista, Sporting, Malines e Scozia (bianca); cerco riviste: Don Balon Extra Liga ed altre con guida ai campionati europei di calcio; annuari calcistici. **Basel Roselio Luis, rua Santa Helena 956, 93800 Sapiranga (Brasile).**

L'U.S. Larcianise 1 ctg. pistoiese. In piedi da sinistra: i dirigenti Galli, Nicolai e Fantozzi, Matteoni, Bartolomei, Starnella, Bindi, Pannunzio, Silvestri, Trinci, Bargiacchi, Volpi, Alderotti; accosciati: Flori, Baldacci, Seghieri, Fagni, Lilla, Melecchi, Cioni

Il lettore Silvio Franci invia la foto del Basket club La Verbena, da lui presieduto, militante nel torneo amatori. In piedi da sinistra: Dei, Casini, Artini, Battaglini, Iorio, Franci; accosciati: Zanotti, Chellini, Ridolfi, Barabaschi, Cerretani, Zanchi

☐ **AMO** la natura, la musica e lo sport e su tali argomenti scambio idee con italiani/e in francese. **Joachim N'Cho Kacou, s/c N'Cho Gabriel, 01 Bp, 1751 Abidjan (Costa d'Avorio).**

☐ **TIFOSA** dell'Atalanta corrisponde con fan delle squadre italiane di A e B; ho 16 anni e scrivo in inglese. **Annika Andréasson, Skordegatan 29, 46241 Vanersborg (Svezia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale di calcio, specie jugoslavo, lo scambia con amici assieme alle idee scrivendo in inglese. **Ivan Stosic, 115 Marsal Tito str. 35000 Svetozarevo (Jugoslavia).**

☐ **16enne** calciatore della Dinamo Bucarest scambia ultramateriale con amici di tutto il mondo. **Parapuf Sorin-Ionut, str. Fagului 24, Popesti-Leordeni, 75936 S.A.I. (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee con tantissimi amici/che del mondo. **Anna Maria Kiss, strda Horia 4, Iernut, Jud. Mures, 4351 (Romania).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee con ragazze specie olandesi e svedesi. **Said Moustaà, Haj Oulfa, groupe Q, rue 51, n° 66, Casablanca (Marocco).**

☐ **22enne** innamorata dell'Italia e del calcio scambia idee con coetanei/ee su sport e vita nella loro lingua. **Olga Popescu, Obcina Mare 1, bl. F-3, sc. 3, et. 3, ap. 55, sec. 6, 77346 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ogni tipo di ultramateriale e gagliardetti di A e B con amici. **Marius Pasculea, str. Cristian 3, Popesti-Leordeni, 75911 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con amici/che e tanto ultramateriale di squadre rumene di A e B con altre. **Alexandru Stirbu, Sos Oltenitei 186, Popesti-Leordeni, 75932 Bucarest (Romania).**

☐ **COMPRO** dischi di carattere calcistico cantati da giocatori o componenti squadre italiane oppure dischi dedicati a calciatori o squadre italiane. **Giancarlo Rinaldi, 7 Maxwell street, Dumfries (Scozia).**

☐ **SCAMBIO** idee su calcio, tennis, nuoto in inglese. **Eric Afookwah c/o Rebecca Forkuo, box 68, Sunyani (Ghana).**

☐ **17enne** corrisponde su musica e sport specie maratona. **Mohamed Balmane, 70 rue Haj Friha C.D., 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **INVIATEMI** qualche vecchio Guerino e piccoli souvenir per scambi. **Petre Bogdan, str. Mierlari 2, Jilava, Sai Bucarest (Romania).**

☐ **18enne** scambia idee in spagnolo, inglese e italiano con coetanei/ee. **Emma Dumitru, aleea Timisul De Jos n°5, bl. A-25, sc. C, ap. 44 sec. 6 Bucarest (Romania).**

☐ **17enne** amante dell'Italia scambio idee con coetanei/ee che amano lo sport scrivendo in francese. **Adriana Dragusin, str. Frumusani 8, bl. 101, sc. 2, et. 4 ap. 80, Bucarest (Romania).**

VIDEOCASSETTE

☐ **COLLEZIONISTA** di video scambia quelle della Juve con fan bianconeri. **Mogu Fredi, Pernica 9-c, 62231 Pernica (Mb) (Slovenia).**

☐ **VENDO** foto di calciatori e tennisti, poster e soprattutto video; chiedere catalogo completo inviando bollo da L. 750. **Andrea Imperoli, v. Donatello 10, 00034 Colleferro (Roma).**

☐ **VENDO** Vhs servizi Domenica Sportiva divisi per annata e singole squadre; coppe europee, Coppa Italia; tutto dal 1984 al 92; Vhs originali calcio tedesco, olandese ecc... chiedere lista. **Gerlando Lo Presti, v. Acquaviva 156, 81100 Caserta.**

☐ **VENDO** Vhs di Italia 90 L. 18000 e Mondiali 82 L. 22000 oltre alla Storia della Juve; inviare bollo per risposta. **Maria Rosaria Valerio, v. Maddalena 46, 73048 Nardò (Le).**

☐ **CEDO** Vhs tutte le finali della Toyota Cup a Tokio; Mondiali calcio dal 1966 al 90; Europei dal 1968 ad oggi; coppe europee e sudamericane; finali coppe nazionali; italiane nelle varie coppe. **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (Pv).**

☐ **CERCO** cassette Eros Ramazzotti tranne «Incerti momenti», «In ogni senso» ed «Eros in concerto». **Francesca Soldati, v. dello Spedale 7, 58038 Seggiano (Gr).**

☐ **ACQUISTO** Vhs cerimonia apertura Olimpiadi di Albertville solo se completa, eventuali scambia con altre in mio possesso; chiedere lista. **Aaron Belotti, v. Manzoni 113, 39012 Merano (Bz).**

☐ **COMPRO** Vhs dell'Arte della Pesca nn. 3-4-5-6 e relativi inserti. **Milko Fabrizi, v. Livia Bella 39, 62010 Sforzacosta (Mc).**

☐ **CERCO** Vhs Catania-Como 1-0, Catania-Cremonese 0-0 campionato 83/83 spareggi per la promozione in A allo stadio Olimpico di Roma. **Mario Giuffrida, v. T.M. Manzella 3/d, 95125 Catania.**

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 297

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

OGNI SETTIMANA
FAI CANESTRO CON
GIGANTI del BASKET
I RISULTATI, LE CIFRE,
LE CURIOSITA',
I RETROSCENA,
LE FOTO PIU' BELLE:
TUTTO QUELLO
CHE C'E' DA SAPERE
E VEDERE
SUL BASKET ITALIANO
E INTERNAZIONALE

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

LARGO AI VOLTI NUOVI

Sherwood. Abbiamo una serie di new entry da far sospettare un avvio di rivoluzione nella nostra classifica. Eppure no! I veri fuoriclasse non temono alcuno.

☐ **Lodovico Maradei** (Gazzetta dello Sport).
«È finita 1-0 per la Juve, ma poteva finire in mille modi diversi una partita...».
E noi che credevamo, fin dai tempi di Dalla Pergola inventore della Sisal, che i modi fossero soltanto tre: 1-X-2!

☐ **Carlo Grandini** (Corriere della Sera).
«Tomba li avrebbe visti calare dal cielo in elicottero sul campo della scuola di sci, quasi fossero altri due Tomba».
Eeeeeeeh! Vola, vola, vola e vola l'elicottero, 'nu bacio a pizzicottero chi glielo po' negà. («Vola lu cardillo» edizione riveduta e corretta, made in Sestriere).

☐ **Ugo Trani** (Messaggero).
«Entro due settimane la Lazio sarà di nuovo a Londra da Gascoigne, al quale verrà tolta la gabbia metallica al ginocchio».
E applicata quella in acciaio inox all'intero corpaccione di Gazza al fine di impedire le risse e i danni prossimi venturi.

☐ **Anonimo** (Corriere della Sera).

«Scoglio a fondo proprio a Messina».
E con uno scoglio sul fondo pretendevate non facesse naufragio!

☐ **Ansa** (pubblicato da Il Giorno).
È andata deserta l'asta organizzata per devolvere il ricavo ai figli del brigadiere dei carabinieri Germano Craighero... Tra gli oggetti non venduti sono anche: ...le biciclette di Chiappucci e Bugno, gli sci usati da Tomba per vincere la Coppa del Mondo, ...».
Povero brigadiere! Se tutti gli oggetti erano patacche come gli sci di Tomba che, ahimè, la Coppa del Mondo non l'ha mai vinta, ti credo che l'asta sia andata buca.

Robin Hood

Classifica Trofeo ISSU. 1. Valdisserri 13; 2. Bernardi 9; 3. Melli 8; 4. Merlo 7; 5. Bondini, Ordine, Gazzaniga 4; 6. Mughini, Bergonzi, Prestisimone, Scalera, Forcolin 3; 7. Stinchelli, Padovani, Alari, D'Ubaldo, Freri, Luna, F. Bocca, Gattai, Pacor, Ercole, Vanetti, Di Biagio, Barberis, Pastorin 2; 8. Audisio, Cascioli, Chiavegato, Longhi, Sivori, Di Tullio, Pasini, Barbanera, Schianchi, Di Rienzo, Caroli, Brera, Franchi, Cannavò, Ghisleni, De Cesari, G. Bocca, Ficoneri, Teotino, Coscia, Molinaro, F. Bianchi Focolari, Marchi, Fiocchini, Pedullà, Sammartino, Di Tommaso, Colabona, Morace, Di Bari, Di Santillo, Gobbi, Signori, Tonelli, Gasperini, Maradei, Grandini, Trani punti 1.
Fuori classifica: 1. A. Gattai 2; 2. De Crescenzo, Pellegrini, Ferlaino, Zeffirelli, Zenga, Bianchi, Cecotti, Teodorani, Battiato, Dal Monte 1.
Classifica a squadre: 1. Corriere della Sera 34; 2. La Gazzetta dello Sport 28; 3. La Stampa 17; 4. Il Corriere dello Sport 16; 5. Il Giorno 9; 6. La Repubblica, Il Messaggero 7; 7. Il Giornale 5; 8. Italia 1, L'Indipendente, Tuttosport 4; 9. Espresso 2; 10. Ulisse 2000, Il Lavoro, Panorama, TMC, Rai 1, Ansa.

VIDEOCASSETTE/JUVENTUS

NON SOLO GOL

Il campionato della Juventus reca, in maniera molto evidente, l'impronta della personalità del suo tecnico, uno dei pochi ancora capaci, grazie al forte carisma, di personalizzare il proprio lavoro. Così, al contrario di tanti allenatori che chiedono tempo prima di fornire i risultati, Trapattoni ha organizzato una squadra solida e concreta da subito, con un modo di intendere il calcio che molti hanno bollato come «difensivista», con poche concessioni allo spettacolo. Ma le ultime vicende juventine hanno dimostrato il contrario: da quando cioè Giovanni Trapattoni ha rilanciato alla grande il fantasista Roberto Baggio assieme alla coppia di arieti Schillaci-Casiraghi, scuotendo così tanti luoghi comuni. Di tutto questo si parla in «Juve segreta: non solo gol», fascicolo e videocassetta che la Fabbri Editori, in collaborazione con Video Rai, offre come supplemento alla rivista al prezzo di 24.500 lire. Una pubblicazione trimestrale che segue le prime due, in ordine di apparizione, «La signora del Secolo» e «L'accoppiata vincente».

PAPERISSIMA

di Alberto Patelli

☐ **Enzo Foglianese:** *«... è un finale di partita sempre più pronunciatamente Lazio»*
Corso di sintesi by Focolari

☐ **Bruno Gentili:** *«È ancora la Fiorentina in attacco, il pallone viene sottratto a Dunga e... e... va bene così, linea a De Luca»»*
Il primo caso di forcing interruptus

☐ **Maurizio Mosca:** *«Vialli parla ancora di spazzatura nelle conduzioni televisive delle reti di Berlusconi. ...Ma guardati la tua di spazzatura!»*
Si accumula: Mosca non scopa da decenni

☐ **Bruno Longhi:** *«Il Genoa, si sa, si schiera a zona con cinque difensori, cioè due stopper centrali e due esterni»*
E il quinto che fine ha fatto?

☐ **Raffaella Giuliani:** *«Caro Alberto Tomba, se tu potessi scegliere fra la seconda medaglia d'oro che non hai preso ...e un mese di vacanze alle Maldive con me, Linda o Luana, cosa sceglieresti?»*
Alle dame del castello piace tanto fare quello

☐ **Alberto D'Aguanno:** *«Schillaci e Casiraghi sono costretti al fai da te»*
È ancora il tempo delle pere

☐ **Mario Cotelli:** *«...e ricordiamo Jagge, il vincitore delle Olimpiadi dello slalom, che è tornato a vincere dopo due fratture alle ginocchia crociate»*
Che sfiga, anche le gambe storte!

☐ **Gaetano Coppi:** *«Mia opinione è che l'oro dello slalom gigante di quest'anno è un oro veramente a... hem, qual è il massimo dei carati? ...18 carati»*
Questa è una tolla a 24 carati.

A fianco, Diego Latorre (fotoLarraquy), giocatore del Boca Juniors, fidanzato con Zulemita Menem. Sotto (fotoAS), Gianluca Vialli

DIEGO LATORRE

PER AMOR DI ZULEMITA

Doveva essere la stella del torneo preolimpico sudamericano, invece Diego Latorre è naufragato insieme al resto della squadra. Questo hanno riportato gli osservatori della Fiorentina al ritorno da Buenos Aires, dove erano andati per valutare la possibilità di portare in Italia il calciatore argentino acquistato lo scorso anno dai Cecchi Gori.
Il rendimento di Diego sarebbe stato più che scadente, tanto da far incappare la squadra, il Boca, in una cocente eliminazione. Senza contare che Latorre, a detta dei giornali del suo paese, avrebbe pessimi rapporti con i compagni di squadra. Insomma, per il fantasista sudamericano si tratterebbe di un periodo di estrema confusione generata, sempre secondo la stampa locale, dalla presenza sempre più ingombrante di Zulemita Menem, figlia del presidente dell'Argentina, e fidanzata da qualche mese con Diego Latorre, che da qualche tempo penserebbe più al matrimonio che al pallone. Niente di compromesso, comunque: tra qualche mese altri osservatori gigliati partiranno alla volta del Sudamerica per dare un'altra occhiata al calciatore. Nella speranza che, nel frattempo, abbia raggiunto la pace sentimentale. □

GIANLUCA VIALLI

STRALI SU RIVERA

Gianluca Vialli ha lanciato pesanti strali a Gianni Rivera. Il Tribunale di Milano ha ordinato infatti all'ex-golden boy di liquidare a Gianluca la somma di 136 milioni di lire in qualità di importatore per l'Italia della «Hummel», la società di articoli sportivi che ha continuato a farsi pubblicità sfruttando l'immagine di Vialli anche dopo la scandenza del contratto. Rivera, che non era a conoscenza dell'abuso, c'è rimasto malissimo. Soprattutto perché Gianluca avrebbe potuto evitargli (accettando una transazione) l'onta del tribunale. □

AUGURI

Mercoledì 4 Pierluigi Casiraghi (calcio, **23**); Luigi Gualco (calcio, **27**); Kubilay Turkyilmaz (calcio, **25**).

Giovedì 5 Adriano Piraccini (calcio, **23**); Gennaro Di Napoli (atletica, **24**).

Venerdì 6 Stefano Battistelli (nuoto, **22**); Bruno Leali (ciclismo, **34**); Igor Kolyvanov (calcio, **24**).

Sabato 7 Ivan Lendl (tennis, **32**).

Domenica 8 Gianbattista Fabbri (calcio, **66**); Bruno Pizzul (giornalista, **54**); Julio Cesar (calcio, **29**).

Lunedì 9 Emiliano Mondonico (calcio, **45**).

Martedì 10 Manuela Benelli (volley, **29**); Michele Serena (calcio, **22**).

PERCHÉ

□ **Perché Mantovani non riconfermerà Silas?**
Perché l'Español ha offerto di rilevare il suo contratto. E poi perché nel mirino di Borea (oltre alla riconferma di... Cereso e Katanec) c'è il talento Mihajilovic.

□ **Perché la Juventus è incerta sull'acquisto di Scholl?**
Perché Bendoni sta trovando difficoltà a piazzarlo (in prestito) in provincia. Le nuove disposizioni sugli stranieri hanno costretto molti operatori a guadagnare tempo. E l'operazione di Scholl scade in aprile...

□ **Perché Boskov ha consigliato a Mantovani l'ascolano Benetti?**
Perché lo ha visto fare grandi cose contro Vialli. E poi perché a garantire per lui è stato Veselinovic, che lo ha avuto alle sue dipendenze nel Catanzaro.

□ **Perché Batistuta ha dato ragione a Landri?**
Perché il diesse del Verona, lo scorso anno, ha fatto di tutto per portarlo in giallobù. Ma nessuno dei vecchi dirigenti gli ha dato ascolto.

□ **Perché Orrico tocca ferro quando gli parlano del «mago di Sanremo»?**
Perché il mago aveva previsto il suo licenziamento «entro gennaio». Come volevasi dimostrare.

□ **Perché Cervone e Bianchi non si parlano più?**
Perché Cervone ha mandato a quel paese Casati, il vice di Bianchi. Un intoccabile.

□ **Perché Verga ha ormai chiuso con la Lazio?**
Perché Zoff lo considera una «signorina». E non fa assolutamente nulla per nasconderlo.

□ **Perché Zamparini è grato a Marchesi?**
Perché al di là dei risultati del Venezia, ha valorizzato Paolo Poggi, pezzo forte del prossimo mercato.

□ **Perché Careca non legge le notizie di mercato?**
Perché il Napoli lo ha già riconfermato per la prossima stagione. E tanto gli basta. Sarà sempre con il Napoli, che gestisce la sua immagine, a «collocarlo» in Giappone a fine carriera. Ma senza fretta...

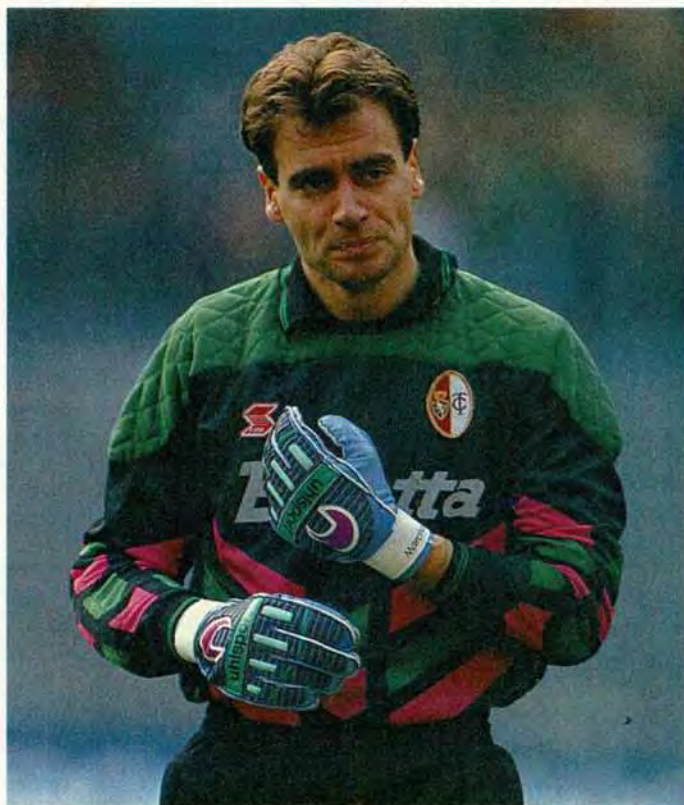
QUELLI DEL GUERIN D'ORO

IL MARCO E' IN RIALZO

Continua il nostro viaggio attraverso le classifiche di rendimento. Zola e Kohler vengono disarcionati e sale sul primo gradino Van Basten, re del Milan. In Serie B si fa luce Moretti, un ragazzino del Piacenza, mentre in C la lotta diventa davvero serratissima

di Orio Bartoli

Kohler e Zola disarcionati da Marco Van Basten e Luca Marchegiani. Van Basten salta al primo posto, Kolher scende in seconda posizione mentre Zola ruzzola in sesta scavalcato da Marchegiani che va al terzo posto con Gregori e Shalimov, appaiati al quarto. Van Basten ha mantenuto la media del mese precedente, 6,5; quanto basta per consentirgli di salire dal terzo al primo posto. Alle sue buone prestazioni di Cagliari (due reti) ed in casa con la Juventus (un altro gol) punteggio 7 nell'una e nell'altra gara, hanno fatto riscontro prove non altrettanto esaltanti di Kolher e Zola, ossia dei primi due della classe dopo le gare di febbraio. Il difensore della Juventus ha visto penalizzata la propria media, da 6,67 a 6,59 dopo una serie di 4 gare dalle quali ha ottenuto solo 25 punti, punteggio accettabile per chi deve mantenere una media complessiva di sufficienza o poco più, ma negativo per chi, come lo stopper juventino, deve quanto meno salvaguardare medie-voto alte.

Peggio ancora ha fatto Zola: gli è stato assegnato un voto solo in 3 delle 4 gare giocate ed ha totalizzato appena 17,5 punti. Proprio nell'ultima gara di febbraio, a Verona, il tamburino sardo ha rimediato la prima insufficienza, 5,5, di questo suo campionato splendido fino a un mese fa. Evidentemente, il ragazzo di Oliena ha bisogno di tirare un poco il fiato: sia per ricaricarsi di energie, sia per smaltire un po' di quella sbornia da celebrità che prima o poi colpisce tutti coloro che d'improvviso vengono proiettati dall'anonimato alla celebrità. Costante il balzo in avanti di Marchegiani: nelle classifiche assolute del mese di dicembre era appena diciassettesimo con una media voto di 6,46; alla fine di gennaio aveva già guadagnato la settima posizione, media 6,55, grazie soprattutto alla

Sopra (fotoSabattini), Van Basten in azione: assieme al portiere del Torino Marchegiani, nella pagina accanto (fotoMana), è stato il protagonista nella nostra graduatoria di rendimento aggiornata a febbraio. A fianco (fotoBorsari), Antonio Benarrivo, fluidificante di destra del Parma allenato da Scala

splendida prestazione proposta il 5 gennaio sul campo del Genoa, miglior giocatore in campo, voto 8, e a quella di sette giorni dopo in casa con l'Atalanta, voto 7. In febbraio l'ascesa del ventiseienne portiere torinese è continuata ancora: 6,5 nonostante la sconfitta (1-2) nella gara di Roma con la Lazio, di nuovo miglior giocatore in campo nella vittoriosa trasferta di Napoli, voto 7,5 (*«tre volte si esibisce in voli che anche Tarzan gli avrebbe invidiato»* scriverà di lui Guido Prestisimone) non valutato, perché scarsamente impegnato, nelle gare contro Cremonese e Cagliari. Due buoni voti che gli hanno consentito di incrementare anco-

segue

SERIE A: BENARRIVO, CHE SPRINT!

PORTIERI	
1. (2) **Marchegiani** (Torino)	6.57
2. (1) **Gregori** (Verona)	6.56
3. (3) **Tacconi** (Juventus)	6.54
4. (4) **Rampulla** (Cremonese)	6.50
5. (3) **Lorieri** (Ascoli)	6.47
MARCATORE ESTERNO	
1. (1) **Benarrivo** (Parma)	6.52
2. (6) **Mannini** (Sampdoria)	6.31
3. (2) **Carrera** (Juventus)	6.30
4. (3) **Bonomi** (Cremonese)	6.22
5. (4) **Petrescu** (Foggia)	6.20
FLUIDIFICANTI	
1. (2) **Di Chiara** (Parma)	6.50
2. (1) **Maldini** (Milan)	6.42
3. (3) **Codispoti** (Foggia)	6.25
4. (6) **Festa** (Cagliari)	6.17
5. (4) **De Agostini** (Juventus)	6.14
MEDIANI	
1. (2) **Fusi** (Torino)	6.45
2. (3) **Rossi** (Verona)	6.36
3. (5) **Dunga** (Fiorentina)	6.30
4. (1) **Albertini** (Milan)	6.28
5. (6) **Grun** (Parma)	6.28
STOPPER	
1. (1) **Kohler** (Juventus)	6.59
2. (2) **Apolloni** (Parma)	6.42
3. (7) **Annoni** (Torino)	6.40
4. (5) **Pin** (Verona)	6.27
5. (3) **Vierchowod** (Samp.)	6.19
LIBERI	
1. (1) **Minotti** (Parma)	6.47
2. (2) **Baresi** (Milan)	6.45
3. (5) **Cravero** (Torino)	6.34
4. (3) **Julio Cesar** (Juventus)	6.27
5. (6) **Solda'** (Lazio)	6.25
TORNANTI	
1. (1) **Perrone** (Atalanta)	6.52
2. (2) **Stroppa** (Lazio)	6.29
3. (3) **Evani** (Milan)	6.23
4. (7) **Bianchi** (Inter)	6.19
5. (8) **Donadoni** (Milan)	6.16
INTERNI	
1. (3) **Shalimov** (Foggia)	6.56
2. (3) **Ancelotti** (Milan)	6.50
3. (1) **Iachini** (Fiorentina)	6.40
4. (5) **Prytz** (Verona)	6.34
5. (7) **Zoratto** (Parma)	6.31
PUNTE CENTRALI	
1. (1) **Van Basten** (Milan)	6.65
2. (2) **Baiano** (Foggia)	6.42
3. (3) **Aguilera** (Genoa)	6.38
4. (4) **Melli** (Parma)	6.21
5. (5) **Careca** (Napoli)	6.19
REGISTI	
1. (1) **Zola** (Napoli)	6.54
2. (5) **Scifo** (Torino)	6.52
3. (3) **Barone** (Foggia)	6.45
4. (2) **Gullit** (Milan)	6.45
5. (4) **Doll** (Lazio)	6.43
PUNTE ESTERNE	
1. (4) **Signori** (Foggia)	6.50
2. (1) **Skuhravy** (Genoa)	6.36
3. (3) **Brolin** (Parma)	6.22
4. (2) **Caniggia** (Atalanta)	6.19
5. (6) **Massaro** (Milan)	6.18
ARBITRI	
1. (1) **D'Elia**	6.66
2. (2) **Cesari**	6.43
3. (5) **Luci**	6.27
4. (3) **Fabricatore**	6.25
5. (6) **Pezzella**	6.24

SERIE B: GADDA SEMPRE IN VETTA

PORTIERI	
1. (1) **Giuliani** (Udinese)	6.50
2. (5) **Bonaiuti** (Padova)	6.47
(2) **Spagnulo** (Pisa)	6.47
4. (2) **Nista** (Ancona)	6.38
5. (3) **Battara** (Lecce)	6.34
MARCATORE ESTERNO	
1. (1) **Marino G.** (Taranto)	6.54
2. (6) **Monti** (Reggiana)	6.29
3. (4) **Campione** (Pescara)	6.22
4. (5) **Marino R.** (Messina)	6.17
5. (7) **Marino F.** (Cosenza)	6.17
FLUIDIFICANTI	
1. (3) **Rossi** (Brescia)	6.20
2. (2) **Longhi** (Padova)	6.19
3. (4) **Gabrieli** (Messina)	6.17
(1) **Maretti** (Cosenza)	6.17
5. (5) **Tramezzani** (Lucchese)	6.16
MEDIANI	
1. (2) **Pecoraro** (Ancona)	6.47
2. (1) **De Paola** (Brescia)	6.36
3. (7) **Papais** (Piacenza)	6.26
4. (4) **Gazzaneo** (Cosenza)	6.23
5. (3) **Sensini** (Udinese)	6.22
STOPPER	
1. (3) **Sacchetti** (Modena)	6.37
2. (4) **Marin** (Cesena)	6.32
3. (2) **Taccola** (Pisa)	6.31
4. (6) **Ottoni** (Padova)	6.26
5. (1) **Luzardi** (Brescia)	6.23
LIBERI	
1. (2) **Righetti** (Pescara)	6.38
2. (1) **Bruniera** (Ancona)	6.36
3. (4) **Bosco** (Pisa)	6.34
4. (3) **De Rosa** (Cosenza)	6.28
5. (7) **De Vecchi** (Reggiana)	6.20
TORNANTI	
1. (5) **Moretti** (Piacenza)	6.46
2. (1) **Schenardi** (Brescia)	6.37
3. (2) **Lupo** (Ancona)	6.30
4. (7) **Di Stefano** (Lucchese)	6.21
5. (2) **Di Livio** (Padova)	6.16
INTERNI	
1. (6) **Piraccini** (Cesena)	6.35
2. (2) **Allegri** (Pescara)	6.28
3. (1) **Giunta** (Brescia)	6.27
4. (3) **Ermini** (Ancona)	6.25
5. (7) **Benedetti** (Lecce)	6.25
PUNTE CENTRALI	
1. (1) **Rizzolo** (Palermo)	6.25
2. (2) **Balbo** (Udinese)	6.17
(5) **Piovani** (Piacenza)	6.17
4. (4) **Campilongo** (Casertana)	6.10
5. (3) **Montrone** (Padova)	6.09
REGISTI	
1. (1) **Gadda** (Ancona)	6.60
2. (2) **Scienza** (Reggiana)	6.43
3. (3) **Domini** (Brescia)	6.42
4. (5) **Bergamo** (Modena)	6.27
5. (4) **Dell'Anno** (Udinese)	6.20
PUNTE ESTERNE	
1. (3) **Bertarelli** (Ancona)	6.33
2. (5) **Morello** (Reggiana)	6.28
3. (1) **Baldieri** (Lecce)	6.20
4. (4) **Lerda** (Cesena)	6.18
(6) **Caccia** (Modena)	6.18
ARBITRI	
1. (1) **Collina**	6.33
2. (3) **Chiesa**	6.25
3. (4) **Cardona**	6.20
4. (8) **Quartuccio**	6.14
5. (4) **Bazzoli**	6.10

N.B.: Fra parentesi, la posizione in classifica a fine gennaio

Sotto (fotoNucci), Gadda, playmaker dell'Ancona. Nella pagina accanto, Moretti (Piacenza) e Porfido (Pro Sesto): due rivelazioni

ra la media voto, da 6,55 a 6,57, e salire così dalla settima posizione alla terza, appena due centesimi di punti dietro a Kohler.

Immutate, per quanto riguarda le posizioni di vertice, le classifiche generali di Serie B, C1 e C2, dove Gadda (Ancona), Sterchele (Vicenza) ed Olive (Vis Pesaro) continuano ad essere i battistrada. Scossoni a valanga invece nelle classifiche di tutti e quattro i campionati, A, B, C1 e C2, relative ai singoli ruoli. Sono nelle posizioni di vertice sono cambiati 5 titolari in Serie A, 7 in Serie B, 4 in Serie C1, 6 in Serie C2. Nemmeno gli arbitri sono stati esclusi da questa ventata innovatrice: tengono bene la posizione più alta delle rispettive classifiche D'Elia in Serie A, Collina in Serie B, Farina in C2, ma in C1 Treossi scavalca Braschi. E grosse novità anche nelle posizioni di rincalzo ai primi della classe. Una vera e propria rivoluzione che ha avuto per grandi protagoniste due squadre di Serie A.

L'ESCALATION DI PARMA E TORINO

I risultati fanno classifica: nelle quattro gare giocate in febbraio. Parma e Torino hanno consolidato la loro posizione in classifica generale, addirittura migliorandola anche se sono sempre lontane dalla coppia di testa; 7 punti conquistati al Parma, più di ogni altra squadra, 6 al Torino, tanti quanti Genoa e Juventus. Non sono risultati venuti occasionalmente. Sono il giusto premio di un gioco di squadra che, salvo qualche comprensibile smagliatura, migliora continuamente. Miglioramento connesso con un perfezionamento dei meccanismi di gioco e della disposizione tattica della squadra, ma anche con le buone prestazioni dei singoli giocatori, prestazioni suggellate da un sempre più massiccio inserimento di elementi delle due squadre nelle classifiche dei primi cinque di ogni ruolo. Nelle classifiche compilate alla fine del mese di dicembre l'undici di Nevio Scala era presente con quattro giocatori: il terzino Di Chiara in terza posizione, lo stopper Apolloni in seconda, il libero Minotti in prima e l'attaccante centrale Melli in quarta. Alla fine di gennaio ai quattro si erano aggiunti Benarrivo e Brolin; Benarrivo addirittura al primo posto della classifica del suo ruolo,

SERIE C1: MIGNANI (SPAL) DA SEGUIRE

PORTIERI
Sterchele (Vicenza)
Di Sarno (Ternana)
Taibi (Trento)
Turci (Alessandria)
Alidori (Chieti)

MARCATORI ESTERNI
Mascheretti (Palazzolo)
Parris (Ternana)
Carannante (Spezia)
Parlato (Sambenedettese)
Civero (Licata)

FLUIDIFICANTI
Paramatti (Spal)
Fasce (Empoli)
Assennato (Nola)
Mazzoli (F. Andria)
Manzo (Baracca L.)

MEDIANI
Palladini (Sambenedettese)
Di Muri (Spezia)
Di Baggio (Monza)
Carsetti (Casale)
Rovinelli (Fano)

STOPPER
Servidei (Spal)
Lamacchi (Licata)
Danzè (Pavia)
Ferrara (Salernitana)
Ripa (F. Andria)

LIBERI
Mignani (Spal)
De Solda (Casarano)
Monari (F. Andria)
Fogli (Pavia)
Mascheretti (Palazzolo)

TORNANTI
Gautieri (Empoli)
Didonè (Siracusa)
Mazzuccato (Como)
Fabris (Monopoli)
Tavolieri (F. Andria)

INTERNI
Palladino (Acireale)
Cavezzi (Chieti)
Cusatis (Siracusa)
Callegari (Siena)
Pessotto (Massese)

PUNTE CENTRALI
Porfido (Pro Sesto)
Limetti (Monopoli)
Insanguine (F. Andria)
Mirabelli (Como)
Fiori (Alessandria)

REGISTI
Caramel (Licata)
Bottazzi (Spal)
Solfrini (Sambenedettese)
Albino (Pro Sesto)
Dol (Casale)

PUNTE ESTERNE
Hubner (Fano)
Mandelli (Monza)
Gasparini (Vicenza)
Murgita (Massese)
Castelli (Empoli)

ARBITRI
Treossi
Franceschini
Tombolini
Braschi
Bolognino

SERIE C2: GIOVANNI RADICE, FIGLIO D'ARTE

PORTIERI
Finucci (Rimini)
Bizzarri (Carrarese)
Bini (Centese)
Schiaffino (Pistoiese)
Di Muro (Sangiuseppese)

MARCATORI ESTERNI
Di Bari (Bisceglie)
Mayer (Pergocrema)
Grasso (Potenza)
Moscetta (Civitanovese)
Silvestrini (Vis Pesaro)

FLUIDIFICANTI
Radice (Leffe)
Gutili (Pistoiese)
Dell'Orso (Suzzara)
Tenace (Castel di Sangro)
Silvestrini (Vis Pesaro)

MEDIANI
Olive (Vis Pesaro)
Sanna (Tempio)
Torlo (Potenza)
Borghietti (Lecco)
Terrevoli (Trani)

STOPPER
Scognamiglio (Potenza)
Branchini (Lodigiani)
La Scala (Rimini)
Sironi (Lecco)
Villa (Centese)

LIBERI
Vanigli (Varese)
Cecchi (Rimini)
Siviero (Formia)
Chechi (Ponsacco)
Di Luca (Astrea)

TORNANTI
Di Mella (Montevarchi)
Giorgetti (Ravenna)
Collevecchio (Tempio)
Fattori (Suzzara)
Liguori (Sangiuseppese)

INTERNI
M. Antonioli (Varese)
Cacciatore (Latina)
Bonadies (Suzzara)
Cioffi (Civitanovese)
Bitetto (Altamura)

PUNTE CENTRALI
Malafronte (Lanciano)
Rusconi (Ospitaletto)
Montigelli (Montevarchi)
Pisano (Atletico Leonzio)
Bellavia (Solbiatese)

REGISTI
R. Antonioli (Ravenna)
Mitri (Castel di Sangro)
Rossi (Montevarchi)
Ranieri (Cerveteri)
Menochetti (Poggibonsi)

PUNTE ESTERNE
Gubellini (Centese)
Bruzzano (Carrarese)
De Mozzi (Viareggio)
Mollica (Catanzaro)
Scorsini (Cerveteri)

ARBITRI
Farina
Longo
De Santis
Daneluzzi
L. Branzoni

Brolin al terzo mentre Di Chiara saliva al secondo posto. Alla fine di febbraio la rappresentanza del Parma, a suggello del suo splendido periodo di forma, è salita ad 8 giocatori: i nuovi sono Grun e Zoratto. Solo il Milan vanta una presenza superiore: 9 uomini. Notevoli e costanti anche i progressi del Torino: 3 giocatori in classifica a dicembre, ossia Marchegiani, quinto tra i portieri, Fusi primo tra i mediani, Scifo quarto tra i registi che sono saliti a 4 in gennaio (si aggiunse Cravero quinto tra i liberi) ed a 5 in febbraio con l'inserimento di Annoni tra gli stopper. A una crescita quantitativa fa eco una crescita qualitativa: due primi posti, Marchegiani e Fusi, un secondo, Scifo, due terzi Annoni e Cravero. Anche le nostre classifiche quindi confermano la validità del pacchetto arretrato granata che insieme a quello del Milan è il meno perforato del torneo. Per chiudere il discorso sulla Serie A ci è doverosa una precisazione: alla fine del mese di gennaio avevamo collocato Signori del Foggia solo al quarto posto con una media voto generale di 6,22. Un errore di trascrizione ci indusse ad assegnarli 30 centesimi di punti in meno. Ce ne scusiamo e ripariamo al torto fatto.

I TOP 10 DEI QUATTRO CAMPIONATI

SERIE A

1. **Van Basten** (Milan)
2. **Kolher** (Juventus)
3. **Marchegiani** (Torino)
4. **Gregori** (Verona)
5. **Shalimov** (Foggia)
6. **Tacconi** (Juventus)
7. **Zola** (Napoli)
8. **Perrone** (Atalanta)
9. **Benarrivo** (Parma)
10. **Scifo** (Torino)

SERIE B

1. **Gadda** (Ancona)
2. **Marino** (Taranto)
3. **Giuliani** (Udinese)
4. **Spagnulo** (Pisa)
5. **Pecoraro** (Ancona)
6. **Moretti** (Piacenza)
7. **Scienza** (Reggiana)
8. **Domini** (Brescia)
9. **Nista** (Ancona)
10. **Righetti** (Pescara)

SERIE C1

1. **Sterchele** (Vicenza)
2. **Palladini** (Samb.)
3. **Palladino** (Acireale)
4. **Gautieri** (Empoli)
5. **Mignani** (Spal)
6. **Di Sarno** (Ternana)
7. **De Solda** (Casarano)
8. **Caramel** (Licata)
9. **Di Muri** (Spezia)
10. **Mascheretti** (Palazzolo)

SERIE C2

1. **Olive** (Vis Pesaro)
2. **Finucci** (Rimini)
3. **Bizzarri** (Carrarese)
4. **Antonioli R.** (Ravenna)
5. **Barsotti** (Montevarchi)
6. **Rusconi** (Ospitaletto)
7. **Radice** (Leffe)
8. **Verderame** (V. Lamezia)
9. **Toldo** (Trento)
10. **Liguori** (Sangiuseppese)

MORETTI IN EVIDENZA

Poca gloria per gli attaccanti della Serie B nelle nostre classifiche. Rizzolo, che aveva iniziato alla grande, scende sempre più basso; Balbo risente inevitabilmente della situazione di disagio che tormenta l'Udinese; stesso discorso per Campilongo e Baldieri a Caserta e Lecce. Meno male che c'è Bertarelli salito al terzo al primo posto delle punte esterne grazie soprattutto alla splendida partita disputata contro il Pisa. Se nella graduatoria generale dei primi dieci mancano gli attaccanti, abbondano i centrocampisti. La vecchia guardia, si fa per dire, Gadda, Scienza e Domini si conforma anche se la media voto dei singoli è in ribasso. Tuttavia, Gadda conserva il primo posto assoluto; Scienza e Domini invece scendono rispettivamente dal terzo e quarto posto al settimo ed ottavo. Entrano però in graduatoria altri due uomini di manovra: Pecoraro, il centrocampista che acquistato ad ottobre consentì all'Ancona di fare un bel balzo di qualità ed un ragazzino, Moretti, classe 1971, esordiente in Serie B, sempre con il Piacenza, all'età di 17 anni, giocatore di grande acume tattico e dotato di intraprendenza e classe tali da far prevedere per lui un luminoso avvenire. È uno degli uomini chiave della riscossa del Piacenza. Moretti e Pecoraro balzano al primo posto delle classifiche dei rispettivi ruoli, il primo in sostituzione di Schenardi, il secondo di De Paola; lotta in famiglia quindi tra Piacenza e Brescia. Gli altri nomi nuovi dei vertici delle singole classifiche sono quelli di Sacchetti del Modena tra gli stopper, Righetti del Pescara tra i liberi, Piraccini del Cesena tra gli interni.

GIOVANISSIMI ALLA RIBALTA

Abbiamo sempre ritenuto che la Serie C debba essere considerata una scuola per giovani calciatori da preparare per i prosceni più qualificati. Ed è in questa ottica che, per le nostre classifiche di rendimento, abbiamo preso e prendiamo in considerazione solo i calciatori nati dal 1967 in poi. Un torto bello e buono a diversi elementi di valore che si esibiscono sui campi della C e che per la validità e l'importanza delle loro prestazioni meriterebbero di non essere esclusi. Non ce ne vogliano. In altre sedi abbiamo modo e spazio per dedicare loro le attenzioni che meritano. Tanto in C1 quanto in C2 si stanno mettendo sempre più in evidenza alcuni giovanissimi. Erano già saliti alla ribalta delle nostre classifiche elementi come Sterchele, Palladini, Servidei, Fasce, Parlato, in C1, Mayer, Olive, Gubellini, Giorgetti, Silvestrini, tanto per fare dei nomi, in C2. In febbraio sono cresciute le quotazioni di Mascheretti, marcatore esterno del Palazzolo, del libero Mignani della Spal, un ventenne davvero interessante, di Lamacchi, difensore del Licata, in C1; Finucci, brillante portierino del Rimini, Radice, figlio d'arte, jolly difensivo del Leffe, Di Mella tornante del Montevarchi, la squadra valdarnese per la quale alla vigilia del campionato diversi critici avevano pronosticato una retrocessione certa e che invece si sta proponendo, grazie anche e diremmo soprattutto alla bravura del suo giovane tecnico, l'esordiente Lavezzini, con una delle migliori del girone B, e quel Malafronte, attaccante del Lanciano, un ragazzone.

Orio Bartoli

Sotto (PhotoSprint), Pierluigi Collina, miglior arbitro cadetto

PARLA GIANANTONIO ARNOLDI, PRESIDENTE DELLA FIAF

OBIETTIVO QUALITÀ

I numeri, gli sponsor, le squadre, i bilanci, di uno sport ancora d'élite ma praticato in Italia a un ottimo livello. Si sfatano due luoghi comuni: non è una disciplina violenta e non è indispensabile un fisico da culturista

di Lucia Voltan

Diecimila tesserati, un centinaio di squadre, due-tremila spettatori di media per partita: sono questi i numeri del football americano in Italia. Cifre tutto sommato modeste, si potrebbe obiettare, ma tutti gli sport, nel Bel Paese, devono fare i conti con lo strapotere del calcio. È lecito quindi parlare di una disciplina che gode di certa popolarità, piace molto ai giovani, ha tutte le potenzialità per pensare al futuro in positivo.

La vede così Gianantonio Arnoldi, dal 1987 presidente della Federazione italiana football americano. Trentaquattro anni, una laurea in scienze industriali, a capo del Cestel, azienda che si occupa del finanziamento alla piccola e media industria lombarda: in altre parole il profilo ideale del manager di successo degli anni Novanta. La passione sportiva Arnoldi la coltiva prima di tutto tra le mura domestiche: sua moglie, infatti, è Daniela Zini, sciatrice di pregio, che in passato è stata protagonista della Coppa del Mondo. Impegno agonistico che la signora Zini in Arnoldi ha trasmesso anche alle due figlie Alice, di cinque anni *(«che già vince qualche gara sugli sci»)* e Sara, di due.

Oltre a fare il padre e il manager, il presidente del football americano è anche impegnato sul fronte politico, nelle file della Democrazia Cristiana, con la carica di consigliere nazionale. Attività inconciliabili? Al contrario. E le soddisfazioni non mancano. L'Italia del football non può competere con gli States, ovvio, ma può stare al passo con tutte le altre nazioni. Dai costi elevati alla scarsità dei campi, alla difficoltà di reperite gli sponsor: gli ostacoli abbondano, ma di passi in avanti, assi-

IL CALENDARIO DELLA SERIE A1

COSÌ LA REGULAR SEASON

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE A	GIRONE B
1° Giornata - Andata - 29/2-1/3		**1° Giornata - Ritorno - 18-19/4**	
Angels-Frogs	Towers-Apache	Frogs-Angels	Apaches-Towers
Lions-Aquile	Pharaones-Giaguari	Aquile-Lions	Giaguari-Pharaones
Warriors-Phoenix	Chiefs-Pythons	Phoenix-Warriors	Pythons-Chiefs
Jets Riposo	Gradiatori Riposo	Jets Riposo	Gladiatori Riposo
2° Giornata - Andata - 7-8/3		**2° Giornata - Ritorno - 25-26/4**	
Phoenix-Jets	Pythons-Gladiatori	Jets-Phoenix	Gladiatori-Pythons
Aquile-Warriors	Giaguari-Chiefs	Warriors-Aquile	Chiefs-Giaguari
Frogs-Lions	Towers-Pharaones	Lions-Frogs	Pharaones-Towers
Angels Riposo	Apaches Riposo	Angels Riposo	Apaches Riposo
3° Giornata - Andata - 14-15/3		**3° Giornata - Ritorno - 2-3/5**	
Lions-Angels	Pharaones-Apaches	Angels-Lions	Apaches-Pharaones
Warriors-Frogs	Chiefs-Towers	Frogs-Warriors	Towers-Chiefs
Jets-Aquile	Gladiatori-Giaguari	Aquile-Jets	Giaguari-Gladiatori
Phoenix Riposo	Pythons Riposo	Phoenix Riposo	Pythons Riposo
4° Giornata - Andata - 21-22/3		**4° Giornata - Ritorno - 9-10/5**	
Aquile-Phoenix	Giaguari-Pythons	Phoenix-Aquile	Pythons-Giaguari
Frogs-Jets	Towers-Gladiatori	Jets-Frogs	Gladiatori-Towers
Angels-Warriors	Apaches-Chiefs	Warriors-Angels	Chiefs-Apaches
Lions Riposo	Pharaones Riposo	Lions Riposo	Pharaones Riposo
5° Giornata - Andata - 28-29/3		**5° Giornata - Ritorno - 16-17/5**	
Warriors-Lions	Chiefs-Pharaones	Lions-Warriors	Pharaones-Chiefs
Jets-Angels	Gladiatori-Apaches	Angels-Jets	Apaches-Gladiatori
Phoenix-Frogs	Pythons-Towers	Frogs-Phoenix	Towers-Pythons
Aquile Riposo	Giaguari Riposo	Aquile Riposo	Giaguari Riposo
6° Giornata - Andata - 4-5/4		**6° Giornata - Ritorno - 23-24/5**	
Frogs-Aquile	Towers-Giaguari	Aquile-Frogs	Giaguari-Towers
Angels-Phoenix	Apaches-Pythons	Phoenix-Angels	Pythons-Apaches
Lions-Jets	Pharaones-Gladiatori	Jets-Lions	Gladiatori-Pharaones
Warriors Riposo	Chiefs Riposo	Warriors Riposo	Chiefs Riposo
7° Giornata - Andata - 11-12/4		**7° Giornata - Ritorno - 30-31/5**	
Jets-Warriors	Gladiatori-Chiefs	Warriors-Jets	Chiefs-Gladiatori
Phoenix-Lions	Pythons-Pharaones	Lions-Phoenix	Pharaones-Pythons
Aquile-Angels	Giaguari-Apaches	Angels-Aquile	Apaches-Giaguari
Frogs Riposo	Towers Riposo	Frogs Riposo	Towers Riposo

A fianco (fotoDelGrande), Gianantonio Arnoldi, presidente della Federazione football. Sotto (fotoLovati), i Frogs in azione

cura Arnoldi, ne sono stati fatti tanti. Tanto più che nei progetti della Federazione è esclusa la fretta: meglio uno sviluppo lento ma qualitativamente interessante, anziché una diffusione irrazionale che vada a discapito dell'immagine.

— Come valuta la situazione complessiva del football nel nostro Paese?

«Sotto il profilo agonistico non mancano i motivi di soddisfazione. Non possiamo competere con le squadre del massimo campionato americano, questo è vero, ma con quelle dei College sì. E anche con tutte le altre nazioni. Il livello del gioco in Italia è molto cresciuto grazie all'introduzione degli stranieri, che ora possono essere fino a due per ogni squadra. Noi vogliamo offrire uno spettacolo di pregio, perché solo così possiamo aumentare la nostra popolarità. Non esistono, al momento, elementi sufficienti per poter affermare che il football americano subirà un'impennata di pubblico nell'immediato futuro. Questo sport è stato introdotto nel nostro paese all'inizio degli anni Ottanta, in un periodo in cui l'America, in tutti i suoi aspetti, godeva di grande attenzione presso i nostri giovani. Devo aggiungere che alcune emittenti private, parlo soprattutto di Canale 5, erano allora agli albori e trasmettevano molto football perché disponevano di abbondante materiale. Filmati che per una serie di circostanze mancavano su altri sport americani».

— Se dovesse compilare una graduatoria di gradimento delle varie discipline, a quale punto inserirebbe il football?

«Nei primi dieci, a pari merito con la pallavolo. I limiti certo non mancano: costi alti per l'attrezzatura, prima di tutto, ma anche una certa complessità delle regole».

— Un cantante molto in voga probabilmente a questo punto le chiederebbe: è vero che ci vuole un «fisico bestiale» per il football?

«Come per qualsiasi altro sport. Molto dipende dal ruolo: un running back non deve necessariamente avere una grande prestanza fisica, lo stesso per un ricevitore; il kicker poi, può essere addirittura minuto. Quello del fisico possente è un luogo comune nato soprattutto tra i non esperti per via dell'imbottitura che copre l'atleta. Ma è proprio così che i giocatori si proteggono, perché il football non è affatto uno sport violento Gli incidenti gravi, graduatorie alla mano, sono molto rari. Tra i giovanissimi, poi, si gioca il football flag, con le stesse regole ma senza contatto fisico. In questo caso il fattore rischio è azzerato».

— È difficile reclutare giovani leve?

«Al contrario. Tanto più che ogni squadra è obbligata a fare attività giovanile. Molto poi dipende dalla zona. Ci sono regioni più fertili come l'Emilia Romagna e la Lombardia. Ma il problema è sempre lo stesso: i costi».

— Veniamo al capitolo più scottante: gli sponsor.

«Il sistema delle sponsorizzazioni funziona in maniera molto diversa da quanto avviene negli Stati Uniti. Oltreoceano è la NFL, la Federazione, a gestire direttamente i contatti con le aziende, la vendita degli spazi pubblicitari e i diritti televisivi, in un sistema che si potrebbe definire quasi di patronato. In Italia ogni squadra si organizza in modo autonomo: alcune sono strutturate in modo professionale, altre in maniera decisamente, dilettantistica. Nella nostra logica, la Federazione non funziona di norma da collegamento tra squadre e sponsor, anche se qualche volta può capitare».

— L'impegno politico ha mai influito sul suo modo di intendere lo sport?

«Il rapporto tra sport e politica è complesso e troppe volte condizionato da pregiudizi. Si tratta, prima di tutto, di stabilire dei principi: l'autonomia dello sport deve essere garantita, certo, ma con una maggiore attenzione dello Stato ai problemi del settore sportivo. La politica, in altre parole, deve essere al servizio dello sport. Per quanto mi riguarda sono stato tra i primi a conciliare attività politica e impegno in una federazione sportiva. Gli altri, e sto pensando a nomi illustri, sono arrivati molto dopo». □

SUPERBOWL IL 4 LUGLIO

FAVORITE LE DUE BOLOGNESI

Il Campionato in corso è il dodicesimo: i Rhinos vinsero la prima edizione a Santa Margherita Ligure nell'81, battendo per 24 a 8 i Frogs; i Giaguari di Torino sono i campioni in carica: hanno conquistato il loro primo scudetto battendo i BFB Phoenix S. Lazzaro allo stadio Brianteo di Monza, rompendo così un'egemonia incontrastata dell'asse Milano-Bologna. Ai nastri di partenza quattordici squadre, divise in due gironi di sette. Si disputano dodici incontri di andata e ritorno, senza interdivisionali, per un totale di 14 giornate più i recuperi. Ai playoff accedono le prime nove squadre più la vincente di A2. Le prime 3 di ogni girone accedono direttamente ai quarti; le 2 quarte, rispettivamente la vincente di A2 e la migliore 5° di A1, alle wild card. Gli spareggi vedranno protagoniste le 6° e 7° di ogni girone: le vincenti restano in A1, le perdenti in A2. Il Superbowl si disputa il 4 luglio, presumibilmente a Bolzano. I Giaguari di Torino sono i campioni da battere e sicuramente sono attesi subito alla verifica del loro valore. I più agguerriti concorrenti sono i bolognesi del B.F.B. Phoenix S. Lazzaro, ansiosi di prendersi la rivincita. Tra i favoriti vanno inseriti d'ufficio i Frogs di Legnano che dopo quattro titoli vinti, un titolo europeo, hanno attraversato un periodo di flessione naturale. I Warriors di Bologna, un titolo vinto e due finali perse hanno le carte in regola per riportare il titolo in Emilia. I Lions Eurotexmaglia di Bergamo, modificato l'assetto societario, sono intenzionati a recitare il ruolo di outsider di lusso: l'anno scorso hanno mancato il Superbowl sul filo di lana, quest'anno le intenzioni sono di centrare il loro primo titolo nazionale. Le sorprese piacevoli potrebbero arrivare dai Pharaones nord Milano e dai Chiefs di Ravenna, senza dimenticare la consolidata tradizione dei Gladiatori di Roma.

Bruno Liconti

ALBO D'ORO: LO SCORSO ANNO HA VINTO TORINO

ANNO	SQUADRA
1981	Rhinos Milano
1982	Rhinos Milano
1983	Rhinos Milano
1984	Frogs Gallarate
1985	Doves Bologna
1986	Warriors Bologna
1987	Frogs Legnano
1988	Frogs Legnano
1989	Frogs Legnano
1990	Rhinos Milano
1991	Gig Torino

LE «LEGIONI STRANIERE»

NAZIONALI ESPORTAZIONE

Dalla Germania, monopolizzata dal campionato italiano, all'Uruguay neo-autarchico, dalla dispersione dei giocatori dell'Est europeo ai trionfi dell'Argentina «fatta in casa», gioie e dolori dei commissari tecnici di tutto il mondo

di Alessandro Lanzarini

C'è stato un tempo, una quarantina d'anni fa, in cui in certi Paesi d'Europa vigeva la singolare usanza di squalificare i giocatori che passavano al professionismo. Danimarca e Svezia erano gli alfieri di questo modo di intendere e di volere: tra le vittime illustri di questi provvedimenti non è difficile scorgere nomi altisonanti della storia del nostro calcio come Nils Liedholm, Gunnar Nordahl, Nacka Skoglund, John Hansen, Karl Praest, Arne Selmosson, Harald Nielsen. La motivazione si basava sul mancato rispetto delle regole federali, che pretendevano assoluta obbedienza al più rigido dilettantismo decoubertiniano. Non si guardava in faccia a nessuno, anche a costo di depauperare in misura ragguardevole le forze a disposizione della selezione nazionale. Ma la potenzialità di quelle scuole, all'epoca, era tale da poter garantire tanti e tali ricambi da mantenere la squadra su livelli di straordinaria competitività.

Se a qualcuno venisse in mente oggi un'idea del genere, verrebbe probabilmente fucilato senza nemmeno il benché minimo processo. Al di là delle volontà della CEE, che fortissimamente vuole e tenta di imporre la libera circolazione dei calciatori su tutto il suo territorio, già da anni le «legioni straniere» dei vari campionati hanno assunto dimensioni eccezionali. Il calcio è solo un aspetto di come il mondo si vada trasformando: le frontiere quasi non esistono più, ottenere normali permessi di lavoro e di soggiorno è molto più facile che in passato. Due, tre, quattro stranieri per squadra in ogni Paese significano un movimento di giocatori calcolabile in qualche centinaio di elementi: inevitabile che, al momento di comporre le proprie nazionali, i singoli commissari tecnici siano costretti a fare i conti con una realtà spesso penalizzante per le loro velleità.

Sono pochissime le selezioni completamente (o quasi) autarchiche. In Europa Austria (il solo Polster), Francia (Blanc e Cantona), Inghilterra (Platt, Steven e Waddle), Svizzera (Türkyilmaz e Chapuisat) e Spagna (Martin Vazquez), tra le Nazionali di maggior richiamo e qualità, affrontano gli impegni internazionali con un basso numero di «legionari». L'Olanda campione d'Europa ha giocatori sparsi in Italia, Belgio, Spagna e Germania; il Belgio esporta in Italia e Olanda; il Portogallo ha quattro giocatori tra Spagna e Francia.

Chi ha strutture finanziarie di medio calibro riesce a resistere al saccheggio incondizionato da parte dei mercanti più danarosi e/o spendaccioni. I più ricchi e i più poveri, per opposti motivi, cedono alle sirene tentatrici, soprattutto italiane e spagnole. Tra le quali, però, c'è una differenza fondamentale: le prime spendono e spandono a profusione anche quando si tratta di ingaggiare mezze figure; le seconde riversano all'estero fiu-

Cinque duelli tra «legionari». Sopra, Galjamin (CSI)-Andersson (Svezia). In alto, da sinistra, Kadlec (Cecoslovacchia) contro Blanc (Francia), e la coppia Marcio Santos-Ricardo Rocha (Brasile) su Zamorano (Cile). A fianco, McGrath (Eire)-Platt (Inghilterra) e Iliev (Bulgaria) contro Popescu (Romania)

mi di denaro solamente quando ne vale la pena (Michael Laudrup, Ronald Koeman, Prosinecki gli esempi più recenti), limitandosi poi ad acquistare personaggi di calibro inferiore senza eccedere nelle valutazioni.

Un caso a parte è rappresentato dalle altre Nazionali britanniche, da sempre composte a «mosaico»: ma qui esiste una discriminante ben precisa, ovvero la norma che vuole equiparati agli indigeni i giocatori provenienti dal Regno Unito e dall'Irlanda. Per il resto, si nota la tradizionale emigrazione dalla Scandinavia e il pressoché totale esodo dei migliori dalle selezioni dell'Est europeo, che nel periodo post-Mondiale si sono trovate alle prese con la ricostruzione, sia generazionale che di talenti oltre che con condizioni politico-economiche per loro del tutto originali.

In Sud America, al contrario, sta accentuandosi una netta inversione di tendenza. Argentina, Brasile e Uruguay (soprattutto quest'ultimo) hanno infatti messo in atto una chiara forma di autarchia nella composizione della Nazionale. Quando la federcalcio brasiliana assunse Paulo Roberto Falcão quale commissario tecnico (eravamo nella tarda estate del 1990) non fece mistero delle intenzioni: *«D'ora in poi giocheranno in Nazionale solamente coloro che militano in formazioni brasiliane»,* tuonò Ricardo Teixeira. Lodevole volontà di rinnovamento, venne definita sull'istante. In realtà, la prima marcia indietro arrivò quasi subito: in pratica quando ci si accorse che in Brasile non esisteva un portiere degno di tale definizione, e che disfarsi di Taffarel per una mera questione di principio sarebbe stata una incredibile idiozia. Alla Coppa America dello scorso luglio, poi, oltre al numero uno del Parma parteciparono da titolari João Paulo (Bari), Branco (Genoa) e Mazinho (Fiorentina): praticamente, l'ossatura della squadra.

Ben più radicale atteggiamento mostrò Alfio Basile quando, all'inizio del 1991, prese in mano l'Argentina vicecampione del mondo. Una squadra da rifondare completamente, che non poteva più far conto su Maradona e sui semi-eroi di Italia '90. Basile esaminò le carte d'identità, anagrafiche e di carriera, fece una botta di conti e decise che per arrivare all'appuntamento di USA '94 con una «rosa» giovane ma già esperta, avrebbe dovuto ripartire da zero o quasi. Così fece, radunando un manipolo di capelloni e pochissimi senatori (Goycochea, Caniggia, Ruggeri). Per il resto, largo alla banda di Franco, Gamboa, Astrada, Simeone, Latorre, Mohamed. Fortuna ha voluto, per il «Coco», che sulla sua strada siano apparsi Gabriel Batistuta e Leonardo Rodriguez, senza i quali l'Argentina non avrebbe mai vinto la Coppa America pur mostrando chiaramente di essere la miglior squadra del lotto.

Allo stesso torneo, l'Uruguay si presentò con ventidue elementi che provenivano

segue

A destra, Tueba (Zaire) contro Siasia (Nigeria)

esclusivamente da formazioni di Montevideo. Liquidati tutti gli «stranieri», Luis Cubilla si mise nelle mani di giovanotti sconosciuti: Fracchia (...), Martinez, Castro, Lòpez, Borges alcuni dei loro nomi. I risultati non arrivarono, come ancor oggi non arrivano. Sotto i nostri occhi si palesa ogni domenica la situazione della Germania campione del mondo, ormai completamente assorbita dalla nostra Serie A. Nove sono i «mercenari» che hanno già preferito la lira al marco, qualcun altro (leggi Sammer e Möller, tanto per cominciare) è sulla rampa di lancio. Berti Vogts, per seguire i suoi ragazzi la domenica, dovrebbe dividersi tra Milano, Roma e Torino oltre che Monaco, Francoforte, Stoccarda e Colonia.

Un gioco da ragazzi se paragonato a quello che dovrebbe fare Anatoli Byshovets, Ct della rappresentativa CSI: il suo personale supersonico lo porterebbe tra sabato e domenica a visitare Tel Aviv (dove gioca il portiere Uvarov), Lisbona (per seguire Kulkov, Mostovoj e Juran), Manchester (sponda United per Kanchelskis), Glasgow (dove svernano Oleg Kuznetsov e Mikhailichenko), Barcellona (Dmitri Kuznetsov, Galjiamin e Korneev militano da poche settimane nell'Español), Ginevra (per non vedere Dobrovolski, scarsamente impiegato nel Servette), Dortmund (la squadra di Gorlukovic), Gelsenkirchen (quella di Borodjuk), Praga (nello Slavia gioca Tatarchuk) per chiudere al sole della Puglia con un saluto conclusivo ad Alejnikov, Shalimov e Kolyvanov. Il giro si chiuderebbe qui, sempre che Byshovets avesse provveduto a inviare qualche osservatore di fiducia sui campi casalinghi di Mosca, Minsk, Kiev e Odessa.

Qualche settimana fa, Arrigo Sacchi ha iniziato una serie di «perlustrazioni» in giro per l'Italia per valutare personalmente metodi di allenamento, tattiche e condizioni fisiche delle formazioni fornitrici della sua Nazionale. Se fosse nelle condizioni del collega russo, quanti Carmignani e Bianchedi gli occorrerebbero?

Alessandro Lanzarini

TUTTI I «LEGIONARI» DEL CALCIO CHE CONTA

BOUDERBALA, MADJER, HASSAN: GLI EMIGRATI ARABI

ALBANIA: Nallbani, **Zmijani**, **Lekbello**, Vata, Gjergji, Ocelli, Dume, **Demollari**, Tahiri, Canaj, **Kepa**, Shpuza, Daja, **Kola**, Memushi, Milori, **Kushta**, **Barbullushi**, Dosti, **Josa**, Millo, **Abazi**, **Strakosha**, Kocia, Gjondeda, Taho, Cipi, Peqini, Xhimba, Pali, Vasi, Ferko, Rraklli.

AUSTRIA: Konsel, Wohlfarth, Baur, Pecl, Artner, Pfeffer, Schöttel, Linzmaier, Zsak, Russ, Willfurth, **Polster**, Stöger, Wetl, Hörtnagl, Konrad, Schneider, Prosenik, Rodax, Pfeifenberger, Hartmann, A. Ogris, Herzog, Streiter, E. Ogris, Westerthaler, Kögler, Resch, Feiersinger, Pacult, Gschneider, Knaller, Lainer, Rotter, Gager, Keglevits, Garger.

BELGIO: Preud'homme, **Gerets**, **Grun**, Albert, De Wolf, Emmers, Dauwen, Staelens, B. Versavel, Degryse, Vandenbergh, Ceulemans, Wilmots, **Scifo**, Clijsters, Van der Elst, Crasson, **Vervoort**, Nilis, Medved, Demol, Borkelmans, Boffin, Van der Heyden, Severeyns, Walem, Oliveira, Genaux.

BULGARIA: **Mikhailov**, Dotchev, **Iliev**, **Ivanov**, **Kiriakov**, **Balakov**, Alexandrov, Yankov, **Iordanov**, Sirakov, Tanev, **Penev**, **Kostadinov**, S. Anghelov, Sadkov, Georgiev, G. Dimitrov, Metkov, **Todorov**, Iotov, Nikolov, Ganchev, Slavichev, Dimov, **D. Anghelov**, **Kirov**, Ananiev, Hubtchev, Zvetanov, Mladenov, Mitev, Andonov, Letchkov, Vassiliev, Dobrevski, **Stoichkov**, Radkov, Vidov, Kolev.

CECOSLOVACCHIA: Kouba, Vencel, Silhavy, Jurasko, Hipp, **Tittel**, Hapal, **Grussmann**, Halata, **Kukleta**, Bittingel, **Kula**, Pecko, **Sedlacek**, Kuka, Kristofik, Nemec, **Miklosko**, **Kocian**, **Kadlec**, **Moravcik**, **Kubik**, Frydek, **Danek**, **Hasek**, Chylek, **Skuhravy**, **Fryda**, **Luhovy**, Cerny, Novotny, **Knoflicek**, Suchoparek, Pavlik, Lancz, **Stejskal**, Glonek, **Vlk**, Dubovsky, Latal, Kotulok, Marosi.

CIPRO: Charitu, Maragos, Kalotheu, Pittas, D. Ioannu, Socratus, Punnas, Kassianos, K. Konstantinu, Savva, Asiotis, Iurbas, A. Ioannu, Nicolau, Papavassiliu, Economu, G. Konstantinu, Yangudakis, Christofi, **Savvidis**, Tsolakis, Kosta, **Christodulu**, Xiorupas, Charalambous, Larku, Koliantris, Hadjifukas, Vasos, Andreu.

DANIMARCA: T. Rasmussen, J. Hansen, **J. Friis Hansen**, B. Kristensen, **Sivebaek**, **Goldbaek**, J. Hogh, Heintze, H. Larsen, Bartram, Elstrup, Frank, **Povlsen**, **Schmeichel**, **K. Nielsen**, **L. Olsen**, Vilfort, J. Jensen, Christofte, **Christensen**, Bruun, B. Steen Nielsen, C. Nielsen, E. Rasmussen, Christiansen, Rieper, **Johnny Mölby**, B. Jensen, Pedersen, **Molnar**, Lyng, Pingel, Piechnik, Frandsen, Fernandez, Möller.

EIRE: **Bonner**, **Irwin**, **Staunton**, **McCarthy**, **Moran**, **Byrne**, **Townsend**, **McLoughlin**, **Slaven**, **Kelly**, **Quinn**, **Sheedy**, **O'Leary**, **McGrath**, **Houghton**, **Aldridge**, **Cascarino**, **Peyton**, **Hughton**, **Keane**, **Sheridan**, **Phelan**, **Morris**, **Daish**.

FÄR ÖER: Knudsen, T. Hansen, Jacobsen, Danielsen, Muller, A. Mörköre, Nielsen, Dam, A. Hansen, Reynheim, Thomassen, K. Mörköre, Rasmussen, Janshorn, Simonsen, Mohr, Jonsson, Johannesen, Davidsen.

FINLANDIA: Huttunen, **Petäjä**, Heikkinen, Europaeus, **Holmgren**, **Kanerva**, Hjelm, Ukkunen, Litmanen, Nyssönen, Tauriainen, Tarkkio, Tegelberg, **Paatelainen**, **Lipponen**, **Myyry**, Jarvinen, **Paavola**, Vuorela, Ruhanen, Sulonen, Remes, Eriksson, Karvinen, Helin, Sumiola.

FRANCIA: Martini, Amoros, Casoni, Boli, **Blanc**, Pardo, Fernandez, Sauzée, Durand, Papin, **Cantona**, Vahirua, Deschamps, Cocard, Baills, Garde, Silvestre, Angloma, Perez, Simba, Rousset.

GALLES: **Southall**, **Hall**, **Bodin**, **Aizlewood**, **Young**, **Speed**, **Ratcliffe**, **Horne**, **Nicholas**, **Rush**, **Allen**, **Saunders**, **Pascoe**, **Phillips**, **Hughes**, **Melville**, **Goss**, **Pembridge**, **Bowen**, **Maguire**, **Giggs**, **Blackmore**, **Symons**, **Nielsen**, **Hodge**.

GERMANIA: Illgner, **Reuter**, **Doll**, **Kohler**, Helmer, Berthold, Buchwald, **Hässler**, Möller, Sammer, **Völler**, **Matthäus**, **Klinsmann**, **Brehme**, Beiersdorfer, **Riedle**, Effenberg, Binz, Bein.

GRECIA: Sarganis, Apostolakis, G. Papadopulos, Manolas, Kalitzakis, Tsaluchidis, Saravakos, Kofidis, Athanassiadis, Borbokis, Dimitriadis, Tursunidis, Tsiantakis, T. Papadopulos, Karataidis, Karageorgiu, Kurbanas, Karapialis, Kofidis, Mitsibonas, Alexandridis, Varalopulos, Papaioannu, Lagonidis, Nioplias, Plitsis, Kapuranis, Donis, Giotsas, Maragos, Marinakis, Agorogiannis, Marku, Karagiannis, Mirtsekis, Chianotakis, Karavas, Posapalidis, Pavlopulos, Uzunidis, Giugkudis, Chionas, A. Karassavidis, T. Karassavidis.

INGHILTERRA: Seaman, Dixon, Pearce, **Steven**, Walker, M. Wright, Robson, Pallister, Gascoigne, Hodge, I. Wright, Lineker, Barnes, Adams, Sharpe, **Platt**, Beardsley, Wise, G. Thomas, Smith, Woods, Stevens, Parker, Dorigo, Batty, Clough, Hirst, Salako, Charles, Deane, Stewart, Merson, Mabbutt, **Waddle**, Rocastle, A. Gray, Sinton, Daley, Keown, Shearer, Jones.

IRLANDA DEL NORD: **Kee**, **Donaghy**, **Hill**, **Taggart**, **Morrow**, **Magilton**, **Dennison**, McBride, **O'Neill**, **Clarke**, **K. Wilson**, **Black**, **Fleming**, **Rogan**, **Dowie**, **Quinn**, **McDonald**, **Worthington**, **D. Wilson**, **Williams**, **Wright**, **Fettis**, **Hughes**.

ISLANDA: B: Sigurdsson, **Gislason**, Edvaldsson, R. Kristinsson, **S. Gretarsson**, **Siggi Jonsson**, **Bergsson**, **Orlygsson**, Stefansson, **Gudjohnsen**, **Thordarson**, Gregory, Kristjansson, Gottskalksson, Tomasson, Halldorsson, Adolfsson, Margeirsson, Einarsson, Marteinsson, Dadason, **Sverrisson**, Fredriksson, A. Gretarsson, Gudgeirsson, Valsson, Saevar Jonsson, B. Kristinsson, Ormslev, K. Jonsson, Bjarnasson, Magnusson.

JUGOSLAVIA: Ladic, **Petrovic**, Jokanovic, **Spasic**, Dukic, **Hadzibegic**, Najdoski, Mijatovic, **Suker**, Savicevic, Pancev, **Bazdarevic**, **Boban**, **Ivkovic**, **Vulic**, **Jozic**, **Jarni**, **Prosinecki**, **Binic**, Stanojkovic, S. Mihajlovic, **Brnovic**, Babunski, Milanic, Vujacic, **Kodro**, Omerovic, Jugovic, Lukic, Stanic, Novak, Visakovic, Curcic.

LUSSEMBURGO: Koch, Malget, Jeitz, Bossi, Petry, Birsens, Groff, Scuto, **Hellers**, Girres, **Saibene**, Weis, **Langers**, Krings, Van Rijswijck, Wolff, Thomè, Morocutti, Holtz, Theis.

MALTA: Cluett, S. Vella, Azzopardi, E. Camilleri, Scerri, Laferla, Buttigieg, **Busuttil**, R. Vella, Suda, Carabott, Degiorgio, Zerafa, Cini, Brincat, Saliba, Gregory, H. Vella, Sultana, Galea, J. Camilleri, Buhagiar, Whitehead.

NORVEGIA: **Thorstvedt**, **T. Pedersen**, **Bratseth**, Ingebrigtsen, **Lydersen**, **Halle**, E. Pedersen, Ahlsen, Brandhaug, Leonhardsen, Bjornebye, Sörloth, Dahlum, Löken, **Jakobsen**, **Bohinen**, **Fjörtoft**, Rossbach, R. Nilsen, R. Johnsen, Riisnes, **Skammelsrud**, Karlsen,

A fianco, Franco (Argentina) e D. Kuznetsov (CSI). A destra, Branco (Brasile) e Rodriguez (Argentina)

A sinistra, Lamptey (Ghana) e Otokoré (Costa d'Avorio)

J.O. Pedersen, **Berg,** Grodaas, **Rekdal.**

OLANDA: Van Breukelen, Blind, Vink, **Wouters,** De Boer, Kieft, **Witschge,** Bergkamp, **Gullit,** Van't Schip, **Van Basten,** Roy, Vanenburg, De Jong, **Rutjes, Huistra,** Hiele, **R. Koeman,** Winter, Van Aerle, Valckx, Ellerman, **Rijkaard,** Van Tiggelen, E. Koeman, Bosz, Menzo, Taument, Fräser, **Viscaal.**

POLONIA: Sidorczuk, **Bako, Kubicki,** Szewczyk, Jegor, Muskal, **Soczynski, R. Warzycha,** Lesiek, Nawrocki, **Zejer,** Kraus, **Dziubinski,** Cebula, Czachowski, Szczesny, **Kujawa,** Grembocki, **Prusik, Urban, Wandzik, Kaczmarek, Jakolcewicz,** Gebura, **Tarasiewicz, K. Warzycha, Ziober, Kosecki, Furtok, Rzepka,** Skrypczak, Waldoch, Trzeciak, Mielcarski, Fedoruk, Wegrzyn, Kowalczyk, Godlewski.

PORTOGALLO: Vitor Baia, Silvino, João Pinto I, Venancio, Veloso, Leal, **Oceano,** Vitor Paneira, Paulo Sousa, André, Nelo, Rui Aguas, Cadete, **Futre,** Nunes, **Rui Barros,** Semedo, Samuel, Fernando Couto, Domingos, Pacheco, Cesar Brito, Neno, Figo, Peixe, João Pinto II, Nogueira, Rui Bento, **Carlos Xavier,** Paulo Bento, Helder, Paulo Torres, Paulinho.

ROMANIA: Prunea, **Petrescu, Lupescu,** A. Popescu, Sandoi, D. Timofte, **Hagi, Sabau, Mateut, I. Timofte, Klein, Lacatus, Raducioiu,** Zamfir, **Rednic,** Kadar, **Sabou, Balint, Stelea,** Manaila, Vlaicu, Pigulea, I. Dumitrescu, Badea, Moga, Buia, **G. Popescu, Lung,** Mihali, Panduru, Ion, Dorinel Munteanu, Constantinovici, Gerstenmajer, Raduta, Hanganu, **Damaschin,** Cristea.

SAN MARINO: **Benedettini, Gobbi, Guerra, Muccioli, Canti, Matteoni, Ceccoli, M. Mazza, Francini, P. Mazza, Pasolini, Mularoni, Zanotti, Toccaceli, Montironi, Bacciocchi, Valentini, Della Valle, Bonini, Gennari.**

SCOZIA: Goram, Gough, McLeish, McPherson, Malpas, McInally, McStay, **McClair, Strachan,** Collins, McCoist, **Durie,** MacLeod, **Fleck,** J. Robertson, McKimmie, **Nicol, McCall, McAllister, Nevin,** Gallacher, Boyd, **Johnston,** Levein, Galloway, Aitken, Smith, Cowans, Wright, D. Robertson.

SPAGNA: Zubizarreta, Alkorta, Fernando, Sanchis, Hierro, Quique, Roberto, Martin Dominguez, Michel, Amor, Vizcaino, Goicoechea, Villarroya, Ablanedo II, Manolo, Moya, Butragueño, Carlos, Juanito, Nando, Bakero, Soler, Abel, Beguiristain, Cigande, Solozabal, Juan Carlos, Abelardo, Ferrer, Alvaro, **Martin Vazquez,** Cristobal, Berto, Conte, Geli, Luis Manuel, Giner, Fonseca.

SVEZIA: Ravelli, Vondenburg, M. Nilsson, **Gren,** Erlingmark, Rehn, Mild, **Brolin, K. Andersson, Ljung,** Jansson, **Dahlin,** L. Eriksson, P. Larsson, J. Eriksson, **Limpar, Ingesson, Thern,** T. Andersson, Martinsson, Gudmundsson, Fjellström, **R. Nilsson,** Burwall, Björklund, Schiller, Fursth, Ekström, Kindvall, Fedel, Rödlund, **S. Pettersson.**

SVIZZERA: Huber, Brunner, Marini, Baumann, Herr, Geiger, Bonvin, Hottiger, Piffaretti, Schepull, Hermann, Koller, A. Sutter, Chassot, Bickel, Knup, Walker, Egli, Aeby, **Türkyilmaz,** B. Sutter, Ohrel, **Chapuisat,** Gämperle, Sforza, Heldmann, Sylvestre.

TURCHIA: Engin, Yusuf, Gökhan, Bület, Riza, Oguz, Mehmet, Muhammed, Ugur, Uiken, Metin, Faruk, Feyyaz, Hami, Youssuf, Çolak, Ali, Tayfun, Tidrim Osman, Hayrettin, Recep, Unal, Ridvan, Tugay, Umit, Erdal.

UNGHERIA: Brockhauser, Koszta, Vaczi, Simon, **Limperger, Szalma,** Palaczky, T. Nagy, Jovan, **Balog,** Keresztturi, Rugovics, Duro, **Petry,** Pinter, Bordas, Maroszan, **Farkas,** Pisont, Fischer, Bacsi, Somogyi, **Monos, L. Disztl, Garaba, Bognar,** Horvath, **Lorincz, Kiprich, K. Kovacs, Kozma, Detari,** Vincze, Gregor, Lipcsei, E. Kovacs, Berczay, Csehi, Eszenyi, Urban, Ilies, Vegh, Zambori, Hamori, Orosz, Keller.

URSS/CSI: **Uvarov,** D. Chernishev, **Kulkov,** Zvejba, **Gorlukovic, Shalimov, Alejnikov, Kanchelskis, Juran, Kolyvanov, Mostovoj, D. Kuznetsov, Dobrovolski, Mikhailichenko, Borodjuk, Galjamin, Korneev, Tatarchuk,** Sergeev, **O. Kuznetsov,** Cherchesov, Ivanov, **Protasov,** Kharin, Chernikov, Mandreko, Terginov, Zkhadadze, Ledjakov, Piatnitskij, Nikiforov, Khlestov, A. Chernishev, Kirjakov, Kleimenov, Tetradze, Chugainov, Shustikov, Cherishez, Christikov.

ARGENTINA: **Goycochea,** F. Basualdo, Gamboa, Ruggeri, Enrique, **Franco,** Villarreal, Bisconti, Latorre, Martino, Medina Bello, Boldrini, Mohamed, **Alfaro Moreno,** Astrada, Zapata, Berti, **Ferreyra,** Craviotto, Unali, Altamirano, Ludueña, Giunta, Garcia, Vásquez, **Simeone,** Martellotto, **Caniggia, Batistuta, L. Rodriguez, Lanari.**

BRASILE: **Taffarel,** Gil Baiano, Paulão, Adilson, **Leonardo,** Moacir, Cafu, **Donizete,** Cuca, **Mazinho II,** Neto, Charles, Mauricio, **Joao Paulo, Bianchezi,** Sérgio, **Ricardo Rocha,** Wilson Gottardo, Mauro Silva, Renato Gaúcho, Luiz Henrique, Dener, Bebeto, Odair, Marcio Santos, **Julio César, Branco,** Lira, Valdeir, Almir, Valdir, Cleber, **Mazinho I,** Rai, Silvio César, Cassio, **Jorginho,** Moacir, Geovani, **Careca,** Carlos, Luis Carlos Winck, Antonio Carlos, Elivelton, Giba, Ronaldo, César Sampaio, Paulo Sergio.

CILE: Toledo, Romero, Fuentes, Guevara, Miranda, Abarca, Parraguez, Rubio, R. Gómez, Vera, Contreras, Estay, Guarda, González, Cornejo, Vega, Cornez, Garrido, Margas, Vilchez, Pizarro, Basay, Ramirez, Espinoza, **Zamorano,** Mendoza.

COLOMBIA: Higuita, W. Pérez, Perea, Mendoza, Gómez, Pimentel, R. Pérez, Garcia, Escobar, Rincón, De Avila, Angulo, Galeano, Arboleda, Sinisterra, Pareja, Cabrera, Martinez, Vargas, Estrada, Valderrama, Iguarán, Usuriaga, Osorio, Redin, Valenciano, **Alvarez.**

ECUADOR: Ramirez, Capurro, Montanero, Múñoz, Garay, Guerrero, Carcelen, Ron, Tenorio, Bravo, Burbano, Rivera, Aviles, **Aguinaga,** Uquillas, Hurtado, Batioja, Quinonez, Fernandes.

PARAGUAY: Coronel, Barrios, Zabala, Rivarola, Suárez, Balbuena, Guasch, Martinez, **Monzón,** Guirland, González, Struway, Samaniego, Ferreyra, **Chilavert,** Cristaldo, Jacquet, Peralta, Gemes, Cardozo, Romero, Yegros, V. Sanabria, M. Sanabria, **Neffa.**

URUGUAY: Alvez, Moas, Montero, L. Ramos, Sánchez, Sanguinetti, López Báez, Cedrés, Pereira, Silvera, Ferreyra, A. Gutiérrez, H. López, Martinez, V. López, Dos Santos, Revélez, Morán, Borges, Pintos Saldanha, Castro, Méndez, Fracchia, W. Gutiérrez, Matosas, Tejera, Ostolaza.

ALGERIA: Osmani, Adjas, **Benhalima,** Belatoui, **Heraoui, Magharia,** Rahmouni, **El Ouazzani,** Saib, **Medane, Sandjak, Madjer, Bouafia,** Kadri, Rahem, **Menad,** Tasfaout, **Bouiche.**

COSTA D'AVORIO: **Gouaméné,** Aka, Sam Abouo, **Sékana,** Hobou, Gadij-Celi, **Ben Salah,** Lignon, **Otokoré, Fofana,** A.Traoré, Magui, **Tiéhi,** Rufin, **M. Traoré.**

CAMERUN: **Bell,** Tataw, Onana, Kunde, Ebwelle, **Mbouh, Kana-Biyik, Ekéké, Pagal, Makanaky, Omam-Biyik,** Mfédé, Massing, **Ebongué,** Agbo, **Tapoko,** Ndip, **Feutmba, Maboang.**

CONGO: Samba, Tsomi, Mouyabi, Tsoumou-Mbele, Ntounou, Owomat, Baloki-Samba, **Ndomba, J.M. Mbemba, Makita, Ngapy,** Bouketo, Amouzoud, Tchibota-Zaou.

EGITTO: Shoubeir, **I. Hassan,** A. Ramzy, Yaken, **H. Ramzy,** Ragab, Youssef, **Abdelghani,** Abdelhamid, **Abdelaziz, H. Hassan,** El Kas, Gamal.

GHANA: Ansah, Ankrah, Mansoh, **Baffoe,** Appiah, **Gargo, Opoku N'ti,** Armah, **Pelé, Ibrahim, Lamptey, Gyamfi, Yeboah, Aboraa,** Ampeah, **Polley, Asare.**

KENYA: Busolo, Ocholla, Weche, Owour, Sunguti, Mwololo, A. Odhiambo, Lukoye, Lwanga, Nyandoro, Ndungu, Odongo, Okoth, Omolo, Koranga.

MAROCCO: **Zaki,** Azmi, **Azzouzi,** Fadel, Mouloud, Bouhlal, Doaudi, Naybet, Bouyboub, Rokbi, **Bouderbala, Chaouch,** Raghib.

NIGERIA: **Agu, Agboola,** Babalade, **Keshi, Ezeogu,** Oliha, **Ugbade, Eguavon, Adepoju, Elahor, Yekini, Siasia, Okechukwu,** Finidi.

SENEGAL: **Seck, Fall, Teuw, R. Mendy,** A. Mendy, **Sène, Ndiaye, Dao,** Diagne, **Youm, Bocandé, Sane,** Diallo, Sagna, Cisse, **Lah.**

ZAIRE: Merikani, **Ngombo, Buana,** Lokose, Kasongo, **Mukanya,** Ndinga, **Etshélé, Ngombé, Kingambo,** Kana, **Balenga,** Simba, **Mayanga,** Assombalanga, **Tueba, Makengo.**

ZAMBIA: **Chabala,** Soko, Chomba, Changwe, Mulenga, Melu, Watijakeni, Mwitwa, **Chikabala,** Mbasela, **Makinka,** Markwaza, **Bwalya,** Mugaiwa.

N.B.: in **neretto** i «legionari» della «rosa» di ogni Nazionale.

UNDER 21 / L'ITALIA AFFRONTA I CEKI

LA PRIMAVERA DI PRAGA

Nei quarti dell'Europeo la Nazionale di Cesare Maldini punta al primo, importante traguardo: la qualificazione alle Olimpiadi di Barcellona. L'ostacolo da superare è rappresentato dalla fortissima Cecoslovacchia, già eletta a simbolo della rinascita del calcio locale

di Rossano Donnini

Si chiama Cecoslovacchia l'ultimo ostacolo da superare sulla strada della qualificazione olimpica per l'Under 21 di Cesare Maldini. Il doppio confronto coi boemi per i quarti di finale del campionato europeo di categoria vale anche — e soprattutto — questo traguardo parziale, da cogliere su un avversario di tutto rispetto, da prendere con le molle. La squadra guidata da Ivan Kopecky ha infatti dominato il proprio girone eliminatorio, avendo facilmente ragione di formazioni rappresentanti paesi calcisticamente di primo piano, come Francia e Spagna, oltre che di Albania e Islanda. Con 15 punti sui 16 disponibili, 23 reti segnate e appena 4 subite, quella della Cecoslovacchia è stata una vera e propria marcia trionfale. L'unico punto perso è la conseguenza di un pareggio esterno con la Spagna a giochi abbondantemente fatti. Nessun'altra squadra, fra le otto ancora in corsa, ha superato con tanta autorevolezza lo scoglio del girone di qualificazione.

L'Under 21 cecoslovacca è, insieme allo Sparta Praga e al Sigma Olomouc l'espressione di un calcio in ripresa, che vive un momento di salute. Da Praga e dintorni sono sbocciati diversi talenti che stanno riportando in prima pagina il calcio locale dopo numerose stagioni di anonimato. L'attuale selezione Under 21 è realmente il serbatoio della nazionale A. Molti dei suoi componenti sono già stati chiamati dal c.t. Milan Macala a rivitalizzare la nazionale maggiore, bisognosa di forze nuove in vista delle qualificazioni a Usa '94.

Quella di Ivan Kopecky è una squadra solida e ben equilibrata in ogni reparto, co-

IN FORSE IL BOMBER DUBOVSKY

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Norbert JURACKA	P	3-1-1970	Dukla Banska B.
Tomas BERNADY	P	24-10-1969	Banik Ostrava
Jaromir BLAZEK	P	29-12-1972	Slavia Praga
Martin KOTULOK	D	11-9-1969	Sigma Olomouc
Jan SUCHOPAREK	D	23-9-1969	Slavia Praga
Jiri NOVOTNY	D	7-4-1970	Sparta Praga
Stefan KARASEK	D	16-8-1970	Dukla Banska B.
Ivan KOZAK	D	18-6-1970	Dukla Banska B.
Michal HORNAK	D	28-4-1970	Sparta Praga
Radoslav LATAL	C	6-1-1970	Sigma Olomouc
Miroslav SOVIC	C	9-3-1970	Nitra
Martin PENICKA	C	10-12-1969	Slavia Praga
Karol PRAZENICA	C	15-11-1970	Slavia Praga
Radim NECAS	C	26-8-1969	Banik Ostrava
Martin OBSITNIK	C	2-11-1969	Inter Bratislava
Michal PETROUS	C	6-12-1969	Slavia Praga
Radek BEJBI	C	29-8-1972	Slavia Praga
Jiri POVISER	C	8-11-1970	Slavia Praga
Jozef MAJOROS	A	19-3-1970	Nitra
Dusan MASIK	A	9-9-1969	Nitra
Peter DUBOVSKY	A	7-5-1972	Slovan Bratislava
Stefan RUSNAK	A	7-8-1971	Slavia Praga
Jiri NOVAK	A	26-10-1969	Slavia Praga

Allenatore: **Ivan KOPECKY** (29-1-1946)

COSI' HA DOMINATO IL GRUPPO 1

29-5-1990 Islanda-Albania 0-0
4-9-1990 Islanda-Francia 0-1
25-9-1990 Cecoslovacchia-Islanda 7-0
9-10-1990 Spagna-Islanda 2-0
12-10-1990 Francia-Cecoslovacchia 1-2
13-11-1990 Cecoslovacchia-Spagna 3-1
16-11-1990 Albania-Francia 0-0
18-12-1990 Spagna-Albania 1-0
19-2-1991 Francia-Spagna 0-1
29-3-1991 Francia-Albania 3-0
30-4-1991 Albania-Cecoslovacchia 1-5
25-5-1991 Albania-Islanda 2-1
4-6-1991 Islanda-Cecoslovacchia 0-1
3-9-1991 Cecoslovacchia-Francia 1-0
24-9-1991 Islanda-Spagna 1-0
11-10-1991 Spagna-Francia 0-0
15-10-1991 Cecoslovacchia-Albania 3-0
12-11-1991 Spagna-Cecoslovacchia 1-1
19-11-1991 Francia-Islanda 2-1
17-12-1991 Albania-Spagna non disputata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cecoslovacchia	**15**	8	7	1	0	23	4
Spagna	**8**	7	3	2	2	6	5
Francia	**8**	8	3	2	3	7	5
Albania	**4**	7	1	2	4	3	13
Islanda	**3**	8	1	1	6	3	15

Nella pagina accanto, in alto, il difensore centrale Novotny; al centro, il rifinitore Latal; in basso, il terzino destro Kotulek: hanno già esordito con buoni risultati nella Nazionale maggiore

struita sul blocco dello Slavia Praga, il glorioso club della capitale tornato alla ribalta proprio in questa stagione. In difesa, davanti al portiere Norbert Juracka, ben tre componenti della linea arretrata hanno già esordito nella nazionale maggiore: il laterale Martin Kotulok e i centrali Jan Suchoparek e Jiri Novotny. Quest'ultimo, nel confronto valevole per le qualificazioni europee con la Francia dello scorso settembre, è stato incaricato nientemeno che della marcatura di Papin. Il reparto è completato da Karol Prazenica, fluidificante di sinistra. Nel centrocampo, sempre ben organizzato, brilla Rodoslav Latal, un trequartista dal gioco ispirato che ha già conosciuto l'onore della nazionale superiore. Importanti anche gli apporti di Martin Obsitnik, buon tiratore dalla distanza, e degli ordinati Martin Penicka, Radim Necas, Miroslav Sovic, Jiri Poviser e Michal Petrous, elementi dalle caratteristiche complementari, che si alternano come titolari a seconda del grado di forma o delle caratteristiche degli avversari. La coppia di punte è solitamente formata da Jozef Majoros e Dusan Masik, entrambi del Nitra, due attaccanti dalla solida intesa, cementata dall'origine comune.

Ma la stella della squadra è Peter Dubovsky, grande rivelazione degli ultimi mesi dello scorso anno. Nelle prime 15 giornate di campionato questo sconosciuto attaccante dello Slovan Bratislava ha realizzato la bellezza di 19 reti, imponendosi prepotentemente all'attenzione generale fino a conquistare la nazionale, nella quale ha esordito lo scorso 13 novembre a Siviglia contro la Spagna. È stato poi confermato come partner del genoano Skuhravy nel successivo confronto col Brasile del 18 dicembre a Goiana. Anche se rappresenta una delle più concrete speranze del calcio cecoslovacco e probabilmente uno degli uomini più richiesti del prossimo mercato internazionale, Dubovsky non ha la certezza del posto in squadra. La coppia formata da Majoros e Masik non ha mai deluso le attese di Kopecky. □

L'INVERSIONE DI ROTTA STA GUARENDO GLI AZZURRI

MALDINI IL «CONVERTITO»

All'indomani del recente successo in amichevole a Smirne, in Turchia, qualcuno ha entusiasticamente sottolineato (citiamo testualmente) che *«la Under 21 azzurra è imbattuta da 13 mesi. L'ultima sconfitta risale al 16 gennaio 1991, in Grecia-Italia 1-0»*. Una topica statistica emblematica. Se infatti rimuovere lo storico 0-6 in cui affondarono i ragazzi di Maldini nel giugno scorso tra i fiordi norvegesi non sembra impresa semplice, c'è da considerare che quel morbido cappotto, subìto peraltro in situazione d'emergenza, è poi rimasto senza seguito. Il decisivo successo sull'Urss a Padova, il pari in Crimea e la rivincita di misura sugli stessi norvegesi hanno provveduto in pochi mesi a cancellare lo scivolone, che rimane comunque il perno centrale di questo biennio della Nazionale giovanile affidata a Cesare Maldini. Il non gioco azzurro toccò nella circostanza il suo punto più basso, tanto che il presidente Matarrese, alle prese in contemporanea a Oslo con il tracollo di Vicini, ebbe a minacciare apertamente la cacciata anche del capociurma giovanile. Non se ne fece nulla, ovviamente, perché la classifica del girone fu prontamente raddrizzata. Ma non c'è dubbio che lo scampato pericolo abbia contribuito a rettificare la rotta della squadra, pilotata in questi mesi su acque meno estranee al livello di gioco che le sue potenzialità le avrebbero sempre consentito. Non abbiamo mai risparmiato critiche, su queste colonne, alla gestione di Maldini. Oggi abbiamo la soddisfazione di riscontrare l'effetto salutare di quegli appunti, che si specchiano nei cambiamenti intervenuti nello schieramento.
Il Ct avviò questo terzo biennio personale di Under 21 avendo in mente un'idea tattica precisa. La sua prima formazione (esordio europeo a Ferrara contro l'Ungheria nell'ottobre 1990) prevedeva la formula dei «cinque difensori» ammirata (si fa per dire) ai Mondiali. Davanti ad Antonioli figuravano un libero classico (Verga), due laterali (Bortolotti, poi squalificato, e Favalli) e due stopper (Dino Baggio e Malusci). Il centrocampo si restringeva a tre uomini: il tornante di qualità Lantignotti, il faticatore Sordo e il regista Corini. In attacco, Melli e Buso. Risultato: vittoria risicata con gioco al cloroformio, per l'evidente difficoltà in cui l'inferiorità numerica costringeva i centrocampisti. La formula venne ripudiata nei mesi successivi, ma non completamente la filosofia che l'ispirava. Insomma, la coperta della manovra risultava troppo corta e a raffreddarsi i piedi era invariabilmente il pubblico, portato in più di una circostanza al limite del congelamento. Naturalmente, per noia. In quella avvilente formula Maldini tornò a inzuppare il pane fino al masochismo, quando pretese di giocare con cinque difensori, quattro centrocampisti e un unico attaccante. Guarda caso, era l'infausto undici di Stavanger: Antonioli, D. Baggio, Favalli, Monza, Negro, Sottili, Verga, Corini, Maniero, Albertini, M. Orlando. Le correzioni di rotta cominciarono dal successivo impegno con l'Urss, proseguendo con l'avvio della nuova stagione, quando il felice innesto del cremonese Marcolin sulla fascia sinistra ha brillantemente risolto il problema del tornante di qualità senza comportare rinunce nel reparto d'attacco.
I risultati hanno confermato che l'attuale infornata dell'Under 21 azzurra quanto a qualità e assortimento tattico garantisce una rosa altamente competitiva. Auguriamoci dunque che la «conversione» di Maldini (centrocampo dai piedi buoni a sostegno di due punte di ruolo) non subisca un brusco stop ora che con i quarti il torneo europeo entra nel vivo, mettendo anche in palio la partecipazione ai Giochi di Barcellona. Al difficile appuntamento di Trnava il Ct giunge con una squadra che può puntare alla finale. Lo schieramento-base prevede Antonioli tra i pali, Bonomi e Favalli terzini, Luzardi stopper, Verga libero e un centrocampo con Dino Baggio mediano, Albertini e Corini interni e Marcolin tornante. In attacco, due maglie per Melli, Buso e l'ultimo «grido» Bertarelli. Panchina di gran lusso, con Peruzzi, Matrecano, Rossini (o Alessandro Orlando), Monza, Sordo e Massimo Orlando disponibili. Ce n'è più che a sufficienza per ben figurare, sempre che le antiche tentazioni prudenziali di Maldini non mortifichino nuovamente lo spirito di questa squadra.

Carlo F. Chiesa

LA «ROSA» AZZURRA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Francesco ANTONIOLI	P	14-9-1969	Milan
Angelo PERUZZI	P	16-2-1970	Juventus
Mauro BONOMI	D	23-8-1972	Cremonese
Giuseppe FAVALLI	D	8-1-1972	Cremonese
Luca LUZARDI	D	18-2-1970	Brescia
Alberto MALUSCI	D	23-6-1972	Fiorentina
Salvatore MATRECANO	D	5-10-1970	Foggia
Alessandro ORLANDO	D	1-6-1970	Sampdoria
Stefano ROSSINI	D	2-2-1971	Udinese
Emiliano VERGA	D	21-12-1969	Lazio
Matteo VILLA	D	23-1-1970	Cagliari
Demetrio ALBERTINI	C	23-8-1971	Milan
Dino BAGGIO	C	24-7-1971	Inter
Eugenio CORINI	C	30-7-1970	Juventus
Dario MARCOLIN	C	28-10-1971	Cremonese
Aldo MONZA	C	20-8-1969	Modena
Massimo ORLANDO	C	26-5-1971	Fiorentina
Gianluca SORDO	C	2-12-1969	Torino
Mauro BERTARELLI	A	15-9-1970	Ancona
Renato BUSO	A	19-12-1969	Sampdoria
Filippo MANIERO	A	11-9-1972	Ascoli
Alessandro MELLI	A	11-12-1969	Parma

MALTA/LA NAZIONALE

I PRIMATI DI PIPPO

Sotto la guida di Psaila, gli isolani hanno ottenuto ben sei risultati utili su sette incontri: un record storico

Sono davvero soddisfatto di aver vinto contro l'Islanda, ed esserci aggiudicati il primo trofeo ufficiale della nostra storia. Sotto la mia guida la nostra Nazionale ha perso soltanto una volta in sette gare disputate». Si è espresso così il nuovo selezionatore della Nazionale isolana, Philip «Pippo» Psaila, dopo il trionfo nella settima edizione del torneo triangolare, come sempre sponsorizzato dalla Rothmans, che si disputa annualmente nello Stadio Nazionale di Tà Qali a Malta, tra la nazionale locale e due o tre selezioni più o meno dello stesso livello. Così, sotto la cura di Psaila, la Nazionale ha perso soltanto una volta — 2-5 contro l'Egitto in Corea del Sud, in occasione della diciannovesima edizione della Coppa del Presidente —, ha collezionato niente meno che tre vittorie in Indonesia, Libia e Islanda, rispettivamente con i punteggi di 3-0, 2-0 e 1-0, e tre pareggi, 1-1 contro la Corea del Sud (sempre in Corea, nel sopracitato torneo), un altro 1-1 contro la Grecia e 0-0 con la Norvegia Under 21. Niente male per un allenatore locale. Quando, il 7 giugno 1991, il presidente della Malta Football Association, l'avvocato George Abela ha passato le consegne di c.t. della Nazionale maggiore a Psaila, dopo il burrascoso «crack» con il tedesco Horst Heese, molti erano del parere che un paesano non potesse reggere a lungo nei panni di tecnico della Nazionale. Abilmente assistito dal bulgaro Georgi Deanov nell'incarico di preparatore fisico e collaboratore, Psaila ha subito colto l'occasione di questo torneo triangolare tra i locali, l'Islanda e la Norvegia Under 21 per sperimentare i nuovi piani in vista dei prossimi incontri di qualificazione per i prossimi Mondiali. Pur non disponendo della stella locale Carmel Busuttil (impegnato nella massima divisione belga con la sua squadra, il Genk), di Ray Vella e di Hubert Suda, entrambi infortunati, la nuova Malta ha colto un pareggio positivo contro la Norvegia Under 21 (0-0) e un successo di misura sull'Islanda, che permetteva agli isolani di aggiudicarsi il torneo per la prima volta. Tatticamente questo torneo ha evidenziato una chiara immagine del nuovo «look» della Nazionale maggiore; su tutti si è messo in mostra Stefan Sultana, classe '68, arrembante ala sinistra dallo scatto bruciante e attuale capocannoniere del torneo maltese con 9 centri per l'Hamrun Spartans. Altri punti di riferimento sono stati il regista dello Sliema Martin Gregory nel ruolo di «uomo-guida» di centrocampo al posto di Ray Vella, ormai trentatreenne, anche se ancora valido. Altra nota positiva si è rivelato il terzino di fascia sinistra Richard Buhagiar, classe '72, che purtroppo spesso si infortuna causa del suo gioco rabbioso e grintoso. Probabilmente un problema per il c.t. sarà quello di chi dovrà giocare in porta: la scelta sarà tra David Cluett, del Floriana, e il «keeper» del Valletta Reggie Cini, entrambi validissimi.

Dominic Aquilina

Sopra, Stefan Sultana, 23enne attaccante rivelazione dell'Hamrun Spartans e della Nazionale maltese. A sinistra, Philip «Pippo» Psaila, tecnico della selezione isolana dal giugno del 1991 al posto del tedesco Heese (fotoAquilina)

SUD AFRICA

RISULTATI: Cape Town Spurs-Umtata Bucks 1-1; Aces-Santos 0-0; Hellenic-Crusaders Utd 6-0; Kaizer Chiefs-Orlando Pirates 3-0; Mamelodi Sundowns-Pretoria City 2-1; Fairway Stars-Vaal Reefs 1-1; Manning Rangers-Amazulu 0-2; Bloemfontein Celtic-Ratanang 4-1; Jomo Cosmos-Moroka Swallows 1-4; Highlands Park-Wits 0-1; Aces-Dynamoes 0-0; Wits-Fairway Stars 2-0; Amazulu-Bloemfontein Celtic 1-1; Santos-Hellenic 1-4; Ratanang-Dangerous Darkies 4-1; Dynamoes-Jomo Cosmos 1-3; Crusaders Utd-Aces 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hellenic	**4**	2	2	0	0	10	1
Wits	**4**	2	2	0	0	3	0
Bl. Celtic	**3**	2	1	1	0	5	2
Amazulu	**3**	2	1	1	0	3	1
Aces	**3**	3	0	3	0	1	1
Swallows	**2**	1	1	0	0	4	1
Kaizer Chiefs	**2**	1	1	0	0	3	0
Sundowns	**2**	1	1	0	0	2	1
Ratanang	**2**	2	1	0	1	5	5
Jomo Cosmos	**2**	2	1	0	1	4	5
C.T.Spurs	**1**	1	0	1	0	1	1
Umtata Bucks	**1**	1	0	1	0	1	1
Vaal Reefs	**1**	1	0	1	0	1	1
Dynamoes	**1**	2	0	1	1	1	3
Fairway Stars	**1**	2	0	1	1	1	3
Santos	**1**	2	0	1	1	1	4
Crusaders	**1**	2	0	1	1	1	7
Pretoria C.	**0**	1	0	0	1	1	2
Highlands P.	**0**	1	0	0	1	0	1
M.Rangers	**0**	1	0	0	1	0	2
Darkies	**0**	1	0	0	1	1	4
Pirates	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **3 reti:** Bester (Hellenic); **2 reti:** J. Bwalya (Kaizer Chiefs), Saila (Bloem Celtic), Dearnley (Amazulu), Dos Neves (Hellenic).

COPPA B.P.

FINALE: Kaizer Chiefs-Mamelodi Sundowns 1-0.

LITUANIA

12. GIORNATA: Paneris Vilnius-Vienybe Ukmerse 4-0; Zalgiris Vilnius-Elektronas Taurage 5-1; Banga Granitas Kaunas-Ekranas Panevezys 2-1; Lietuvos Vilnius-Snaige Alytus 1-1; Sakalas Siauliai-Sirijus Klaipeda 1-1; Inkaras Kaunas-Tauras Siauliai 2-1; Granitas Klaipeda-Jovaras Mazeikiai 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paneris V.	**19**	12	8	3	1	22	5
Ekranas P.	**18**	12	7	4	1	19	8
Banga Gr.	**16**	12	6	4	2	18	10
Sirijus K.	**15**	12	5	5	2	17	7
Zalgiris V.	**15**	12	6	3	3	18	9
Granitas K.	**15**	12	5	5	2	17	12
Lietuvos V.	**13**	12	3	7	2	14	12
Jovaras M.	**12**	12	5	2	5	19	16
Inkaras K.	**11**	12	4	3	5	14	16
Sakalas S.	**11**	12	3	5	4	10	13
Snaige A.	**9**	12	3	3	6	13	18
Vienybe U.	**5**	12	1	3	8	7	24
Elektronas	**5**	12	1	3	8	5	22
Tauras S.	**4**	12	2	0	10	9	30

ISRAELE

19. GIORNATA: Bnei Yehuda-Hapoel Petah Tikva 0-1; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Yavne 0-0; Hapoel Gerusalemme-Maccabi Nathanya 1-0; Maccabi Petah Tikva-Beitar Tel Aviv 2-1; Hapoel Beer Sheva-Zafririm Hollon 0-0; Maccabi Haifa-Maccabi Tel Aviv 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**47**	19	15	2	2	52	21
Bnei Yehuda	**33**	19	10	3	6	35	24
Maccabi Haifa	**30**	19	9	3	7	29	19
Maccabi P.T.	**29**	19	9	2	8	27	23
Beitar T.A.	**27**	19	8	3	8	28	23
Maccabi N.	**25**	19	6	7	6	19	20
Hapoel P.T.	**25**	19	6	7	6	20	22
Hapoel T.A.	**24**	19	6	6	7	15	22
Hapoel B.S.	**23**	19	6	5	8	27	31
Zafririm	**22**	19	6	4	9	19	20
Hapoel G.	**17**	19	5	2	12	10	40
Maccabi Y.	**15**	19	3	6	10	18	34

N.B.: tre punti per la vittoria.

AUSTRALIA

20. GIORNATA: Brisbane Utd-Wollongong 2-1; Heidelberg-South Melbourne 1-3; Melbourne Croatia-Adelaide City 4-0; Marconi-Preston 1-0; Melita Eagles-APIA 1-1; Sydney Olympic-Sydney Croatia 0-0; West Adelaide-Newcastle 1-2.

21. GIORNATA: Adelaide City-Brisbane Utd 1-0; APIA-West Adelaide 0-0; Newcastle-Marconi 1-0; Preston-Heidelberg 1-1; Sydney Croatia-Melita Eagles 0-3; South Melbourne-Melbourne Croatia 1-1; Wollongong-Sydney Olimpic 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Melbourne Cr.	**29**	21	12	5	4	39	20
S.Melbourne	**26**	21	11	4	6	46	23
Wollongong	**25**	21	9	7	5	22	14
Adelaide C.	**25**	21	8	9	4	23	18
Sydney Ol.	**25**	21	8	9	4	27	23
Melita	**22**	21	6	10	5	21	16
APIA	**21**	21	6	9	6	21	24
Brisbane Utd	**20**	21	6	8	7	22	26
Marconi	**18**	21	7	4	10	24	25
Sydney Cr.	**18**	21	5	8	8	18	26
Heidelberg	**17**	21	5	7	9	21	28
Newcastle	**17**	21	5	7	9	17	28
W.Adelaide	**16**	21	5	6	10	18	37
Preston	**15**	21	4	7	10	17	28

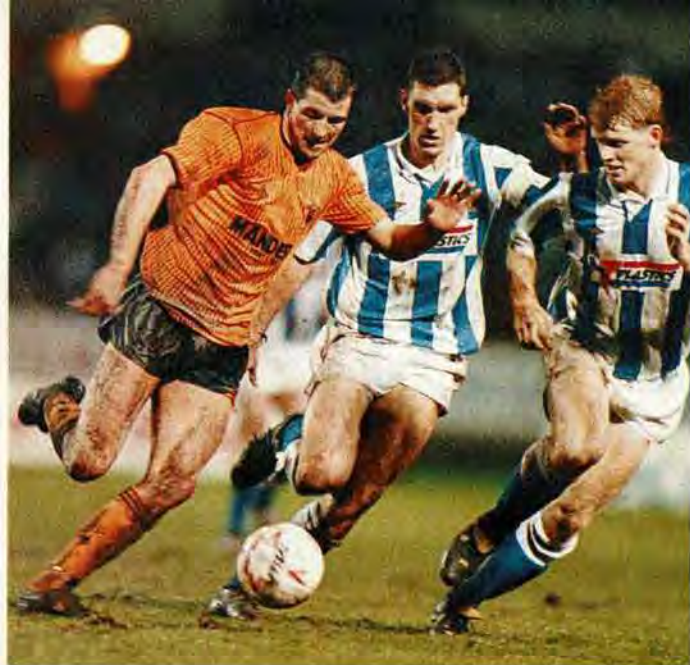
A fianco, Steve Bull, punta del Wolverhampton: non è più uomo da prima pagina. In basso, John Aldridge, irlandese del Tranmere RVS

INGHILTERRA/I BOMBER DI 2a

DALLA B ALLA META

Angell, Kiwomya, Speedie, Shearer: con i loro gol Southend, Ipswich, Blackburn e Swindon sognano la promozione

Il ritorno di John Aldridge al calcio inglese, per indossare la maglia del Tranmere Rovers, attirò nella scorsa estate l'attenzione di tutti sul torneo di seconda divisione. Non era la prima volta che un giocatore di livello e fama mondiale si cimentava in questa serie: basti ricordare, al proposito, il caso di Trevor Brooking, che durante la permanenza del suo West Ham nel limbo cadetto ricopriva il ruolo di regista della Nazionale maggiore. Quest'anno, la Second Division sta portando alla ribalta numerosi personaggi meritevoli di attenzione. Al di là della presenza di due «santoni» del football britannico come Kenny Dalglish e Kevin Keegan, seduti rispettivamente sulle panchine di Blackburn Rovers e Newcastle, è tra i cannonieri che si possono trovare i nomi più interessanti. Tra i primi della graduatoria dei bomber c'è infatti David Speedie, nazionale scozzese acquistato proprio da Dalglish al suo arrivo a Blackburn. Speedie, un pallino del tecnico, era stato frettolosamente liquidato a Liverpool da Graeme Souness. Ripescato dai Rovers, Speedie ha ringraziato di tanta fiducia andando a rete con regolarità, offrendo sprazzi di grande spettacolo come nel caso della tripletta rifilata al Newcastle. Detto di Steve Bull, un paio d'anni fa al centro dell'attenzione per il suo debutto in Nazionale ma ormai dimenticato dal grande calcio, bisogna centrare l'interesse su alcuni giovani e meno giovani che stanno scalando i gradini della popolarità. Innanzitutto Chris Kiwomya, trascinatore dell'Ipswich verso la zona promozione: 22 anni, nativo di Huddersfield ma di chiare origini africane, da tre anni e mezzo nel Suffolk (e ha appena rinnovato il contratto), è un «colored» di grande velocità e opportunismo, con tecnica nettamente al di sopra della media. Poi Duncan Shearer, 29 anni suonati, centravanti dello Swindon Town, scozzese di nascita. Di lui un giornale ha scritto «È obbligato al gol ogni volta che scende in in campo», tanto per far intendere come le sue doti sotto porta non debbano mai essere tradite. Per chiudere, citazione per Brett Angell, finalizzatore principe della manovra nel Southend, una formazione che proprio grazie alla sua puntualità di bomber sogna, per il prossimo anno, un inaspettato approdo alla neonata Superleague.

Marco Zunino

PRIMA DIVISIONE

31. GIORNATA
Arsenal-Nottingham F. rinviata
Chelsea-Sheffield W. 0-3
Wilson 5', Worthington 20', Williams 36'
Coventry-Manchester U. 0-0
Crystal Palace-Norwich 3-4
Sutton (N) 14', Osborn (C) 17', Bright (C) 22' e 65', Newman (N) 32', Polston (N) 43', Goss (N) 45'
Leeds-Luton Town 2-0
Cantona 59', Chapman 85'
Liverpool-Southampton 0-0
Manchester C.-Aston Villa 2-0
Quinn 3', Qhite 75'
Notts County-Tottenham rinviata
Oldham-Wimbledon 0-1
McGee 35'
Sheffield U.-Q.P.Rangers 0-0
West Ham-Everton 0-2
Johnston 6', Ablett 64'
RECUPERI
Crystal Palace-Luton Town 1-1
Bright (C) 19', Pembridge (L) 51' rig.
Notts County-Wimbledon 1-1
Short (N) 20', Fashanu (W) 74' rig.
Manchester United-Chelsea 1-1
Donaghy (C) aut. 63', Hughes (M) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**62**	30	17	11	2	51	22
Leeds	**60**	30	16	12	2	55	24
Manchester C.	**53**	31	15	8	8	45	35
Sheffield W.	**53**	30	15	8	7	49	41
Liverpool	**49**	30	12	13	5	35	27
Arsenal	**44**	30	11	11	8	51	35
Chelsea	**42**	32	10	12	10	41	46
Aston Villa	**41**	30	12	5	13	35	35
Everton	**40**	30	10	10	10	39	34
Norwich	**40**	30	10	10	10	40	41
Crystal Palace	**40**	30	10	10	10	42	51
Wimbledon	**38**	30	9	11	10	36	36
Oldham	**37**	31	10	7	14	45	50
Q.P.Rangers	**36**	31	7	15	9	30	36
Tottenham	**35**	28	10	5	13	36	36
Nottingham F.	**34**	27	9	7	11	42	42
Coventry	**34**	29	9	7	13	28	29
Sheffield U.	**34**	30	9	7	14	44	50
Notts County	**29**	29	7	8	14	30	40
Luton Town	**29**	31	7	8	16	25	55
West Ham	**27**	28	6	9	13	26	42
Southampton	**25**	29	5	10	14	27	45

MARCATORI: **18 reti:** Lineker (Tottenham), Wright (Crystal P./Arsenal); **15 reti:** White (Manchester City).

RUMBELOWS LEAGUE CUP

SEMIFINALI (ritorno)
Tottenham-Nottingham Forest 1-2 dts
Glover (N) 10', Lineker (T) 16', Keane (N) 100'

SECONDA DIVISIONE

34. GIORNATA: Cambridge-Bristol R. 6-1; Barnsley-Charlton 1-0; Blackburn-Oxford 1-1; Brighton-Southend 3-2; Bristol C.-Grimsby 1-1; Derby Co.-Watford 3-1; Ipswich-Plymouth 2-0; Millwall-Leicester 2-0; Port Vale-Newcastle 0-1; Portsmouth-Tranmere R. 2-0; Sunderland-Wolves 1-0; Swindon T.-Middlesbro 0-1.
RECUPERI: Cambridge-Blackburn 2-1; Millwall-Charlton 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**62**	33	18	8	7	53	31
Ipswich	**59**	32	17	8	7	51	35
Cambridge	**58**	33	16	10	7	49	31
Southend	**53**	34	15	8	11	49	41
Middlesbro	**52**	30	15	7	8	37	28
Derby Co.	**51**	32	15	6	11	42	35
Leicester	**51**	32	15	6	11	42	39
Portsmouth	**50**	32	14	8	10	43	34
Swindon T.	**49**	32	13	10	9	52	39
Charlton	**49**	33	14	7	12	40	38
Millwall	**46**	33	13	7	13	52	52
Wolves	**43**	31	12	7	12	41	36
Sunderland	**43**	33	12	7	14	47	46
Barnsley	**41**	34	11	8	15	36	44
Bristol R.	**40**	34	10	10	14	41	54
Tranmere R.	**39**	30	8	15	7	32	34
Grimsby	**39**	31	10	9	12	37	46
Watford	**37**	32	10	7	15	34	39
Newcastle	**36**	34	8	12	14	49	63
Bristol C.	**35**	32	8	11	13	34	50
Port Vale	**34**	34	7	13	14	32	44
Plymouth	**34**	32	9	7	16	32	48
Oxford	**33**	33	9	6	18	47	54
Brighton	**33**	34	8	9	17	44	55

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **19 reti:** Angell (Southend); **18 reti:** Speedie (Blackburn), Shearer (Swindon Town); **14 reti:** Bull (Wolves); **13 reti:** Kiwomya (Ipswich), Goodman (Sunderland).

FA CUP

OTTAVI DI FINALE (ripetizioni)
Liverpool-Ipswich Town 3-2 dts
Houghton (L) 45', Johnson (I) 81', Dozzell (I) 96', Mölby (L) 98', McManaman (L) 100'
Middlesbrough-Portsmouth 2-4
Wilkinson (M) 18' e 27', Clarke (P) 26' e 38', Anderton (P) 58' e 72'
Southampton-Bolton W. 3-2 dts
Shearer (S) 28', Walker (B) 35', Darby (W) 89', Horne (S) 90' e 108'
West Ham-Sunderland 2-3
Byrne (S) 6' e 25', Allen (W) 39' e 55', Rush (S) 78'

FRANCIA/QUALE PORTIERE?

IL PROBLEMA NUMERO UNO

Infortunato il titolare Martini, Platini ha provato Rousset, che tuttavia non ha convinto. Prendono quota le candidature di Olmeta e Lama

A fianco, Gilles Rousset, portiere del Lione

La Francia non è mai stata terra di grandi portieri. Con un estremo difensore di buon valore la nazionale transalpina ai mondiali del 1982 e del 1986 avrebbe probabilmente disputato la finale per il titolo e non quella di consolazione. La sconfitta per 2-0 subita a Wembley dall'Inghilterra, oltre che porre fine a una serie positiva di 19 partite e a perpetuare la tradizione che vuole la Francia sempre battuta nel tempio del calcio inglese, ha confermato questa tendenza. Assente il titolare Bruno Martini dell'Auxerre, gravemente infortunatosi a metà gennaio in amichevole ad Angouleme — rottura del legamento estremo della caviglia destra, almeno tre mesi di stop —, Michel Platini ha concesso spazio a Gilles Rousset, il contestato numero uno del Lione che, pur non avendo specifiche colpe sui gol inglesi, ha manifestato una preoccupante insicurezza. Estremo difensore dagli enormi mezzi fisici (1,95 per 88 kg) e dalla buona impostazione, ormai nel pieno della maturità (ventinove anni il prossimo 22 agosto), grande appassionato di rugby tanto da aver manifestato l'intenzione di dedicarsi a questa disciplina una volta chiuso con il calcio, Rousset sta attraversando uno dei momenti meno brillanti della sua carriera. A Wembley, accanto a Platini sulla panchina francese non c'era nessun portiere di riserva. Una precisa scelta del C.t. per sottolineare l'incondizionata fiducia a Rousset. Una decisione non condivisa da buona parte della critica, che a Rousset preferisce Olmeta del Marsiglia e Lama del Lens, i portieri che si sono alternati a guardia della rete della Francia B nel confronto con la pari selezione inglese, vittoriosa per 3-0. Personaggio controverso ed estremo difensore spesso irregolare nel rendimento, Patrick Olmeta (7-4-1961) non ha mai goduto della considerazione di Platini. In crescita invece le azioni di Bernard Lama, coetaneo di Rousset (ventinove anni il prossimo 7 aprile), originario della Guyana, ex di Lilla, Metz e Brest. Lama, che non molti anni fa parava ancora a mani nude e che ora sfoggia guanti firmati Walter Zenga, la scorsa estate venne contattato dal Paris Saint Germain per fare la riserva a Bats. Preferì invece essere titolare nel Lens e attualmente in Francia è quello che va per la maggiore, la più autorevole alternativa a Martini. Dopo il clamoroso errore commesso contro il Manchester United nella Coppa delle Coppe della scorsa stagione, è uscito dal giro tricolore Claude Barrabe (ventisei anni il prossimo 19 novembre), numero uno del Montpellier e già campione continentale Under 21, che in questa stagione si sta però esprimendo su buoni livelli. Improbabile il recupero di Joël Bats (trentacinque anni lo scorso 4 gennaio), 50 presenze in nazionale, record per un portiere francese.

Bruno Monticone

Sopra, Bernard Lama del Lens: uno dei candidati alla nazionale

30. GIORNATA

Montpellier-Lens 0-0

Monaco-Caen 2-1
Paille (C) 2', Fofana (M) 15', Weah (M) 66'

Nantes-Sochaux 0-0

Paris S.G.-Rennes 1-0
Germain 11'

Marsiglia-Auxerre 2-0
Waddle 20', Pelé 38'

Lilla-Tolone 1-0
Frandsen 83' rig.

Le Havre-Tolosa 1-1
Hyravy (T) 55' rig., Castets (L) 78'

Lione-Nimes 1-0
Bouderbala 22'

Nancy-St.Etienne 0-2
E.Mendy 21', Lambert 23'

Cannes-Metz 1-1
Romano (M) 17', Omam-Biyik (C) 48'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**43**	30	16	11	3	53	20
Monaco	**42**	30	18	6	6	44	24
Paris S.G.	**37**	30	11	15	4	31	19
Auxerre	**35**	30	12	11	7	45	25
Montpellier	**35**	30	10	15	5	31	22
Caen	**35**	30	14	7	9	37	36
Le Havre	**34**	30	10	14	6	25	22
Nantes	**33**	29	11	11	7	29	26
Lens	**31**	30	7	17	6	26	20
Lilla	**30**	30	10	10	10	22	23
St.Etienne	**29**	29	10	9	10	34	27
Tolone	**29**	30	13	3	14	37	42
Metz	**28**	29	10	8	11	35	33
Tolosa	**28**	30	8	12	10	24	33
Lione	**26**	30	8	10	12	20	27
Nimes	**23**	30	6	11	13	23	42
Cannes	**21**	30	5	11	14	26	38
Sochaux	**21**	30	5	11	14	26	43
Rennes	**20**	30	5	10	15	21	39
Nancy	**16**	29	5	6	18	30	58

MARCATORI: **22 reti:** Papin (Marsiglia); **17 reti:** Weah (Monaco); **14 reti:** Calderaro (Metz); **11 reti:** Paille (Caen), Rodriguez (Tolone).

GERMANIA

26. GIORNATA

Borussia D.-Bochum 1-1
Uwe Wegmann (Bo) 55', Rummenigge (BD) 69'
Stoccarda-Dynamo Dr. 1-1
Buchwald (S) 19', Zander (D) 51'
Borussia MG-Schalke 04 1-1
Criens (B) 71', A.Müller (S) 89'
Wattenscheid-Fortuna D. 4-1
Neuhaus (W) 13', T.Allofs (F) 17', Tschiskale (W) 64' e 68', Sane (W) 71'
Bayer Lev.-Hansa R. 3-0
Foda 17', Kirsten 67', Thom 79'
MSV Duisburg-Werder 0-0
Eintracht Fr.-Amburgo 2-1
Möller (E) 13', Andersen (E) 59', Waas (A) 67'
Norimberga-Kaiserslautern 3-2
Golke (N) 8' e 73', Heidenreich (N) 11', Kuntz (K) 54' rig., Vogel (K) 89'
Bayern-Colonia 0-0
Karlsruhe-Kickers S. 3-1
Metz (Ka) 7' rig., Schütterle (Ka) 25', Carl (Ka) 39', Keim (Ki) 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	**35**	26	13	9	4	44	33
Eintracht Fr.	**33**	26	12	9	5	52	28
Stoccarda	**33**	26	13	7	6	42	23
Kaiserslautern	**32**	26	12	8	6	42	26
Bayer Lev.	**32**	26	11	10	5	38	24
Norimberga	**30**	26	12	6	8	37	33
Colonia	**29**	26	7	15	4	36	28
Werder	**27**	26	9	9	8	30	28
Schalke 04	**25**	26	8	9	9	34	31
Bayern	**25**	26	8	9	9	38	36
MSV Duisburg	**24**	26	5	14	7	30	34
Amburgo	**24**	26	6	12	8	23	30
Borussia MG	**24**	26	7	10	9	23	33
Hansa R.	**23**	26	8	7	11	34	41
Karlsruhe	**23**	26	8	7	11	30	38
Wattenscheid	**22**	26	7	8	11	33	41
Dynamo Dr.	**22**	26	7	8	11	23	36
Bochum	**20**	26	5	10	11	23	41
Kickers S.	**19**	26	5	9	12	34	46
Fortuna D.	**18**	26	5	8	13	31	47

MARCATORI: **13 reti:** Fritz Walter (Stoccarda); **12 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund); **11 reti:** Spies (Hansa Rostock), Wohlfarth (Bayern); **10 reti:** Kirsten (Bayer Leverkusen), Tönnies (MSV Duisburg), Eckstein (Norimberga), Banach (Colonia).

ALBANIA

20. GIORNATA: Partizani-SK Elbasani 2-1; Laçi-Vllaznia rinviata; Flamurtari-Skënderbeu non disputata per mancata presentazione dello Skënderbeu; Besa-Pogradeci 1-2; Tomori-SK Tirana rinviata; Teuta-Dinamo Tirana 1-0; Apolonia-Selenica 3-1; SK Lushnjë-Kastrioti 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**31**	19	14	3	2	42	10
Partizani	**25**	20	10	5	5	23	13
SK Lushnjë	**22**	20	7	8	5	17	17
Dinamo Tirana	**21**	20	7	7	6	24	14
Tomori	**21**	19	6	9	4	20	12
Besa	**21**	20	9	3	8	32	27
Apolonia	**21**	20	9	3	8	27	24
Laçi	**20**	19	7	6	6	16	14
Teuta	**19**	20	6	7	7	14	12
SK Elbasani	**18**	20	7	4	9	16	17
Pogradeci	**18**	20	6	6	8	18	24
SK Tirana	**17**	19	6	5	8	23	19
Flamurtari	**17**	19	9	5	5	24	21
Selenica	**16**	20	6	4	10	20	43
Kastrioti	**11**	20	4	3	13	15	45
Skënderbeu	**10**	19	3	4	12	12	31

N.B.: Flamurtari penalizzato di sei punti.

MARCATORI: **13 reti:** Shaqiri (Flamurtari); **12 reti:** Rraklli (Besa).

A fianco, Feyyaz Ucar del Besiktas (fotoManav)

TURCHIA

19. GIORNATA
Adana D.S.-Bakirköy 2-3
Ali Mehmedi (A) 30' e 85', Zafer (B) 51' rig., 57' rig. e 62'
Fenerbahçe-Ankaragücü 4-1
Vokri (F) 3', Gérson (F) 31', Turhan (F) 56' e 63', Sabotic (A) 73' rig.
Gençlerbirligi-Altay 0-0
Sariyer-Samsunspor 2-1
Erhan (Sar) 32', Sercan (Sar) 40', Orhan (Sam) 60'
Besiktas-Gaziantep 2-0
Feyyaz 3', Ali 44'
Boluspor-Aydinspor 0-2
Ismail 15' rig., Hamdi 62'
Trabzonspor-Bursaspor 2-2
Hamdi (T) 43', Hakan (B) 45' e 72', Hami (T) 47'
Konyaspor-Galatasaray rinviata
RECUPERI
Bakirköy-Fenerbahçe 0-1
Çolak 70'
Bursaspor-Adana D.S. 4-0
Hakan 27', Vedat 52' e 82', Ali Nail 80' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**49**	19	15	4	0	42	14
Fenerbahçe	**47**	19	15	2	2	44	17
Galatasaray	**39**	18	12	3	3	27	12
Trabzonspor	**36**	18	11	3	4	38	19
Aydinspor	**29**	19	8	5	6	21	23
Gençlerbirligi	**24**	19	5	9	5	26	26
Bursaspor	**24**	19	6	6	7	23	25
Sariyer	**24**	18	7	3	8	21	25
Gaziantep	**22**	19	5	7	7	20	27
Bakirköy	**21**	19	5	6	8	27	29
Altay	**19**	19	5	4	10	16	27
Konyaspor	**18**	18	4	6	8	20	21
Ankaragücü	**17**	19	3	8	8	19	29
Boluspor	**16**	19	4	4	11	17	27
Adana D.S.	**15**	19	3	6	10	18	40
Samsunspor	**10**	19	2	4	13	21	39

MALTA

8. GIORNATA: Hamrun Sp.-Rabat Ajax 3-1; St.Andrew's-Hibernian 2-3; Valletta-Floriana 2-0; Sliema W.-Mqabba 1-0; Birkirkara-Zurrieq 1-0.

9. GIORNATA: Hibernian-Birkirkara 2-0; Sliema W.-Floriana 1-0; Valletta-St.Andrew's 1-0; Hamrun Sp.-Mqabba 4-2; Zurrieq-Rabat Ajax 1-1.

CLASSIFICA: **Valletta p.16; Hamrun Sp., Sliema W. 14; Floriana 11; Rabat Ajax 9; Hibernian, Birkirkara 8; Mqabba, St. Andrew's 4; Zurrieq 2.**

OLANDA

RECUPERI
Groningen-Ajax 1-2
Van Duren (G) 67', Pettersson (A) 73', Kreek (A) 76'
Volendam-SVV/Dordrecht 2-3
Van Wattum (S) 21', Clayton (V) 35' e 88' rig., Breetveld (S) 82' e 85'
Fortuna S.-Ajax 0-1
Van 't Schip 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**43**	26	18	7	1	58	22
Ajax	**41**	27	18	5	4	55	18
Feyenoord	**41**	26	17	7	2	44	14
Vitesse	**32**	26	12	8	6	40	25
Roda JC	**29**	26	10	9	7	32	29
Groningen	**26**	23	9	8	6	32	25
Twente	**26**	25	10	6	9	43	37
Willem II	**26**	26	10	6	10	37	31
Sparta	**26**	25	8	10	7	38	42
RKC	**25**	25	7	11	7	43	38
Utrecht	**25**	25	6	13	6	26	26
MVV	**24**	25	8	8	9	26	34
Volendam	**23**	27	8	7	12	28	37
SVV/Dordr.	**20**	26	8	4	14	35	53
Fortuna S.	**16**	26	3	10	13	26	43
Den Haag	**16**	27	4	8	15	25	51
De Graafschap	**13**	26	3	7	16	20	46
VVV Venlo	**10**	25	2	6	17	22	59

MARCATORI: **19 reti:** Bergkamp (Ajax); **18 reti:** Decheiver (RKC); **14 reti:** Mulder (Twente); **13 reti:** Kieft (PSV); **10 reti:** Bwalya (PSV), Clayton (Volendam).

COPPA

QUARTI DI FINALE: VVV Venlo-Sparta Rotterdam 3-4; Roda JC Kerkrade-Utrecht 4-1; Telstar IJmuiden-Haarlem 4-1.

BULGARIA

17. GIORNATA: Lokomotiv Pl.-Levski Sofia 0-0; Slavia Sofia-Yantra G. 2-1; Lokomotiv S.-Hebar 2-0; Lokomotiv GO-Beroe St.Z. 1-0; Minor Pernik-Pirin Blag. 1-1; Chernomorets-Etar Tarnovo 0-0; Dobrudja-Botev Pl. 1-1; Sliven-CSKA Sofia 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**27**	17	12	3	2	38	14
Levski Sofia	**25**	17	11	3	3	25	10
Lokomotiv Pl.	**21**	17	8	5	4	23	11
Botev Pl.	**21**	17	8	5	4	25	14
Sliven	**19**	17	7	5	5	24	23
Etar Tarnovo	**19**	17	7	5	5	13	11
Slavia Sofia	**17**	17	6	5	6	22	17
Lokomotiv GO	**17**	17	6	5	6	14	16
Beroe St.Z.	**17**	17	6	5	6	17	20
Lokomotiv S.	**16**	17	5	6	6	19	19
Chernomorets	**15**	17	5	5	7	19	22
Yantra G.	**15**	17	5	5	7	13	20
Pirin Blag.	**14**	17	4	6	7	13	20
Dobrudja	**11**	17	4	3	10	16	28
Minor Pernik	**9**	17	2	5	10	6	27
Hebar	**9**	17	1	7	9	8	23

MARCATORI: **13 reti:** Sirakov (Levski); **9 reti:** Letchkov (CSKA Sofia).

CROAZIA

1. GIORNATA: Dubrovnik-Zadar rinviata; HASK Gradjanski-Cibalia Vinkovci 2-0; Hajduk Spalato-Istra Pola 3-1; Rijeka-Sibenik 2-0; Osijek-Zagreb 1-0; INKER Zapresic-Varteks Varazdin 1-3.

CLASSIFICA: **Varteks, Hajduk, HASK Gradjanski, Rijeka, Osijek p.2; Dubrovnik, Zadar, Zagreb, INKER Zapresic, Istra Pola, Cibalia, Sibenik 0.**

NEWS/NUOVE ENTRATE NELLA FIFA

LA FAMIGLIA SI ALLARGA

Arrivi. La Fifa ha concesso a Croazia, Slovenia, Georgia e Ucraina lo status di membri provvisori, in attesa di ratificare ufficialmente l'ingresso di queste nazioni nel consesso mondiale.

Libero. Igor Stimac, capitano dell'Hajduk Spalato arrestato qualche settimana fa sotto l'accusa di contrabbando di automobili, è stato rilasciato dalla polizia cittadina in quanto non sono stati trovati sufficienti indizi di un suo reale collegamento con l'organizzazione criminale in questione.

Movimenti. Patrick Bonner, portiere della Nazionale irlandese, lascerà il Celtic: dopo l'arrivo di Gordon Marshall dal Falkirk, non ha quasi più giocato. Costa un milione di sterline, e tra i candidati al suo acquisto c'è in prima fila il Chelsea. Frank Lieberam, ex libero della Dynamo Dresda, ha intenzione di passare al calcio coreano: sta per firmare con lo Hyundai. Andy Gray potrebbe passare dal Crystal Palace al Tottenham nei prossimi giorni.

Caccia. Divertentissimo episodio in Inghilterra. Due settimane fa la squadra del Mount Prison, composta interamente dalle guardie del carcere di Bovingdon, stava disputando un match della West Herts League contro il Rolls Royce, leader del campionato. Sul punteggio favorevole di 3-0, i giocatori del Mount Prison hanno dovuto interrompere la partita poiché un prigioniero era fuggito dalla sua cella. L'operazione di ricerca dell'uccel di bosco ha dato esito positivo, ma l'incontro non ha potuto essere ripreso e dovrà essere così rigiocato.

Neonato. Diciassette squadre sono state invitate dalla federazione gallese a partecipare al nuovo campionato nazionale, che partirà la prossima stagione. Sono Abergavenny Thursday, Aberystwyth Town, Afan Lido, Bangor, Briton Ferry, Connah's Quay Nomads, Cywmbran Town, Ebbw Vale, Flint Town, Holywell Town, Inter Cardiff, Llanelli, Llandidloes Town, Maesteg Park Athletic, Mold Alexandra, Newtown, Porth Madog.

Olimpiadi. Il punto sulle qualificate: per l'Asia hanno già il biglietto per Barcellona la Corea del Sud, il Kuwait e il Qatar. In Africa si sono qualificate Egitto, Ghana e Marocco. L'America del Sud invierà Colombia e Paraguay. La migliore tra le perdenti dei quarti di finale europei spareggerà con l'Australia. Dalla Concacaf usciranno due squadre tra Canada, Stati Uniti, Honduras e Messico: il minitorneo si giocherà entro il 17 maggio, data del sorteggio dei gruppi eliminatori della fase finale in Catalogna. Qualificata di diritto la Spagna.

A fianco, Patrick Bonner

SPAGNA/GLI SLAVI

LA COLONIA NON FA ACQUA

Al fallimento di Prosinecki fa riscontro il successo di Suker e Gudelj: nella Liga è davvero il momento di serbi e croati

Da un lato, c'è il fallimento di Robert Prosinecki al Real Madrid. Dall'altro, il grande successo «di critica e di pubblico» di Davor Suker al Siviglia, Soren Stevanovic all'Osasuna e Vladimir Gudelj al Celta Vigo in seconda divisione. La colonia jugoslava in Spagna è ben nutrita, e con jugoslavo identifichiamo ancora la vecchia accezione, comprendente serbi, croati, macedoni, sloveni e bosniaci. Prosinecki, dunque: il «Bravo» 91, in questa stagione, è praticamente ancora al palo. Tormentato da problemi muscolari, il biondo fuoriclasse del Real è sceso in campo solamente cinque volte senza poter dare il benché minimo saggio delle proprie potenzialità. Accanto alla delusione Prosinecki, però, esistono nella Liga spagnola realtà davvero interessanti, soprattutto in chiave di mercato. A campionato già iniziato sono approdati a Siviglia Davor Suker, centravanti di manovra croato proveniente dall'HASK Gradjanski, e il terzino Petrovic, prelevato dallo stesso club. Il primo si è ambientato in quattro e quattr'otto, trovando immediatamente l'intesa con Iván Zamorano, bombardiere cileno della squadra. Petrovic, invece, non ha risposto alle attese, faticando più del lecito a ritagliarsi uno spazio consono alle aspettative. Nonostante abbia dovuto saltare per infortunio le prime otto partite stagionali, a Pamplona è esploso Soren Stevanovic, centrocampista offensivo dal rendimento costante ed efficace. Vanno molto bene anche Nikola Jerkan all'Oviedo e Milo Kodro alla Real Sociedad. Il primo, eletto anche «calciatore del mese» al termine dello scorso torneo, guida con buona maestria il centrocampo degli asturiani; l'altro è un centromediano riciclato come seconda punta, che nelle ultime settimane ha trovato più di una volta la via del gol. La vera rivelazione dell'anno gioca però in seconda divisione. Grazie alle sue reti (al momento sono sedici) il Celta Vigo veleggia nelle zone altissime della classifica ed è in ottima posizione per la volata-promozione: si chiama Vladimir Gudelj, ha 25 anni, proviene dal Velez Mostar. Discreto rendimento hanno offerto sinora lo stopper Predrag Spasic, che da quando è all'Osasuna è tornato sui livelli che al Real Madrid non aveva mai raggiunto, il mediano Kanatlarovski del Deportivo La Coruña e Milojevic del Mallorca. Da sempre, il calciatore jugoslavo ha trovato terreno di affermazione nel campionato spagnolo, più remunerativo anche se molto più difficile di quello francese, altra meta prediletta. E quando Prosinecki tornerà quello che tutti conoscono, la «colonia» sarà al completo.

Eloy Carrasco

Sopra, Davor Suker, attaccante croato del Siviglia. A sinistra, Vladimir Gudelj, slavo del Celta tra le migliori formazioni della seconda divisione

24. GIORNATA
Real Madrid-Sp.Gijón 1-0
Butragueño 43'
Logroñés-Siviglia 1-0
García Pitarch 58'
La Coruña-At.Bilbao 0-0
Albacete-Valladolid 3-1
Aquino (A) 25', Oliete (A) 59', Fonseca (V) 75', Juárez (A) 83'
Burgos-Cadice 1-1
Ayukar (B) 50' rig., Barla (C) 90'
Mallorca-Tenerife 0-2
Chano 33', Berges 49'
Español-Valencia 0-0
Real Sociedad-Osasuna 0-0
Saragozza-At.Madrid 1-0
Higuera 54'
Oviedo-Barcellona 0-2
Stoichkov 55', Laudrup 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**36**	24	16	4	4	52	19
Barcellona	**35**	24	15	5	4	53	28
At.Madrid	**30**	24	14	2	8	38	22
Albacete	**30**	24	12	6	6	32	24
Valencia	**30**	24	12	6	6	31	24
Saragozza	**28**	24	11	6	7	27	23
Sp.Gijón	**27**	24	11	5	8	24	22
Burgos	**26**	24	8	10	6	23	20
Siviglia	**25**	24	10	5	9	36	28
Real Sociedad	**25**	24	9	7	8	25	27
Logroñés	**24**	23	10	4	9	21	31
Tenerife	**21**	24	7	7	10	32	34
Oviedo	**21**	24	7	7	10	22	25
At.Bilbao	**20**	24	7	6	11	24	41
La Coruña	**19**	24	5	9	10	16	24
Osasuna	**19**	24	6	7	11	17	27
Cadice	**18**	24	5	8	11	20	29
Valladolid	**17**	24	5	7	12	22	33
Español	**15**	24	5	5	14	22	39
Mallorca	**12**	23	4	4	15	10	27

MARCATORI: **13 reti:** Manolo (Atlético Madrid); **12 reti:** Hierro (Real Madrid), Laudrup (Barcellona); **11 reti:** Zamorano (Siviglia), Pizzi (Tenerife); **10 reti:** Koeman (Barcellona), Fonseca (Valladolid); **9 reti:** Butragueño (Real Madrid); **8 reti:** Hagi e Michel (Real Madrid), Urban (Osasuna).

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

1. GIORNATA
Servette-Grasshoppers 1-2
Dobrovolski (S) 4', Bickel (G) 75', Vega (G) 79'
Neuchatel X.-Young Boys 0-1
Kunz 19'
Zurigo-Losanna 2-2
Di Matteo (Z) 55', Grassi (Z) 80', Van den Boogaard (L) 81', Herr (L) 87'
San Gallo-Sion 3-2
Gertschen (Si) 5' e 31', Bertelsen (SG) 6', 40' e 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**17**	1	1	0	0	2	1
Losanna	**17**	1	1	0	0	2	2
Sion	**14**	1	0	0	1	2	3
Servette	**14**	1	0	0	1	1	2
San Gallo	**13**	1	1	0	0	3	2
Young Boys	**13**	1	1	0	0	1	0
Neuchatel X.	**12**	1	0	0	1	0	1
Zurigo	**11**	1	0	1	0	2	2

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase arrotondata per eccesso.

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1

1. GIORNATA: Baden-Lugano 0-2; Locarno-Aarau 0-1; Basilea-Yverdon 1-1; Malley-Bellinzona 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malley	**2**	1	1	0	0	4	1
Lugano	**2**	1	1	0	0	2	0
Aarau	**2**	1	1	0	0	1	0
Basilea	**1**	1	0	1	0	1	1
Yverdon	**1**	1	0	1	0	1	1
Locarno	**0**	1	0	0	1	0	1
Baden	**0**	1	0	0	1	0	2
Bellinzona	**0**	1	0	0	1	1	4

GRUPPO 2

1. GIORNATA: Lucerna-Grenchen 1-1; Bulle-Chaux de Fonds 3-2; Chiasso-Wettingen 4-1; Sciaffusa-Coira 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chiasso	**2**	1	1	0	0	4	1
Sciaffusa	**2**	1	1	0	0	3	0
Bulle	**2**	1	1	0	0	3	2
Grenchen	**1**	1	0	1	0	1	1
Lucerna	**1**	1	0	1	0	1	1
Chaux de F.	**0**	1	0	0	1	2	3
Wettingen	**0**	1	0	0	1	1	4
Coira	**0**	1	0	0	1	0	3

SAN MARINO

SERIE A1

12. GIORNATA: Tre Fiori-Murata 0-1; Faetano-Folgore 1-1; Domagnano-Cailungo 1-2; Montevito-Libertas 0-1; Cosmos-Juvenes 2-7.
13. GIORNATA: Folgore-Cosmos 0-2; Murata-Montevito 4-2; Cailungo-Tre Fiori 0-0; Juvenes-Domagnano 2-3; Libertas-Faetano 1-0.
RECUPERI: Cosmos-Libertas 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cailungo	**17**	13	6	5	2	19	11
Montevito	**17**	13	6	5	2	18	13
Faetano	**14**	13	5	4	4	15	12
Libertas	**14**	13	5	4	4	13	13
Tre Fiori	**13**	13	3	7	3	13	12
Domagnano	**12**	12	3	6	3	16	15
Cosmos	**12**	12	5	2	5	16	17
Juvenes	**10**	13	3	4	6	20	18
Murata	**10**	13	3	4	6	12	19
Folgore	**9**	13	1	7	5	8	20

SERIE A2

11. GIORNATA: La Fiorita-Tre Penne 0-6; Dogana-San Giovanni 1-0; Pennarossa-Virtus 0-1.

A fianco, Mark Hateley: tre gol all'Airdrie (fotoThomas)

BELGIO

24. GIORNATA
Ekeren-Courtrai 3-0
Prince Polley 29' e 35', Tahamata 56'
Lokeren-Anderlecht 0-1
Nilis 79'
Liegi-Eendracht A. 4-1
Varga (L) 4', Krüzen (L) 44', Ikpeba (L) 60', Giusto (L) 65', Zakkas (E) 84'
FC Bruges-Lierse 4-1
Booy (B) 6', Borkelmans (B) 8', Amokachi (B) 19', Verspaille (B) 55', Rekdal (L) 73'
Charleroi-Cercle Bruges 1-0
Zetterberg 55'
RWDM-Standard 1-0
Van Ankeren 15'
Waregem-Gand 2-1
Balogh (W) 1', Vanderlinden (G) 16', Abeels (W) 55'
Beveren-Anversa 1-1
Van Ham (B) 30', Lehnhoff (A) 42'
Malines-Genk 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**36**	24	15	6	3	45	13
FC Bruges	**35**	24	13	9	2	45	17
Malines	**34**	24	14	6	4	38	16
Standard	**33**	24	11	11	2	38	18
Gand	**26**	24	10	6	8	38	34
Ekeren	**26**	24	8	10	6	33	29
Cercle Bruges	**26**	24	8	10	6	41	38
Lierse	**26**	24	10	6	8	36	34
Anversa	**25**	23	11	3	9	31	31
Lokeren	**21**	24	6	9	9	29	33
Waregem	**21**	24	8	5	11	33	38
Beveren	**20**	24	5	10	9	29	33
Liegi	**20**	23	5	10	8	25	30
Charleroi	**20**	24	6	8	10	20	27
RWDM	**20**	24	7	6	11	25	33
Genk	**17**	24	5	7	12	18	32
Courtrai	**15**	24	4	7	13	21	51
Eendracht A.	**9**	24	2	5	17	9	47

MARCATORI: **20 reti:** Weber (Cercle-Bruges); **15 reti:** Booy (FC Bruges).

SLOVENIA

22. GIORNATA: Maribor Branik-SAOP Gorica 1-1; Belvedur Isola-Lek Domzale 3-0; Primorje-Publikum Celje 0-0; Jadran Lema-Liquy Moly Svoboda 0-1; Mura-Steklar 5-1; Medvode-Zagorje 1-0; Rudar Trbovlje-Zivila Naklo 2-0; Nafta-Potrosnik 1-1; Slovan Mavrica-Rudar Velenje 2-2; Ljubljana Eurospekter-Koper 0-1. Riposava Olimpia Lubiana.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maribor B.	**33**	21	15	3	3	49	21
Belvedur	**30**	21	12	6	3	34	13
Olimpia L.	**29**	20	12	5	3	44	12
Zivila Naklo	**29**	21	12	5	4	33	20
Koper	**27**	21	12	3	6	22	16
SAOP Gorica	**26**	21	8	10	3	42	22
Mura	**25**	21	11	3	7	38	26
Publikum C.	**25**	21	9	7	5	28	27
Slovan M.	**22**	21	8	6	7	30	18
Eurospekter	**22**	21	8	6	7	24	20
Steklar	**22**	21	8	6	7	32	36
Zagorje	**21**	21	9	3	9	32	24
Liqui Molly	**21**	21	9	3	9	32	35
Rudar V.	**19**	21	6	7	8	29	33
Potrosnik	**17**	21	6	5	10	29	45
Promorje	**15**	21	5	5	11	21	39
Rudar T.	**14**	21	6	2	13	27	38
Nafta	**14**	21	5	4	12	24	41
Medvode	**12**	21	5	2	14	17	45
Domzale Lek	**10**	21	3	4	13	13	33
Jadran.Lama	**7**	21	2	3	16	10	46

MARCATORI: **19 reti:** Braznikar (SAOP Gorica), Poznic (Maribor B.).

N.B.: l'Ingrad Kl. ha assunto la denominazione di Publikum Celje.

JUGOSLAVIA

20. GIORNATA
Vojvodina-Partizan 2-1
Zivkovic (V) 21' rig., Bosancic (V) 22', Krcmarevic (P) 67' rig.
Zeljeznicar-Pelister 0-1
Trajanovski 85'
Spartak-Buducnost 0-0 4-3 rig.
Radnicki-OFK Beograd 1-2
Djukanovic (O) 25', Nikolic (O) 43', Jaksic (R) 57'
Velez-Rad 2-0
Jedvaj 36' rig., Maslovar 50'
Zemun-Vardar 3-1
Mihic (Z) 13', Milosevski (V) 28', Curovic (Z) 31', Kurtovic (Z) 88'
Borac-Sloboda 2-2 6-4 rig.
Radosavlijevic (B) 20', Ivanovic (S) 58' e 87', Golubica (B) 70'
Sutjeska-Sarajevo 1-0
Medin 70'
Stella Rossa-Proleter 5-0
Mihajlovic 11', Pancev 41', 66' e 89', Savicevic 45'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**30**	20	15	2	3	51	16
Partizan	**29**	20	14	4	2	36	11
Proleter	**23**	20	10	3	7	32	28
OFK Beograd	**23**	20	10	6	4	37	25
Sarajevo	**22**	20	10	4	6	25	20
Zemun	**21**	20	10	2	8	33	24
Vojvodina	**21**	20	10	2	8	21	23
Borac	**19**	20	8	5	7	18	17
Vardar	**18**	20	8	3	9	30	23
Rad	**17**	20	8	2	10	27	30
Radnicki	**17**	20	8	1	11	21	24
Velez	**16**	20	7	3	10	25	33
Zeljeznicar	**15**	20	6	3	11	19	29
Sloboda	**14**	20	6	3	11	19	37
Pelister	**13**	20	6	2	12	18	35
Sutjeska	**12**	20	6	2	12	25	31
Buducnost	**11**	20	5	5	10	17	24
Spartak	**11**	20	5	4	11	19	37

MARCATORI: **18 reti:** Pancev (Stella Rossa); **12 reti:** Stanic (Zeljeznicar); **9 reti:** Loncar (OFK Beograd), Mijatovic (Partizan), Belcanovic (Sutjeska), Petrovic (Zemun), Jokanovic (OFK Beograd); **7 reti:** Lukic (Stella Rossa), Krcmarevic (Partizan), Curovic (Zemun).

CECOSLOVACCHIA

16. GIORNATA: Dukla Praga-Hradec Kr. 0-2; Dynamo C.B.-Slovan Br. 1-2; Vitkovice-Bohemians 1-0; Cheb-Dukla B.B. 2-1; Spartak T.-Sigma Olomouc 1-7; Slavia Praga-Banik Ostrava 1-2; Inter Brat.-Tatran P. 1-2; Dunajska St.-Sparta Praga 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**30**	16	14	2	0	38	9
Sigma O.	**28**	16	12	4	0	41	8
Sparta Praga	**23**	16	11	1	4	32	13
Banik Ostrava	**22**	16	9	4	3	32	19
Slavia Praga	**21**	16	9	3	4	37	14
Tatran P.	**18**	16	8	2	6	15	22
Inter Brat.	**17**	16	7	3	6	22	18
Bohemians	**14**	16	5	4	7	21	27
Dunajska St.	**13**	16	6	1	9	25	20
Dukla B.B.	**12**	16	4	4	8	17	25
Dukla Praga	**11**	16	3	5	8	16	24
Hradec Kr.	**11**	16	3	5	8	9	19
Vitkovice	**10**	16	4	2	10	19	39
Spartak T.	**10**	16	2	6	8	9	31
Cheb	**8**	16	3	2	11	15	37
Dynamo C.B.	**8**	16	3	2	11	13	36

MARCATORI: **20 reti:** Dubovsky (Slovan); **12 reti:** Kuka (Slavia); **10 reti:** Necas (Ostrava); **9 reti:** Obsitnik (Inter).

GRECIA

22. GIORNATA
Korintos-Aris 0-1
Jukudis 50'
Doxa Drama-Panionios 0-0
Ethnikos-AEK 1-1
Kamitsis (E) 44', Alexandris (A) 76'
Xanthi-OFI Creta 1-2
Patmezis (O) 37', Vrisas (X) 41', Gulis (O) 86'
Athinaikos-Panathinaikos 3-1
Chatziaghelis (A) 6', Spitsa (A) 19' rig., Warzycha (P) 21', Chatziraptis (A) 49' rig.
Panserraikos-Panachaiki 1-0
Vuduris 38'
Pierikos-Olympiakos 2-5
Paliska (P) 5', Kutos (P) 15', Karapialis (O) 31', Sofianopulos (O) 32', Tsaluhidis (O) 44' e 87', Tsiantakis (O) 59'
Apollon-Iraklis 1-0
A.Karassavidis 75'
PAOK-Larissa 2-1
Petkov (L) 8', Djurdjevic (P) 27', Leontiadis (P) 82'
RECUPERI
Panionios-Korintos 1-0
Chormis aut. 11'
AEK-Aris 3-1
Salamanov (Ar) 21', Dimitriadis (AEK) 31' e 45' rig., Stamatis (AEK) 71'
Panathinaikos-Ethnikos 2-1
Franceskos (P) 60' e 74', Bosdanski (E) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**32**	22	13	6	3	36	20
Olympiakos	**31**	22	12	7	3	52	25
Panathinaikos	**30**	22	13	4	5	40	14
Apollon	**28**	22	11	6	5	27	17
PAOK	**28**	22	10	8	4	30	27
Aris	**23**	22	9	5	8	20	23
Iraklis	**21**	22	7	7	8	27	22
OFI Creta	**21**	21	6	9	6	18	18
Panionios	**20**	22	7	6	9	23	29
Pierikos	**20**	22	7	6	9	29	37
Doxa Drama	**19**	21	6	7	8	29	23
Larissa	**19**	22	6	7	9	22	26
Panachaiki	**19**	22	7	5	10	29	37
Athinaikos	**18**	22	6	6	10	23	28
Korintos	**18**	22	7	4	11	23	31
Xanthi	**16**	22	7	2	13	19	31
Panserraikos	**16**	22	5	6	11	17	40
Ethnikos	**15**	22	3	9	10	17	33

MARCATORI: **14 reti:** Dimitriadis (AEK); **13 reti:** Saravakos (Panathinaikos), Tsaluhidis (Olympiakos), Ragelovic (Pierikos); **12 reti:** Protasov (Olympiakos), T.Dimopulos (Iraklis); **10 reti:** Katzenbach (Apollon).

PORTOGALLO

24. GIORNATA
Gil Vicente-Boavista 1-3
Joao Pinto (B) 2' e 11', Rui Carlos (G) 46', Ricky (B) 70'
Guimaraes-Salgueiros 1-0
Paulo Jorge 49'
Sporting L.-Penafiel 3-1
Leal (S) 18', Cadete (S) 67' e 89' rig., Medeiros (P) 85'
Estoril-Uniao M. 2-1
Voynov (E) 11', Baia (U) 65', José Carlos (E) 67'
Torreense-Beira Mar 1-0
Rosário 53'
Maritimo-Benfica 0-4
Rui Costa 30' e 60', Magnusson 57' e 72' rig.
Paços Ferreira-Sp. Braga 2-1
Jussié (P) 44' e 88', Forbs (S) 48'
Chaves-Famalicao 2-0
Karoglan 18', Rudi 66'
Porto-Farense 2-0
Kostadinov 39', Timofte 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**39**	24	16	7	1	40	4
Benfica	**36**	24	14	8	2	43	13
Sporting L.	**32**	24	14	4	6	41	19
Boavista	**32**	24	12	8	4	29	16
Guimaraes	**30**	24	11	8	5	34	26
Estoril	**25**	24	9	7	8	25	28
Farense	**23**	24	7	9	8	24	24
Chaves	**23**	24	8	7	9	26	28
Beira Mar	**22**	24	7	8	9	21	26
Maritimo	**21**	24	6	9	9	23	30
Gil Vicente	**21**	24	8	5	11	20	28
Sp. Braga	**19**	24	7	5	12	27	35
Salgueiros	**19**	24	5	9	10	17	26
Paços Ferreira	**19**	24	7	5	12	20	31
Famalicao	**19**	24	6	7	11	20	34
Torreense	**18**	24	5	8	11	22	30
Penafiel	**17**	24	4	9	11	17	32
Uniao M.	**17**	24	6	5	13	20	39

MARCATORI: **20 reti:** Ricky (Boavista); **18 reti:** Cadete (Sporting L.); **12 reti:** Chiquinho (Sporting Braga); **9 reti:** Ziad (Farense); **8 reti:** Menad (Famalicao), Ricardo (Farense), Rosário (Torreense).

SCOZIA

34. GIORNATA
Dundee Utd-Falkirk 2-1
Paatelainen (D) 26' e 39', May (F) 77'
Dunfermline-Hibernian 0-0
Hearts-Celtic 1-2
Creaney (C) 8' e 33', Robertson (H) 68' rig.
Motherwell-St.Johnstone 3-1
Kirk (M) 40', Cooper (M) 54', Grant (S) 56', McKinnon (M) 72'
Rangers-Airdrie 5-0
Brown 12', Hateley 45' rig., 49' e 54' rig., Rideout 79'
St.Mirren-Aberdeen 0-2
Mason 2', Smith 26'
RECUPERI
Rangers-Aberdeen 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**55**	34	25	5	4	78	22
Hearts	**48**	33	21	6	6	47	28
Celtic	**46**	34	19	8	7	68	35
Hibernian	**40**	34	13	14	7	43	32
Aberdeen	**38**	34	14	10	10	48	35
Dundee Utd	**37**	34	12	13	9	54	43
Motherwell	**31**	34	9	13	12	37	42
St.Johnstone	**31**	34	12	7	15	44	58
Falkirk	**25**	33	8	9	16	41	56
Airdrie	**23**	34	9	5	20	35	61
St.Mirren	**17**	34	4	9	21	25	60
Dunfermline	**15**	34	3	9	22	15	63

MARCATORI: **25 reti:** McCoist (Rangers); **17 reti:** Hateley (Rangers).

VERSO USA 1994

L'EUROPA È IN PARTENZA

Sono già stati compilati tutti i calendari dei gironi eliminatori: si comincia il 22 aprile con Spagna-Albania e Belgio-Cipro

A fianco, Johan Walem: il suo Belgio aprirà la corsa

GRUPPO 2
(Inghilterra, Norvegia, Olanda, Polonia, San Marino, Turchia)
9-9-92 Norvegia-San Marino
23-9-92 Norvegia-Olanda
23-9-92 Polonia-Turchia
7-10-92 San Marino-Norvegia
14-10-92 Olanda-Polonia
14-10-92 Inghilterra-Norvegia
28-10-92 Turchia-San Marino
18-11-92 Inghilterra-Turchia
16-12-92 Turchia-Olanda
17-2-93 Inghilterra-San Marino
24-2-93 Olanda-Turchia
10-3-93 San Marino-Turchia
24-3-93 Olanda-San Marino
31-3-93 Turchia-Inghilterra
28-4-93 Inghilterra-Olanda
28-4-93 Norvegia-Turchia
28-4-93 Polonia-San Marino
19-5-93 San Marino-Polonia
29-5-93 Polonia-Inghilterra
2-6-93 Norvegia-Inghilterra
9-6-93 Olanda-Norvegia
8-9-93 Inghilterra-Polonia
22-9-93 San Marino-Olanda
22-9-93 Norvegia-Polonia
13-10-93 Olanda-Inghilterra
13-10-93 Polonia-Norvegia
27-10-93 Turchia-Polonia
10-11-93 Turchia-Norvegia
16-11-93 San Marino-Inghilterra
17-11-93 Polonia-Olanda

GRUPPO 3
(Albania, Danimarca, Eire, Irlanda del Nord, Lettonia, Lituania, Spagna)
22-4-92 Spagna-Albania
28-4-92 Irlanda Nord-Lituania
26-5-92 Eire-Albania
3-6-92 Albania-Lituania
12-8-92 Lettonia-Lituania
26-8-92 Lettonia-Danimarca
9-9-92 Eire-Lettonia
9-9-92 Irlanda Nord-Albania
23-9-92 Lettonia-Spagna
23-9-92 Lituania-Danimarca
14-10-92 Irlanda Nord-Spagna
14-10-92 Danimarca-Eire
28-10-92 Lituania-Lettonia
11-11-92 Albania-Lettonia
18-11-92 Spagna-Eire
18-11-92 Irlanda Nord-Danimarca
16-12-92 Spagna-Lettonia
17-2-93 Albania-Irlanda Nord
24-2-93 Spagna-Lituania
31-3-93 Eire-Irlanda Nord
31-3-93 Danimarca-Spagna
14-4-93 Danimarca-Lettonia
14-4-93 Lituania-Albania
28-4-93 Spagna-Irlanda Nord
28-4-93 Eire-Danimarca
15-5-93 Lituania-Albania
25-5-93 Lituania-Irlanda Nord
26-5-93 Albania-Eire
2-6-93 Lettonia-Irlanda Nord
2-6-93 Danimarca-Albania
2-6-93 Lituania-Spagna
9-6-93 Lettonia-Eire
16-6-93 Lituania-Eire
25-8-93 Danimarca-Lituania
8-9-93 Albania-Danimarca
8-9-93 Irlanda Nord-Lettonia
8-9-93 Eire-Lituania
22-9-93 Albania-Spagna
13-10-93 Eire-Spagna
13-10-93 Danimarca-Irlanda Nord
17-11-93 Irlanda Nord-Eire
17-11-93 Spagna-Danimarca

GRUPPO 4
(Belgio, Cecoslovacchia, Cipro, Fär Öer, Galles, Romania)
22-4-92 Belgio-Cipro
6-5-92 Romania-Fär Öer
20-5-92 Romania-Galles
3-6-92 Fär Öer-Belgio
17-6-92 Fär Öer-Cipro
2-9-92 Cecoslovacchia-Belgio
9-9-92 Galles-Fär Öer
23-9-92 Cecoslovacchia-Fär Öer
14-10-92 Belgio-Romania
14-10-92 Cipro-Galles
14-11-92 Romania-Cecoslovacchia
18-11-92 Galles-Belgio
29-11-92 Cipro-Romania
14-2-93 Cipro-Belgio
24-3-93 Cipro-Cecoslovacchia
31-3-93 Belgio-Galles
14-4-93 Romania-Cipro
25-4-93 Cipro-Fär Öer
28-4-93 Cecoslovacchia-Galles
22-5-93 Belgio-Fär Öer
2-6-93 Cecoslovacchia-Romania
6-6-93 Fär Öer-Galles
16-6-93 Fär Öer-Cecoslovacchia
8-9-93 Galles-Cecoslovacchia
8-9-93 Fär Öer-Romania
13-10-93 Romania-Belgio
13-10-93 Galles-Cipro
27-10-93 Cecoslovacchia-Cipro
17-11-93 Galles-Romania
17-11-93 Belgio-Cecoslovacchia

GRUPPO 5
(CSI, Grecia, Islanda, Jugoslavia, Lussemburgo, Ungheria)
13-5-92 Grecia-Islanda
3-6-92 Ungheria-Islanda
2-9-92 Islanda-Jugoslavia
9-9-92 Lussemburgo-Ungheria
23-9-92 Jugoslavia-CSI
7-10-92 Islanda-Grecia
14-10-92 CSI-Islanda
14-10-92 Ungheria-Jugoslavia
28-10-92 CSI-Lussemburgo
11-11-92 Grecia-Ungheria
15-11-92 Lussemburgo-Jugoslavia
17-2-93 Grecia-Lussemburgo
31-3-93 Ungheria-Grecia
31-3-93 Jugoslavia-Lussemburgo
14-4-93 Lussemburgo-CSI
28-4-93 CSI-Ungheria
28-4-93 Jugoslavia-Grecia
20-5-93 Lussemburgo-Islanda
20-5-93 CSI-Grecia
2-6-93 Islanda-CSI
16-6-93 Islanda-Ungheria
22-8-93 Jugoslavia-Islanda
8-9-93 Ungheria-CSI
8-9-93 Islanda-Lussemburgo
6-10-93 CSI-Jugoslavia
12-10-93 Lussemburgo-Grecia
27-10-93 Grecia-Jugoslavia
27-10-93 Ungheria-Lussemburgo
17-11-93 Grecia-CSI
17-11-93 Jugoslavia-Ungheria

GRUPPO 6
(Austria, Bulgaria, Finlandia, Francia, Israele, Svezia)
14-5-92 Finlandia-Bulgaria
9-9-92 Bulgaria-Francia
9-9-92 Finlandia-Svezia
7-10-92 Svezia-Bulgaria
14-10-92 Francia-Austria
28-10-92 Austria-Israele
11-11-92 Israele-Svezia
14-11-92 Francia-Finlandia
2-12-92 Israele-Bulgaria
17-2-93 Israele-Francia
27-3-93 Austria-Francia
14-4-93 Austria-Bulgaria
28-4-93 Francia-Svezia
28-4-93 Bulgaria-Finlandia
12-5-93 Bulgaria-Israele
13-5-93 Finlandia-Austria
19-5-93 Svezia-Austria
2-6-93 Svezia-Israele
16-6-93 Finlandia-Israele
22-8-93 Svezia-Francia
25-8-93 Austria-Finlandia
8-9-93 Finlandia-Francia
8-9-93 Bulgaria-Svezia
13-10-93 Francia-Israele
13-10-93 Bulgaria-Austria
13-10-93 Svezia-Finlandia
27-10-93 Israele-Austria
10-11-93 Austria-Svezia
10-11-93 Israele-Finlandia
17-11-93 Francia-Bulgaria

N.B.: il calendario del gruppo 1 (comprendente Italia, Malta, Scozia, Svizzera, Estonia e Portogallo) è stato pubblicato sul numero 7 del 1992.

LIBERTADORES

GRUPPO 1
Coquimbo-Univ. Católica 3-2
P.González (C) 17' rig., 54' e 63', Reinoso (U) 58' e 73'
Newell's Old Boys-San Lorenzo 0-6
Ponce 27', Acosta 34', 53' e 54', Rossi 56', Aguilar 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**3**	2	1	1	0	2	1
San Lorenzo	**2**	1	1	0	0	6	0
Coquimbo	**2**	2	1	0	1	3	3
Univ.Católica	**1**	2	0	1	1	3	4
Newell's O.B.	**0**	1	0	0	1	0	6

GRUPPO 3
Barcelona-Valdéz 0-0
Maritimo-ULA Mérida 1-2
Molina (U) 8', Mouro (M) 42', Cortes (U) 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ULA Mérida	**2**	1	1	0	0	2	1
Barcelona	**1**	1	0	1	0	0	0
Valdéz	**1**	1	0	1	0	0	0
Maritimo	**0**	1	0	0	1	1	2

GRUPPO 4
América Cali-Nacional Medellin 2-0
J. Da Silva 40', Angulo 82'
Sport Boys-Sporting Cristal 1-1
Baldessari (SC) 53', Charum (SB) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**2**	1	1	0	0	2	0
Sp.Cristal	**1**	1	0	1	0	1	1
Sport Boys	**1**	1	0	1	0	1	1
Nacional M.	**0**	1	0	0	1	0	2

VENEZUELA

17. GIORNATA: Minerven-Dep. Italia 1-1; ULA Mérida-Salineros 5-0; Dep. Táchira-At. Zamora 0-0; Caracas FC-Monagas 2-0; Dep. Lara-Estudiantes 1-0; Portuguesa-Trujillanos 3-2; Maritimo-Industriales 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**25**	18	8	9	1	19	11
Minerven	**24**	17	9	6	2	21	8
ULA Mérida	**23**	18	9	5	4	27	17
Caracas FC	**21**	17	8	5	4	29	18
Dep. Táchira	**21**	18	8	5	5	19	14
Mineros	**20**	16	7	6	3	24	16
Anzoátegui	**19**	17	6	7	4	19	15
Trujillanos	**18**	17	7	4	6	27	20
At. Zamora	**18**	17	7	4	6	22	17
Dep. Lara	**17**	17	6	5	6	17	15
Monagas	**15**	17	6	3	8	18	23
Dep. Italia	**14**	17	5	4	8	17	24
Estudiantes	**12**	17	3	6	8	16	23
Industriales	**11**	17	2	7	8	14	28
Portuguesa	**10**	17	3	4	10	15	27
Salineros	**6**	17	0	6	11	12	40

COSTA RICA

10. GIORNATA: Saprissa-Turrialba 0-3; Herediano-Limón 0-0; Cartaginés-Uruguay 2-0; Alajuela-Carmen 1-0; Puntarenas-Guanacaste 4-0; Pérez Zeledón-San Carlos 0-0.
11. GIORNATA: Turrialba-Uruguay 5-0; San Carlos-Saprissa 0-0; Guanacaste-Pérez Zeledón 2-1; Limón-Puntarenas 1-0.

GRUPPO 1
CLASSIFICA: **Alajuela p.12; Herediano 10; Pérez Zeledón 8; Uruguay 6.**
GRUPPO 2
CLASSIFICA:**Turrialba, Saprissa p.15; San Carlos 11; Limón 9.**
GRUPPO 3
CLASSIFCA:**Cartaginés, Puntarenas p.12; Carmen 11; Guanacaste 7.**

BRASILE

CAMPIONATO NAZIONALE

RECUPERI

Flamengo-Cruzeiro 1-2
Charles (C) 3', Paulo Roberto (C) 48', Toto (F) 89'

Sport Recife-Portuguesa 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**10**	6	4	2	0	14	3
Cruzeiro	**9**	6	4	1	1	11	2
Inter P.A.	**8**	6	3	2	1	10	6
Flamengo	**8**	6	3	2	1	12	9
Sport Recife	**8**	6	2	4	0	4	1
Bragantino	**8**	6	3	2	1	3	3
Botafogo Rio	**7**	6	3	1	2	12	9
Portuguesa	**7**	6	2	3	1	9	7
Corinthians	**7**	6	3	1	2	11	10
Fluminense	**6**	6	2	2	2	8	7
Sao Paulo	**6**	6	2	2	2	7	6
Santos	**6**	6	2	2	2	5	8
Goiás	**5**	6	1	3	2	5	6
Naútico	**5**	6	1	3	2	4	5
Payssandu	**5**	6	2	1	3	4	6
Palmeiras	**4**	6	1	2	3	6	8
Bahia	**4**	6	1	2	3	8	11
At. Paranaen.	**3**	6	1	1	4	4	13
Guarani	**2**	6	1	0	5	3	11
At. Mineiro	**2**	6	0	2	4	1	10

MARCATORI: **7 reti:** Nilson (Portuguesa); **5 reti:** Chicao (Botafogo), Bebeto (Vasco); **4 reti:** Gaúcho (Flamengo).

MESSICO

26. GIORNATA: Necaxa-Veracruz 1-1; Tamaulipas-Univ. Nuevo León 0-0; Monterrey-Guadalajara 1-1; Atlas-Cobras 1-1; León-Univ. de Guadalajara 3-2; Toluca-Morelia 1-1; Santos-UNAM 0-1; América-Cruz Azul 1-1.

27. GIORNATA: Cobras-UAG 0-0; Quérétaro-América 3-3; Univ. Nuevo León-Tamaulipas 2-0; Morelia-Atlas 1-0; Puebla-Santos 2-2; Veracruz-León 0-1; Univ. de Guadalajara-Monterrey 2-0; UNAM-Necaxa 1-1; Guadalajara-Toluca 1-0; Cruz Azul-Atlante 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
UNAM	**33**	27	12	9	6	41	27
Veracruz	**29**	27	11	7	9	33	29
Atlas	**26**	27	7	12	8	28	27
U.A.G.	**23**	27	6	11	10	30	34
Cobras	**18**	27	4	10	13	23	36
GRUPPO 2							
Puebla	**30**	27	10	10	7	31	29
Tamaulipas	**29**	26	11	7	8	31	23
Guadalajara	**29**	27	7	15	6	23	22
Monterrey	**22**	27	7	8	12	25	39
Quérétaro	**18**	27	4	10	13	22	38
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**31**	27	11	9	7	40	32
León	**31**	27	10	11	6	32	29
Necaxa	**27**	27	8	11	8	42	35
Santos	**27**	27	9	9	9	34	33
Toluca	**22**	27	6	10	11	31	41
GRUPPO 4							
Atlante	**36**	27	13	10	4	48	34
Morelia	**30**	27	9	12	6	32	28
América	**29**	27	10	9	8	37	38
U.N.León	**28**	27	11	6	10	41	37
U. de Guad.	**20**	26	6	8	12	28	41

MARCATORI: **18 reti:** Garcia (UNAM); **15 reti:** Basay (Necaxa).

A fianco, Alejandro Mancuso del Vélez Sarsfield

ARGENTINA

TORNEO CLAUSURA

2. GIORNATA

Boca Juniors-San Lorenzo 2-0
Latorre 49', Cabañas 82'

Argentinos Juniors-Talleres 0-1
Bevilacqua 27'

Platense-Estudiantes 5-1
Scotto (P) 40' e 64' rig., Romagnoli (P) 71', Dalla Libera (P) 85' rig., Aredes (E) 87', D. Diaz (P) 89'

Quilmes-Independiente 2-0
Peralta 20', Kalujerovich 78' rig.

Union-Newell's O.B. 0-0

Rosario Central-River Plate 1-4
aut. Bauza (Ri) 14', Silvani (Ri) 20' Madelon (Ro) 30', Rivarola (Ri) 66' rig,. Medina Bello (Ri) 88'

Racing-Huracan 0-0

Gimnasia-Dep. Mandiyú 3-3
Guerra (G) 22', 49' e 60', Barrios (M) 43' rig., Olarticoechea (M) 71', T. Dominguez (M) 85'

Belgrano-Dep. Español 0-1
J. Batista 75'

Velez Sarsfield-Ferrocarril 1-1
Gareca (V) 52', Turdo (F) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**4**	2	2	0	0	6	2
Talleres	**4**	2	2	0	0	3	0
Dep. Español	**4**	2	2	0	0	3	1
Huracan	**3**	2	1	1	0	2	—
Newell's O.B.	**3**	2	1	1	0	2	0
Ferrocarril	**2**	3	2	1	1	0	3
Racing	**2**	3	2	1	2	1	3
Velez	**3**	2	1	1	0	2	1
Platense	**2**	2	1	0	1	6	3
Boca Juniors	**2**	2	1	0	1	2	1
Quilmes	**2**	2	1	0	1	2	2
Independiente	**2**	2	1	0	1	2	3
Gimnasia	**1**	2	0	1	1	4	5
Dep. Mandiyu	**1**	2	0	1	1	4	5
Argentinos J.	**1**	2	0	1	1	2	3
Union S. Fe	**1**	2	0	1	1	1	2
Estudiantes	**1**	2	0	1	1	3	7
Belgrano	**0**	1	0	0	2	1	3
San Lorenzo	**0**	2	0	0	2	0	4
Rosario Cen.	**0**	2	0	0	2	1	6

MARCATORI: **3 reti:** H. Guerra (Gimnasia); **2 reti:** C. Torres (Racing), O. Cruz (Huracán), Bevilacqua (Talleres), Scotto (Platense), J. Dominguez (Mandiyu).

MONDOPARADE

Darko Pancev

Il superbomber macedone pare aver definitivamente digerito l'amaro boccone del mancato trasferimento all'ovest. Si era parlato di Milan, Real Madrid, Fiorentina, e invece è rimasto alla Stella Rossa. La delusione deve essere stata grande. Per tutta la prima parte della stagione è sembrato l'ombra del cannoniere che non conosceva ostacoli. Ma, come conferma la tripletta rifilata al Proleter, la crisi è dimenticata. Darko sembra avviato a riconfermarsi miglior cannoniere europeo e a conquistare una seconda «scarpa d'oro».

Raí

Il fratellino del dottor Socrates è uno dei pochi fuoriclasse che circolano ancora sui campi brasiliani. Nel giro della Nazionale da ormai sei anni, solo recentemente è riuscito a conquistare la piena fiducia dei tecnici e della critica. Carlos Alberto Parreira, c.t. del Brasile, lo ha eletto a leader della squadra e lui lo sta ripagando con prestazioni da incorniciare. Contro gli Usa ha spianato la strada verso la vittoria con una lucida regia e due reti. Un talento così potrebbe sfondare anche dove il fratello ha fallito.

Gerry Creaney

Dopo aver realizzato una tripletta in coppa contro il Montrose, ha messo a segno la doppietta che è fruttata la vittoria sul difficile campo degli Hearts. In una delle stagioni meno brillanti della sua recente storia, il Celtic pare avere scoperto in questo ventunenne attaccante un elemento di grande avvenire. Creaney, che dopo la partenza di Cascarino compare con sempre maggior frequenza in prima squadra, sta conquistando la fiducia di Liam Brady a forza di gol. In campionato è già arrivato a quota dieci.

Paul Van Himst

Sapere che una nazionale europea perde da una africana fa sempre effetto. Se poi è il Belgio a venire sconfitto dalla Tunisia — non presente alla fase finale della Coppa d'Africa — allora c'è da chiedersi dove stanno gli errori. Paul Van Himst, figura emblematica del calcio belga, ha iniziato nel modo peggiore l'opera di rinnovamento della sua Nazionale. I tanti giovani mandati in campo lo hanno clamorosamente tradito. Perché una sconfitta con la Germania campione del mondo ci può sempre stare, con la Tunisia no.

CHI GUADAGNA E CHI PAGA

PILOTI CON LA VALIGIA

Montermini e Zanardi: giovani molto promettenti esclusi per far posto a colleghi con sponsor più generosi. È il mercato parallelo di chi si offre ai vari team, garantendo finanziamenti adeguati in cambio della guida di una monoposto

Sopra, Nigel Mansell abbraccia Riccardo Patrese sul podio, dopo il trionfo delle Williams. A fianco, la Ferrari di Ivan Capelli

di Leo Turrini

Come direbbe il mitico Catalano: essere pagati (per correre) è meglio che pagare (sempre per correre). E, in fondo in fondo, è meglio persino per chi deve sborsare i quattrini: infatti anche il risultato del primo Gran Premio stagionale si è incaricato di confermare la superiorità dei vari Mansell, Patrese e Senna, tutta gente ben remunerata, su quei «colleghi» che debbono allestire collette miliardarie pur di trovare un sedile e un volante di Formula Uno.

Il fatto è che la categoria dei piloti pagati per essere tali sta perdendo colpi. Non siamo ancora al rischio di espulsione e anzi c'è da presumere che le grandi squadre, dalla McLaren alla Williams, continueranno a offrire lauti compensi — tramite le multinazionali del tabacco — a chi deve portarne in pista le monoposto: ma i top team sono pochi mentre il resto del Circo appartiene a una dimensione diversa, a una realtà nella quale il pilota è soprattutto l'ufficiale... pagatore.

Succede questo: in Formula Uno vogliono arrivare un po' tutti, dai talenti sudamericani ai ragazzini europei svezzatisi nelle serie minori. Ed è abbastanza difficile, salvo casi eccezionali, individuare subito in un aspirante driver il fuoriclasse assoluto. Una stagione costa tantissimo alle scuderie, pure alle più scassate, e così da anni il cosiddetto mercato piloti, a parte i soliti Fenomeni, è in realtà un mercato sul quale il pilota va a cercarsi la macchina disponibile. Gira con la valigia zeppa di dollari, l'ambizioso giovanotto: senza quelli, amen.

Così è nato un mercato parallelo, dove i criteri di valutazione esulano da considerazioni squisitamente agonistiche. A team manager come Tyrrell o come Jordan, interessa fino ad un certo punto come il tal ragazzo sappia portare la macchina in curva o quanto coraggio abbia sotto la pioggia: fondamentale è il contenuto della valigia, cioè l'entità dei finanziamenti che, tramite sponsor amici, il potenziale pilota saprà garantire. Sono emblematiche alcune storie dell'ultimo inverno, un inverno segnato dalla recessione mondiale e dunque gravido di conseguenze infelici per un settore come la Formu-

FERRARI PARTENZA IN SALITA

DOMINA IL LEONE

La Ferrari è partita in salita, come previsto. Lontanissima dalla Williams, che ha dominato il primo Gran Premio stagionale; un po' più vicina alla McLaren , che peraltro si è presentata in Sudafrica con i vecchi modelli. Alesi e Capelli, con la F92A, non hanno concluso la corsa, sono rimasti in gara per un'oretta: impressione discreta, se si pensa al potenziale di una monoposto tutta nuova, ma la sensazione è che, come preannunciato, ci sia tantissimo lavoro da fare. In Sudafrica ha vinto Mansell e non si tratta di una sorpresa. Il pilota inglese aveva già impresso il suo marchio sull'edizione 1991 del Mondiale, sfuggitogli solo perché Senna aveva saputo amministrare l'enorme vantaggio conquistato all'inizio. Adesso, con una Williams rodata e affidabile, capace di portare in pista le sospensioni intelligenti senza subire contraccolpi, al Leone si presenta l'opportunità che attende da una vita. L'iride è a portata di mano: anche perché a Patrese, secondo a Kyalami, Frank Williams ha già deciso di affidare il rango di fedele scudiero...

ORDINE D'ARRIVO: 1. **Nigel Mansell** (Williams Renault) in 1h36'45"320 alla media di 190.248 km/h; 2. Patrese (Willams Renault) a 24"360; 3. Senna (McLaren-Honda) a 34"675; 4. Schumacher (Benetton-Ford) a 47"863; 5. Berger (McLaren-Honda) a 1'13"634; 6. Herbert (Lotus-Ford) a un giro; 7. Comas (Ligier-Renault) a 1 giro; 8. Suzuki (Footwork-Mugen Honda) a 2 giri; 9. Hakkinen (Lotus-Ford) a 2 giri; 10. Alboreto (Footwork-Mugen Honda) a 2 giri; 11. Gugelmin (Jordan-Yamaha) a 2 giri; 12. Katayama (Venturi-Lamborghini) a 4 giri; 13. Van De Poele (Brabham-Judd) a 4 giri. **Giro più veloce:** Mansell, 70., in 1'17"578, alla media di 197,731 km/h.

MONDIALE PILOTI: 1. Mansell p. 10; 2. Patrese 6; 3. Senna 4; 4. Schumacher 3; 5. Berger 2; 6. Herbert 1.

MONDIALE COSTRUTTORI: 1. Williams-Renault p. 16; 2. McLaren-Honda 6; 3. Benetton-Ford 3; 4. Lotus-Ford 1.

la Uno, dove le iniezioni di denaro sono ben più importanti dell'iniezione elettronica.

Prima storia. Nei dintorni di Reggio Emilia, c'è un ragazzo in gamba, si chiama Andrea Montermini, ha già fatto il collaudatore per la Ferrari e in Formula 3000 non si è comportato male. A Giancarlo Minardi non dispiace, ma ci sono i conti da far quadrare. Allora Montermini gira di qua e di là, trova sponsor disponibili e amici pronti a metterci quel che manca. Nell'ambiente la voce si sparge: l'italiano ha una valigia mica male. Allora si fa viva anche la scuderia Larrousse, perennemente indebitata, oggi ribattezzata Venturi. Montermini è convinto di avercela fatta, invece alla fine resta a piedi: perché erano più gonfie le valigie di Fittipaldi junior, ingaggiato da Minardi, e di Gachot, accasatosi presso la scuderia francese.

Seconda storia, se vogliamo ancora più clamorosa. Sul finire della stagione 91, Eddie Jordan sostituisce il... carcerato Gachot con il bolognese Zanardi. Zanardi si comporta discretamente, ha robusti appoggi economici e allora Jordan ne annuncia la conferma, in coppia con il neo-acquisto Stefano Modena. Senonché dal Brasile Mauricio Gugelmin, scaricato dalla March, fa sapere di poter garantire a Jordan una «dote» favolosa. Cha importa se Zanardi ha lavorato tutto l'inverno? Prego, si accomodi.

Non è finita. Il bolognese ha la testa dura e in fondo ha pure qualche risultato dalla sua. Va a bussare alla porta di Tyrrell. Il vecchio Ken controlla il contenuto della valigia e approva entusiasticamente: «tu sarai il mio pilota». Ma in circolazione c'è un veterano come De Cesaris, che ha amicizie importanti alla Marlboro, tantissima esperienza, eccetera eccetera. Morale: a dieci giorni dal debutto sudafricano, Tyrrell silura Zanardi.

Terza storia, diversa dalle precedenti ma utile per capire le ragioni di una situazione che ha cacciato dagli autodromi un «tricampeao do mundo» come Piquet. Sul finire dell'estate scorsa, la Mercedes vuole portare in Formula Uno il suo pilota, il tedesco Schumacher. Lo fa debuttare con Jordan, il tedesco va subito fortissimo e allora la Benetton fiuta il colpaccio, scarica brutalmente lo spelacchiato Moreno e da Monza in poi fa correre Schumacher insieme a Piquet. Il tedesco percepisce, all'inizio, un compenso ridicolo: ma va regolarmente più forte del brasiliano, che viene liquidato. Commento di Flavio Briatore, il manager della squadra anglo-trevigiana: *«Abbiamo scoperto che un ragazzo pagato un decimo è più veloce di un celebratissimo asso del volante...»*.

Da quel momento, la vita dei vip si è complicata. È vero che c'è sempre la Marlboro, dietro i superingaggi di Senna e di pochi altri miliardari del volante: ma l'operazione Schumacher ha messo in crisi i fautori della teoria secondo la quale il pilota esperto e carismatico sarebbe una componente essenziale per il successo di un team. Poco importa che il tedesco sia, come ha dimostrato anche in Sudafrica, classificandosi quarto, un autentico fuoriclasse, quale non si vedeva da un pezzo. Quel che conta, in un momento di recessione, è dimostrare a tutti che le macchine sono sempre e comunque più preziose di chi le guida. □

I VOTI di Carlo Cavicchi

10 Mansell
Miglior tempo in prova in tutte le sessioni, quelle libere comprese, giro più veloce in gara, dominatore dalla prima curva. Forse il «Leone» perderà ancora una volta il Mondiale, ma quanto perderà la F. 1 quando smetterà lui?

9 Herbert
Meriterebbe 10, ma per colpa di Mansell non verrebbe citato e non sarebbe giusto perché ha corso con una monoposto costruita da un fabbro e con i soldi di un budget inesistente. Ha preso un punto e ha mostrato che la Lotus esiste ancora...

8 Alesi
In difficoltà il venerdì, molto più a suo agio sabato, si è scatenato domenica con una bella partenza e una guida molto decisa anche all'assalto di Senna. Senza Prost al fianco sembra rinato, ora gli manca solo la vettura per dare di più.

7 Patrese
Non solo per colpa sua, ha balbettato un po' durante le prove e ha corso troppo di conserva durante la gara tranne che in partenza dove è stato formidabile. Ha le qualità e i mezzi per andare come il suo compagno di squadra: che lo faccia!

6 Berger
Sufficienza di stima per l'austriaco della McLaren. Bene venerdì, benino sabato, malino in gara. Gira gira siamo sempre lì: la sua monoposto ha dei limiti che Senna riesce a mascherare e lui no. O cambia qualcosa o gli daranno il benservito.

5 Brundle
In prova le ha prese sonoramente, e sempre, da Schumacher, in gara si è fermato subito. Lui ha qualità indiscutibili, ma anche Piquet, che lo precedeva in Benetton, le aveva. Però lo hanno lasciato a piedi. Martin deve davvero darsi da fare...

4 Amati
Probabilmente non poteva fare di più perché era debuttante, perché la sua auto è scadente e perché il suo talento ha evidenti limiti. Però con tutto il can can che ha sollevato non poteva evitare un pubblico giudizio. Per ora, insufficente.

3 Modena
Talento indiscusso del firmamento della F. 1 ha imbroccato una partenza disastrosa, anche se non per colpa sua bensì del suo mezzo meccanico. Però una star che non si riesce a qualificare fa sempre scalpore. Gara proprio da dimenticare.

2 Scuderia Italia
I motori Ferrari sono evidentemente una vera iattura. Tutti li sognano poi, una volta che li montano, finiscono nelle retrovie e faticano da matti a qualificarsi e ad essere competitivi. Lo spettro della Minardi è lì che aleggia. Coraggio.

1 Jordan
Squadra rivelazione del '91, la Jordan rischia di essere la squadra delusione del '92. Con due lire ha stupito un anno fa, con i motori gratis e i soldoni degli sponsor e dei piloti adesso ansima. Se non cambia qualcosa sarà proprio dura.

BASKET

PARLA BUCCI, COACH SCAVOLINI

MI PIACEREBBE ALLENARE MYERS

A Pesaro programmano il futuro: intanto vogliono vincere. Coppa Italia, Coppa Korac e campionato sono gli obiettivi

di Alberto Bortolotti

Quattro anni in una società, due in quella successiva. Alberto Bucci, bolognese, è al quindicesimo anno di capo allenatore in serie A. Nelle ultime stagioni, ne ha passate quattro a Fabriano, a cui ne sono seguite due alla Virtus Bologna (con lo scudetto della stella), quattro a Livorno, sponda Libertas (un titolo sfiorato, accarezzato, forse un po' scippato), due a Verona, con la promozione in A1 e la Coppa Italia conquistata lo scorso anno. Oggi è a Pesaro, e sta per giocarsi le finali di Coppa Italia e Coppa Korac.

— Allenatore del momento, squadra del momento: che effetto fa?

Sopra, Alberto Bucci. La squadra da lui allenata, la Scavolini Pesaro, gioca su tre fronti. A fianco, Andrea Gracis, guardia pesarese, contro lo Cholet

«La squadra è in un periodo crescente: abbiamo progredito piano piano, migliorando costantemente. È chiaro che se si vince, si parla anche del coach. Sì, sono soddisfatto».

— Cioè favorito per la Coppa Italia?

«Assieme alla Benetton. Attenzione alla Knorr, che, con tutti i suoi malanni, in una par-

FINAL FOUR DI COPPA A FORLÌ

SCUDETTINO CERCASI

Settima vittoria consecutiva per la Scavolini, importantissima perchè ottenuta sul campo del Messaggero, che ospiterà Knorr e Philips. Quinta per Clear e Lotus, quarta per la Benetton. La Mangiaebevi Bologna interrompe una striscia negativa di quattro gare. Ma l'impresa è dell'altra Bologna, quella targata Knorr, che in tre giorni sbanca con grande autorità prima Tel Aviv, poi Caserta. Basket intenso, quello dei virtussini, al cui cospetto scompare la coppia americana della Phonola (Frank e Thompson, 23 punti in due). Il top-scorer Gentile (22) non riesce ad arginare l'innarrestabile trazione posteriore fatta da Coldebella (19 punti), Brunamonti (16), Zdovc (18). E un successo forse decisivo per il piazzamento finale nella stagione regolare. Tutt'altra musica a Roma, dove è elevatissimo il bottino degli stranieri (52 punti per la coppia Radja-Mahorn). Scavolini, tra l'altro, quasi perfetta dalla lunetta: 27 tiri liberi realizzati su 30. Giovedì e venerdì final four di coppa Italia a Forlì. La prima semifinale mette di fronte Scavolini e Knorr, l'altra ha una favorita d'obbligo nella Benetton sulla Stefanel. Biglietti esauriti. Un «cinque alto» alla Lega, che ne ha fatto una «classica».

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI: **24. giornata:** Phonola Caserta-Knorr Bologna 72-88; Il Messaggero Roma-Scavolini Pesaro 76-86; Benetton Treviso-Robe di Kappa Torino 113-94; Baker Livorno-Glaxo Verona 75-74; Philips Milano-Ticino Siena 99-78; Stefanel Trieste-Ranger Varese 89-84; Clear Cantù-Trapani 74-63; Filanto Forlì-Fernet Branca Pavia 92-86.

CLASSIFICA: Knorr, Benetton, Scavolini, Philips 36; Clear 28; Il Messaggero, Phonola 26; Stefanel, Robe di Kappa 24; Baker 22; Ranger, Glaxo 20; Fernet Branca 14; Ticino, Trapani, Filanto 12.

PROSSIMO TURNO (8/3, ore 18.30): Il Messaggero-Philips; Ticino-Knorr; Phonola-Benetton; Ranger-Clear; Scavolini-Stefanel; Filanto-Baker; Robe di Kappa-Glaxo; Fernet Branca-Trapani.

MARCATORI: Oscar 883; Theus 690; Del Negro 622; Alexis 615; Daye 551; Vincent 546; Mc Adoo 538; Riva 500; Magee 499; Middleton 496; Mannion 493; Wilkins 489.

SERIE A2

RISULTATI: **24. giornata:** Panasonic Reggio Calabria-Sidis Reggio Emilia 100-80; Banco Sardegna Sassari-Napoli 74-79; Lotus Montecatini-Kleenex Pistoia 93-87; Cercom Ferrara-Breeze Milano 78-77; Telemarket Brescia-Scaini Venezia 85-101; Majestic Firenze-Turboair Fabriano 98-92; Mangiaebevi Bologna-Rex Udine 97-87; Billy Desio-Marr Rimini 78-86.

CLASSIFICA: Panasonic, Lotus 38; Kleenex 28; Turboair, Breeze, Marr, Scaini 26; Majestic, Napoli 24; Sidis, Billy 22; Banco Sardegna 20; Mangiaebevi, Cercom 18; Telemarket 16; Rex 12.

PROSSIMO TURNO (8/3, ore 18.30): Cercom-Panasonic; Scaini-Sidis; Kleenex-Napoli; Marr-Majestic; Mangiaebevi-Lotus; Turboair-Telemarket; Breeze-Banco Sardegna; Rex-Billy.

MARCATORI: Rowan 759; Mitchell 701; Young 655; Dantley 646; C. Myers 635; Boni 620; Gaze 577; Murphy 548; Spriggs 536; Thompson 531; Caldwell 526; Vranes 522.

tita secca può battere chiunque, come dimostrano Tel Aviv e Caserta».

— Soddisfatto degli americani?

«Io lavoro con tutti alla stessa maniera: italiani e stranieri sono uguali. Che cosa importa se m'arrabbio con Darren? Lo faccio anche con gli altri. Haywoode, poi, deve dettare il gioco . Cerchiamo di avere un po' di pazienza».

— L'anno prossimo arriva Carlton Myers?

«È un giovane valido, ha talento, ma qualunque discorso sul mercato è molto prematuro. Mettiamola così: mi piacerebbe allenarlo perchè credo abbia ancora grossi margini di miglioramento».

— È vero che il gruppo «storico» (Magnifico, Costa, Gracis, Zampolini) lascia poco spazio ai giovani del vivaio pesarese?

«Direi proprio di no, perché è gente piacevolmente disponibile a fare spogliatoio. Una politica completa sui giovani si potrà fare se si deciderà di partire con un ciclo nuovo. Se si vuol provare a vincere, occorrono giocatori maturi».

— A proposito: quanti anni a Pesaro?

«Il contratto è biennale. Ne riparleremo: specifico che sto benissimo. L'ambiente è ottimo».

— Si addentri nei problemi della concorrenza: Bologna, Milano, Roma, Treviso.

«A Bologna, mancando Morandotti, debbono rivedere tutto. È un giocatore duttile, che copre vari ruoli. Milano difetta di continuità, ma è la squadra più forte. Roma non mi sarei aspettato di trovarla in finale in Korac. Treviso ha tanta classe, ma due più due non fa sempre quattro».

— Da Bologna se ne andò con rimpianti suoi e della tifoseria. Tornerebbe un giorno?

«È la mia città, certo che ci torno spesso e ci tornerei. Ci sarei rimasto volentieri per vincere qualcosa a livello internazionale, ma era libero Gamba... Comunque, oggi hanno un grande allenatore».

— Tasto dolente: la solidarietà di categoria...

«...Non c'è, manca un gruppo omogeneo. Ci vorrebbe l'ordine degli allenatori, non l'associazione, per avere un po' di etica».

— Si gioca peggio. Dimostri il contrario.

«È presto fatto: atletica, nuoto battono i record. Negli sport di squadra impera la nostalgia. Le verità sono due: uno che oggi c'è un equilibrio incredibile (non più di due giocatori di dieci anni fa reggerebbe il passo), due che comunque Peterson riesce a far parlare di basket. Tanto di cappello: però non sono d'accordo».

— Breve analisi tecnica della Scavolini: non tirate da tre, prendete parecchi liberi, recuperate un buon numero di palloni.

«Risposte sintetiche: muoviamo la palla molto, non forziamo le "bombe", cerchiamo sempre di essere pericolosi, difendiamo concentrati. Quest'ultima è un'arma importante».

— Avanti, scelga: scudetto, Korac, Coppa Italia.

«Se posso, tutte e tre. Magari alla fine non vinco niente, ma non c'è dubbio: non scelgo».

— Che cosa c'è dietro l'angolo?

«Il basket, sempre: vorrei divertirmi. Non mi va di accontentarmi, intendo rimettermi in discussione. Chi non lo fa, muore anche senza essere dentro la cassa». □

PALLA AL CESTO, CHE PASSIONE!
A fianco, gli insigniti dell'ordine cestistico di Santa Lucia: la cerimonia è avvenuta sabato scorso nell'ex tempio della pallacanestro bolognese

I VOTI di Dario Colombo

10 Knorr
Ha vinto a Tel Aviv e tre giorni dopo a Caserta: nonostante i mille problemi e i dubbi che riguardano gli stranieri, la squadra di Messina ha messo a segno in una settimana due colpi importanti. Difesa e centrocampo, che forza!

9 Scavolini
Alla vigilia della Final Four di Coppa Italia è andata a vincere a Roma con grande autorità, candidandosi come serissima pretendente non solo alla coppa di casa nostra, ma anche alla Korac (in cui ritroverà i romani).

8 Vicenza-Priolo
Nel marasma in cui versa il movimento femminile, è bello potersi occupare di risultati del campo. E i risultati dicono che anche quest'anno una coppa sarà italiana: merito di Vicenza e Priolo, che confermano la bontà delle due scuole.

7 Messaggero
È vero, ha perso in casa con la Scavolini la «prova» generale della finale di Coppa Korac: ma chi si ricorda lo stato di trance in cui versava la squadra, non può non prendere atto del fatto che, per la prima volta, ha raggiunto una finale importante.

6 Filanto
Travolta da un sacco d'infortuni, buon ultimo quello che ha tolto di mezzo McAdoo, la squadra di Forlì ha colto due punti importantissimi che adesso hanno rivoluzionato la coda della classifica riaprendo tutti i giochi per la retrocessione.

5 Jabbar-Erving
L'intento — raccogliere fondi per la lotta contro l'AIDS — era più che onorevole. Le forze non altrettanto: a quarant'anni suonati è difficile, anche per le leggende, restare tali. E così il «duello del secolo» di Atlantic City è stato deludente.

4 Binelli
Due settimane fa aveva annunciato di essere pronto ad andare nell'NBA se gli arrivava un'offerta: a Tel Aviv ha fatto di tutto per farsi strappare anche il contratto che ha con la Knorr. Resta, insomma, l'unico vero enigma della Virtus.

3 Lega
Nemmeno nove mesi sono bastati per far sì che, tra le società di Serie A, maturasse uno straccio di proposta sulla formula che trovasse tutti d'accordo. Forse ha ragione Porelli quando dice che si potrebbe arrivare a metter tutto nelle mani della FIP.

2 Glaxo
Due sconfitte «pesanti», e tutte e due per un punto: ma se quella con il Real Madrid ci può anche stare, quella con Livorno porta il sospetto di una disattenzione dei veronesi che hanno lasciato «passare» un canestro da 3 che era da 2.

1 Phonola
Contestazione dei tifosi, Maggiò che deve intervenire per calmare gli animi, l'ennesima sconfitta casalinga: dove sono finiti squadra, società e l'ambiente che pochi mesi fa avevano fatto gridare al miracolo del sud, alla nuova frontiera del basket?

VOLLEY

IL VALZER DELLE PANCHINE

DOUG BEAL A RISCHIO

Destino incerto per il tecnico se a Milano non arrivasse lo scudetto. Velasco è l'allenatore più ambito del mercato

di Lorenzo Dallari

A pochi giorni dall'inizio dei playoff il mercato della pallavolo entra nel vivo delle trattative, soprattutto per quanto riguarda uno dei capitoli più interessanti: gli allenatori. Scopriamo dunque cosa sta succedendo dietro le quinte delle principali società.

Nazionale. Iniziamo dai personaggi che in questo momento sono al di fuori della mischia, vale a dire i componenti dello staff azzurro. E già qui c'è un enigma: cosa farà Julio Velasco dopo Barcellona? La sua scelta dipenderà esclusivamente dal risultato ottenuto all'Olimpiade, oppure lascerà in ogni caso la Nazionale? Probabilmente continuerà a svolgere le funzioni di c.t. dell'Italia. In caso contrario (sempre che non accetti le offerte giapponesi) sarebbe sicuramente il pezzo più pregiato, conteso in primis da Ravenna e, soprattutto, Milano, che già due anni fa l'aveva contattato.

Conferme. Sono sei gli allenatori che continueranno a guidare la loro attuale formazione, indipendentemente da come si concluderà questa stagione. Si tratta di Bebeto, finalmente capace di trasmette-

COPPACAMPIONI AL MESSAGGERO

BIS DI RAVENNA

Per prime sono state le donne di Ravenna a finire sul podio più alto d'Europa: a distanza di una settimana il Messaggero, che quest'anno si era già aggiudicato il Mundialito per Club, ha vinto la Coppa dei Campioni. E la vittoria, per Vullo e compagni, è stata poco più faticosa di un allenamento. In un 'ora il sestetto di Ricci ha soggiogato l'Olympiakos, dominando la finale disputata nel palazzo dello sport di Atene, nonostante il tifo appassionato di 20.000 greci. Una curiosità: Ravenna è la sola città dopo Mosca ad avere realizzato un bis in Coppacampioni (uomini e donne), soltanto che per i romagnoli si tratta della prima volta, mentre i russi hanno realizzato la doppietta in cinque occasioni. Ravenna capitale della pallavolo, dunque, ma per tutto il volley italiano si tratta di un buon momento: con la vittoria della Gabeca in Coppa Coppe e del Maxicono in Coppa Confederale, il successo adesso è completo. Capitolo campionato. Ormai siamo agli sgoccioli della stagione regolare. Tra gli scontri più interessanti che si prospettano per l'immediato futuro c'è Mediolanum-Gabeca, già opposte in Coppa, e il derby veneto tra Schio e Charro. In A2 sono già retrocesse Carifano, Jesi e Gividi.

l.v.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 25. GIORNATA
Gabeca Montich.-Aquater BS 3-0
(15-12, 15-9, 15-5)
Il Messaggero RA-Maxicono PR 3-1
(15-13, 15-8, 16-17, 15-11)
Sidis Falconara-Sisley TV 3-1
(15-10, 15-10, 12-15, 15-2)
Venturi Spoleto-Scaini CT 3-0
(15-4, 15-9, 15-11)
Carimonte MO-Alpitour CN 3-2
(16-17, 8-15, 15-11, 15-5, 15-9)
Charro PD-Ingram C. di Castello 3-0
(15-6, 15-2, 15-7)
Gabbiano MN-Mediolanum MI 0-3
(4-15, 6-15, 3-15)

CLASSIFICA: Maxicono, Sisley, Il Messaggero 40; Mediolanum, Gabeca 36; Charro 32; Sidis 26; Carimonte, Aquater 24; Venturi 20; Alpitour 18; Scaini 8; Ingram 4; Gabbiano 2.

PROSSIMO TURNO (26. giornata, 3 marzo): Sisley-Il Messaggero; Aquater-Carimonte; Mediolanum-Charro; Maxicono-Sidis; Alpitour-Venturi; Acireale-Gabbiano; Ingram-Gabeca.

SERIE A2 MASCHILE - 30. GIORNATA
Zinella BO-Jesi 3-0
(15-10, 15-10, 15-9)
Monteco-FE-Jockey Schio 0-3
(17-15, 8-15, 4-15)
Gividi MI-Com Cavi Sparanise 1-3
(9-15, 11-15, 15-10, 12-15)
Prep RE-Codyeco Santa Croce 3-0
(15-12, 15-7, 17-15)
Carifano Fano-Moka Rica FO 3-2
(15-4, 9-15, 15-12, 11-15, 15-7)
Lazio Roma-Centromatic FI 3-1 (15-13, 15-12, 3-15, 17-15)
Popolare Sant'Antioco-4M AG 3-2
(15-7, 15-8, 5-15, 10-15, 15-10)
San Giorgio VE-Brondi AT 3-2
(15-10, 15-17, 15-5, 7-15, 15-6)

CLASSIFICA: Jockey, Centromatic 52; Lazio 50; Zinella 44; Moka Rica, Prep 34; San Giorgio 30; Banca Popolare 28; Brondi, Codyeco, 4M, Monteco 24; Com-Cavi 20; Carifano 18; Jesi 12; Gividi 10.

SERIE A1 FEMMINILE -
21. GIORNATA
Unibit Roma-Imet PG 0-3
(6-15, 1-15, 2-15)
Para MO-Orion SG-MI 1-3
(7-15, 7-15, 16-14, 11-15)
Assovini BA-Nausicaa RC 2-3
(15-7, 15-13 14-16, 13-15, 15-17)
Teamsystem Fano-Edilfornaciai 2-3
(15-12, 13-15, 15-5, 9-15, 9-15)
Reggio Emilia-Teodora RA 1-3
(14-16, 4-15, 15-3, 12-15)
Sipp Cassano-Isola Verde MO 0-3
(13-15, 12-15, 8-15)
Calia MT-Yoghi AN 3-0
(15-4, 15-2, 15-6)

CLASSIFICA: Imet 38; Calia, Teodora 36; Unibit 28; Orion 26; Edilfornaciai 22; Assovini 20; Isola Verde 18; Teamsystem, Yoghi, Nausicaa 16; Reggio Emilia 12; Para 8; Sipp 2.

PROSSIMO TURNO (22. giornata, 3 marzo): Yoghi-Unibit; Nausicaa-Para; Orion-Assovini; Edilfornaciai-Calia; Isola Verde-Menabò; Teodora-Sipp; Imet-Teamsystem.

Sopra, il Messaggero Ravenna, che ad Atene ha battuto l'Olympiakos nella finale di Coppa dei Campioni (fotoAS)

A fianco, Doug Beal, tecnico della Mediolanum. Se non arriverà lo scudetto la sua permanenza è dubbia. Anche per Philippe Blain (sotto), c.t. di Cuneo, la panchina per la prossima stagione non è sicura

re al Maxicono Parma il suo credo pallavolistico; di Stelio De Rocco, vincitore della sua seconda Coppa delle Coppe con la Gabeca Montichiari; di Vladimir Yankovic, protagonista di un'annata ricca di soddisfazioni con l'Aquater Brescia; di Gian Paolo Montali, legato alla Sisley Treviso da un altro anno di contratto; di Massimo Barbolini, uno dei giovani più interessanti, chiamato a rendere ancor più competitiva la futura Carimonte Modena, e di Marco Paolini, che per la Sidis ha rifiutato la panchina della Nazionale juniores (al suo posto la Federazione ha designato Fausto Polidori, ex tecnico della femminile juniores).

Probabili conferme. Tra quelli che rischiano di meno figura Daniele Ricci, vincitore con il Messaggero Ravenna del Mondiale per Club e sabato ad Atene anche della Coppa dei Campioni; l'unico dubbio è legato al possibile svincolo di Velasco dalla Nazionale, il che rimetterebbe il club romagnolo sulle tracce del tecnico argentino come già si verificò l'anno scorso. Non ci dovrebbero essere problemi nemmeno per Raul Lozano alla Venturi Spoleto.

Panchine a rischio. Se la Mediolanum non vincerà lo scudetto (l'ultimo traguardo ancora raggiungibile dai rossoneri dopo aver fallito Mondiale, Coppa Italia e Coppa delle Coppe) Doug Beal verrà sicuramente cambiato. Dovesse invece portare il titolo a Milano continuerebbe a lavorare con questo gruppo, dovendo però in ogni caso rinunciare ad alcuni dei suoi tanti assistenti. Dovesse invece andarsene, i suoi più probabili successori sono Stelio De Rocco e Silvano Prandi, il quale attende di conoscere quale sarà il destino del Charro Padova prima di prendere una decisione. Si ventila anche l'ipotesi dell'arrivo di Vladimin Kondra, attuale allenatore CSK Mosca. A rischio è anche la situazione di Philippe Blain a Cuneo, complice una stagione caratterizzata più dalle note negative che da quelle positive, nonostante le ottimistiche attese della vigilia. Non si sa cosa succederà a Mantova, dove la società potrebbe decidere di puntare sui giovani dopo le delusioni di quest'anno che hanno portato anche a interrompere il rapporto con Andrea Nannini (uno dei tanti allenatori a spasso in compagnia, tanto per fare qualche nome, di Nino Cuco, di Niki Lo Bianco, Carlo Baldini e Marcello Levatino), mentre a Catania dovrebbero affidare la squadra a Nello Massa (con la supervisione di Carmelo Pittera) e a Città di Castello potrebbe restare Viatcheslaw Zaitsev solo in veste di allenatore, rinunciando al ruolo di giocatore.

Serie A2. Una delle due neo-promosse, la Jockey Schio, confermerà di certo la sua fiducia a Nerio Zanetti; lo stesso, con ogni probabilità, farà il Centromatic Prato, legato da un contratto biennale a Mario Mattioli. Anche Nino Beccari dovrebbe rimanere alla Lazio Roma, indipendentemente dal fatto che la compagine capitolina disputi la A1 o la A2. Potrebbe invece lasciare Bologna Maurizio Menarini, sicuramente uno dei tecnici italiani più preparati e bravi (lo ha dimostrato con i fatti facendo rendere al massimo la Fochi). □

I VOTI di Jacopo Volpi

10 Timmons
È un po' il simbolo di Ravenna che sette giorni dopo la femminile, vince anche la massima coppa maschile. Steve probabilmente sa già che a fine stagione andrà via, ma le sue schiacciate sono sempre da numero uno.

9 Vera Mossa
Visto che parliamo di simboli, prime posizioni per quello del volley-donna a Perugia. Bella, brava, continua, sempre presente nei momenti importanti. Le umbre sono prime anche grazie a lei, e grazie a lei sognano un po' di più.

8 Errichiello
Gianni ha vinto la sua terza Coppa Campioni e in una bolgia scatenata la sua ricezione ha fatto la differenza. È un po' arrabbiato solamente perché non ha ritrovato la moneta che lo ha colpito durante la premiazione. (Si scherza naturalmente).

7 Barbolini
Per anni è stato solamente il vice di Velasco, adesso è Massimo Barbolini e basta. A Modena ha raddrizzato una situazione a dir poco compromessa. Non solo, ma con gli ultimi risultati la Carimonte ha dato più credibilità alle ultime giornate.

6 Agrigento
Naturalmente la sufficienza è per la squadra femminile, che con sette giornate di anticipo si è già guadagnata la promozione in A1. Sufficienza stretta però perché troppo spesso abbiamo visto squadre siciliane passare come delle meteore.

5 Compleanno
Festa di Compleanno, fortunata trasmissione di TMC, ha dedicato una puntata ai 20 anni della Lega. Personaggi eccezionali, Zorzi, Giani, Lucchetta e il Direttore Grassia (che ruffiano che sono). Una sola caduta di stile: ci voleva un federale.

4 Marabissi
Voto al contrario per Mirna, schiacciatrice dell'Isola Verde di Modena. Il 4 arriva perché dopo le ultime prestazioni, se le ragazze si fossero svegliate prima la squadra emiliana si poteva piazzare al quarto posto o almeno nei dintorni.

3 CSKA
Ad Atene è stato il passo d'addio dello squadrone russo, che ha vinto e dominato per tanti anni la pallavolo di club. Certo hanno tutte le attenuanti del caso e non hanno più i loro super campioni, ma ci ha fatto tristezza vederli uscire così.

2 Unibit
Ha raccolto la miseria di nove punti in tre set contro Perugia per la durata complessiva di 40 minuti di gioco. Dopo aver fatto così bene per tutto il torneo, un crollo di queste dimensioni è un bruttissimo segnale per la formazione romana.

1 Vilde
Il vecchio campione dell'Olimpiakos questa volta l'ha combinata grossa: aspettava la partita della vita contro il Messaggero, invece si è infortunato durante il riscaldamento, e così Ravenna è passata come un rullo compressore.

DIETRO LE QUINTE DELLA PREMIATA DITTA TOMBA&THOENI

SEPARATI IN CASA

Iniziato due anni fa, il sodalizio tra il bolognese e l'ex campione pare sul punto di finire. Il maestro è stanco del ruolo, non di Alberto. Ma l'allievo, 15. nel Super-G giapponese, per vincere non può fare a meno di Gustavo

di Giorgio Viglino

«B.B.» era una e sola anche se faceva sognare per tre, «T & T» sono due unità ben distinte ma unite, tese alla ricerca di un risultato mai raggiunto nello sci. Ma sì, «T & T» la premiata ditta « Thoeni e Tomba» in ordine di età. Il sodalizio fu quasi imposto due anni fa dalla presidenza della FISI, su idea di Umberto Parini, giovane consigliere valdostano con grandi e giustificate ambizioni. Thoeni accettò con il naso un po' storto, cosa che aggravò per qualche giorno la sinusite cronica che gli costò nel passato, tante prese in giro. Il disagio però durò poco, con Tomba ansioso di piacere a Thoeni, e con Gustavo generoso e disponibile come sempre, anche se, come sempre, rimaneva sotto le righe del pentagramma in ogni atteggiamento.

Il risultato si è visto adesso, in capo a tre anni di lavoro, di due in comunione assoluta. Ma da adesso al futuro cosa accadrà? La partecipazione al Super-G di Morioka è stata una sorta di omaggio fatta da Alberto a Gustavo, ma il maestro non ha fatto nulla più che un sorriso gentile. Il domani deve ancora deciderlo. Si è stufato del ruolo, non di Alberto, non ha gradito che qualche giornalista sprovveduto abbia scritto che lui faceva l'allenatore per bisogno, non gli è piaciuto un certo silenzio federale nei suoi confronti al di là delle affermazioni generiche sullo staff da confermare al completo.

E no! Gustavo non è uno qualunque, e non è neppure paragonabile con i compagni di quella grande squadra che lui guidava. Proprio quest'anno abbiamo avuto il primo confronto tra il super-campione di ieri e quello odierno, confronto teorico e formale come tutti quelli che si basano sulle statistiche e che non hanno in comune nessuno dei due fattori fondamentali che determinano una prestazione sportiva: il tempo e lo spazio. Gustavo Thoeni vinse la sua prima gara nel dicembre del '69, gigante d'apertura di Val D'Isere.

Alberto Tomba ha cominciato la sua serie formidabile nella stagione olimpica '87-88, quattro anni addietro. La medaglia di bronzo recuperata l'anno prima a Crans-Montana, grazie alla caduta a pochi metri dal traguardo di Joel Gaspoz che stava andando a vincere, veniva giudicata da Sepp Messner, più o meno come un terno vinto al lotto. I colpi da k.o. Alberto li piazzava a Sestriere alla ripresa di dicembre, in slalom e gigante e da quel giorno fino a i giochi di Calgary fu tutto un trionfo. Poi gli errori, il cedimento, la ripresa, l'infortunio, il ritorno pieno quest'anno più in alto di prima.

Tholni ha impiegato otto anni per completare la sua collezione di vittorie; Tomba c'è riuscito in metà del tempo. Thoeni aveva soltanto tre discipline a disposizione contro le quattro di Tomba, ha vinto in due e sfiorato (2/1.000) il successo in discesa, diventando naturalmente il re delle combinate; Tomba ha vinto soltanto e sempre in slalom e gigante. Thoeni si è aggiudicata una delle sue quattro coppe del mondo, quella del '72, vincendo una sola gara; Tomba ha perso la sua prima Coppa vincendone nove di gare. Thoeni ha vinto un titolo olimpico a Sapporo e una medaglia d'argento, poi due titoli mondiali a St. Moritz, quindi a quattro anni di distanza, una seconda medaglia d'argento a Innsbruck; Tomba ha le due medaglie d'oro di Calgary, la terza del gigante di Albertville e quella d'argento dello slalom, ma malgrado

TRA GLI SCIATORI C'È VOGLIA DI SINDACATO

LO STATUTO È GIÀ PRONTO

La parola riecheggia nell'aria, minacciosa, da qualche tempo, è già qualcosa di più d'una idea, non si grida ancora ma nemmeno più si sussurra: sindacato. Gli sciatori vogliono il loro sindacato e non inventano certo nulla arrivando con buon ritardo sugli altri professionisti dello sport. Marc Biver, ex manager di Pirmin Zurbriggen, numero uno del mondo dello sci, ha pronto lo statuto dell'associazione sciatori, consiglio direttivo espresso alla pari tra slalomisti e discesisti, presidenza affidata a Karl Schranz, segreteria all'interno della MBD (Marc Biver Development). La Fis in periodo di ricambio gestionale non oppone resistenze, anzi i due maggiori candidati, Hodler per la riconferma e il tedesco Wagnerberger per la new wave, promettono il riconoscimento dell'associazione. Wagnerberger, ex-discesista, presidente della Deutsch Ski Verband, la federazione tedesca, si è già spinto oltre. La PSR (Professional Ski Racers) siederebbe con presidente e commissario nella commissione di Coppa del Mondo, e avrebbe diritto di veto assoluto, su date, località, modifiche di regolamento, introduzione di nuove regole e punteggi. Le federazioni nazionali tremano. Il passo successivo è l'affrancamento dalla selezione unica per nazione, attraverso le forche caudine della selezione nelle squadre nazionali. Si comincerà con i primi trenta dei gruppi di merito qualificati di diritto per tutte le gare a punteggio zero, e poi a poco a poco il criterio verrà allargato. Cosa ci staranno a fare a quel punto le squadre nazionali? Nulla! Quindi si passerà ai gruppi sportivi privati, per industria produttrice di sci prima, poi con Salvarani piuttosto che Ariostea, e più avanti con Martini Racing e Fiat, piuttosto che Deutsche Bank e Danone, oppure con nomi d'arte e presidenti Tapie e Berlusconi. Deliri onirici, fantasie? No, semplicemente il domani dello sci, gestito con un po' di professionalità in più.

abbia avuto a disposizione due campionati iridati, (ai tempi di Thoeni la scadenza di quelle competizioni era quadriennale) ha sempre bucato queste gare.

Più o meno il confronto sommario finisce in parità, ma perché Alberto possa andare in vantaggio (ma il maestro rimarrà inattaccabile nel suo tempo) è indispensabile che con lui resti Thoeni. Il Tomba che improvvisa il Super-G e prende due secondi mal contati da Accola è il campione di sempre in grado di arrivare al successo nel volgere breve di mezza stagione. Ma ci vuole la preparazione adatta, un allenamento specifico, qualche segreto trasmesso in via diretta per far sciare anche Alberto con quella leggerezza, quella lievità assolutamente incredibili che furono patrimonio esclusivo di Gustavo. Nel proprio tempo ciascun componente la premiata ditta «T & T» è primo assoluto, ma soltanto «T & T» insieme possono arrivare a un futuro di successi ancora più ampi: unici □

Sopra, Alberto Tomba e Gustavo Thoeni. Dopo due anni di sodalizio, tra il campione di ieri e l'asso di Albertville si parla di rottura. Sotto, Paul Accola. Con la vittoria nel super-G di Morioka lo svizzero ha vinto in anticipo la Coppa

CAMPIONI A CONFRONTO

L'ALLIEVO INCALZA IL MAESTRO

TOMBA	
1987-88	27.11 Sestrière (S)
	29.11 Sestrière (G)
	13.12 Alta Badia (G)
	16.12 Madonna di Campiglio (S)
	20.12 Kranjska Gora (S)
	17.1 Bad Kleinkircheim (S)
	19.1 Saas Fee (G)
	25.2 Calgary (G)
	27.2 Calgary (S)
	19.3 Are (S)
	22.3 Oppdal (S)
1988-89	11.12 Madonna di Campiglio (S)
1989-90	29.11 Waterville Valley (S)
	8.3 Geilo (S)
	12.3 Saelen (S)
1990-91	11.12 Sestrière (S)
	16.12 Alta Badia (G)
	21.12 Kranjska Gora (G)
	1.3 Lillehammer (G)
	9.3 Aspen (G)
	21.3 Waterville Valley (G)
1991-92	23.11 Park City (G)
	24.11 Park City (S)
	10.12 Sestrière (S)
	15.12 Alta Badia (G)
	5.1 Kranjska Gora (S)
	19.1 Kitzbuel (S)
	26.1 Wengen (S)
	18.2 Albertville (S)

THÖENI	
1969	1.12 Val d'Isère (G)
	4.1 Hindelang (S)
	29.1 Madonna di Campiglio (G)
	30.1 Madonna di Campiglio (G)
1970-71	10.1 Madonna di Campiglio (S)
	21.2 Sugarloal (G)
	25.2 Heavenly Valley (S)
	28.2 Heavenly Valley (G)
1971-72	2.3 Heavenly Valley (G)
1972-73	15.1 Adelboden (G)
	3.2 St. Anton (S)
	4.3 Mount St. Anne (S)
1973-74	Adelboden (G)
	2.3 Voss (G)
	10.3 Vysoke Tatry (S)
1974-75	12.1 Wengen (C)
	19.1 Kitzbühel (C)
	30.1 Chamonix (S)
	1.2 Chamonix-Megève (C)
	15.3 Sun Valley (S)
	23.3 Val Gardena (P)
1975-76	Val d'Isère (G)
	13.1 Adelboden (G)
1976-77	16.1 Kitzbühel (C)

NEWS

Atletica. Con due medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo l'Italia ha concluso i Campionati europei indoor di Genova, confermando il buon momento del fondo e mezzofondo di casa nostra. I due trofei maggiori sono andati a Gennaro di Napoli nei 3000 metri e a Giovanni De Benedictis nella marcia 5 km. Col tempo di 18'19"97 De Benedictis ha anche stabilito il nuovo primato italiano della specialità. Le medaglie d'argento sono state conquistate da Andrea Nuti nei 400 metri e da Ileana Salvador, che nella marcia 3 km ha stabilito il nuovo record italiano con 11'53.23. Bronzo a Tonino Viali negli 800 metri. Tra le note eccellenti della manifestazione c'è anche il nuovo primato italiano di salto con l'asta indoor: 5.60, realizzato da Gianni Iapichino.

Football americano. Serie A1-1. giornata. Girone A: Angels Pesaro-Frogs Legnano 6-14; Ljons Bergamo-Aquile Ferrara 27-24; Warriors Bologna-Phoenix San Lazzaro 54-42. **Classifica:** Frogs, Aquile, Warriors 2; Angels, Ljons, Phoenix 0. **Girone B:** Chiefs Ravenna-Pythous Milano 27-21; Pharaones nord Milano-Gig Torino 13-24; Towers Bologna-Apaches Firenze 3-6. **Classifica:** Chiefs, Gig, Apaches 2; Pythons, Pharaones, Towers 0.

Rugby. Serie A1-16. giornata. Lloyd Italico Rovigo-Mediolanum Milano 27-16; Amatori Catania-Benetton Treviso 21-20; Scavolini L'Aquila-Petrarca Padova 15-13; Sparta Roma-Iranian Loom S. Donà 21-12; Ecomar Livorno-Delicius Parma 18-24; Pastajolly Tarvisium-Bilboa Piacenza 21-9. **Classifica:** Mediolanum, Rovigo 24; S. Donà 22; Benetton, Petrarca 20; Pastajolly 8; Livorno 3. **Prossimo turno:** Domenica 15/3/92: Benetton-Lloyd, Bilboa Scavolini, Petrarca-Ecomar, Delicius-Catania, Iranian Loom-Pastajolly, MediolanumSparta.

Nuoto. Vincendo la finale della Coppa del Mondo, Luca Sacchi ha stabilito in 4'08"77 il primato mondiale ognivasca dei 400 misti.

Tennis. Stefano Pescosolido ha vinto il primo torneo ATP della sua carriera a Scottsdale (Stati Uniti). Dopo aver eliminato Cristiano Caratti nei quarti di finale e il sovietico Andrei Chesnokov in semifinale, Pescosolido ha battuto lo statunitense Brad Gilbert per 6-0 1-6 6-4. Con il successo ha raggiunto il 42esimo posto nel ranking mondiale.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 4 a martedì 10 marzo 1992

MERCOLEDÌ 4

11.00 RAI 3 **Calcio a 5.** Una partita di campionato.
11.30 RAI 3 **Scherma.** Trofeo Federico II.
15.45 RAI 3 **Bocce.** Campionato.
16.20 RAI 3 **Basket.** All Star Game femminile.
20.30 TELE+2 **Basket.** New York Knicks-Golden State Warrios. Campionato NBA.
22.30 TELE+2. **Calcio.** Speciale Coppe europee.
23.00 RAI 1 **Volley.** Sisley Treviso-Messaggero Ravenna.
0.40 RAI 1 **Boxe.** Alessandro Duran-Felice Riotta. Campionato italiano pesi welter. A seguire: **Basket.** All Star Game Serie B1.

GIOVEDÌ

23.30 RAI 2 **Basket.** Scavolini Pesaro-Knorr Bologna. Stefanel Trieste - Benetton Treviso. Coppa Italia. Semifinali.

VENERDÌ

11.30 RAI 3 **Hockey su prato.** Roma-Catania.
16.15 RAI 3 **Pallamano.** Bologna-Bressanone.
20.15 TELE+2 **Volley.** Quarti di finale dei play-off.
23.30 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Indian Wells. Quarti di finale.
0.10 RAI 2 **Basket.** Coppa Italia. Finale.

SABATO 7

14.30 RAI 1 **Atletica.** Cross 5 muliani.
15.15 RAI 3 **Rugby.** Italia-Inghilterra B 1.
15.30 TELE+2 **Calcio.** Norimberga-Kaiserslautern. Campionato tedesco.
16.00 RAI 1 **Pallanuoto.** Campionato. Sintesi.
16.00 TMC **Calcio.** Coppa d'Inghilterra. Quarti di finale.
16.15 RAI 2 **Volley.** Playout.
16.30 RAI 3 **Hockey su ghiaccio.** Devils Mediolanum-Asiago.
17.20 TELE+2 **Calcio.** Tottenham-Leeds. Campionato inglese.
17.45 RAI 2 **Basket.** Messaggero Roma-Philips Milano. Serie A1.
18.00 RAI 3 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Libera maschile.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Barcellona-Real Madrid. Campionato spagnolo.
22.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Indian Wells.
0.15 RAI 2 **Boxe.** Michele Mastrodonato-Giuseppe Leto. A seguire: **Biliardo. Rugby.** Scozia-Francia. Torneo 5 Nazioni.

DOMENICA

17.45 TELE+2 **Volley.** Playoff. Ottavi di finale.
17.50 RAI 2 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Super-G maschile.
19.00 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Super-G femminile.
20.15 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Indian Wells.
1.00 RAI 1 **Auto.** Rally di Portogallo.

LUNEDÌ 9

15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Campania.
20.30 TELE+2 **Basket.** Detroit-Chicago. Campionato NBA.
22.30 TELE+2 **Calcio a 5.** Italia-Brasile.

MARTEDÌ 10

11.30 RAI 3 **Football americano.** Una partita del campionato italiano.
16.05 RAI 3 **Volley.** All Star Game femminile.
20.15 TELE+2 **Volley.** Quarti di finale dei playoff.

OGNI GIORNO

13.30 Sport News	TMC
13.30 Momenti di sport	TELE+2
14.00 Sportime	TELE+2
15.00 USA Sport	TELE+2
16.30 Wrestling Spotlight	TELE+2
17.25 Tele+2 News	TELE+2
18.05 TGS-Sportsera	RAI 2
18.45 Tg3-Derby	RAI 3
19.25 Studio Sport	ITALIA 1
19.30 Sportissimo 92	TMC
19.30 Sportime	TELE+2
20.15 Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50 Studio Sport	ITALIA 1

VI SEGNALIAMO

Mercoledì torna il grande calcio delle partite di coppa, che impegna Torino, Roma, Genoa e Sampdoria. Gli incontri vengono trasmessi dalla Rai e da Italia 1. Giovedì e venerdì è di scena il basket, con semifinali e finale della Coppa Italia. Tutte le partite vanno in onda sul secondo canale nazionale. Durante il fine settimana, l'appuntamento è con la Coppa del Mondo di sci, ormai giunta alle ultime battute. Da Stati Uniti e Canada due super-G e una libera, irradiati, come di consueto , da Rai e Telemontecarlo. Per il volley c'è l'All Star Game femminile, trasmesso nel corso della rubrica Pallavolando, rotocalco del martedì pomeriggio di Rai 3.

TUTTE LE PARTITE DI COPPA

17.55 B 1903 Copenaghen-Torino	ITALIA 1
18.55 Roma-Monaco	RAI 2
20.10 Anderlecht-Sampdoria	ITALIA 1
20.25 Genoa-Liverpool	RAI 1
23.35 Benfica-Sparta Praga	TMC

Alba Parietti tra Massimo Caputi e José Altafini. La conduttrice di Galagoal è reduce dal Festival di Sanremo

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ	
16.00 A corpo libero	RAI 3
20.05 Blob (sentenza del mercoledì)	RAI 3
23.35 Top sport	TMC
GIOVEDÌ	
15.45 Pianeta calcio	RAI 3
16.10 Bici e Bike	RAI 3
16.35 Regina atletica	RAI 3
22.30 Il grande Tennis	TELE+2
23.30 Golf Tour	TELE+2
0.10 Pianeta Neve	TMC
VENERDÌ	
15.45 Tutti i colori del bianco	RAI 3
17.35 Andiamo a canestro	RAI 2
22.30 La grande boxe	TELE+2
SABATO	
13.15 Sport Show	TMC
13.20 Dribbling	RAI 2
14.15 Calciomania	ITALIA 1
14.15 Assist	TELE+2
14.45 Supervolley	TELE+2
19.00 Mondocalcio	TMC
20.25 Tg1 Sport	RAI 1
DOMENICA	
11.30 Prima che sia gol	RAI 2
11.45 Grand Prix	ITALIA 1
12.30 Sportime domenica	TELE+2
14.00 Qui si gioca	TMC
14.15 Domenica Stadio	ITALIA 1
14.20 Girone all'italiana	RAI 3
18.10 90° Minuto	RAI 1
18.35 Domenica goal	RAI 3
18.40 Calcio Serie A	RAI 2
19.45 TGR Sport	RAI 3
19.45 Momenti di sport	TELE+2
20.00 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 TG1 Sport	RAI 1
21.00 Galagoal	TMC
22.15 La domenica sportiva	RAI 1
22.30 Pressing	ITALIA 1
22.30 Obiettivo Sci	TELE+2
23.20 America's Cup	TMC
23.45 Mai dire gol	ITALIA 1
23.45 Zona Cesarini	RAI 1
00.15 Studio Sport	ITALIA 1
LUNEDÌ	
14.15 Assist	TELE+2
15.30 Lunedì Sport	RAI 1
16.45 A tutta B	RAI 3
19.45 TGR Sport	RAI 3
20.30 Il processo del lunedì	RAI 3
23.40 Crono	TMC
MARTEDÌ	
14.15 Supervolley	TELE+2
15.45 Pallavolando	RAI 3
22.30 L'appello del martedì	ITALIA 1
23.00 Obiettivo Sci	TELE+2

Gillette® Sensor®

Il rivoluzionario rasoio che sente ogni caratteristica del tuo viso e vi si adatta in ogni momento.

Gillette Sensor: la rasatura personalizzata per ogni uomo.

Tutto comincia con due lame montate individualmente

e indipendentemente su molle straordinariamente sensibili. Così le lame sentono in ogni momento e si adattano automaticamente alle minime curve e alle caratteristiche uniche del tuo viso.

L'innovazione è ovunque. La puoi sentire nella nuova impugnatura del rasoio Sensor e nel suo perfetto bilanciamento. La puoi apprezzare nel facile sistema di caricamento e nel pratico portarasoio.

Anche la pulizia delle lame è innovativa. Le nuove lame sono del 50% più sottili di ogni altra lama. Ciò consente all'acqua di scorrere liberamente attorno e attraverso esse, per una pulizia estremamente facile.

Tutte queste innovazioni tecnologiche di Sensor si combinano per dare al tuo viso una rasatura personalizzata: la più profonda, la più dolce, la più sicura e la più confortevole.

La rasatura migliore che un uomo possa ottenere.

Gillette

Il Meglio di un Uomo™

GOLIA BIANCA
AIUTA WWF
a salvare
gli orsi bianchi
GOLIA BIANCA ha intrapreso in collaborazione con il WWF un grande ambizioso progetto che la vedrà impegnata in prima persona sul fronte della difesa dell'ambiente. Il primo obiettivo di questa straordinaria avventura sarà aiutare gli orsi bianchi, gli amici prediletti di Golia Bianca, salvaguardando il loro meraviglioso habitat naturale. Al progetto "Internazionale Artico" Golia Bianca ha già devoluto £. 150.000.000 (centocinquantamilioni) istituendo un fondo base che grazie alla tua collaborazione potrà moltiplicarsi varie volte. Per contribuire a questa iniziativa basterà semplicemente acquistare Golia Bianca. Infatti a partire dal 1 ottobre 1991 e per un anno Golia Bianca devolverà ulteriori 50 lire per ogni confezione in più venduta rispetto ai 12 mesi precedenti.
TU, GOLIA BIANCA E WWF INSIEME CON CHI AMA LA NATURA.
Desidero ricevere gratuitamente tutte le informazioni sulle modalità d'iscrizione, sulle attività e sui progetti del WWF Italia.
COGNOME NOME
VIA N°
CAP. LOCALITA'
LUOGO E DATA DI NASCITA
TEL.
SOCIO WWF SI NO N° TESSERA
Compilare, ritagliare e spedire a: WWF Italia Via Salaria, 290 00199 ROMA
SELECTION